

DELL' HISTORIA
DI CASA MONALDESCA,
DI ALFONSO CECCARELLI

DA BEVAGNA.

LIBRI CINQUE.

Nella quale si ha notitia di molte altre cose accadute
in Toscana, & in Italia.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



IN ASCOLI.

Appresso Gioseppe de gl' Angeli.

M D LXXX.

*Bibliot
Coll. Doni*

*Secr.
Loc. Ascu*

*BIBLIOTEC. NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE*

DELF HISTORIA

IN CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO

DI CASSINO
DI CASSINO



ALL' ILLVSTRISSIMO
ET MOLTO REVERENDO

SIGNOR MIO E PADRONE
OSSERVANDISSIMO

IL SIG. MONALDO MONALDESCHI
DELLA CERVARA.



Alfonso Ceccarelli da Beuagna.



RCHITA Tarentino (Illustris-
simo Signor mio) soleua dire spesso
al grande Alessandro Re de Mace-
donia, che la Nobiltà è vn bene in-
comparabile, & vna gloria inenar-
rabile: & che è di tanta importan-
za & forza l'essenza della nobiltà
che tutte le cose create con nobilissimo ordine sono state
distinte & ordinate dalla natura; il che considerando
molte volte, mi ha tanto sollevato l'animo, che son stato
forzato raccogliere in vn libro tutta la nobiltà della no-
stra Italia, più nobile di qual si uoglia altra prouincia
del Mondo, & cercando trouare l'Origine & la nobil-

tà di ciascuna Illustre famiglia di essa, & hauendo troua-
to la Famiglia Monaldesca essere stata una delle princi-
pali famiglie di Toscana & di Oruieto per antichità,
& per Generosa nobiltà, ho uoluto scriuere in questi libri
ordinatamente tutta l'Historia di essa dalla prima Origi-
ne fino alli tempi nostri: la onde essendo pregato da alcu-
ni amici miei che la faccia uedere al mondo, ho giudicato
esser ben fatto si mostrassi sotto la guida di V. S. Illustriss.,
per piu ragioni: La prima è, per mostrare la seruitù &
deuotione, che non solo porto a lei ma a tutta la sua casa:
La seconda è, che non si potena ad altri che a lei piu con-
uenientemente dedicare, poi che lei chiamandosi Monal-
do ueramente descende per linea paterna da quel gran-
de Hermanno il quale fu Principe & Signore di Oruieto,
& per materna di Berardo suo fratello: Et la terza è,
che hauendo V. S. Illustriss. gran cognitione d'Historie,
& tenendo nel suo Archiuio quasi tutti gl'Historici, &
Croniche del Mondo, & sapendo pienamente i fatti de
suoi maggiori potrà facilmente conoscere quanto da me
in questa Historia semplicemente detta sia seguita la ve-
rità: degnisi dunque accettare per hora questo dono con
quell'animo, che io gli lo mando, che nella mia Italia poi
conoscerà piu largamente la magnificenza & grandez-
za della sua antichissima Patria, & della sua nobilissi-
ma prosapia: fra tanto attendasi a godere questa sua Hi-
storia, et degnisi per cortesia tenermi in sua buona gratia,
il primo di Gennaro, M D. LXXX.

ALFONSO CECCARELLI

A LETTORI.



ER VOLER cominciare à mostrare in questa occasione la grandezza dell'antichissima Città di Oruieto, & quanto sia stata trauagliata per le partialità & dissensioni, le quali sono state fra queste due potenti & Illustri famiglie Monaldesca & Philippesca, per leguitare quella la parte della Chiesa, & l'altra la parte dell'Imperio, ho voluto racorre in questa Historia, da uarii Historici & Chronisti, tutto quello ho potuto dire dell'Illustrissima famiglia Monaldesca, auuertendo il Lettore, che il primo libro io l'ho ordinato con quel methodo, con il quale si deue scriuere trattandosi di una famiglia antica, nobile & potente come è stata, & è questa: li altri quattro libri annualmente sono stati ordinati & cauati dall'Archiuio di Oruieto, & da altri autori & scritture, da M. Pirro Alberti, & da M. Armano Marguttini, tutti due praticchi & Archiuisti dell'Archiuio & di tutte le cose di Oruieto: ne i quali libri si vede espressamente, che Casa Monaldesca in Toscana & in Oruieto è assai antica, & per spatio di 500. anni si può dire.

dire che habbia tenuto il primo luogo nella Città & stato di Oruieto : & per spatio di 230. anni è stata in continue guerre ciuili & partialità : si deue ancora auuertire che molti autori , Croniche, & Scritture da me allegate si trouano in questi luoghi .

Fanufio Campano & Giacomo Corello si ritrouano manuscritti nella libreria & Archiuio dell'Eccellentissimo & Illustrissimo Signor Giacomo Boncompagno Generale di Santa Chiesa .

L'Originale di Filippo Scaglia si ritroua nell'archiuio dell'Eccellentissimo & Illustrissimo Signor Alberico Cibo Principe di Massa : Filario Epidauro si ritroua nella libreria di M. Francesco Lamazzoli da Horte .

Le altre Croniche & Historici oltre che si trouano allegati ne i sopradetti autori , sono ancora molti di essi nella mia libreria , & nel mio Archiuio .





**A V T O R I , C R O N I C H E ,
E T H I S T O R I C I ,**

*I quali fanno mentione di Casa Monaldesca,
& sono citati in questa Opera.*



A R C H I V I O della Camera Apostolica in Roma.

Archiuio publico della Città di Oruieto.

Archiuio della Città di Bagnarea.

Archiuio di Monaldo di Camillo dalla Ceruara.

Ambrosio candido in lib. De vitis sanctorum.

Alberto da Nola nella vita del grande Alberico.

Antonio Gangutia.

Antonio Manetti Fiorentino nelle sue Croniche, fiori nel 1300.

Alfonso Ceccarelli da Beuagna nel Simulachro di casa Cibo, &
in altre sue opere.

B I O N D O da Forlì.

C R O N I C A di F. Odonisio da Forlì.

Cronica delli Potestà di Oruieto.

Cronica di vn Cancelliero di Oruieto.

Cronica di Cornelio Albano.

Croniche di Nocea.

Croniche di Gualdo sopra Noccia.

Croniche delli Signori de Brunforte.

Cronica di Nicolo Gratiani da Perugia.

Cronica di Francesco di Bindo di Soana.

Cipria-

Cipriano Manente da Oruieto nelle sue Historie.
Christopharo Landino nel Commento della Comedia di Dante.
Camillo Maio Soracino nelli suoi Epigrammi.
Cronologia di M. Francesco Sansouino.

DEMETRIO Thessalonicense nelle Epitome De temporibus,
fiorì nell'Anno di Christo 1427.

Dante Aldigieri poeta Fiorentino, fiorì circa li anni 1260.

Diario di Antonino da Oruieto, del 1350.

EPHMERIDI di Italia di Eleuthero Mirabellio, il quale fiorì
nell'Anno della Salute 1412.

Egidio Foscaro da Bologna nel libro De rebus Ecclesiast. fiorì nel
l'Anno di Christo 1199.

FANVTIO Campano nelli libri delle famiglie Illustri d'Italia, &
della loro Origine, il quale fiorì nell'Anno di Christo 1443.

F. Martino Polono nelle sue Croniche.

Frate Onofrio Panuino nell'opera De modo sepel. mort. & in altre
sue opere.

Francesco Sansouino nell'Historia di Casa Orsina.

Francesco Maria Cibo nel Comento del Centiloquio di Ptolomeo.

Francesco Bandimontio Fiandrese nelle sue Historie.

GIOVANNI Villani nelle sue Historie.

Giovanne Selino nel lib. de notabilibus mundi, & nel Compendio
dell'Historia d'Italia, il quale fiorì nell'anno di Christo 1352.

Gabriele Alberici da Oruieto nel suo Estratto.

Giuovanni Boccaccio nel commento della comedia di Dante.

Giacomo Corello nel libro de Cardinalatu & Cardinalibus, il qua-
le fiorì nell'anno di Christo 1410.

Gregorio Lazario libro 6. delle Vite de Santi.

HISTORIA della guerra di Malta.

Historia di Rauenna.

Henrico Barcellio nella Bibliotheca del Mondo.

Historia di casa Farnese di Alfonso Ceccarelli.

LAMBERTINO de Ramponibus nel 4. libr. de nobilitate, il quale
fiorì

fiorì nell'anno di Christo 1311.
Libro della fabrica di S. Maria di Oruieto.
Legenda di Pietro Parente nel Duomo di Oruieto nel 1199.

MATTHEO Villani nelle sue Historie.
Marco Guazzo nella sua Cronica.
Mariano Severo Durantino nelli suoi Epigrammi.
Memoriale di Francesco Conte della Corbara del 1320.

NOTARII & instrumenti diuersi.
Nicolo de Tumbasco nel 3. libro de bellis maritimis, il quale fiorì
nell'anno di Christo 1254.

ORLANDO Malauolti nell'Historia di Siena.

PHILARIO Epidauro nel libro de Familijs Illustribus Europæ.
Philippo Scaglia nel lib. de antiq. camp. fæl. ac de maxima nobilit.
Neapolis, il quale fiorì nell'anno di Christo 1465.
Pirro Alberico da Oruieto nel suo Albero.
Paolo Giouio nelle sue Historie.
Perdano Malespini Cronista Fiorentino, alcuni lo chiamano
Ricordano.

R A F F A E L Volaterano.
Roberto Palamuro nell'histoire delli Imperatori Germani.
Registro delli Vescoui & Patriarchi d'Antiochia, di Giacomo de
Trano.

S C I P I O N E ammirato nell'Alboro di Casa Monaldesca.
Supplemento delle Croniche.

V G O L I N O da Oruieto nella summa de temporibus, il quale fio-
rì nell'anno della salute 1291.
Vellutello nel commento sopra la comedia di Dante.





AD ILLVST. D. MONALDVN
MONALD. DE CERVARIA
TETRASTICHON F. ME. SP.



*EMO est vrbe magis qui munera donet
Egenis .
Vatibus aut miseris, qui mage praestet opem .
Quam notus grauitate simul pietate Monaldus .
Haecenus haud similem cui sua cerua tulit .*

AD EVNDEM HEXASTICHON
gratulatorium Franciscus Baudimontius Flander.
*Si quem nobilitas generis permittit auiti
Altius agregium condere in astra caput .
Nulla triumphali praeignere tempora lauro .
Jure magis vestra stirpe Monalde potest .
Ad si gestorum sunt cuiquam premia laudi
Tunc ego te Diuis aequiparare velim .*

Ad Eundem Eiusdem Hendecasyllabon?

*Monalde , agregium Deus tui aui ,
Atque idem vigil artium sacrarum*

Vin-

*Vindex: multiplices tuus reponit .
Gratias humili cliens susurro
Tanto plus reliquis tibi obligatus
Quanto plus reliquis manu benigna
Maius officium recepit abs te .*

AD ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.
ALEXANDRVM FARNESIVM CARD.

A M P L I S S I M V M ,

IN COMMENDATIONEM ILLVST.

D. MONALDI MONALD. M. S.



*Rudens simplicitas , morum præstantia , honestū
Sunt secum , raris conspicienda viris .
Præfectus cythara , prenoscit Musicam , utroq;
Consultus iure est : nobilitate potens .
Musarum cultor , doctis dat dona poetis .
Quod varys cernis , denique solus habet .*

IN COMMENDATIONEM EIVSDEM,

*Qui patria chara , virtutis cultor habetur
Moribus & longo sanguine clarus adest .
Succurrit miseris , Doctis , simul atque Poetis ,
Et quos haud umquam nouerit , are fouet .
Urbs vetus , urbsque simul percallent cætera princeps
Cui modo plus alijs nocte dieque faues .*

B 2 DI-

DISTICHON SOTADICVM SIM.

Petruciani ad eundem Monaldum.

*Ceruaria data sint Monaldo tempora cerui,
Lumine falici cernat ut imperium:
Imperium ut cernat falici lumine, cerui
Tempora, Monaldo sint data ceruaria.*

MATTHÆI RAINERII GVALDENSIS

Exastichon, in laudem Auctoris ad Lectorem.

*Immensis opibus multi decorantur, & auro
Quas habuit Crassus, vel sibi Crasus opes.
Illorum meritis ueras qui reddere laudes
Consuevere virum, quos alit artis honos.
Efficat expertes Alphonsti Musa sepulchri,
Digna Deos, nondum iam celebrare viros.*

CAMILLI MAII SORACTINI TETRASTI-

chon, in laudem Armorum Auctoris.

*Ut nihil in terris fuluo est speciosius auro,
Quæ simul est Veneri sacra rubente rosa:
Haud est ingenio pariter formosius ullum
Alphonsti: Clio cui generosa fauet.*

ALL' AVTORE DELL' OPERA,

PIETRO BVONAMICO.



*E Statue, Archi, Colossi, Altari, e Tempi
Fur degno premio nell' antica etate
Alfonso, di color, che libertate
Diero à le Patrie, & honorati esempi:
Hor qual sia il vostro? che da gl' Aspri & empi
Morsi d' Invidia, altrui togliete, e fate
Le Città spente viue, e à stirpe amate
Rendete quel, che già furaro i tempi?
Come potraßi mai à sì bell' opre
Giugner con Marmi, ò con Metalli tanto
Ch' eguale il voto al vostro merto sia?
Ma perche non si puote, accetti quanto
Vostra bontà, almen qui si desia
E sian memorie i cuor quanti' il Sol. scopre.*



ALL'ILLVST. SIG. MONALDO
DELLA CERVARA.



Di Annibale Caro.

L'Animo inuitto, & l'honorate imprese
Che con mille corone, archi, e trofei;
E spoglie opime de nemici rei,
Rendon de gl'Aui suoi, le glorie illese:
In lei non men d'alte virtuti accese
Scuopron le giuste voglie: & come à quei
Non Mete, Statue, moli, ò Mausolei,
Che pur temon del tempo auar l'offese.
Ma promettono altar, vittime, incensi,
Mille purgati inchiostri, & mille allori
Degni premij dell'opre inuite e chiare.
Tal ch'in eterno ogn'hor siano piu immensi
In ogni clima i suoi graditi honori
Fra quanto scalda il Sole, e bagna il mare.

AL MEDESIMO.

S'alla mia mente vaga
Signor Monaldo d'honorarui ogn' hora
Fossen pari le rime e le parole

Riso-

Risonar io farei del vostro nome
La dolce melodia, sin d'onde il Sole
Sparge l'aurate chiome, alle sals'onde
Oue poi le nasconde,
Ma gia che in ciò non vien contenta E' paga
Sappiate almen che d'honorarui è vaga.

ALL'ALBERO DI CASA MONALDESCA

Fatto da Scipione Ammirato.



Rbor gentil se'l gran motor superno
Ti serbi intatte le superbe chiome,
Le radici, le fronde, i fiori e'l nome,
Dal gran rigor del indiscreto verno:
Dimmi chi ti piantò? non fu il paterno
Amor del gran Monaldo? e ti die'l come
Poteffe alzarti al ciel, onde si nome
La fama di tuoi figli in sempiterno?
Hor se di questo tanto altiera vai
Godi felice, ch' hoggi altro Monaldo
Piu fama ti procura, in prosa e'n carmi.
E se quel ti piantò, questo piu saldo
T' Illustra sì che eternamente harai
Rime, prose, trofei, metalli, e marmi.

DEL

COME

FRANCESCO LEONI.



*Ome ogn'altro animal Ceruo fugace,
 Di ché vi fregia uostra stirpe antica
 Di corso auanza in uoi cotanta amica,
 Così ogn'huom uince alta uirtù uerace:
 Ne d'effetto minor' in me si sface
 L'alma per honorarui, & s'affatica,
 Ma piu fra uostri meriti ella s'intrica
 Quanti il uoler' e in ciò piu caldo e audace,
 Monaldo solui sia chiaro segno
 Questo mio don, ch' à uoi dedico: parte
 De pensieri maggior ch'io dentro ascondo,
 Prendetel uoi Signor, qual humil pegno,
 Che piccol opra ben non chiude in carte
 Quel ch'io ueggio di Voi nel cor profondo:*



DEL



DELL' HISTORIA
DI CASA MONALDESCA,
DI ALFONSO CECCARELLI
D A B E V A G N A .
LIBRO PRIMO.



DELL' ORIGINE DELL' ILLVSTRE CASA
Monaldesca , Varie opinioni .



*V*ARIE sono l'opinioni intorno all'Origine dell'Antica & nobil Casa Monaldesca in Orueto Città Prisca, & clarissima di Toscana, & accid chiaramente si conosca la verità di questa Historia, si porranno con le parole formali de gli Autori istessi, tutte quelle memorie che si trouano.

Alcuni dicono che i Monaldeschi uennero di Grecia in Orueto conli Popoli Pelasgi, & prouano questa loro opinione con una Cronica antica manuscritta trouata nell'Archiuo di Horte, Città pure

di Toscana, doue trattandosi delle cose notabili di Toscana, così si legge.

In uer alias Familias Priscas urbis veteris, quæ sunt Pelij, Milanidini, Thuriij, & Flaminei Monaldescorum Prosapia Antiquissima est, quæ ut aiunt, à Græcia originem traxit, tempore, quo Pelasgi dicta ciuitatem condidere.

Altri dicono che gli Monaldeschi uennero di Grecia in Orueto al tempo, che Bellisario Capitano di Giustiniano Imperatore uenne in Italia contra i Gotthi.

Fannusio Campano nel 4. libro delle Famiglie Illustri d'Italia, & della loro Origine, nel cap. 12. dice, che la Nobilissima Casa Monaldesca hebbe la sua prima origine in Oruieto al tempo di Carlo Magno Imperatore, nelli anni della salute 809. da Roderico Monaldo Duca & Barone Collega dell'Imperio, della stirpe de Duchi d'Angid, & questa historia è recitata da lui con queste parole formali.

Nobilissima progenies de Monaldis Originem habuit tempore Caroli Magni Anno Domini 809: hoc pacto: Nam cum Rodericus Monaldus Dux & Heros, ac collega Imperij, de stirpe Ducum Andegauensium, post expulsos Longobardos commorando persistere maxima cum amplitudine in vrbe veteri accepit, in uxorem Dominam Emiliam Cæsarinam Romanam, ex qua suscepit ternos filios, scilicet, Carolum, Tanctedum, & Monaldum, qui suo tempore fuerunt milites strenuissimi, ac comites Sacri Palatii: Dictus Rodericus pro armis utebatur Labantio, hoc est rostro Cyaneo in campo aureo, & in galea cum bordaturis ceruum erexit sibi donatum à Carolo magno Gallorum Rege: post tempus vero propter tres filios, tres rostros in armis & suis insignis fecit: & sic ex dicto Roderico Monaldo Dominus de Monaldis ortum habuit, ex qua viri ac homines strenuissimi, eruditissimi Episcopi, & Cardinales exorti vrbe veterem ac vniuersam Hetruriâ nobilitarunt ac decorarunt: Questa opinione è confirmata dall' Autor delle Croniche delli signori de Brunforte, come nel medesimo luogo recita Fannusio istesso, & da Antonio Manetti Fiorentino nella sua historia di casa Caualcanti scritta nell'anno di Christo 1300.

Alcuni dicono che Casa Monaldesca di Oruieto, ha hauuto la sua prima origine da Fiorenza.

Alcuni altri dicono che casa Monaldesca uenne in Oruieto da Germania, al tempo di Othone Imperatore, & lo prouano con le parole di una Cronica manuscritta doue così si legge.

Sunt alij quibus placet Monaldescos è Germania ad Italos Othone Imperij habenas tenente anno 52. supra Nongentesimum commigrasse: Di questa opinione è ancora quel Gentilissimo Poeta, il quale descrivendo breuemente la città di Oruieto, disse che la casa Monaldesca cominciò in Oruieto al tempo che gl'Imperatori Germani reggendo l'Italia lasciarono i loro Vicarij in Oruieto, & l'Elegia è questa.

Hæc ex sublimis fundata in vertice saxi

Vrbs vetus, audaci conspicienda iugo.

Amplaque planities spatio distincta feraci

Qua Clanis celeres in Tibrim vrget aquas.

Tyrrhe.

Tirrheno regnis hic primum fertur ademptis
Lidia stirps, auidos ædificasse lares.
Hinc antiqua nouo mutante vocabula ritu
Oropiti titulos accola turba dedit.
Martē ferox, auiusque potens atque vbere glebæ
Sustulit indomitum semper in alta caput.
Donec ab ignoti saliens Mæotidos amne
Barbara Komuleas gens male strauit opes.
Tunc quoque sarmatici spolijs obiecta Tiranni
Præda sub hostiles cessit inulta manus.
Et vaga sub nullo dudum cultore iacebat.
Desertos inter vasta ruina focos.
Sed tandem Imperij Germano sceptrā tenente
Natiuum veteri sumpsit honore Deus.
Et mox assueto contendens libera fastu
Finitimis leges, iuraque mixta dabat.
Audæque successu paulatim temporis, esse
Nobilium cœpit non inhonora Domus.
Vnde Monaldeschi iuges meruere triumphos
Nominaque extremo non obitura situ.
Queis patriæ dulcis protendere longius arua
Insegnis semper cura laborque fuit.
Eumenidum donec stipata furoribus, amens
Factio, Pictorios labe referfit agros.
Armaque cognatos pellens ad atrocia ciues
Fraterno latiam sanguine tinxit humum.
Quippe Philipenses dum Cæsaris ardua tentant
Heu, nimium uoto cœpta probante sequi.
Duraque vindicibus Guelforum bella Monaldis
Inferre: & patrios cæde replere lares.
Gloria temporibus quæsitā prioribus ingens
Alternā subito seditione cadit.
Denique Beffatos Melcorinosque feroces,
Inter; non æquo iurgia nata Deo.
Externis aditum Dominis fecere minacem.
Libertate suas non obeunte vices.

CONCILIATIONE DI
dette Opinioni.

RAIONO ueramente contrarie le sopradette opinioni intorno all'Origine di Casa Monaldesca, ma se poi s'andarà considerando il tempo dell'historia recitato dalli sopradetti Scrittori, si leuare ogni contrarietà; & però io direi che può ben fiare (come è già auuenuto a molte altre famiglie antiche & illust. del mondo, secondo che io prouo largamente nella Pantocosmia del cielo & della terra) che gli Monaldeschi primamente uenessero di Grecia in Toscana con li Popoli Pelasgi, (come recita la Cronica d'Horte) ouero al tempo di Bellisario, come alcuni hanno detto: & che per le guerre & seditioni civili se ne partessero, per lungo tempo doppo, & andati in Francia s'apparentassero con la famiglia de Duchi d'Angiò, i quali cresciuti in ricchezze & honori, col tempo poi ne restasse il Duca Roderico Monaldo, il quale al tempo che Carlo Magno uenne in Italia per scacciare i Longobardi, uenend' anchor lui in Italia, se ne ritornasse in Oruieto, d'onde gli suoi antecessori s'erano partiti, & pigliata poi per moglie la Signora Emilia nobilissima Romana, dell'illustrissima Casa Cesarina, & di essa hauuone tre figliuoli, constituisse di nuouo la famiglia Monaldesca in Oruieto, secondo che recitano Fanusio Campano, le Croniche delli Signori de Brunforte, & di Antonio Manetti Fiorentino.

Quei che dicono che Casa Monaldesca ha hauuto l'Origine da Fiorenza, errano, perche Predano Malespina nella sua Cronica appresso Fanusio Campano testifica, che gli Monaldeschi di Fiorenza, hanno hauuto la loro prima origine dalli Monaldeschi d'Oruieto, come li Saluiati dalli Magalotti pur d'Oruieto.

Quegli altri poi che dicono che Casa Monaldesca uenne di Germania al tempo di Othone Imperatore, non intendono tale historia per principio della casa; ma che non hauendo trouata altra notitia, & essendo molto priuilegiata la Casa Monaldesca dall'imperatore Othone, come di sotto si dirà, pigliassero questa attione per il principio di Casa Monaldesca.

Mi pare di auuertire in questo luogo quei che leggono l'historie, che molti scrittori pigliano molte uolte per i primi principij quel priuilegiare che fa uno Imperatore ò Re: ouero un grande augumento in un tempo fatto & succeduto in una famiglia nobile & illustre, & da questa inauuertenza nascono nell'historie molti errori, perciò che se si considerassero i tempi, & i luoghi ne i quali scriuono gl'Historiographi, & gli Chronisti, le cose notabili del mondo, non se uederiano tante opinioni contrarie, & se scriueria con piu sincera fede la uerità.

MONALDESCA LIBRO PRIMO.

DEL NOME DI CASA

Monaldesca.



Ml nome Monaldesco dato alla casa, fu pigliato dal cognome di Roderico Monaldo, il quale piantando questa nobil famiglia in Ornieto, uolse che si chiamasse Monaldesca dal suo cognome come appare nell' historia sopra scritta secondo l' autorità di Fanusio Campano: ma si deue sapere (come spesso suole auuenire nelle gran famiglie) che nell' anno del Signore 1337. questa casa si diuise per le partialità in quattro stirpe chiamate tutte Monaldesche, le quali per la diuersità de' Cimieri si chiamarono i Monaldeschi della Cernara, i Monaldeschi della Vipera, i Monaldeschi del Cane, & i Monaldeschi dell' Aquila: & questa historia così è recitata nelle Croniche delli signori de' Brunforte appresso Fanusio Campano doue sopra: In Chronicis Dominorum de Brunforte sic legitur: Monaldorum Familia in Oropito Hetruriæ Ciuitate, quæ à Ducibus Andegauensibus initiauit, propter seditiones Guelphorum & Ghibellinorum diuisa fuit in quatuor partes Anno Domini 1337. scilicet Monaldi de Ceruo, Monaldi de Vipera, Monaldi de Cane, & Monaldi de Aquila ab istis animalibus sic dicti, in Galileis cum Alabandis positis: Ma perche Roderico pigliau il cognome Monaldo; dicono alcuni che lo pigliò dall' insegne & armi che lui portaua imperoche Monald in lingua aramea secondo Giouanni Lucido nel libro De rerum Ethimologijs, appresso di noi significa rastello: & questo cognome è stato molto frequentato per nome proprio in questa honoratissima Famiglia riguardando forse alla grandezza, che da quello gli fu augurato, perche si come è stata sola di questo cognome, così ancora è stata sola & principale di ogni parte conueniente à nobilissima prosapia in Ornieto patria sua: Et però gentilissimamente Mariano Sauerio Durantino riguardando alla parola greca Monos che solo significa, con la sua dolce lira cantò alli Signori Monaldeschi questo Epigramma.

Ardor Aloidas bellis rescindere Cælum

Compulsi atque Iouem trudere sede Poli.

Namque nouem digitis augeri corpora mirum

Viderunt spatio mensis ab usque breui.

His freti maiora suis iam viribus audent.

Hæc anima est verè regna beata petens.

Hos igitur famâ superantes sydera Cœli

Tangitis, Oceani littora parua situs

Vnde Monaldeschi dicuntur nomine Græco

Quod soli crescunt, ut seges aucta die.

DELLE

DELL'HISTORIA DI CASA DELLE ARMI DI Casa Monaldesca .



RODERICO Monaldo (come recita Fanusio Campano doue sopra) facena per arme un rastello torchino in campo d'oro , ma poi presa moglie & hauuone tre figliuoli per honore della stirpe fece tre rastelli torchini in campo d'oro , & quest' arme usano tutte quattro le sopradette stirpe ; è ben uero che alcuni Prelati della stirpe della Ceuara per non fare il Cimiero , spartita l'arme in due parti sopra i rastelli ui aggiunsero nello scudo proprio un capo di ceruo con la Rosa : V'sarono ancora (come si troua in Oruieto) tre gigli sopra i rastelli datoli per honoranza della casa da quello Re di Francia & di Napoli che fu di casa Angiò .

Se uolemo poi considerare il colore torchino simile al celeste dellirastelli , & lo scudo d'oro , dico che il colore azzurro significa lealtà & sapienza in questa nobilissima casa , il qual colore posito nel campo d'oro augurò à questa casa grandezza di nobiltà , & di potenza in ogni tempo , & ueramente si puo fregiare di lealtà , di grandezza , di nobiltà , di potenza , & di sapienza , poi che gli Signori Monaldeschi con tutta la casa sempre sono stati leali alla Chiesa Romana , per la quale , & per la patria ^{na} ni tempo (come si legge in uarie historie del mondo) hanno messa la uita , la robba , & ogni loro potere .

DELLI CIMIERI DELL'ARME Di Casa Monaldesca .



La piu antiquo Cimiero di Casa Monaldesca è stato il Cerno , il qual fu donato à Roderico Monaldo , da Carlo Magno , come recita Fanusio Campano doue sopra , & però Hermannò Monaldesco principale Signore fra i Monaldeschi essendoli stato confermato il detto Cimiero nell'anno del Signore 1334. edificò un Castello , che dal Cimiero lo chiamò Ceuara , & però questa stirpe della ceuara sempre è stata la principale come di sotto si mostrerà , tutta questa historia è recitata da Eleuterio Mirabellio nelle Effemeridi d'Italia appresso Fanusio Campano doue sopra in questo modo .

In Ephemeridibus Italix D. Eleutherij Mirabelij sic legitur , loquens de seditionibus & partialitatibus vrbs veteris: Quidam Hermannus de Monaldis primarius huius nobilissimæ Familix Dominus anno Domini 1334. construxit Castrum in comitatu vrbs veteris , quod vocauit Ceuariam a Ceruo sibi donato a Rege Gallorum :

MONALDESCA, LIBRO PRIMO. 7

rum : Nam Ceruus Gallis regibus bona fortuna semper fuit, quod Augurium Carolus Sextus Francorum Rex in venatione cum Siluanetto felicissimū sumpsit à Ceruo canibus excitato, qui in Torque ad collum deferebat latinis litteris scriptum : hoc me Cæsar donauit : vt habetur in chronicis super Francorum gestis, & cum esset gubernator suæ patriæ eā ædificijs ac stratis publicis exornauit ultra quod semper iuste ac prudenter regimine positus est.

Questo Cimiero quasi da tutta la casa su per molti anni usato, ma poi venendo in discordia fra loro per le partialità de Guelfi & de Ghibellini, se diuise tutta la prosapia Monaldesca come recitano Cipriano Manente nelle sue Historie, & Francesco Sansouino nel terzo libro dell' historia di casa Orsina, in quattro stirpe, le quali per farsi conoscere alzarono varij Cimeri, percioche come si legge nelle Croniche delli Signori de Brunsforte nell' anno 1337. restando la prima stirpe della Ceruara, la seconda prese per Cimiero il Cane, con un detto, Pur ch'io possa; la terza pigliò la uipera, & la quarta l' Aquila: & così da questi Cimeri diuise in quattro linee, hanno uisuto & molti uiuono fino alli giorni nostri in Ornieto loro patria, & nelli loro stati, come si legge nel progresso dell' historia.

Hauendo io nelli anni passati positi in un Albero tutti i principali Heroi Monaldeschi, con quattro Cimeri, & essendo uisto dal dotto Camillo Maio Socratico dichiarando i significati de' Cimeri, con l' Origine di detta Casa, spiegò questo bello Epigramma.

Dum mea cæruleos spectarent lumina campo
 Rastros aurato pondere & arte pares;
 Luminibus speciosa meis ostenditur Arbos,
 Quo quondam veteri consita in vrbe fuit.
 Nobilis est Arbos sobolis procera Monalde
 Andegauenses quem genuere Duces:
 Quatuor exurgunt rastris Animantia: Ceruus,
 Et Canis, & Serpens, Armiger atque Iouis:
 Eximium felix Ceruus genus indigat: Ales
 Robur, & egregias nobilitatis opes:
 Cana fides canis est: prudentia lubricus Anguis:
 Hæc sunt Illustris stemmata celsa Domus:
 Præful, Eques, Comes, hinc princeps, hinc præfule maior.
 Cardine hinc proceres, Belligerique Duces:
 Exorti quos & Pallas virtutibus auxit,
 Omni nunc Decores promit honore viros.

CASA MONALDESCA SEMPRE E'

Stara in fauore della Chiesa.



ON solamente in Oruieto, ma ancora in tutta Toscana Casa Monal-
desca, & casa Filippesca, sono state famiglie potentissime & di
grandissimo seguito, & sempre sono state contrarie & inimiche
fra loro, talmente che la loro patria ha patito di gran danni, per
le loro discordie, & pero sempre i Monaldeschi han seguitato &
seguitano le parti della Chiesa, & gli Filippeschi le parti dell'Imperio, come
con queste parole ne fa fede Fannio Campano lib. 2. cap. 12. per autorità di Ser
Biagio de Fantolinis de Fauentia in suo memoriali: Monaldenses & Philip-
penses sunt familia nobilissima & potentissima, non solum vrbis
veteris, sed etiam totius Hetruriae, & semper adinuicem fuerunt
& sunt contrariae: Nam Monaldenses sunt ex parte Ecclesie, & Phi-
lippenses ex parte Imperij, & propter eorum factiones multa damna
perpessa est eorum patria: Et però Maestro Gionanni de Virgilio nella Cro-
nica ouer historia de regno Catholico Rom. Eccl. cap. 28. chiama casa Monaldesca
famiglia catholica, perche sempre è stata in fauore della Chiesa, done così dice:
Familia Monaldensis Vrbeuetana est Catholica & semper fuit in fa-
uorem Ecclesie Rom. Nam Tiberius Monaldus strenuissime mili-
tauit sub auspicijs Caroli Magni contra inimicos Ecclesie S. Rom.
& Rainaldus, & Ioanes militares duces etiā ipsi generosi ac strenui
militarūt sub Gottifredo Ballione in recuperatione terre Sanctae.

Gionanni Solino nel libro, qui breue Compendium hist. Italiae inscribitur, testi-
fica che nell'anno di Christo 998. casa Monaldesca fu in fauore della Chie, a agintan-
do Otthone terzo Imp. a rinnettere Papa Gregorio in Roma, così dice.

Anno 998. Ottho III. Imp. post expulsionem Saracenorum reposuit
Papam Gregorium verum in cathedra, & nobilitauit multas ciui-
tates & familias Italiae, quae sibi fauorem praestiterunt: Nam Vrbe-
ueteri confirmauit, & concessit possessionem Clusij, Perusinis lacu
trasimenum, & vallem cum planicie sibi adiacentem, & domum de
Monaldis, & domum de Aldrobandinis multis honoribus ornauit.

Es nell' Anno 1028. Corradino Monaldo fece gran fatti in fauore della Chiesa
contra gli Heretici, come testifica il medesimo Gionanni Solino, done sopra così:
Anno 1028. post discessum Corradi Imperatoris ex Italia in dissen-
sionibus Ecclesiasticorum & Hereticorum, Corradinus Monaldus
pro Ecclesia contra haereticos eques auratus sacri palatii Imperia-
lis mul-

MONALDESCA, LIBRO PRIMO. 9

lis multa egregia facta gessit. *Fanufio Campano nel quarto libro, cap. 12. così dice.* Notandum est, quodd in vrbe veteri varijs temporibus diuersæ nobilissimæ familiæ venerunt, & inter omnes nobilissimæ & potentissimæ semper fuerunt & sunt Familia Monaldensium pro parte Ecclesiæ, & familia Philippenfium pro parte Imperij.

Et però, perche Oruieto sempre è stata Città Ecclesiastica & Catholica, la famiglia Monaldesca è stata sempre tenuta per la principale famiglia di Oruieto come si può cauare dalle memorie scritte in questa historia, & ancora la proua Fanufio Campano, il quale recitando le famiglie nobili & antiche di Oruieto, le quali fioriuano nelli anni del Signore 1004. & 1322. lib. 4. cap. 12. doue sopra, sempre ripone nel primo luogo i Monaldeschi: & doppò recitando i nobili del Contado di Oruieto, che fioriuano al tempo di Henrico 1111. Imp. chiama i Monaldeschi, Domini Monaldenses Balneoregij: Et nel 3. libro cap. 5. dice che i Monaldeschi erano potentissimi nell'anno del Signore 1074. & nellor dominio, nella ualle Tiberina edificarono Seppia: così dice Fanufio. Domini Monaldenses anno Domini 1074. potentissimi fundarunt Seppiem in ualle Tyberina in eorum dominio: Et è da auuertire che se alcune uolte la famiglia de Monaldeschi ha seguita la parte dell'Imperio, nou per questo è stata contra la Chiesa Romana, perche gl'Imperatori & i Re d'Italia seguitati dalli Signori Monaldeschi erano di quelli che erano Fautori della Chiesa, ouero che erano della casata di Carlo Magno, & però furono sempre contra quelli Imperatori & Re che erano contrarij alla Chiesa Romana.

FAMIGLIE DISCESE DALLI MONALDESCHI Di Oruieto in altre Città, & parti del mondo.



I legge alcune historie, che certi Signori di casa Monaldesca d'Oruieto andassero con l'Imperatori Ottoni in Germania, de quali fermatefi alcuni in Gante di Fiandra, & alcuni nel Contado di Colonia di Germania, ui piantaſero le famiglie de Monaldi, come afferma Roberto Palamuro in Historijs Cesarum Germanorum.

I Monaldi di Fiorenza discesero dalli Monaldeschi d'Oruieto, così dice Fanufio Camp. lib. 4. cap. 20. Ex Chronicis Predani Malespini: Monaldi in Florentia sunt nobiles & antiqui ab Oropito descenderunt.

I Monaldi di Tefaro discesero dalli Monaldeschi d'Oruieto, come testifica Fanufio Camp. lib. 4. cap. 9. per autorità di Prospero de Cantelmis in chronica Italia, doue così dice: Familia Monaldorum nobilis in Pisauero, descendit a Monaldensibus vrbs veteris.

Dicono ancora alcuni, che gli Monaldi di Noceia di Puglia, sono usciti dalli Monaldeschi di Oruieto: come ancora i Monaldeschi di Viterbo Signori di Monte Caluello: & ancor che facciano diuerse armi non importa, perche si trouano molte armi diuersamente usate da una famiglia medesima, piantata in diuerse cittadi & luoghi, come largamente si proua nel mio libro de Armis & Insignijs populorum, ciuitatum, oppidorum & familiarum mundi.

CON QVALI FAMIGLIE SE siano apparentati i Monaldeschi.



E la potenza & nobiltà si scorge in una casata, la quale si apparen-
ta & congiunge con famiglie Illustrissime & nobilissime, la Casa
Monaldesca è nobilissima, poi che si è apparentata con li piu Illustri
Sangui di Roma, & d'Italia: Imperoche come si sa per fama, per
instrumenti, & per historie, questa Famiglia si è apparentata con

queste Illustrissime Casate.

Con casa de Bonacciani.

Con li Prefetti de Vico.

Con li Visconti di Campiglia.

Con li Trinci di Foligne.

Con casa Idribandina di Soana.

✓ Con casa Gaetana.

Con casa Filippesca.

Con casa Farnese.

Con casa Cesarina.

Con li Nobili di Bisensò.

Con li Conti di Marcelliano.

Con li Conti di Monte Marte.

Con casa della Corbara.

Con casa di Fitignano.

Con li Raniieri di Oruieto.

Con casa de Elmis di Foligne.

Con casa Chiaraualle di Todi.

Con casa delli Atti di Todi.

✓ Con casa Orsina.

✓ Con casa dell' Anguillara.

Con casa de Ceri.

✓ Con casa Colonna.

Con casa Vitozza.

Con casa Easchi.

Con casa Sauella.

Con li Piccolomini di Siena.

Con li Raniieri di Perugia.

Con casa Gattesca di Viterbo.

Con li Rossi di Parma di Gilasio.

Con li Conti di Zizzano.

Con li Eaglioni di Perugia.

Con li Signori di Castelpiero.

Con casa di Aluiano.

Col Signor Tartaglia dell' Anello Si-
gnor di Toscanella.

Con casa Valente.

Con li Sperelli di Perugia.

Con li Grispoli di Perugia.

Con li Marchesi del Monte S. Maria.

Con li Simoncelli di Oruieto.

Con casa Gataia.

Con li Passarini di Cortona, &

Con li Bentinogli d' Agubbio, & altre.

Di tut-

Di tutte queste casate & famiglie, si come di tutte le altri del mondo, & della loro Origine & principio, ampiamente se ne tratta da me nella Pantocosmia del Cielo & della terra.

CASA MONALDESCA È STATA PRIVILEGIATA
da Papi, da Imperatori, & da Republiche, & da altri
Principi del Mondo.



RECHE la casa Monaldesca è stata sempre delle principali famiglie di Toscana, & sempre ha militato in favore della Chiesa Romana, & ancora in favore dell'Imperatori (come ho già di sopra detto) i quali defendendo le parti Ecclesiastiche, & il Sommo Pontefice, sono andati con inuitti eserciti contra gli Heretici, & contra gl'inimici di Santa Chiesa, però è stata privilegiata & honorata di stati, di dignità, & di altri honorati titoli: Et prima Othone secondo Imperatore, dette molti privilegi à casa Monaldesca, & gli donò & confermò Bagnareia, & gli fece Conti di essa, come testifica Fannio Campano lib. 3. cap. 5. per autorità di Eleutherio Mirabellio in Ephemeridibus Italiae con tali parole.

Otho secundus Imperator concessit Balneoregium Monaldensibus de Ceruaria, & fecit eos comites dicti oppidi cum multis privilegijs vt continetur in compendio privilegiorum Ducum, Principum, Comitum, & Marchionum Italiae, quod est in Bibliotheca Vaticana. Il qual Privilegio è questo ricauato dal suo proprio Originale, quale è nell' Archiuio dell' Illustrissimo Signor Monaldo di Camillo della Ceruara, al quale dedico questa Historia.

In nomine Sanctę, & indiuiduę Trinitatis Otho secundus diuina fauente clementia Rom. Imper. & semper Augustus.

Considerantes decere Imperialem maiestatem fideles nostros honoribus indies afficere, & egregiæ nobilitatis decoribus locupletari vt ipsorum corda ad benefaciendum feruentibus animentur, & propter hoc sacrum Imperium clariori magnificentia altius sublimetur, & volentes quod præsens ætas & successura posteritas cognoscat quantum importet Sacro imperio obsequia præstare, attendentes fidelia seruitia, quæ dilectus fidelis noster ac Generosus vir Ludouicus Monaldensis Imperio, & nobis fideliter contulit & confert; & ipsum & eius hæredes credimus in posterum exhibituros, concedimus, donamus, & perpetuò confirmamus in realem feudum & legale dominium eidem Ludouico & eius succes-

foribus Nobile Oppidum Balneoregium cum omni eius districtu & honoribus eius tam intra quam extra, & cum vniuersis iustitijs & rationibus eius imperio attinentibus, quapropter mandamus & imperiali edicto sancimus quatenus nulla persona alta vel humilis, Ecclesiastica vel secularis Ludouicum memoratum & eius successores inde molestare vel impedire audeat, & si quis huic nostræ concessioni, donationi, & confirmationi obuiator extiterit, & ipsis aliquod damnum vel grauamen irrogare tentauerit, in vindictam sui reatus auri puri centum libras componat dimidium cameræ nostræ reliquum parti lesæ persoluendum: vt autem quæ superius dicta sunt omni futuro tempore rata teneantur & firma præfens priuilegium scribi, & nostræ Maiestatis sigillo communi-ri iussimus.

Huius rei testes sunt. Eberardus Princeps de Engern. Lutolphus Princeps Brunswicensis. Lambertus Marchio de Vvithyn. Arnolphus Comes Montis fortis. Rodolphus comes de Reppyn. Comes Venceslaus. Dedonus Burgrauus Saxonix. Octauianus Arc. & quamplures alij.

Signum Domini Othonis Secundi Romanorum Imperatoris inuictissimi.



Acta sunt hæc Anno Dominicæ Incarnationis 975. Inditione tertia. Regnante Domino Othone Secundo Romanorum Imperatore Gloriosissimo, Anno Imperij sui septimo. Datum apud urbem veterem septimo Kal. Martij.

Fanufio Campano nel medesimo libro cap. 6. dice, che Corrado Imperatore nobilitò casa Monaldesca de aurea dignitate, gli confermò il Dominio di Bagnarea, e di nuovo gli concesse il dominio della Valle Tiberina con queste parole.

Corradus Imperator Germanorum nobilitauit progeniem Monaldensem de aurea dignitate, & cōfirmavit ei dominium Balneoregij, & denuo concessit dominium vallis Tyberinæ, in qua tunc temporis Ciuitellam condiderunt: *La qual memoria confirmando Giouanni Selino in breui compendio hist. Italia, così dice.*

Corradus Imperator decorauit Illustrissimam domum de Monaldis aurea equestri dignitate, quæ summa omnium dignitatum est in Imperiali palatio, & vocauit eā collateralem Imperij, & rursus confir-

confirmauit ei Balneoregium, & concessit dominium tyberinæ regionis inter Pelium amnem & tyberim, anno Domini 126.

Ottone terzo Imperatore, ornò di molti honori casa Monaldesca, come appare in Gionanne Selino, doue sopra anno 998.

Ottone quarto Imperatore priuilegiò ancora casa Monaldesca & gli concesse, & confirmò il Castello cocorum, come appare in questo Priuilegio, la copia del quale è questa.

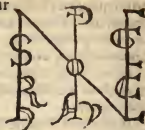
In nomine Sanctæ & Indiuiduæ Trinitatis. Otho quartus, Dei gratia Rom. Imp. & semper Augustus: Desideriis benemerentium pio semper assensu Imperialis benignitas consuevit occurrere, & dignis eos munificentiæ suæ beneficiis locupletare, quotiens enim deuotis premia impedimus in sua eos corroboramus fidelitate, & plerosque ad seruicendum imperio ac nobis inuitamus: qua sane consideratione habita ad uniuersorum imperii fidelium præsentis ætatis & posteritatis successuræ noticiam duximus, proferendum, quod nos propter multam fidem ac deuotionem, quam erga nostram gerit celsitudinem dilectus fidelis noster Neapoleon Rainaldi de comite Munaldo, adtendentes quoque idonea & grata seruitura ipsius, quæ iam pridē in partibus Apuliæ nobis laudabiliter exhibuit, ac deinceps Domino adiuuante nobis & imperio poterit exhibere, ex innata nobis Clementia eidem Neapoleoni & suis hæredibus donamus & in perpetuum concedimus, & confirmamus in rectum & legale feudum Castrum Cocorum cum turre sita in ipso castro, & cum tota curte sua omni que districtu, & honore suo tam intra quam extra, & cum uniuersis iustitijs & rationibus suis imperio attinentibus, & quemadmodum castrum illud nos hactenus habuimus, & antecessores nostri habuere, a nobis nostrisque successoribus tenendū & possidendum: statuantes & firmiter præcipientes ut nulla vnquam persona humilis uel alta ecclesiastica siue secularis audeat memoratum Neapuleonem Rainaldi, aut ipsius hæredes in hac nostra cōcessione impedire uel ipsis damnum aliquod, seu grauamen irrogare, quod si quis ausu temerario facere præsumserit in uindictam sui reatus auri examinati libr. centum componat dimidium cameræ nostræ, reliquum passis iniuriam persoluedum: Ad huius igitur nostræ concessionis robur perpetuum hanc diualse exiñ. paginā conscriptam sigillo nostro iussimus cōmuniri.

Huius rei testes sunt. Dyopoldus Dux Spoleti. Petrus Almæ Urbis Præfectus. Comes Ildribādinus. Guido Kallaconte. Marchio

Fride-

Fridericus de Badeñ. Comes Henricus de Zurnein, & alij quamplures.

Signum Domini Othonis quarti
Romanorum Imperatoris
Inuicissimi.



Acta sunt hæc anno Dominicæ Incarnationis Millefimo CC. XI. Inditione xv. regnante Domino Othone quarto Rom. Imp. Glorioso, anno regni eius 14. Imperij uero tertio. Datum apud Montem Flafconis x1. Kal. Decembris.

Fu molto privilegiata casa Monaldesca da Papa Martino V. nelli anni della salute 1420. & 1422. come appare nel libro di Ser Giouanni Saffie de Bilio, dall' Archiuio di Oruieto & prima.

Bulla Papæ Martini concessionis Arcis Repeseni, & illius vsus fructus & redditum concedunt Lucæ de Ceruaria & suis heredibus. Sucanum concedunt Paulopetro Corradi.

Castrum Fichini conceditur Corrado & Lucæ Berardi de Monald. a Ioanne 23. Pap.

Bulla Papæ Alexandri confirmationis priuilegiorum concessorum Lucæ & Corrado.

Bulla Papæ Martini V. confirmationis omnium priuilegiorum, gratiarum, & indulgentiarum, quomodolibet concessorum per Rom. Pont. eius prædecessores Lucæ & Paulopetro de Monaldi, & eorum successoribus.

Bulla Papæ Martini concessionis factæ Reueren. Patri Magnifico Brandolino de Monald. de fructibus Siluæ montis Roseni.

Alcune Bolle ui sono ancora registrate nel progresso dell' historia, & alcune altre & priuilegij si trouano nell' Archiuio della Città d' Oruieto, che per non bauerle potute hauere non se n'è fatta mentione, & molte per breuità non si son poste.

HVOMINI ILLVSTRI MONALDESCHI PER
Dignità Ecclesiastiche & per lettere.

GIACOMO Corello nell' historia, ouero trattato del Cardinalato & de Cardinali, numera fra li altri questi Cardinali di casa Monaldescha.

Anno Domini 1181. Vrbanus tertius Pont. Max. inter cæteros
Car-

Cardinales creauit Bernardum de Monaldis Diaconum. Sanctæ Mariæ nouæ.

Anno Domini 1198. Innocentius tertius Pont. Max. inter ceteros Cardinales creauit Robertum de Monaldis de Vrbe veteri presb. Card. tit. S. Stephani in monte Celio, qui fuit vtriusque Iuris Doctor eruditissimus ac Maximus Theologus & Orator facundissimus.

An. Dñi 1278. Odorifius Monaldus Episcopus. Card. Prænestinensis.
Questo lo pone il Signor Scipione Ammirato nell'Albero di casa Monaldesca.

Filippo Scaglia in tractatu de antiquitate & rebus Campaniæ felicis, & de maxima Neapolis nobilitate, nella Vita di Papa Bonifatio nono, dice che fra gl'altri Cardinali che cred in Ascesi nella terza creatione de Cardinali, ci cred uno di casa Monaldesca della Cernara, così dice.

Anno Domini 1398. Robertus Monaldensis de Ceruaria Vrbeuetanus Diaconus. Card. S. Mariæ nouæ.

Nel registro delli Vescovi & Patriarchi d'Antiochia, per autorità di Egidio Foscaro da Bologna nel libro de rebus Ecclesiasticis, si legge che Antonio Monaldesco fu l'83. connumerando dal primo Vescovo d'Antiochia, & il terzo Patriarcha di Antiochia, così dice.

Antonius Monaldensis Hetruscus 83. Patriarcha Antiochenus, anno Domini 767.

Monaldus Monaldensis fuit Episcopus Nucerinus sub Alexandro III. Papa. Come si legge nelle Croniche di Nocera, & di Gualdo.

Anno Domini 1198. Antonellus de Monaldis de Vrbeueteri, fuit Episcopus tertius Viterbij. Come si legge in Giouanne Selino lib. de notabilibus mundi.

Il Signor Scipione Ammirato nell'Albero suo di casa Monaldesca ni ripone que li altri Prelati, & Ciprian Manente nelle Historie.

Anno Domini 1321. Ioannes 22. Papa creauit Tramum Monalum de Ceruaria Episcopus Urbis ueteris, cum titulo Archiepiscopus super Clusio, Suana, Balneoregio, & Hortomo. Et fu accetissimo à detto Papa Giouanne, il quale fuaua in Auignone.

Monaldus Monaldensis fuit Archiepiscopus Beneuenti.

Corradus Monaldensis fuit Episcopus Anagninæ.

Ioannes Franciscus Monaldensis fuit Episcopus Urbis ueteris, & Asculi.

Simon Monaldensis fuit Episcopus Balneoregij.

Monaldus Canonicus Sancti Constantij.

Monaldus Archipresbyter Urbis ueteris.

Ha ancora partorito questa Famiglia molti letterati fra i quali è stato Pierleone Monaldo della Cernara, huomo erudito in tutte le lingue & in tutte le scienze, & fiorì al tempo di Papa Alessandro terzo, del quale così si legge nella biblioteca del mondo di Henrico Barcellio.

Petrus Leonus de Monaldis Ceruinis de Oropito fuit vir eruditissimus & officiosus, & omni scientia ornatus, traduxit de lingua Aegyptia in Graecam linguam opus Hermetis Trismegisti de orbiū proportionibus: fecit plura opera in morali & naturali philosophia, conciliando Platonem & Aristotelem, fecit tractatum de ornatu & pulchritudine mundi, quem dicauit Reuerendissimo Monaldo de Monaldis suo contanguineo Episcopo Nucerino tempore Alexandri III. Papæ, composuit etiam Decades septem sacrarū quaestionum super Pentateuchū Moyſi: tranſtulit etiam Aphorismos Astrologicos Albumazaris & Abrahami Iudæi de Arabica in linguā latinā.

Di questo Pierleone ne fa mentione Francesco Maria Cibo nel suo commento sopra il Centiloquio di Ptolomeo, & si connumera ancora fra gli translatori dell'Aphorismi di Astrologia nel tomo stampato in Anversa.

Roberto Monaldesco Cardinale sotto Papa Innocentio terzo, fu huomo di molte lettere, perciò che non solamente fu gran Dottore dell'una & dell'altra legge, ma ancora fu Teologo & Oratore facondissimo come di sopra appare.

Brandolino fu Maestro della Sacra Teologia, & fiorì al tempo di Papa Martino V. al quale per Bolla di detto Pontefice per suoi benemeriti furono concessi & donati gli frutti della Selua di Monte Roseno, come di sopra s'è mostrato, & concesso quella Chiesa, & così molti altri che per breuità si lasciano.

HVOMINI ILLVSTRI MONALDESCHI per Gouerni, & per Arme.



NON solamente da questa Generosa Stirpe ne sono usciti huomini illustri per dignità Ecclesiastiche & per lettere; ma ancora nelle armi, & gouerni civili, publici, & priuati: & però succintamente ne tratterò d'alcuni più antichi, & più notabili secondo che si troua in varij scrittori, auuisando che di essi, & dell'altri nelli seguenti quattro libri secondo i tempi, ne i quali uissero, se ne tratta à pieno.

Fra tutti fu il primo Roderico Monaldo, che fondò, & dette il nome à questa Illustrissima Famiglia, & secondo si è detto da principio, fu Duca, Barone, & Collega dell'Imperio, della Stirpe delli Duchi d'Angiò, & hebbe tre figliuoli, cioè, Carlo, Tancredo, & Monaldo, iquali furono Conti del Sacro Palazzo Imperiale.

Al tem-

Al tempo di Henrico primo Imperatore, Ridolfo Monaldesco fu Conte della Rocca, & di Nocea città dell'Vmbria, posta nella via Flaminia sopra Foligne, detta dalli Antichi Alfatenia, & fu figliuolo del Conte Monaldo Monaldesco da Ornieto, il quale essendo huomo di gouerno, & amatore della religione Christiana, fece molte buone opere per la Chiesa de Dio, perciò che nella regione di Tadinno, che hora Gualdo si chiama, non solamente edificò Monasterij, ma ancora gli dotò di ricche entrate, di lui tutto questo si legge nelle Croniche di Gualdo, & nelle Croniche delli Signori de Brunforte.

Imperante Henrico primo, quidam Rodolphus Comes Nucerinæ arcis filius comitis Monaldi de Monaldis de Vrbeuer. multa bona opera pro Ecclesia Dei fecit, & in ipsa regione radinati monasteria ædificauit & dotauit: Et Gregorio Lazario nel 6. libro De uitis Sanctorum in uita E. Facundini Episcopi, così parla di questo Conte Ridolfo.

Iam Rodolphus de Monaldensibus, Arcis Nucerinæ Comes vir pius Ecclesias sancti Facundini Episcopi in regionetadinati & Ecclesiam sancti Petri de Rafina condidit, & annuis sumptibus largiter dotauit: La qual memoria è ancora recitata da Ambrosio Candido nel libro De uitis Sanctorum.

Nell'Anno della salute 1028. Corrado Monaldesco detto Corradino, essendo Caualliero del Sacro palazzo Imperiale, & soldato ualoroso fece gran proue contra li Heretici, in fauore della santa Chiesa.

Tiberio Monaldesco fu gran soldato, & militò sotto l'Insegne di Carlo Magno Imper. contra gl'inimici di Santa Chiesa.

Rinaldo & Giovanni Monaldeschi, essendo ancor loro Generosi Capitani di militia militando sotto l'insegne di Gottifredo Baglione fecero gran proue nella ricuperatione di Terra Santa, come di sopra si è detto.

Nell'anno del Signore 1399. fiorì Vgollino Monaldesco soldato generoso & magnanimo, il quale militò sotto l'insegne della militia di san Giorgio, costituita dal grande Alberico Conte di Cunio, restauratore & difensore della ualorosissima & nobilissima militia Italiana, di questo se ne fa mentione appresso Fanusio Campano libro 5. doue sopra, da Alberto da Nola nella uita del Conte Alberico, il quale recitando tutti quelli soldati ualorosi i quali militarono sotto le sue pompose insegne, fra gl'altri uiripone ancora il Signore Vgollino Monaldesco, che ancor lui fu un di quelli soldati che per all'hora si chiamauano soldati della tauola Rotonda.

I Senatori di Roma, i Consoli di Ornieto, & Podestà di Fiorenza, & di Viterbo & altre città che sono flati di casa Monaldesca, si nominano alli tempi loro ne i libri seguenti, fra quali fu molto notabile il grande Ormanno di Cittadino;

che oltre l'essere stato Podestà di Fiorenza, fu ancora Presidente & Prefetto della Romagna, done con gran lode sua gouernò quella Prouincia, come si legge nell'Historia di Rauenna.

STATI, CITTA, ET ALTRI LVOGHI posseduti da Casa Monaldesca.



HAVER posseduto & possedere Stati, cittadi, & terre, arguisce sempre gran potenza, gran nobiltà, & gloria de meriti di quella famiglia così potente, & massime quando gli sono stati donati; & concessi da Principi suppremi come sono Pontefeci, Imperatori, Re, Repubbliche, ouero da Legati di tali Principi: da tutto questo si scorge che casa Monaldesca sia stata di gran potenza in Toscana, & Vmbria, poi che i suoi Illustrissimi Signori hanno per proprij meriti di virtù & per priuilegi di Pontefeci, d'Imperatori, & di Re, & di Repubbliche, & ancora per altri legittimi modi acquistati & posseduti Stati, cittadi, & altri luoghi di Toscana, & dell'Vmbria: Et però breuemente narrerò molti luoghi posseduti da essi Signori Monaldeschi, i quali sono questi. Bagnarea, Agliano, Cinitella d'Agliano, Seppie, Castiglione, Cernara, Castelluzzo, Bolsena, Rocca di ripeseño, Torricella, Rocca Sberna, Il Botto, Sermognano, Torre di Monte, Torre di Masseo, Torre Alfina, Castel Viscardo, Monte Rubiaglio, Onano, Triuinano, Visconte, Ripaluella, Colle longo, Palazzo Eoarino, San Venanzo, Siano, Santo Vito, Fichino, Meana, San Casciano, Citona, Sarteano, Chiusi, Camporseuoli, Abbadia di S. Salvatore, Susano, Lubriano, Castel Ribello, Il Poggio, Melonta, Bagno, Viceno, Montorio, & Rocca Sberna: E stato ancora posseduto Oruieto da casa Monaldesca con suo stato per essergli stato dato dalla Republica & città d'Oruieto, per virtù delli loro meriti, & alcune uolte per uolere di una parte ò per tirannia, & alcuna uolta per concessione ò permissione de Pontefeci Romani & de suoi Legati, come per publiche scritture si troua in Oruieto & altroue de quali parte habbiamo uisto, & parte parlato con quelli hanno uisto & letto, come fece ancho P. Onofrio Panuino, & ne fa fede nella sua Epistola dedicatoria che fece al Signor Monaldo quale n'è parso qui registrare.

Monaldo Monaldensi Cernaria viro Illustri Basilicæ Vaticanæ Canonico: Onuphrius Panuinius Veronensis
Fratr Eremita Augustinianus. S.D.

Ers qui de me benemereri non cessant ego vicissim, vt mea patitur, gratificari totis viribus contendo. Mihi uero nihil præterea relictum

relictum est, quo gratitudinis meæ argumenta demonstrarem, nisi ut eorum nomina meis quamquam tenuibus, accuratis tamen, & curiosi lucubratiunculis celebrarem. Quum uero constituerim, breues hosce commentariolos de ritu sepelliendi mortuos apud antiquos Christianos, & de eorundem Cæmeterijs publicare, ad historiæ pontificiæ cognitionem non alienos, & more iam recepto amico cuipiam nuncupare. Tu unus occurristi, qui in hisce studijs uersatus, generis splendori, qui sumus est, animi moderationem & incredibilem pietatem adiunxisti. Familiam enim tuam, inter prouinciæ Hetruriæ primarias fuisse patriæ tuæ, Urbis ueteris, monumenta publica docent, vetustique Italiæ annales profitentur. Dantes vir clarissimus in egregio illo opere, quod Comædium inscripsit, commemorat, quæ per sexcentos ferè annos perpetuæ seriæ viros Principes procreauit: patriæ suæ Orbiti principatum quàm diuturnum obtinuit multos Ecclesiæ Dei prælatos subministravit, atque earum familiarum quæ nunc (hoc fortunæ propriū, hæc eius uis est) summum claritatis, & potentiae locum tenent, proceribus incrementæ futuræ magnitudinis & gloriæ tribuit. Tu verò eandem nobilitatem exscipiens, ipsam moribus, assiduo litterarum studio litteratorumque amore, & liberalitate qua priuatorum fortunam excedis excoluisti. Quibus rebus dignus a me existimatus es, cuius nomine non hæc breuia, sed longè maiora commentaria in manus hominum exirent. Hæc tamen modo tuo nomine emisi & si non dignum fortasse tua uirtute manus, ut tamē meæ erga te obseruantiae aliquod apertum modo argumentum extarent quem excolendæ uirtuti natum, Deus Optimus Maximus sospitet, Vale Romæ Kalendas Octob. M D L X V I I.

Et qui faremo Fine al primo Libro.



[The page contains faint, illegible text from the reverse side of the leaf.]

... ..



DELL' HISTORIA
DI CASA MONALDESCA,
DI ALFONSO CECCARELLI
DA BEVAGNA.
LIBRO SECONDO.



COSA chiara è che gli Consoli cominciorono ad esser cauati nella Città di Oruieto da l'Anno 1270. fino l'Anno 1200. nel qual tempo essendo Consolo Monaldo di Pietro, come si troua nell'Archiuio della città, e leggesi in un libro antico di croniche, scritto in carta pecorina, che molti possono uedere; fu à riformar la città, e liberarla dalli Heretici & nemici della Chiesa, & nella leggenda di S. Pietro Martire, che nel Domo si troua, si fa memoria di Monaldo di Pietro di Cittadino di Monaldeschi.

In questo tempo adunque cominciarò raccontare i fatti de i Monaldeschi, per cioche all'hora cominciorono le fattioni e partialità loro con li Filippeschi, per esser cose piu degne, appartenente all'historia, degni di memoria, & successero in tempo che se n'ha assai chiara mentione, e nelle pubbliche e priuate scritture nella città d'Oruieto, & altroue, come di molti allegato i luoghi e'l tempo; ponendo anco per maggior notitia, ebiarezza, e testimonianza molte scritture publiche, si latine come volgare, & molti instrumenti & autorità, toccando similmente qual che fatto di luoghi esterni secondo l'opportunità dell'historia, e cosi dirò qualche cosa appartenente a' Monaldeschi del tempo auanti, che s'io uoleffi scriuere ciò che
fi tro-

si troua di loro antichi, sarei troppo lungo ne senza gran difficultà lo potrei fare: considerando che dal 800. in qua solo, fino all'età del 1200. sono stati in Oruieto di questa famiglia tanti huomini, e fatto nella Patria loro e fuora tante operationi e degni fatti, che dariano materia di scriuere una lunga Historia, per esser loro stati principali Cittadini, & quasi sempre moderatori di quella Republica, con hauuer dominato molte Terre, e luogbi nel Patrimonio, & nel stato d'Oruieto & in l'umbria: Onde dico come nell' Anno dell' humana salute 1200. essendosi in Oruieto, all' hora città libera & potente, mutato il modo del Regimento, & essendo li Monaldeschi, & Filippeschi principali di potenza & di ricchezze, hauendo quelle molto accresciute per li beni ad essi peruenuti, che già erano delli Prefetti di Vico, & delli Bonacciani antichi & nobili patritij Oruietani, de quali quasi tutta la robba che haueuano nel stato d'Oruieto per uia di Donne hereditarono; per questo & per uolere ogn' una di queste famiglie essere la prima nel gouerno della città, e per inuidia, e superbia uennero in contesa, de modo che crescendo à poco à poco l'odio e il rancore, uennero in aperta inimicitia e guerra, & essendo tutte due le casate favorite con gran seguito suscitaxono le parte, che furono detti Imperiali & Ecclesiastici, & poi Ghibellini e Ghelfi, essendo capi di questi li Monaldeschi, & di quelli li Filippeschi, quali durarono più di 125. anni, come nel discorso si potrà uedere, ancorche noi non siamo per scriuere distesamente ne continuamente, ma secondo il tempo che succedevano li fatti delli Monaldeschi, come detto habbiamo.

Restando finalmente li Monaldeschi circa l'anno 1320. superiori, & essendo come padroni in Oruieto, uennero tra loro stessi in partialità & inimicitie, quale durarono più di 100. anni, come nel suo luogo in quest' historia raccontaremo, facendo mentione di mano in mano delli successi più notabili secondo l'anno e tempo che succedevano.

Nell'anno 1211. essendo Podestà d'Oruieto Monaldo di Pietro di Monaldo Monaldeschi, cominciarono li Filippeschi e lor seguaci uenire all'armi contra li Monaldeschi con molta occisione dell'una & dell'altra parte, scoprendosi tutti li Nobili e Popolari chi per una, e chi per l'altra parte; & quelli che seguirono & favorirono li Monaldeschi furono i Conti lldribandini di Soana, li Signori di Farnese, Signori di Ioue, Signori di Mugnano, Conte di Montemarte, li Signori Prefetti, & altri nobili & popolari. Li Filippeschi furono seguiti & favoriti da i Signori de Bisenzio, Conti di Marsciano, Signori de Vitozza, Conti di Santa Fiore, Conti di Chianciano, Visconti di Campiglia, & altri. Per questo Innocentio 111. Pontefice dignissimo mandò in Oruieto Amerigo Cardinal Sabinense, il quale fece posar l'armi col fauor del populo, & confinò à tempo cento huomini di parte Monaldesca in Mont' Alcino, & cento di parte Filippesca in Monte Pulciano, & furono muniti li pa-

li palazzi publici, le Torrette & le porte della città, & fu ordinato che la Cavalleria stesse per guardia dentro la città, fu anco in questo tempo per opera del suddetto Cardinale confirmato le conventioni che erano tra la Republica d'Orueto & il Conte Ildribandino, e giurò cittadinanza, il quale era molto fautore delli Monaldeschi, e ne fu fatto in strumenti publici, come appare nell'Archivio publico d'Orueto in un libro delle iurisdictioni del Comune scritto in carta pecorina à carte duo, sotto l'anno 1212. con l'intervento di Monaldo di Pietro di Cittadino, & d'altri Monaldeschi che si ritrovanano nella città. Il che furono anco molti altri Baroni del Dominio d'Orueto, acciò non si mouessero in pregiudizio del publico à fauore più l'una che l'altra parte, ma stessero uniti in defension della patria: & l'anno 1213. essendo tornati li confinati nella città, fu fatta pace tra Filippeschi & Monaldeschi & durò alcun tempo, per rispetto che Innocentio 111. & Honorio 111. Pontefici uennero in Orueto, e tennero in freno, e in pace l'una e l'altra fazione: essendo poi morto Papa Honorio nel 1226. si leuarono di nuouo le parte, e furono fatte molte baruffe per la città restandoui molti morti e feriti, e furono incatenate le strade & munito le Torre & palazzi, & concorreu in aiuto dell'una & l'altra fazione gente del Contado & de luoghi intorno, cōtinuando il combattere molti giorni fin che uenne gente di Roma mandati dal Colleggio, e da Romani & anco la cavallaria ordinaria di nobili Domicelli & Baroni dello Stato, per il che fu posto fine al combattere benché poco durasse, perciocché uenendo Federico Barbarossa in Italia & essendo inimico di Papa Gregorio nono, come era stato di Honorio 111. fauoriua li Filippeschi, & quelli manteneua contro li Monaldeschi incrudelendosi tutta uia più tra essi, come di sotto narraremo.

Nel 1229. essendosi rinouata la guerra tra'l commune d'Orueto & il commune di Siena, se bene era diffinita tra queste Republiche la differenza de Confini di Maremma per la battaglia fatta nel Piano d'Anzidonia fra 40. Cavallieri eletti d'accordo dell'una città e l'altra, tra quali si trouò Corrado di Monaldo Monaldeschi, fu eletto Capitano Generale dell'Oruettani Monaldo di Pietro Monaldeschi; il quale stando in Sarteano una notte dell'anno medesimo, fu tradito da alcuni di Sarteano per opera di Conti Manenti, & fatto prigioniero fu menato in Siena, per il qual tradimento il detto anno fu Sarteano ripreso & scaricato quasi tutto dalli Oruettani per fauore & uolere delli Monaldeschi, benché fu poi rifatto & ristaurato da essi bauendoui li Monaldeschi parte del Dominio, il che contendeano con li Conti Manenti, & sin hoggi sopra due porte della Terra ui è l'Arme di casa Monaldesca, e una de la quale si chiama porta Monalda: Fu anco per fauore di Monaldeschi fatto in Orueto molti rigorosi statuti contra li Manenti di Sarteano & Chianciano, & dichiaratoli ribelli & nemici publici, come si uede nelli statuti uecchi d'Orueto, & in molti libri de croniche antichi scritti in uolgar & latina lingua. Et fu anco in detto

detto tempo fatta legha & Società tra Oruetani & Fiorentini contro li Senesi, che erano in fanore de l'Imperatore, e teneuano fuora li Salimbeni che erano da parte della Chiesa Romana, & essendo sempre le gente delli Oruetani governate da molti ualorosi huomini di Casa Monaldesca, come huomini ualenti & fidati per la parte Ecclesiastica furono fatte molte fattioni: & nell'anno 1230. li Senesi hebbero una gran rotta da Fiorentini & Oruetani appresso la porta Camolia della lor città, & mentre durauano le guerre di fuora, li Monaldeschi non stauano troppo sicuri nella propria città, massime che l'Anno 1234. essendo Federigo Imperatore in Italia & hauendo preso il Patrimonio tenne trattato con li Filippeschi di pigliare Oruieto, e a que sto molto si adoperò Alessandro Filippesco huomo potente & di gran seguito, che staua allo stipendio dell'Imperatore; ma per la diligenza de Monaldeschi fu scoperto il trattato & liberata la città. Et nell'anno seguente si leuaron li Filippeschi alla scoperta col fauor delle terre che seguivano la parte di Federigo: onde li Monaldeschi con lor parte si ritirarono nel palazzo & torre del Papa, fin che uenne dentro della città la Caualleria, & molti Nobili lor seguaci, e gente da Bagnarea & altri luoghi de Monaldeschi, talche si desefero & mantennero la Città a fauor loro & della Chiesa contro l'Imperiali, che gran forze haneano in quel tempo per esser l'Imperatore con gran gente nelle Città uicine, hauendo anco preso la Città di Todi, Fuligni, & altri luoghi; Partendosi poi l'Imperatore da que st bande & andandosene in Lombardia li Monaldeschi mandarono fuora di Oruieto li Filippeschi con altri suoi seguaci con poco contrasto, & in questi tempi incominciò il nome di Ghelfi & Ghibellini, que sti seguendo la parte dell'Imperatore & quelli la parte della Chiesa.

Nell'anno 1238. li Filippeschi cò l'agiuto della parte Imperiale di Todi, Arezzo, Fuligno & altri luoghi andarono per la Montagna della Paglia uerso Oruieto fino al fiume Carcaione, il che inteso in Oruieto li Monaldeschi con la gente della città uscirono in incontro a battaglia, & essendosi combattuto il Ponte di Paglia di Santa Illuminata detto oggi di l'adunata per unirsi quini le Chiane con il fiume Paglia, fu il Ponte preso da Ghibellini & uenendosi al fatto d'Arme nel Piano del Alboreto, per la strada di San Iuliano li Monaldeschi furono rotti e ritiraronsi nella città restando molti morti, e feriti: li Filippeschi con li Ghibellini se ne tornarono con uittoria e preda, & molti di essi andarono in Lombardia a trouar Federigo che facua gran guerra in quella Prouincia, e alcuni furono rimessi in Oruieto per uolontà di Papa Gregorio che cercaua unire li Oruetani per hauer a sua deuotione la città & munita contra l'Imperatore ch'era inimico capitale suo, & della Chiesa. Ma uenendo a morte Papa Gregorio, & anco in breue giorni Celestino 1111. suo successore, uacò la Sede Apostolica molti mesi, essendo molti Cardinali prigionieri & trauagliati da Federigo. Onde li Filippeschi sollecitarono l'Impe-

ratore

ratore che uenisse in Toscana come fece il 1240. passando per la Toscana a danno della parte Ghelsa, prese con l'agiuto di Filippeschi, di Conte Santa Fiore, de Signori de Bisenzio, & altri Ghibellini quasi tutto lo stato d'Orueto, facendo guerra anco alla città & quantunque li Monaldeschi con la parte Ghelsa uscissero spesso fuori, & fusser fatte molte fattioni, nondimeno per la forza grande delle genti Imperiali & per esser andati anco molti d'Orueto alla guardia e difesa di Roma furono costretti ritirarsi alla difesa della propria città & furon fatti scindeci sopra la guerra, Cittadino, e Trasmundo di Beltramo, & Podestà fu eletto Buonconte di Monaldo di Pietro Monaldeschi quali difesero ualorosamente la città molti mesi da lor nemici & dal Imperatore, dando anco in un medesimo tempo agiuto alla Chiesa & alli Romani. Nell'anno 1242. essendo creato Papa Sinibaldo Fieschi di Genova & nomato Innocentio 1111. uedendo il danno che patiuu il Contado d'Orueto, & in che pericolo staua la città, mandò in Orueto il Signor Matteo Orsino, & il Signor Iaco Sauelli con la Caualleria d'Orueto, & altri Cauallieri e pedoni forastieri, e pigliarono la guardia e difesa della città & della parte Ecclesiastica, & fu fatto sopra la caualleria tre Capitani che furono il Signor Ranuccio di Farnese, il Signor Pietro di Castel di Piero, & il Conte Lando Montemarte, & fu bandito che li Filippeschi & altri usciti potessero tornare nella città come molti serono; Ma alla fin di quest'anno 1242. essendo nato in Perugia sospetto & romore per trattato dell'Imperatore nacque di nuouo guerra in Orueto tra li Filippeschi & Monaldeschi, leuandosi in arme tutta la città, ma fu deuia la pugna, & perciò il Signor Matteo Orsino, & il Sig. Iaco Sauello mandati dal Papa col fauor del Pubblico mandorono a Roma Bonconte di Monaldo, Monaldo di Cittadino, Simone di Pietro, Bonconte di Beltramo, & Monaldo di Pietro Monaldeschi. Et Herrigo, Guido, & Filippo di Bartolomeo, & Ranieri di Guido Filippeschi quali andando a Roma da Sua Santità furono con sicurezza mandati a Napoli dal Re Gionanni, quali tenne in sua Corte & a suo stipendio honoratissimamente, cercando sempre metter pace & concordia tra essi. Nel 1243. per opera del Signor Matteo Orsino & Signor Iaco Sauello fu fatto pace in Orueto tra Monaldeschi & Filippeschi, & ritornarono quelli che erano a Napoli, eccetto Bonconte di Monaldo che restò allo stipendio del Re Gionanni. Onde il Signor Matteo andò con la caualleria a Viterbo & quello recuperò per la Chiesa d'accordo, & poi fu distribuito la caualleria in piu luoghi per sospetto dell'Imperiali. In questo tempo uenne in Toscana il Capitano Simone mandato dall'Imperatore cō molti Tedeschi, & con l'agiuto delli Ghibellini prese Chiusi, Viterbo & altri luoghi, e uenèdo anco Salinguerra Estense con gente dell'Imperatore si sollevò tutta Toscana & altri paesi intorno, chi per parte della Chiesa, & chi per l'Imperatore; ma li Monaldeschi stando sempre in difesa della città d'Orueto, e con sospetto per esser dentro anco li Filippeschi, tra

liquali n'era liene e non perfetta pace, con tutto ciò molti d'essi con gente di lor fattione Ghelsa d'Oruieto e suo stato furono in agiuto del Sig. Matteo Capitano per la Chiesa, e dierono più rotte all'Imperiali, & distacciarono del Patrimonio il Capitano Simone, il quale essendosi rifatto di gente nel 1247. col fauore della parte Bianca di Fiorenza, & de Ghibellini d'Arezzo, Siena, & altri luoghi, uenne per pigliar Oruieto a fauore di Filippeschi, ma essendo ben guardato & fatte buone prouisioni per il publico & in fauore di Monaldeschi non fece effetto alcuno, perciò che li Filippeschi non ardirono muouersi anzi il Capitano Simone come seppe che per la parte Monaldesca si congregaua la Caualleria, & la parte Nera di Fiorenza, & li Salimbeni usciti di Siena uenivano contra di lui, se ne passò in Maremma con li Conti di Santa Fiore, l'anno seguente tornò uerso Chiusci & quello prese con trattato & uettouaglia: Per ilche li Monaldeschi si mosseno in Oruieto contra li Filippeschi che per causa loro il Capitano Simone haueua occupato Chiusci, e dannificaua tuttauia il Contado & teneua in timore la parte Ghelsa, nondimeno furono li Monaldeschi ritenuti dal Signor Pandolfo Saucello, & dal sig. Napoleone Orsino con l'agiuto della caualleria & delli Signori Sette Presidenti del Consiglio & Repubblica; & fu confermato alli Monaldeschi la Rocca Sberna acciò la defendessero dall'Imperiali & Ghibellini che molto poteuano in questi tempi, con tutto ciò li Filippeschi non quietarono anzi poco tempo doppo occuparono per trattato Bagnara che era di Monaldeschi & solleuati molti Signori & Baroni contra essi quali consentirono che nella città d'Oruieto fussero fatti & confirmati Generale il Sig. Napoleone Orsino, & il Sig. Pandolfo Saucello in difesa della città & parte Ghelsa: Alcuni delli Filippeschi con gente andarono dal Capitano Simone ch'era andato in Acquapendente per munirlo in fauore suo & delli Ghibellini.

Nell'anno 1249. mandando il Sig. Napolione & Sig. Pandolfo un Trombetta in Acquapendente al ritorno fu dalli Tedeschi per la uia di Putano occiso, per ilche il Sig. Guido de Bisenzo fece occidere alcuni Tedeschi, ciò inteso dal Capitano Simone mosso ad ira uolse fare punire il Sig. Guido; ma egli ritiratosi al monte col fauore di Filippeschi prese a difendersi dalla furia de Tedeschi & lor Capitano, & essendo esso con li Filippeschi asediato intendendolo li Monaldeschi che reggeuano tal fatto mandarono subito la caualleria d'Oruieto in Acquapendente in agiuto delli Filippeschi, & de i Nobili di Bisenzo, ancorche fussero lor nemici, contra li Tedeschi, & lor Capitano, ilqual uedendo questo subito si partì d'Acquapendente con sue gente, & essendo seguito dalla caualleria d'Oruieto in Val d'Orcia, con l'agiuto delli Salimbeni & Fiorentini di parte Nera fu rotto, e fatto prigioniero, & menato in Oruieto, ilche fu di gloria grande & acquisto alli Monaldeschi, & della città d'Oruieto, per ilqual generoso fatto et cortesia li Filippeschi restituirono Bagnario regio alli Monaldeschi, & si pacificarono con essi, & molti ritornarono in Oruieto, & fu.

• e su restituito Chiusi, e rilasciato dall' Orvietani il Capitan Simone.

Doppo la morte dell' Imperator Federico, ancorche fusse stato dell' Imperio privato, restò suo successore Corrado suo figliuolo, il quale seguendo li vestigi del padre fece gran guerra e danno in Italia alla parte Gbelsa e della Chiesa, suscitando le discordie per ogni Città e luogo, e molti delli Filippeschi e Gibellini d' Oruieto seguivano la parte sua, e passando egli con grand' esercito di Lombardia in Toscana messe in Acquapendente il Sig. Iaco di Raniero Filippesco, e il Cap. Siimone con gente per guardia e difesa di quel passo dando gran terrore alla Città di Oruieto, e andò nel Regno di Puglia ove si annalò e morì, dopò la cui morte restandò suo successore Manfredò figliuolo spurio di Federico, si collegarono à parte Gbelsa insieme Milano, Parma, Bologna, Lucca, Fiorenza, Faenza, Perugia, Oruieto, Spoleti, Orsi, Toscanella e Nargne, e à parte Gibellina si collegarono Genova, Pisa, Ferrara, Siena, Arezzo, Fuligno, Todi, Viterbo e Amelia, e essendo tutta l' Italia in partialità e diuisione, da ogni banda si faceva battaglia: et nel 1252. essendo presso Montefiascone dal Cap. Simone con l' Imperiali e Gibellini del Patrimonio, li Oruietani con altri della parte Ecclesiastica accamparono detto luogo, e à forza d' Arme pigliarono la Terra; e nel medesimo Anno il Sign. Napoleone Generale della Cavalleria d' Oruieto con Fiorentini e Lucchesi andò al soccorso di Moni' Alcino che era assediato da Senesi, Pisani e Aretini, doue era Generale alla difesa Monaldo Monaldeschi, e fu fatto battaglia à Fuscocchio, doue essendo rotti li Gibellini, il Sig. Monaldo se ne tornò in Oruieto, riportando per memoria di Moni' Alcino e della vittoria le Bandiere di Senesi, la Cavalleria se ne tornò anch' essa, e la Città si tenne ben guardata à fauor di Monaldeschi e parte di Chiesa, stando li Filippeschi quieti e in timore molto tempo per il fauore che haueuano li Monaldeschi dal Popolo, dalla Cavalleria, e da Papa Alessandro 1111. il quale nell' Anno 1255. andò in Oruieto, e mandò Senatore à Roma Bonconte di Monaldo di Bonconte di Monaldeschi: Onde li Filippeschi non potendo tollerare tanta grandezza e seguito di Monaldeschi; l' anno seguente cercando occasione ferono di mezzo giorno nella piazza di Santo Andrea occidere Domenico Toncelli nobile, e parente delli Monaldeschi; Onde si leuarono le parti, e tutta la Città andò in arme, pure fu quietato il romore non sapendosi bene se per causa delli Filippeschi fosse stato occiso; Onde s' incominciarono di nuouo à scoprire l' odij e rancori. Et nell' anno 1258 per esser la Cavalleria e il Capitano della guardia fuora della Città d' Oruieto, li Filippeschi alla scoperta si leuarono contra Monaldeschi, e per molti giorni fu combattuto con grand' occisione fin che vennero di fuora molti nobili e Cauallieri, e insieme con il Vescono, e tutto il Clero parato si intromisero à diuider la pugna, e restò nella Città il Conte Ildribandino di Soana, e il Sig. Rannuccio Farnese con li lor cauali, e furono quietate le parte. l' Anno 1260 vedendo li Fiorentini che reggeuano nella Città à parte Gbelsa e della Chiesa, che in Siena si faceva gran massa di gente Gibellina di tutta Toscana, e di gente di Manfredò à instigatione di Gibellini di Fiorenza usciti, e dubitando che non andassero all' assedio della propria Città, si risoluerono far esercito, e venir in campagna contra Imperiali e Gibellini, perciò furono radunati le gente di Toscana, e per la Città di

Ornieto vi andò Monaldo di Pietro di Cittadino Monaldeschi con altri Capitani della cavalleria d'Ornieto fino al numero di 200. quali giointi in Fiorenza, li Fiorentini con Lucchesi & altri della lega Gbelfa uscirono della Città col carroccio & campana Martinen con grosso esercito se ne andarono à campo à Siena, doue era molta gente, Ghibellina, quali uscendo vn giorno fuora alla battaglia, fu fatto il fatto d'Arme presso il fiume Trebbia al Monte aperto, doue restarono rotti li Gbelfi con gran danno della parte, nella qual battaglia Monaldo sopradetto hauendo combattuto valorosamente, restò ferito & prigion con altri d'Ornieto, quali furono poi rescossi con la pecunia del publico d'Ornieto, per la qual notabil roita di Gbelfi fu facilmente preso Fiorenza da Ghibellini, & discacciarono fuora la parte Gbelfa, come in tutte le historie di Fiorenza & d'Ornieto si legge. Perilche pigliarono li Ghibellini col fauor del Re Manfredi e sua gente tanta forza e potenza, che facendo gran danno à parte Gbelfa remessero li Ghibellini in ogni luogo di Toscana & paesi intorno, che solo si saluaronò à parte Gbelfa per la Chiesa Romana Spoleti, Narni, Orti, Perugia & Ornieto, doue fu nell'Anno 1261. per opera di Bonauentura da Bagnarea Cardinale, & Podestà d'Ornieto fatto pace & accordo tra Monaldeschi & Filippeschi, à quali fu lasciato pigliare Campor senoli, & fu reso Radicosani al Signor Iaco, consentendo à cio li Monaldeschi per star in pace nella Patria loro. Venendo poi in Ornieto Papa Urbano 1111. confirmò la pace tra Monaldeschi & Filippeschi, & fu rimesso il Conte Ildribandino di Santa Fiore, il Conte Raniero,

Manenti, & altri nobili, & insaurata, & rifatta la cavalleria che era quasi dimessa dalla Republica per la ruina del Monte Aperti, cercando il Papa mantener la Città d'Ornieto in pace e grandezza, in difesa & sicurezza sua & della Chiesa Romana, che molto sospettaua della forza del Re Manfredi, nemico della corte Romana: perilche si era ritirato à fare residenza in Ornieto, doue dimorando molto tempo fece Vescono di Soana Transmondo di Spinello, & Odoriso di Beltramo Vescono dopò Cardinal Prenestino di casa Monaldesca, & concesse molte gratie & beneficij alli Ornietani. Et nel 1264. essendo successo il Miracolo del Corpo di Christo in Bolsena, & portato il Corporale in Ornieto, fudà sua Santità & dal comunno di quella Città ordinato fare vna Chiesa di mirabile artificio & bellezza, come si legge nel supplimento delle Croniche di F. Iacomo Felippo Bremitano nella vita di questo Pontefice, & nelle historie di Santo Antonino di Fiorenza, nel Platina, di F. Honofrio, & altri autori, per fare la qual Chiesa, li Monaldeschi come principali & ricchissimi contribuirono à gran parte della spesa, come si vede nelli libri della fabbrica nell'Archiuio, & nel bel libro grosso del catasto fatto per tal effetto, & fu eletto soprastante della nuoua fabrica Monaldo di Cittadino di Beltramo Monaldeschi Canonico dell'Antica Chiesa di San Constantio, che fu poi ruinata per far la nuoua fabrica della Chiesa di Santa Maria, come hoggi si vede, come anco si ritrouarono li Monaldeschi à contribuire nella edificatione di San Francesco nel 1240. e della Chiesa di San Domenico, e da loro fu parimente edificata nel 1234. la Chiesa di Santa Croce, che hora tengonole suore di Santo Pietro con altri Monasterij, & luoghi, Cappelle, e luoghi più in la Città, & intorno che lungo saria il raccontarli, & quelle dotate di gran doni, e lassite, che d'alcune à suo tempo si farà mentione, & porremo per maggior

gior chiarezza e testimonianza alcune bolle di presentatione di Sacerdoti, & Insuperati di Chiese, con instrumenti di dotatione, e lassite per memoria di Monaldeschi antichi & moderni, & per infiammare li posteri alla pietà, al culto diuino, e della Chiesa Santa, & alla salute dell'anime loro. Per tornare all'istoria ancorche io non uoglia ne posso procedere continuatamete, dico che Papa Urbano 1111. mentre uisse, li Monaldeschi steron in pace & in quiete, & cosi la città tutta si riposaua sotto l'ombra del Pontefice, ancorche per tutto intorno si fesse in trauaglio & in sospetto per la potenza di Manfredo & di Ghibellini, & doppo la morte di Urbano Pontefice, parimente uenne in Oruieto Clemente quinto suo successore, & mandò per Senatore di Roma M. Cittadino di Beltramo Monaldeschi nel 1266. & fece molti fauori & gratie alli Monaldeschi & à tutta la città d'Oruieto.

Nel 1267. essendo uenuto il Re Carlo in Viterbo & poi in Oruieto facèdo grosso esercito in fauor della Chiesa & parte Ghelsa, molti delli Monaldeschi andarono à suo fauore, & gli fu mandata la caualleria d'Oruieto & con l'agiuto del Re fu ripreso per il commune Acquapendente, Monte Pulciano, & altri luoghi che si erano ribellati, dopò che il Re Carlo sentendo la uenuta di Corradino in Italia se ne tornò à Napoli, & menò seco parte della Caualleria d'Oruieto per uolere delli Monaldeschi, quali hebbero tre Gigli & il Cernio essendo per cimiero & molti Priuilegi: Per la cui partita & per la uenuta di Corradino l'anno 1268. li Filippeschi pigliando ardimento si leuarono contra li Monaldeschi col fauore di Corradino, di Ghibellini, di Siena, Pisa, & Arezzo quali erano uenuti con lor forze fino Acquapendente, ma li Monaldeschi, con l'agiuto del Papa si difesoro che per tal causa andò in Monte Fiascone & condusse il Sig. Rannuccio di Farnese, il Conte di Soana, & altre genti del Patrimonio, & con li Cauallieri d'Oruieto ch'eranno restati hauendo anco fatto mouer li Ghelsi di Fiorenza, Lucca, & Perugia fece che li Ghibellini si ritirarono, & mandò dui Cardinali in Oruieto & gente di Perugia per ouuiar la pugna, e difensar li Monaldeschi e la città per la Chiesa & parte Ghelsa, come fu fatto, per ilche alli Filippeschi fu bisogno quietarsi & lasciar mandar il resto della Caualleria in agiuto del Re Carlo come uoleuano li Monaldeschi contra il Re Corradino, ilquale nel dett'anno intrò nel Regno di Napoli con suo esercito, & nel piano di Marsi di Polentino si affrontò à fatto d'Arme col Re Carlo, & combattuto ualorosamente dall'una & l'altra parte, finalmente Corradino restò rotto e uinto & essendo Corradino fuggito incognito fu in pochi giorni ricognosciuto & menato prigionie al Re Carlo, ilqual li fece tagliar la testa in Napoli, onde Carlo acquistò gran nome & mise tutta l'Italia & parte Ghibellina in timore, & li Ghelsi in gran fauore & speranza: Onde il populo di Fiorenza discacciò li Ghibellini & remesse li Ghelsi & mandò fuora le potestà di frati gaudenti, & mandò per il Podestà & Capitano & gente all'Oruietani quali gli mandarono cento Cauallieri, & il Si-

il Signor Guasla da Radicofani, e M. Ormanno di Cittadino Monaldeschi per Po-
destà, ilquale come huomo esperto & ualoroso & di regimento trattò la pace tra
Fiorentini & fece tornar molti usciti nella città, come racconta Ricordano Male-
spini, & Giovan Villani nelle loro historie, & l'anno seguente molti delli Monal-
deschi con lor fattione e con la caualleria d'Oruieto andarono in cōpagnia di Gbel-
fi di Fiorenza, Salimbeni di Siena & altri della parte contra il Conte Guido No-
uello Capitano di Tedeschi & li Ghibellini, e gli fu data una rotta, il che fatto li
Ghelfi andarono alla volta di Siena & quella pigliarono & rimessero li Salimbeni
e discacciaron li Tolomei, & restò Siena a parte Ghelfa. In questo tempo li Filip-
peschi cercarono uolere in Oruieto il Regimento della città, & fero che 'l Signor
Guido di Bisenzio con li Ghibellini del Patrimonio andarono alli danni di Monalde-
schi & stato loro uerso Bagnarea, Sucano, Porano, Bolsena, quale pigliarono &
condussero molta preda a Monte Fiascone, di doue discacciaron la parte Ghelfa
che dependea & staua a fauore de Monaldeschi, per tal mossa uenne Gente di Pe-
rugia, di Roma, & con il Signor Nicolo Farnese, e Conte Aldribandino di Soana,
& altri che fauoriuano li Monaldeschi, fu fatto esercito, & si andò contra li Ghi-
bellini e fu recuperato Monte Fiascone, & anco ripreso Bolsena per li Monalde-
schi, e rimessoli Ghelfi per tutti li luoghi di Valle Lago, essendo andato con l'eser-
cito Corrado di Ormanno, Bonconte di Monaldo, Cecco di Nericola, Ciarfaglia,
Masso di Monaldo & alcuni altri Monaldeschi con lor gente, & molti della cau-
lteria, & finalmente l'esercito si fermò intorno il Castel di Bisenzio qual fu preso, e
furon fatti prigionieri Iaco, & Tancredi figliuoli del Signor Guido, & menati in
Oruieto.

L'anno 1270. li Filippeschi ammazzaron Pandolfo di Berardino con un suo fi-
gliuolo & Bonifatio di Pietro affectionati & seguaci di Monaldeschi nella piazza
auanti casa di Pandolfo; onde li Monaldeschi si leuarono & cacciarono a forza d'ar-
me li Filippeschi, & fu lor dato il bando & scaricato il palazzo e torre c'haueno
in piazza, come si uede la condannagione nell'Archiuio, nel libro delle cōdennatio-
ni di quest'anno, & li Monaldeschi restaron superiori e con gran credito, & mol-
to piu harebbero acquistato si non che molto si danneggiarono con pericolo d'an-
dare in rouina l'una & l'altra famiglia come ben dice Dante, quando disse:

Viene a ueder Montecchi, e Cappelletti,

Monaldi & Filippeschi huom senza cura

Color già tristi, e costor con sospetti.

Et ciò narra nel sesto Canto del Purgatorio nel tnuettina che fa contra l'Italia, &
contra l'Imperatore di quel tempo, doue mette che si come li Montecchi, & Capel-
letti di Verona per le partialità erano andati in rouina, così era dubio di Monalde-
schi, & Filippeschi: Il seguent'anno essendo stato creato in Viterbo Papa Grego-
rio

rio decimo, andò in Oruieto & fece che li Monaldeschi dierono la pace alli Filippeschi, & lor seguaci & furono rimessi, eccetto Guido & Bonaccorso Filippeschi che si erano trouati all homicidi sopradetti, ma doppò poco tempo il Sig. Tancredi riprese Bisenzio, & di nuouo li Oruietani andarono à Campo & presono il Castello, & Tancredi fu menato prigionie in Oruieto, & flete prigionie fino al 1275. che scappò di prigionie con secreto trattato di Filippeschi, nondimeno li Monaldeschi non fero di ciò altra dimostrazione, ma attesero alla reforma della città & mantenimento dello stato à ben publico: Et essendo eletto Podestà d'Oruieto nel 1276 fu fatto nuoni statuti come in Archiuio del publico si trouano, e molte copie di esse & fero no fortificare il palazzo delli Signori Sette & ornarlo con archi in modo che molti delle case loro ui poteuano andare, & fu fatto il Cannellato & acquedotto che sin hoggi si uede, sopra qual fabrica fu Ormanno di Cittadino, facendo li Monaldeschi à spese publiche & à spese loro molte magnifiche fabriche così dentro come fuora della città à beneficio publico & priuato, & in questo & in ogni tempo, si come sin al presente se ne uedeno memorie per l'arme & inscriptione di esse, e per scritture publiche e priuate, uedendosi anco molte Castella, Rocche, e Torri da loro edificate, & steronno molto tempo in pace che li Filippeschi ne altri Ghibellini haueuano ardire ne forza da poterli contrastare, portandosi anco li Monaldeschi modestamente nella città massime che nel 1280. à dì 12. d'Agosto, fu fatto populo nella piazza di San Domenico, & li Consoli dell'Arte fero no Capino del populo Neri della Greca ch'era fauoreuole à parte Ghibellina & di Filippeschi, & nell'anno 1281. essendo creato in Viterbo Papa Martino 1111. uenne subito in Oruieto & fu incoronato nelle scale di Sant' Andrea, & ui fu Odoriso Monaldeschi Vescouo Cardinale Prenestino, uenendoui anco il Re Carlo di Napoli, da quali li Monaldeschi furono sempre fauoriti, & nell'anno seguente 1282. furono creati quatordecì Cauallieri nuoni di questa nobil famiglia essendoli cinta la spada nella piazza dal Conte Ildribandino Rosso da Pitigliano, essendo tutti giouani & armiggeri e ualorosi, come si legge nelli Annali d'Oruieto: l'anno 1284. essendo pure in Oruieto Capitano del populo M. Neri di Greca, Papa Martino si partì di Oruieto non potendo sopportare l'insolentie di questo Capitano, che fauoriua alla scoperta la parte Filippesca & Ghibellina, & alli 15. d'Ottobre il Capitano fece nel palazzo del populo adunare il consiglio doue à fauore di Ghibellini fu eletto Podestà per l'anno futuro il Conte dell' Anguillara parente del Conte di Santa Fiore, il quale era amico delli Filippeschi, e per il contrario nemico delli Monaldeschi, li quali intendendo tal fatto si armarono, & congregarono la fattione Ghelsa nella piazza del commune, oue staua Gofredo Podestà che si era rinferrato per timore di Neri Capitano & del populo, Pietro di Monaldo protestò al Gofredo che staua nella loggia del palazzo, che uoleffe congregare il consiglio per eleggere il.

re il Podestà per l' Anno da uenire nel detto palazzo del commune com' è costume & che apprise il palazzo, il Podestà respose non uoler fare dicendo esserli stato inhibito dal Capitano. Onde M. Pietro arrendando nella piazza nominò & elesse Podestà per l' Anno da uenire primieramente Papa Martino, secondo il Conte Guido di Monte Forte, il quale hauendo per moglie la figliuola del Conte Rosso di Pitigliano morto l' Anno passato haucua quello stato, il che fatto il dì seguente si cominciò a combattere da una parte e l' altra delle Case e Torri, con fuoco e ferro e balestri che durò più giorni, & quantunque per opera del Vescono, & persone religiosi le parte si accordassero eleggere comunemente per Podestà Monaldo delli Ardiccioni, nondimeno perche gli prese, & giurò l' offitio senza la presenza delli Monaldeschi si rinuò il combattere, & a dì 25. di detto mese M. Nerà Capitano, & li Filippeschi con altri Ghibellini si fuggirono della città, & andarono in Val de Chiani a lor Castella, & restarono li Monaldeschi superiori, ne si curarono seguire li Ghibellini, ne che per la città si facesse mal alcuno, ne meno comportarono che in Oruieto intrasse il Conte Guido che ueniua con molta gente in lor fauore, acciò la città non patisse danno, ma fu il giorno medesimo congregato il consiglio, & i Consoli dell' arte nel palazzo del commune, & fu eletto Capitano M. Ormanno di M. Cittadino di Beltramo di Monaldeschi, il quale oprò insieme cò li altri Monaldeschi, & cò tutta la parte loro che furono rimessi li Filippeschi, & riformato la città, in pace li rese e gouernò prudentemente e con satisfatione di tutti, come nell' annali nel libro del Podestà, & nel libro de Pontefici antichi di F. Martino Penetentiero si legge, & slerono in pace sino l' Anno 1286. nel qual tempo una notte alli 15. di Novembre li Ghibellini nel primo sonno si leuarono contra li Monaldeschi & parte Gbelsa, et rompendo porta Vccaria per trattato di Filippeschi, messero nella città il Conte Pandolfo dell' Anguillara con li Ghibellini del Patrimonio, et tra la notte, et la mattina a buon' hora introrono 400. caualli et 4. millia pedoni forestieri, et misero a rumore tutta la città, che li Gbelsi non sospettauano, massime che quella notte la città era guardata da gente da Bagnarea, che era del dominio di Monaldeschi; Onde fu fatto dalli Ghibellini molta occisione et rubbamenti, e furono tra dentro e fuora abbruggiate più di 150. case, il Capitano si tirò in San Domenico, et li Monaldeschi con più gente che poterono si munirono nel palazzo del commune in Sant' Andrea & in quei contorni defendendosi quanto poteuano finche dalla fattione di fuora li uenne soccorso, che in pochi giorni in lor aiuto prima uene il Sig. Giouanni Visconte di Campiglia che si era fatto de lor fattione, ma con sua gente al Ponte di Riuo torbido fu rebuttato e rotto, ne poté intrare nella città, uenendo poi gran gente con li Signori di Farnese, Conti di Soana, il Signor Bertoldo Orsino & con altri amici delli Monaldeschi: il Conte Pandolfo auanti che queste gente intraessero si partì con suoi Ghibellini,

lini, & li Monaldeschi si uendicarono presto; ma uenendo poi li Oratori del cōmuno di Fiorenza, & di Perugia, fu fatto accordo, & l'una e l'altra parte si contentò ch' il Signor Bertoldo delli Orsini fosse Podestà & Capitano, & fu licenziato Rinaldo de Bustelli d'Arezzo: & l'Anno seguente fu fatta pace tra Monaldeschi & Filippeschi, & altri Ghelfi & Ghibellini in piazza del commune per mezzo delli Seindoci delle parte, presente il Vescouo e tutto il Clero, e la Croce con gran solennità, e tornarono quelli ch'erano usciti & furono rifatte le Torre, e case delli Filippeschi & Lupaccini ch'erano state scaccate & si flette in pace qualche tempo.

Nel 1290. Papa Nicola 1111. andò in Oruieto done dimorò molti Mesi con la Corte & alli 14. di Nouembre essendosi cauati li fondamenti della Chiesa nuoua che a tempo di Papa Urbano 1111. era stata designata & fatte le prouisioni fu cominciato murare & messo le prime pietre da sua Santità presente li Cardinali, il Clero, e tutto il populo con gran solennità, & fu fatto e finito il Catastro per fare la colletta delli danari a far tal opra, oltre li danari del publico dell'offerta & elemosine come al presente nell' Archiuio si uede il mirabil libro nel qual son descritti i nomi di molti Monaldeschi, & la lira loro assignata per fare quella Chiesa si come fu fatta, e hoggidì si uede bellissima & marauigliosa non solo per la facciata e frontespitio dauanti; ma per tutto il resto della fabrica di essa, & quest'anno fu sopra tal fabrica Corrado figliuolo d'Ormanno di Cittadino Monaldeschi, come si può uedere nel libro grosso del Capitolo di detta Chiesa, & in ogni tempo li Monaldeschi hanno agiutato con le lor facultà a fabricare non solo l'istessa Chiesa; ma anco molte Cappelle, Altari, sepulture & altri ornamenti di quella facendo dipingerle e ornarle, & dotarle di gran doni, e lassite, come sin hoggi si uede la Cappella di San Britio, la Cappella nuoua, la Cappella di Magi, de quali a luogho e tempo metteremo qualche memoria. Et seguitando nostra materia, dico, che in questo tempo ancorché Papa Nicola fauorina li Filippeschi, e tentasse darli honori e grandezze, in Oruieto, nondimeno non ardinano mouersi contra li Monaldeschi quali haueuano tal potentia nella città e stato d'Oruieto, che quasi ogni cosa si reggeua a uoto loro, e la città staua in grande e buono stato, che tutte le Terre, Castella, e Pleberij, e tutti li Baroni, e Nobili del Dominio, e Contado d'Oruieto ch'era molto grande in quel tempo, dierono obedientia e giurarono, dando promessa e segurtà, come appare nel publico Archiuio in un libro uecchissimo coperto di carta pecorina sotto l'anno 1291. al tempo di Flore di Corrado da Milano Podestà & Capitano in luogo di Papa Nicola scritto & publicato per Ser Nicola de Bernardo Nasi Notario di detto Podestà & Capitano; doue si leggono i nomi di molti Monaldeschi che prometteuano per molti Baroni dello stato, amici & parèti loro, & leggesi che essi ancora assignauano & si obligauano per alcuni lor Castella. Et in tal tempo unitamente dall'Ornetani furono fatte molte battaglie e contese con Todini per causa

di Montemarte & suoi Conti, & così con Amelia per causa di Lugnano, & per lo stato Ildribandini ch'era molestato da Tolomei di Siena, e parimente contra Pol-sena & Acquapendente che si erano con altri luoghi di Val di Lago ribellate. Et sempre li Monaldeschi furono col consilio, con le facultà, con le persone, e forse lo-ro, che alcuni di essi sempre andaua fuora con la Caualleria, & con le gente & eser-citi del publico d'Ornieto, & altri restauano nella propria città per sicurezza loro, e de lor fattione e sospetto di Filippeschi, & altri Ghibellini per petui loro aduersa-rij e nemici. Nel 1296. Hauendo il cōmuno d'Orueto fatto esercito sopra Ac-quapendente e Val di Lago, e ripreso tutti i luoghi come a essi soggetti pretendendo hauere pieno dominio in detti Castelli, & hauendo fatti gran danni a quei paesi era stata la città interdetta & escommunicati l'Oruietani dal Papa, diche hebbero grã trauaglio, finalmente essendo creato Papa Bonifatio VIII. & da M. Ormanno di Cittadino Monaldeschi, & da M. Simone di Ranieri Ambasciatori appresso il Pon-tefice fu ottenuto perdono d'ogni eccesso, & leuato l'interdetto, oltra ciò ottenne-ro la confirmatione del dominio d'Acquapendente, di Pollena & altre terre di Val di Lago per il cōmuno d'Orueto & portarono il Breue del Papa doue si dichiaraua la soggettione & obedientia che tai luoghi doueano hauere al cōmune d'Orueto & il commune cedete & contentosse che Gottifredo Nepote di Sua Santità piglias-se per moglie la Contessa Margarita di casa Ildribandesca e dominasse quel Consta-do, e firon per ciò dall'Oruietani fatte due statue marmoree in memoria & honore di questo Pontefice sopra le porte della Città, come si uede.

Nell'anno 1298. Papa Bonifatio andò in Orueto con la Corte & ni dimorò sei mesi di cōtinuo essendo riceuuto da tutti e ben uisto da tutta la Città, e massime dalli Monaldeschi, & essi furono dal Pontefice fauoriti & innalzati con molti Priuile-gij, come di sotto se ne farà mentione. L'Anno 1300. principio dell'Anno San-to per il Giubileo concesso al modo antico da Papa Bonifatio, la Republica d'Orueto mandò la caualleria & molti Pedoni a Roma in fauore & guardia del Pontefi-ce, eleggendolo per tutto quest'anno per Podestà & Capitano, & Sua Santità mise a esercitar tal officij ualenti huomini, & fu perciò fatto nuouo catasto, come hoggidì si uede nell'Archiuio doue sono nominati molti Monaldeschi ch'erano in questo tē-po, & molti lor beni assegnati stando la Republica in grãde stato. Il medesimo anno tenendosi Radicofani per la fattione Ghibellina col fauore del Conte Guido di Santa Fiore, il Signor Guasta di Iacomino di Visconti di Radicofani con fauore di Monal-deschi suoi parenti, a di 28. di Luglio intrò nella Rocca con animo di pigliar la Ter-ra e discacciare li Ghibellini; ma il Conte Guido il giorno seguente adunando mol-ta gente a cavallo & a piedi intrò nella terra per mātenerla a fauor di Ghibellini: onde li Monaldeschi che questo si pensauano feroero esercito di cavalli e pedoni es-sendo Capo Corrado figliuolo di Ormanno di Cittadino Monaldeschi, essendoni anco
il Si-

il Signor Pone Visconte di Campiglia & 150. cavalli di Siena sotto il Capitano Girardo di Todi, & andarono alla volta di Radicofani, & crescendo tutta via gente d'ogni banda doppo molte scaramucce fu fatta la battaglia nella quale furono rotti li Monaldeschi, non hauendo il Capitano Girandello voluto cōbattere anzi si misse in fuga per il che restò morto Corrado capo dell'esercito e Citta, Vgolino Monaldeschi, Pascuccio di Montemarte, & piu di 300. persone di parte Ghelsa d'Ornieto, & al tri luoghi, come nell' Annali di Ser Restauro d'Ornieto si legge. L'Anno seguente Hermannno, detto Manno figliuolo di Corrado sopradetto con il Capitano del Populo d'Ornieto con molta gente andò all'impresa di Radicofani che anco si tenena per il Conte Guido & Ghibellini, & non potendo pigliar la terra derono il guasto intorno fino alle mura, & Radicofani si mantenne per i Ghibellini fino l'anno seguente 1302. nel qual tēpo essendo morto il Conte Guido di Santa Fiore, li Ghibellini che stauano in Radicofani con il Signor Fatio dalle Rocchette lasciarono la terra al Cardinal Teodorico d'Ornieto mandato dal Papa, & da esso fu consignata al Signor Giacomino. Et le gente che uscirono de Radicofani con altri seguaci del predetto Conte Guido si ritirarono in Acquapendente, doue nel medesimo Anno andandoui Hermannno di Corrado cō molta cavalleria & pedoni, prese a forza d'arme la terra occidendo molti Ghibellini, il Signor Fatio, & altri seguaci del Conte Guido, e così fece uendetta di Corrado suo Padre morto nella Battaglia de Radicofani. Hermannno restand' Podestà d'Acquapendente, fu poi confermato da Papa Bonifatio, hauendo per moglie una sua nepote detta Lucretia Gaetana, & anco in quest'anno dal medesimo Pontefice fu fatto Arcivescovo di Beneuento Monaldo di Ormanno di Cittadino ch'era Vescouo di Soana; per il che in Ornieto fu fatto grande allegrezza, ilqual niuendo sempre honoratissimamente, e in gran credito, si in Roma come nella Corte del Papa in Auignone, fece anco in Ornieto uicino à Sant' Andrea un Magnifico Palazzo. Nel 1303. Papa Bonifatio priuò dello stato Ildribandino la Contessa Margarita, & quello concesse al Signor Benedetto suo Nipote, e fece che la Contessa Margarita per il quarto marito pigliasse il Signor Nello di Perina; & fu preso quello stato per il detto Signor Benedetto col fauor delli Monaldeschi & cōmun d'Ornieto. Mentre che li Monaldeschi cō la cavalleria d'Ornieto, & altre genti stauano à tal'impresa: il Signor Pontio della Rocca del Vecchia & Celleno con gente Ghibellina per trattato intrò in Bagnarea, con secretò fauore di Filippeschi, e discacciarono Bonconte d'Vgolino con la parte Ghelsa. Il che inteso da Hermannno con caualli e fanti andò à quella uolta & recuperò la terra scacciandone il Signor Pontio cō la parte Ghibellina, & esso fu confermato & fatto Signore e Padrone di Bagnarea, come appare nell' Archiuio, & Annali del Podestà, è ciò successe l'anno 1304. nel qual anno essendo stato creato Papa Benedetto XI. doppo la morte di Papa Bonifatio ottano, fu fatto per il cōmun d'Ornieto grosso esercito sopra il stato

Ildribandino contra il Signor Nello di Perina & il Signor Magnate Capolungo, & ne Hermannò Monaldeschi essendo Provveditore & Capo; fu preso tutto quel stato per il comune con li sudetti Signori, & il Signor Fatio Salinguerra dalle Rocchette, quali giurarono cittadinanza, & si sottomiserò al comune d'Orueto, fu parimente l'anno seguente 1305. assediato & preso il sopra nominato Signor Fatio dalle Rocchette che s'era incastellato in Monte Vitozzo, & così il comune d'Orueto cresceva tutta via di nome e forza, liberandosi dalli Ghibellini & quelli tenendo a freno, dilatavano il dominio intorno per opera specialmente di Hermannò & altri Monaldeschi, i quali non solo con il consiglio & regimento e con l'arme attendevano a illustrare e ingrandire la Casa loro & la Repubblica e lor città; ma con le lettere, discipline, & dottrine si rendevano degni, per ciò che in questi tempi essendò nella città d'Orueto il studio generale dove si leggeva ogni sorte di facultà, fra gl'altri lesse gran tempo in Lege M. Pietro di Monaldo, & M. Vanno di Masséo di Monaldeschi come appare nell' Archiuo nel libro di Ser Restauro Not. & Cane. del publico sotto l'anno 1307. de car. 81. & alcuni altri attendendo al tiuer quieto non si impacciavano nelle fattioni, ne manco nell'armi, & erano promissionati & amati dal popolo godendo li priuilegiij popolari ancor che fussero nobili, & del casato nobile non ostante la carta del popolo, il che otteneuano per gratia, come si legge in detto libro de Ser Restauro 1310. & 1313. Ma tornando a raccontar alcune battaglie che per il comune d'Orueto furon fatte, doue sempre alcuni Monaldeschi con le proprie persone si trouarono, e pretermettendone molte che troppo lungo faria il raccontarle, dico che nel 1309. Mansfredo Prefetto di Vico con sua gente di Vetralla, Tolsa, Vico, Viterbo, e Corneto andò in Maremma nel stato Ildribandino, & depredò gran numero di pecore, & altro bestiame Vaccino & Bufalino ch'erano delli Oruettani & condusselo nel suo stato, & oltra ciò pigliando l'Ambasciatori del comune d'Orueto che per tal fatto andauano a Roma, e li misse prigioni nella Rocca de Vico, per la qual cosa l'Oruettani fecero esercito di 400. Cauallieri & balestrieri, e molta gente a piede, della città e contado, & con tutta la forza delli Monaldeschi si muirono per andar contra detto Prefetto, ma come li caualli furono passati Bolsena nel piano del Lago, uenne il Capitano del Patrimonio col Prefetto, e fu trattato accordo restituendo il Prefetto li tolti animali pagando tutti li danni, e ciò che ui mancava, e per tal fatto fu cognosciuto la potentia e prontezza delli Monaldeschi in pugnare per la patria loro, & doppò questo furono con grande honore nel feudo di Santi Andrea creati Cauallieri Don Conte & Giovanni d'Ugolino, & gouernauasi la città a Repubblica & a sanor loro & della parte e Ghelsa, che li Filippeschi ne altri Ghibellini contrariavano a cosa alcuna.

Nel 1310. fu (per sospetto d'Enrico, eletto Imperatore, che ueniva in Italia) confermata la lega tra le Communità di Toscana, Romagna, & Umbria, della parte Ghelsa

Ghelsa ch'erano quella di Fiorenza, Lucca, Siena, Faenza, Cesena, Agubio, Ancona, Perugia, Oruieto, e Spoltio, & in aginto de Fiorentini fu mandato da Oruetani. Ecardo fratello di Hermann, & anco il Signor Pietro di Farnese con 150. cauallieri & si cominciua per li Monaldeschi & parte Ghelsa star piu nigilanti & in guardia; percioche li Filippeschi cominciarono a pensar contra, & o perarono secretamente che il Capitano del Patrimonio impedisse le uettonaglie che andauano in Oruieto, perliche fra gl'Oruetani & gente del Capitano appresso. Monte Fiascone fu fatto briga, & fu anco cagione che li Signori de Bisenzio uenissero in discordia con li Signori de Farnesi, & similmente che li Conti di Santa Fiore con gente andassero alli danni di Oruetani in Maremma, e anco delli Signori di Montorio, & cosi ogni Ghibellino comincio per la uenuta d'Enrico pigliare ardire, il quale a di 6. di Genaro 1311. fu incoronato in Milano della corona di ferro per Lombardia senza molto contrasto, & prese Genova, Brescia, & altri luoghi di quella Proincia che gli denegarono obediencia, & ponendo & lasciando suoi Picarij di molte città i capi de Ghibellini delle città proprio che n'erano come padroni o tiranni, se n'andò a Genova, e poi l'anno seguente a Pisa, & mouendo guerra à Fiorentini, il seguente anno passò per la Maremma di Siena, d'Oruieto, & per il Patrimonio andò a Viterbo doue era Podestà Bonuccio di Pietro Monaldeschi che per tal uenuta li bisognò partire e tornarsene in Oruieto, doue si stava in gran sospetto. L'Imperatore col fauor de Ghibellini andò in Roma, ancor che hauesse gran contrasto dalli Orsini, dalle genti del Re Roberto di Napoli, & altri di parte Ghelsa, ne hauendo potuto andare a San Pietro fu incoronato in San Gionanni Laterano: Doppo tornando per il Patrimonio essendo Oruieto ben guardato passò a Todi, e d'indi per il Perugino a Cortona, & d'Arezzo, entrò osilimente nel Fiorentino facendo continuamente guerra con gran danno loro & delli confederati, & ini pose l'assedio, finalmente essendo consummata molta gente se ne tornò in Pisa, doue attendendo à proueder de soldati à piede & à cavallo, & arco armata per Mare per far l'impresa del Regno Napolitano contra il Re Roberto, & hauendo fatto grosso esercizio, si partì da Pisa & uenne fino à Bonconuento, doue di malattia si morì.

Nell' Anno della salute 1313. mentre Enrico Imp. partina da Pisa per far l'impresa del Regno & se ne ueniva à Bonconuento doue poi morse. Li Filippeschi con lor seguito di Ghibellini con lungo trattato dell'Imperatore & di Ghibellini delle terre d'intorno cercarono leuare il gouerno d'Oruieto alli Monaldeschi, & parte Ghelsa, & dar la Città all'Imper. & perciò parte palesamente, parte secretamente serono uenir molta gente da Todi, Nargne, Amelia, Terne, Spoleti, et altri luoghi dentro la città; & ancore che li Monaldeschi hauessero potentia & fauore da Perugini, & d'altri di parte Ghelsa, nondimeno per dubio dell'Imper. più volte parlarono alli Filippeschi & altri Ghibellini offerendoli dar il gouerno della città, purché ne l'im-

L'Imperatore ne sua gente intrasse dentro, uolendo di questo dar loro ogni securtà. Ma li Filippeschi insuperbiti, pensando col fauore dell' Imper. farsi per sempre padroni, resposero che in ogni modo uoleno metter dentro l'Imper. hauendo continuamente giorno, e notte fatto uenire gente in loro agiuto, di modo che alli 4. d' Agosto cominciarono contra li Monaldeschi e parte Ghelsa à combattere, hauendo in loro agiuto anco il Signor Guiduccio di Bisenzio, Lante da Carnano, Bindo di Baschi con piu di 800. Cauallieri, & grandissima moltitudine de Pedoni; In agiuto delli Monaldeschi furono li Ghelsi uenuti da Viterbo & altri luoghi intorno, li Nobili di Farnese, Vgolino d' Aluiano, con piu di 300. Cauallieri oltra la caualleria ordinaria & si fortificarono nel palazzo del cōmuno, & li Ghibellini presero il palazzo del populo, & essendosi continuamete piu giorni combattuto furono fatte molte battaglie per tutta la città con gran mortalità dall' una & l'altra parte, come si legge nell' Annali latini, finalmete essendo giunto l'agiuto di Perugini il giorno di San Bernardo alli 20. d' Agosto fu rinforzato il combattere talmente che furono rotti li Filippeschi, e tutti li Ghibellini tanto della terra, come forestieri, & per Porta Vinaria ch'era in poter loro sene fuggirono saltando anco molti per la furia le Ripe della Città: furono in tal battaglia ammazzati più de 400. persone & molti feriti & fatti prigionii, e furono nella Puosterula abbrusciate più di 300. Case, ritornando in tal battaglie, e combatterono ualorosamente sempre Hermannò, & Berardo di Corrado, Napoleuccio di Pietro Giovanni & Conte d' Vgolino, Bonuccio di Pietro, Monaldo di Catalano, Scico di Vanni, & altri della famiglia Monaldesca, e questa fu l'ultima ruina di Filippeschi, & d'altri Ghibellini, come si legge nell' Historie & Annali d' Oruieto, & ne fa mentione Giovan Villani che in quei tēpi uiueua Leonardo Aretino, l' Arcivescouo Antonino & altri Historici. Doppo la discacciata de Ghibellini fu fatto consiglio generale & eletto per Capitano il Conte Vgolino d' Aluiano, & per Rettore, e defensore il Signor Pietro Farnese che l' uno e l'altro di essi si ritrovarono in persona & con lor gente à combattere, che alli 26. di detto Mese, & alli 29. fu fatto in Oruieto il Consiglio generale, & per consulta di Hermannò di Corrado Monaldeschi, fu dato perpetuo bando alli Filippeschi & condannati come ribelli, & Ghibellini, & publicati i lor beni, come si uede nell' Archiuio d' Oruieto nel libro di Giouanne di Berardino Notario del Communo, qual Consiglio per maggior chiarezza metteremo qui di sotto.

IN NOMINE Domini Amen. Anno eiusdem Millesimo Tricentesimo terriedecimo, Indictione vndecima, Tempore Pontificatus Sanctissimi Patris domini Clementis Papæ V. Mensis Augusti, die vigesima nona instante. Contiuocato ac coadunato concilio generali ac speciali Consulium Aretium, & Antianorum ciuitatis Vrbiueteris ad sonum Campanæ à voce Preconum in palatio

latio communis prædicti, ut moris est, de mandato nobilis viri Petri Domini Raynutij Peponis de Farneto rectoris ac defensoris ciuitatis prædictæ, existentibus in dicto concilio nobili viro Vgolino de Aluiano Capit. dictæ Terræ, Farulfo. de Môte Marte, Dño Bonconte Domini Vgolini de Monaldensib. Domino Rainaldo de Medicis, Bonutio domini Petri, Monaldutio domini Catalani de Monaldensibus quinque sapientibus ad defensionem dicti communis præpositis, quibus omnibus præsentibus ac uolentibus. Venerabilis vir dominus Guidus, Dei gratia, Vrbiueteris Episcopus rogauit ac dixit, quod placeat dictis dominis Rectoribus, ac defensoribus dicti communis ac toti concilio prouidere super Ghibellinis exitijs de ciuitate prædicta, ac bonis eorum, & taliter q̃ Terra nostra possint reformari, & ad bonum statum reduci.

Dominus Lippus de Albericis vnus ex dictis sapiētibus surgen. in dicto consilio, ac consulendo dixit quod super facto Ghibellinorum exitiorum, & super bonis eorum, & super reformationem ciuitatis, ac omnibus quæ agenda ac facienda essent pro bono statu terræ eligant sexdecim sapientes, quatuor pro quart. qui simul cum quinq; dictis uideant & ordinent quicquid sit super facto ipsorum exitiorum Ghibellinorum & bonis eorum, ac reformatione ciuitatis; Et quicquid per eos factum ac ordinatū fuerit valeat ac teneat, ac exultationi mandetur, ac si factum fuisset per totum concilium ac commune Vrbiueteris, & quod eligantur per ipsos quinque in præsentem concilio.

In reformatione huius præsentis cōcilij facto ac misso partito per dñm Petrum Rectorem de leuando ad sedendum placuit omnibus de prædicto concilio, nemine discordante, quod uocentur in præsentem concilio sexdecim sapientes per dictos quinq; scilicet, quatuor per quarterium, qui habeant plenam & liberam potestatem, ac generale arbitrium vna cum dictis quinq; faciendos rebelles cōfinatos ac condemnandos ac omnia alia, & sine ad consilia, & quicquid factum fuerit per eos valeat ac teneat ac si factum fuerit per totū consiliū a cōmune Vrbiueteris prout consuluit dñs Lippus.

Qui quinque una cum Dño Vgolino Aluiani elegerunt ac nominauerunt infra scriptos videlicet.

Pro quarterio Sanctorum.	Lodū Andree de Bisentibus
Iohannis, & Iuuenalis	Petrum Raynerij Lodigerij
Dñm Nerium de Turri.	Nerium Vgolini dñi Rainerij

Et pro

Et pro quarterio Seraneis.

D. Vgolinū dñi Boncon. de Mo. Dñm Lippum dñi Christophori.

Dñm Lippianū de Albericis. Ser Vgolinum Perini.

Dñm Vgolinum Lupaccini. Et pro quarterio S. Pacis.

Mannū dñi Corradi de Monal. D. Vannē D. Massei Iudicē de Mo.

Et pro quarterio Pusterulæ. Contianū dñi Nerij de Græca.

Cecum dñi Ciarsaglie Monal. Vannem dñi Montanarij de Mon.

Dñm Petrum dñi Andræ. Nerium Guidonis Berardini.

Qui electi ac nominati supra dicti per dictos quinque acceptati & confirmati per totum Concilium prædictum fuerunt.

Die penultima Augusti.

Congregato & coadunato consilio sapientium quinque & sex de cüm de mandato Nobiliū virorū Petri, dñi Raynutij de Farneto Rectoris ac Defensoris; ac Vgolini de Aluiañ. Cap. Ciuitatis Vrbisuer. in palatio Superioris cōmunis prædicti ut moris est. In quo quidē consilio proposuit dñs Petrus in præsentia dicti D. Vgolini Capit. quid placeat & uideatur dicto Consilio providere deliberare & ordinare de rebellibus ac Ghibellinis & cōdemnandis ac exbandiendis dicti cōmunis, & qui debeant exbandiri ac condemnari & qui non, ac qui debeant esse cōfinati, & quæ fortilitia debeāt destrui & quæ non, & quæ bona debeant publicari cōmuni generaliter possidendo petunt consiliū dari eis vrile pro parte Ghelfa ac cōmuni prædicto.

Mannus dñi Corradi vnus ex dictis sapiētibus surrexit, ac cōsulēdo dixit q̄ omnes Filippenses, & domo Filippensiū debeant haberi p̄ rebellibus & Ghebellinis, & debeant condemnari & exbandiri realiter & personal. & totaliter extirpari, ac cor fortilitie & domus destrui fundibus, & eorum bona publicari cōmuni prædicto exceptis bonis Cianni Robertutij de dicta domo Ieneri Vannis de Albericis, quæ bona dentur ac tradentur dñæ Margaritæ vxori dicti Ciani, & filia dicti Ciannis, eo modo & forma sicut videbitur domino Lippo de Albericis.

In reformatione dicti consilij, facto ac misso partito per dominū Petrum rectorē de leuādo ad sedendum placuit omnibus de dicto consilio nemine discordante pro ut consuluit Mannus. Actum in ciuitate Vrbisueris in palatio communis per prædictum consilium à sapientibus.

Et ego Petrus quondā Ser Iohannis Berardini autoritate alme Vrbis præfecti Iudex ordinarius ac Notarius constitutus, & nunc

Nota-

Notarius dictorum dominorum communis praedicti, his omnibus interfui, & de mandato ipsorum scripsi & publicavi rogatus.

Il consiglio di Hermannò fu esequito non solo contra li Filippeschi, ma contra gl'altri Ghibellini, essendo nella città e fuora rounate case e torre, & publicati lor beni, scarcate lor fortezze, & essendo restato il gouerno alli Monaldeschi & lor seguaci di parte Ghelsa rinouarono compagnia con li Perugini, e in tal modo si liberarono di gran pericolo, succedendo anco la morte d'Enrigo Imperatore.

L'Anno 1314. fu in Ornieto nel Refettorio di San Francesco congregato il consiglio generale con la presentia del Podestà, & Capitano, & anco del Conte Benedetto Gaetano, nel quale consiglio trattandosi de' rebelli & Ghibellini consultò Hermannò de' Corrado che tutte le fortezze, castella, palazzi & case de' Ghibellini si scarcastero fino alli fondamenti, & ciò far si douesse per gl'huomini delli pleberij, done son poste dette fortezze, & case, come fu fatto. Et per Scico de' Giovanni di Monaldo fu consultato che in Ornieto fosse sempre in perpetuo fermo il populo Ghelfo & la parte Ghelsa, il che fu uinto, come appare nell'Archiuio del comune in un libro grosso con le tauole vecchie di carta pecorina, ilqual fatto tutto fu a sua uolontà delli Monaldeschi, & come apparisce in detto Archiuio nel libro di Ser Francesco del Monte San Savino, su riformato la città e suo stato, & uedesi quanti huomini di questa casa interueniuano al consiglio, quanto poteuano in quel regimento, e come ciuilmente e modestamente si portauano mantenendo la Repubblica, e il uiuere, & regimento a populo & in libertà, ancorche per esser essi in tanto numero ricchi, d'huomini di beni e potenti, & haueffino potuto farsi padroni del tutto & gouernar a lor modo & massime essendo morto l'Imperatore Enrigo, e per uirtù loro spinto a fatto in Ornieto la parte Ghibellina & li Filippeschi; ma attendendo come a huomini ciuili si conuiene reformare, ingrandire, & ampliare la città & suo stato, e mantenendo l'antica amicitia con Fiorentini: in quest'anno mandarono in agiuto loro e del Re Roberto che dominaua Fiorenza, Napoluccio di Pietro Monaldeschi con cento caualli, per il sospetto c'haueuano d'Ugguccione Signor di Pisa; & fu stabilito la concordia tra il commun d'Ornieto & quello di Perugia sopra il confino & dominio di certe terre.

Nell'Anno 1315. fu in Ornieto fatto elezione di sessanta Sapienti della libra maggiore per trouar danari per li cauallieri, & per la militia, e ordinar la guerra, fra quali sapienti di casa Monaldesca fu per il quartiere di Posterula Cecco & Monalduccio di Ciarfaglia; per il quartiere di Santa Pace Monaldo di Catalano, e Latino di Ialacchino; per il quartiere de' Seraneia Berardo di Corrado, Bonconte d'Ugolino, Pietronouello di Monaldo, Scico di Vanni, & Ciuccio di Nericola; per il quartiere di Santo Iuuenale, Bonuccio di Pietro, come appare nell'Archiuio del comune nel libro di Ser Restauo d'Arezzo Cancelliere della comunità a car. 59.

Et fu fatto in dett'anno esercito d'un'huomo per casa con la cavalleria in soccorso di Monte Fiascone ch'era asediato da Viterbesi, Cornetani, Prefetto di Vico, Conte d'Anguillara, Conti di S. Fiore, Signori de Bascchi, Signori de Bisenzio, & Ghibellini rebelli d'Oruieto; ma andarono le gente d'Oruieto tumultuosamente & senza certo Capitano e ordine di guerra, si come si narra nella zionta di Fra Martino Penitentiero nelle sue Histories & Vite di Papi, di modo che uenendo alla battaglia con li Ghibellini, da essi furon rotti, perche facilmente senza molto contrasto & occisione fu preso Monte Fiascone restando alcuni prigionie, & fra gl'altri Monaldo di Catalano ch'era intrato dentro alla difesa della terra; il quale poi c'ebbe pagato mille e cento fiorini d'oro su relassato.

Nel medesimo anno li Tolomei di Siena con alcuni Filippeschi rebelli d'Oruieto andarono con gente à Piano Castagnaro, contra Berardo di Corrado, & Corrado di Hermannno, & dandogli la battaglia quelli di dentro si desefero ualorosamente: onde li Ghibellini abbandonando questa impresa, se n'andorono in Val d'Orcia, & uolendo poi li Tolomei cò il sequito de Ghibellini andare alla uolta di Todi passàdo di notte nel detto tépo in battaglia tra Citona e Sartiano dominio de Monaldeschi, furon da essi e lor gte rotti, restandone molti morti e feriti, furon fatti molti prigionii, quali si cambiarono con li Cauallieri d'Oruieto, che nell'istesso anno furon da Ghibellini di Pisa, Lucca, & altri luoghi fatti prigionii alla rotta che diedero à Fiorentini, e parte Gbelfa al monte Catino, come nell'histoire di Fiorenza, & Annali d'Oruieto si legge. Alla fin di dett'anno fu fatto in Oruieto populo, & eletto Capitano Neri di Zacharia per l'anno seguente 1316. & Capitano generale della guerra Poncello deli Orsini sospettandosi molto, essendo che per la uittoria dalli Ghibellini di Toscana hauuta al monte Catino, haueuano preso grande ardore contra Gbelfi: Onde essendosi uniti il Prefetto Signor della Tolfa, Guidetto di Bisenzio, Busia, & Vgolino di Bascchi, Francesco d'Aluiano, il Capitan del Patrimonio, i Filippeschi & altri Ghibellini con 700. Tedeschi mandati da Vgoccione Fagiola, contra il còmun d'Oruieto & di Monaldeschi, andarono all'impresa d'Acquapendente, e poi di Torre Alfina, & espugnando detti luoghi serono gran guasto e prede, andando poi dando il guasto e facendo prigionii per l'Alfina, Val di Lago, Lubriano, Suca no si condussero infino al Borgo del Petroio, & al Monasterio di San Lorenzo, che l'Oruetani per non bauer la cavalleria in essere non uscirono incontra, essendosi poi tal gente ritirati e sbandati in parte, chi quà, chi là: il Signor Poncello Orsini con grand'esercito d'Oruetani & suo tenimento, e molti stipendiarij, uscì d'Oruieto la sera al tardi, & la mattina seguente peruenne à Bisenzio & quello accampò, essendoui anco Hermannno di Corrado, e su il Castello & il Cassero preso e fatto prigionii li figliuoli del Sig. Guido, e furono menati in Oruieto, in questo instante il Conte di Santa Fiore con il Sig. Vgolino di Montemarano cò lor forze occuparono la Radia di San

di San Salustore, & per trattato feroeno prigionie Berardo di Corrado. Doppò non molti giorni il Signor Poncello, per uoler di Monaldeschi, con agiuto di Perugini & Agubini tornò con grosso esercito in Campagna contra Viterbesi & Ghibellini del Patrimonio per uendicarsi di quanto essi haueuano fatto contra Ornetani, & trascorrendo il Contado andarono alla uolta della città propria fino alle porte, predando e dando il guaſto per tutto, ma non potendo intrare, l'esercito andò uerso Corneto passando il fiume Marta, e poi tornando à Monte Fiascone rimessero li Ghelfi, & doppò pochi giorni tutto l'esercito se ne tornò con allegrezza, ancorche il Contado d'Orueto non solo nell'Alfina, ma anco nella Tauerina hauesse patito molto danno, & ui fosse sospetto di lunga guerra, & stando la città in tale stato, del mese d'Ottobre, per opera di Hermannò di Corrado Monaldeschi, fu trattata & conchiusa la pace tra Ornetani, & Viterbesi, come appare nell'Archiuio d'Orueto per mano di Ser Francesco Notario delli Signori Sette, sotto scritta per mano propria delli Signori Sette, & di esso Hermannò, & dalli Scindeci della Comunità di Viterbo.

In tal tempo tenendo il cōmuno d'Orueto nel Lago di Bolsena un Galeone, fu dal Signor Guido de Bisenzio preso, il che inteso in Orueto fu fatto gran rumore, e tutto il popolo cominciò gridare in Piazza, & con furore andando al palazzo doue staua il Sig. Poncello & estrasseno del palazzo li duoi figliuoli del Sig. Guido, che stauano prigionie, & quelli crudelmente nella piazza del popolo ammazzaronò. Doppo che tutto il popolo cominciò gridare uina Manno, uina Manno, e sia Capitano del popolo, & pigliandolo in alto lo portarono à braccio col uessillo del popolo sopra il capo, & condotto nel palazzo gli dierono le cbiaui delle Porte haueuendole alli 20. d'Ottobre tolte al Signor Poncello, si come si legge nell'Annali latini d'Orueto & nei libri del Podestà e Capitani del Cancellieri. Il Signor Poncello partendosi renunziò la sua autorità. Nel sopradetto anno 1316. uolendo li Monaldeschi liberare la città d'Orueto & se stessi da Ghibellini intorno, & dal residuo delli ribelli & nemici loro feroeno, & feroen fare per ordine publico impositione e taglia alla città, come al Contado, & à Baroni di esso, come appare nell'Archiuio in un libro senza coperta di Ser Francesco dal Monte San Sano, sotto l'anno predetto à car. 23. & seguen. doue si troua che d'ogni quartiere della città erano molti & molti huomini de Monaldeschi, i quali dauano ò pagauano essendo della prima caualeata. chi duo & chi tre caualli, di modo che essi soli poteuan fare grã numero di caualleria, senza li sudditi e uassalli di loro Castella, Terre, & nel detto libro à car. 15. appare sce che fu anco imposto taglia alle Castella, e terre & pleberij del dominio d'Orueto, che molti erano in tale età, & si come anco in detto libro furono nella città fatte molte buone ordinationi per guerra e pace, à conseruatione de Monaldeschi & parte Ghelfa, & fu concluso far guerra à distruzione di Conti Santa Fiore, & Signori di Montemarano, Vitozzi, & Baschi, & altri Ghibellini, in compagnia de Senesi, tra quali fu stabilito in questo tempo accordo & pace, si come Giouan Villani nelle sue historie fa mentione. E nell'anno 1317. il commune d'Orueto con l'agiuto del Signor Guasfà di Radicosani, hauendo ostilmente dato il guaſto à Montemarano, & ad altri luoghi delli Conti di Santa Fiore, fu preso il Castello della Badia di San Salustore ch'era tenuta dal Signor Iaco di Conti Santa Fiore, il qual doppò molti contrasti rese il castello d'accordo, ritornando

esso con gl'altri Conti all'obediienza del detto commune, per ilche fu liberato Berardo di Corrado, essendo parentado tra lui & il Signor Guasla, fu detta Badia data in Podestaria di esso Guasla. Berardo per comporre accordo tra Ghelfi & Ghibellini, andò a Chiusi, & Hermannò poi nel 1318. con Bonconte Monaldeschi in nome del cōmun d'Orueto, andò a Monte Fiascone à trouar il Capitano del Patrimonio, ilquale dal Papa che all'hora resedena con la Corte in Auignone, era stato mandato à trattar diuersi negotij, & fu in Orueto in dett'anno ordinato fare esercito, e comandato à tutti li Baroni del stato, e à tutte le terre, e pleberij secondo la militia ordinata uenissero e mandassero caualli & pedoni, come si troua nell' Archiuio sopra allegato nel lib. di Ser Restauro Can celliero di quel tēpo à car. 26. & fu promisto di molta pecunia per far la guerra nel stato lldribandesco contra Neri di Montemarano & suoi figliuoli, e secondo il bisogno, li Monaldeschi col configlio e proprie facultà, erano pronti in seruizio publico, come nel sudetto libro sotto l'anno 1319. à car. 58. si può uedere. L'Anno seguente l'esercito d'Oruetani con li Signori di Farnese andarono à Castelfranco, & hauendolo preso ferono prigione il Signor Neri di Montemarano che s'era ribellato, di poi andando à Orbetello & Manciano quelli similmente pigliarono, & in nome del cōmun d'Orueto restorono per Podestà, e Castellani Bonconte d'Vgolmo & Cecco di M. Ciarfaglia Monaldeschi: Il Signor Neri fu punito & li figliuoli tornando all'obediienza promissero il censo, come appare nel libro di Ser Restauro d'Arezzo Notario de i Signori Sette, nel libro latino de i Podestà & Capitani.

Nel 1320. Tramo di Corrado Monaldeschi, fu eletto & creato Vescouo d'Orueto da Papa Giouanni, ilche per la bontà e dottrina sua, & potentia e seguito ch'esso e suoi fratelli hauena, fra tutti quelli della casata Monaldesca in Orueto, fu di grande allegrezza à tutta la città: dimorò molto tempo in Auignone appresso il Pontefice, fece in Orueto tante cose degne che lungo saria il raccontarle, e tra l'altre fece fare il bellissimo tabernaculo ch'hoggi di si uede in Santa Maria, doue si conserva il Corporale bagnato & segnato dal Sangue uscito dall'Hoslia consagrada, & nel giorno del Corpo di Christo ogn'anno processionalmente si porta per la città d'Orueto.

In quest'età erano in Orueto molti di casa Monaldesca, & nell'armi, & regimento grandi & potenti, talmente che non hauendo contraffo d'altre famiglie cominciarono inuidiarle tra loro istessi, & uenire in secreto odio, & emulatione: onde fu dal publico & dal populo, & per secreto trattato d'alcuni Monaldeschi eletto Capitano d'Orueto, sotto colore d'hauere à far guerra, il Signor Poncello Orfini ch'era Capitano in Perugia, & fu eletto Capitano de Balestrieri Scico de M. Vanni Monaldeschi, ilquale un giorno dell'anno 1321. di suo proprio arbitrio fece bandire la rassegna generale, nel campo di Sant'Egidio, ilche dispiacendo alli figliuoli di Corrado & d'Vgolmo, operarono con li Signori Sette che mandassero un bando che nissuno n'andasse, nondimeno il giorno deputato n'andorono molti, e gran moltitudine del populo per uigore & opera de Scico Capitano sopradetto, di Monaldo di Catalano, delli figliuoli di Ciarfaglia, e di Nericola, & di Pietronouello, & fu in detta piazza confermato Capitano generale del populo & della guerra il Signor Poncello con cento fiorini d'oro il Mese di salario, ilquale esercitò l'offitio, e doppo pochi giorni nella piazza del populo fece fare la mostra dell'armati, &

anco fra pochi mesi doppo, fu, detto Poncello, confermato per tre anni contra il solito, & la mente di molti Monaldeschi sopradetti per esser eglino inuidiati da gl'altri per la potentia e seguito c'hauenuano, e questi erano li figliuoli di Corrado, & li figliuoli d'Vgolino di Bonconte a quali non piacena tanta grandezza del Sig. Poncello: Onde l'anno 1322. doppo molti sospetti occulti tra essi Monaldeschi, nacque palese discordia con gran pericolo della rouina loro e dell'istessa città, per essendosi adunato il consiglio di Nobili & popolari nel palazzo Episcopale senza interuenuto di uerun de Monaldeschi, fu in detto consiglio ordinato che li Signori Sette, e quattro Nobili, & quattro popolari iui eletti con il Signor Vgolino d'Aluiano douessero sedare tal discordia & poner pace: uennero anco Ambasciatori del commune di Perugia da quali trattandosi l'accordo & componendosi alcuni Capitoli nel Palazzo del commune, un giorno il Signor Napoleone detto Poncello che stava nel palazzo del popolo, fece sonare il Tintinnabulo del popolo da raccolta & asturmu, periche la città andò a rumore & una comitina del popolo di Posterula armati andarono al palazzo delli Signori Sette, doue si facena il consiglio delli eletti per cōpor la discordia de Monaldeschi, & gridando uia il popolo, e Poncello, facendo impeto e uiolenza tolsero il uessillo della Giustitia, e portaronlo a Poncello, mentre ciò succedena s'armarono le gente del quartiere di San Giovanni, e Luenale, & Seranea & andarono dalli Signori Sette, & con essi tal gente andò al palazzo del Popolo, & ferosi restituire il uessillo, ilquale fu dalli Signori Sette, & dalle dette gente dato a Bonuccio di Pietro Monaldeschi, creandolo Capitano di Giustitia e di popolo & cridando uia il popolo & uia Bonuccio, lo condussero al palazzo del popolo quasi per forza, doue essendo li fautori & sequaci di Bonuccio, cominciorono combattere & trare i sassi & saette facendosi gran baruffa, finalmente il Sig. Poncello con suo Vicario e famiglia, e con suoi complici uscì di palazzo, & si ridusse a San Domenico doue stete una notte, la mattina seguente si partì d'Oruieto, e andò a Ciuitella d'Agliano, renuntando ogni autorità. Bonuccio ancorche hauesse renuntiato, nondimeno fu confermato per Podestà, & in sua cōpagnia fu eletto per Capitano di popolo Vgolino Conte di Corbara. Il Signor Poncello mentre stava in Ciuitella operò insieme con quei Monaldeschi suoi amici che Citona si ribellasse, restando nella Rocca Podestà & Capitano Marciaglia di Catalano Monaldeschi. Ma nel medesimo anno andandoni gente d'Oruieto su recuperata la terra, & il Signor Poncello con sua gente occupò & prese Bagnarea, cioè quella parte che si chiama Rota, mentre Berardo di Corrado Monaldeschi stava nell'altra parte della terra di detta Ciuità: ilche intendendo Hermanno fratello di Berardo andò in persona a Bagnarea menado seco d'Oruieto molta gente a cavallo & a piede in forma d'esercito & hebbe anco molta gente da Viterbo, & combattendosi dall'una parte & l'altra, finalmente la gente di Poncello si partì d'accordo lasciando la terra a Hermanno, il

quale

quale hauendo perdonato à quelli ch'erano stati nel trattato, minì la terra, & con vittoria se ne tornò in Ornieto, facendo per cimiero sopra l'arme & sua insegna un Cernio dato ad esso & suoi antecessori da Carlo Re di Francia. Et in detto anno ad instantia & uolontà di popolari furono dichiarati le famiglie Nobili della città & contado con ordine del consiglio generale, come appare nell' Archiuio per publiche & autentiche scritture nel libro di carta pecorina di tutto foglio d cart. 75. di Ser Celle di Ser Gionanne da Castel della Pieue Notario & ufficiale di Signori Sette, & Publico d'Ornieto del infrascritto tenore.

IN NOMINE Domini Amen. Anno ciusdè à Natiuitate 1322. Indictione 4. tempore Pontificatus Ioan. PP. xxii. die 8. Mensis Februarij. Domini septem nunc ad defensionem cōmunis & Populi ciuitatis Vrbiueteris deputati, & Iacobus Richi, Nutus Vulpis, Nardus Petri Leonardi, Terius Andræ Vele, Ligus Nicolæ, Cecchus Martinelli, Ianus Magistri Scagni, octo sapientes positi & electi per ipsos dominos, septē ad infrascriptā declarationem specialiter facien. secundum formam reformationis, & ordinationis consilij consulum 140. populariū Ciuitatis prædictæ, habentes auctoritatē & baliā super factis & negotijs cōmunis, & Populi dictæ ciuitatis, conuenientes in unū in Cappella palatii Populi dictæ ciuitatis solenni tractatu, ac deliberatione habitis inter ipsos super declarationē seu declarantibus fiendis Nobilium dictæ ciuitatis, & cōmunitatis à popularibus & plebeis dictæ ciuitatis declarauerunt vnanimiter & concorditer facto inter eos sollēni scrutineo de bus solis ad pallottas & nemine ipsorum discordāte, quod infrascripti omnes & singuli pro ut inferius denotātur ciues comitantes, & distrituales dictæ ciuitatis sint, & esse debeāt nobiles, & p nobilibus haberi debeāt, & tanq nobiles in posterum pertractētur. videlicet.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo Monaldensium, & de eorū stirpe, & ex ipsis Monaldensibus descendentibus per lineam masculinam, tam legitimi quam bastardi.

Omnes & singuli filij Petri Pecore masculini sexus, & ex ipsis descendentibus per lineam masculinam, tam &c.

Omnes & singuli filij Petri Gani masculini sexus, & de eorū stirpe, & ex ipsis descendē. per lineam masculinam &c.

Omnes & singuli filij dñi Iacomini de Radicosano masculini sexus & de eorum stirpe, & ex ipsis descendentibus &c.

Omnes & singuli Lodigerij, & Sigilboti masculini sexus, & de eorum stirpe descendentibus &c.

Omnes

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo Ardiccionū, & Pitteriorum, & de eorum stirpe, & ex ipsis descendantibus per lineam masculinam, tam legitimi quam bastardi.

Omnes & singuli Montanarij & de domo Montanariorum, & de eorum stirpe masculini sexus, & ex ipsis descendantibus &c.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo filiorum de Græca, & de eorum stirpe, & ex ipsis descendantibus per lineam masculinam tam legitimi quam bastardi.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo Mazzocchiorum, & de eorū stirpe, & ex ipsis descendantibus per lineam masculinam, tam legitimi quam bastardi.

Omnes & singuli homines de Monte Marte, & de eorum domo & stirpe descendantibus masculini sexus &c.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo filiorum Rinaldi Contesse, & de eorum stirpe &c.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo filiorum Rinaldi Bifulci, & de eorum stirpe &c.

Omnes & singuli homines, & persone de domo filiorum Rolandi Affricalaschi, & de eorum stirpe &c.

Dominus Guido D. Petri, et ex eo descenden. masculini sexus per lineam masculinam, ac etiam ex Iuliano &c.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo filiorum Petri Christophori, & de eorum stirpe.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo Francorum, & de eorum stirpe &c.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo Sercezentium, & de eorum stirpe &c.

Omnes & singuli homines & persone masculini sexus de domo filiorum domini Monaldi Ranerii, & de eorum stirpe &c.

Item omnes & singuli homines & persone de domo filiorum Ormanni del Nero. f. filiorū dñi Simeonis, & dñi Cecchi, & filiorū dñi Zalēghi, & filiorū dñi Grulli, & filiorum Pecci, & de eorū stirpe &c.

Item D. Vgolinus Lupicinus, & ex eo descendantibus masculini sexus, & per lineam masculinam &c.

Item dominus Nerius de Turri, & ex eo descendantibus masculini sexus, & per lineam masculinam &c.

Item omnes homines & persone masculini sexus de domo Medicis, & de eorum descendantibus per lineam masculinam &c.

Item

Item omnes homines & persone masculini sexus de domo Albericis, & de eorum stirpe, & ex ipsis descendentibus per lineam masculinam, tam legitimi quam bastardi. Excepto Fatito Philippi, & eius heredibus, & ex eo descendentibus per lineam masculinam, tam legitimi quam bastardi.

Item omnes & singuli homines & persone de domo Beccariorum, & de eorum descendentibus &c.

Item omnes & singuli Caronii, & de domo Caroniorum masculini sexus, & de eorum stirpe &c.

Item omnes & singuli homines de Pineto masculini sexus, & de eorum stirpe, & domo &c.

Item Gorius domini Petri Gotii, & ex eo descendentibus &c.

Item Rodolphus & Vannes Orrigi de Ioui, & de eorum stirpe &c.

Item omnes & singuli dñi de Ciuitella Agliani, & de eorum stirpe &c.

Item omnes & singuli Comites de Paterno, & de eorum stirpe &c.

Item omnes & singuli homines & persone de domo Borgarescha, siue comitum de Marfciano, & de eorum stirpe &c.

Item oēs & singuli Dñi de Rottecastello, & de Ciuitella masculini sexus, & de eorum stirpe &c.

Nobiles de Comitatu.

Item omnes & singuli comites de Santa Flora, & de eorum stirpe masculini sexus, & ex eius descenden. per lineam masculinam &c.

Item omnes & singuli domini de Farneto, & filij Ranutij Pepi, & de eorum stirpe masculini sexus, & ex ipsis descendentibus per lineam masculinam, tam legitimi quam bastardi.

Item omnes & singuli domini de Bisentio, & de eorum stirpe masculini sexus, & ex eis descendentibus.

Item omnes & singuli homines de Vitozzio, & de Montemarano, & Baschi masculini sexus, & de eorum stirpe &c.

Item omnes & singuli domini de Morano masculini sexus, & de eorum stirpe, & ex ipsis descendentibus &c.

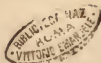
Item omnes & singuli Vicecomites, & de domo Vicecomitū masculini sexus, & de eorum stirpe, & ex ipsis descendentibus &c.

Item omnes & singuli de Sancto Fele, & de Rotellis, & de eorum stirpe & ex ipsis descendentibus &c.

Item omnes & singuli de Castro Petri, & de Castro Azzari, de Castro Lotherio, & de Flagiano, & de eorum stirpe &c.

Item omnes & singuli domini de Montorio, & de eorum stirpe masculini sexus &c.

Item



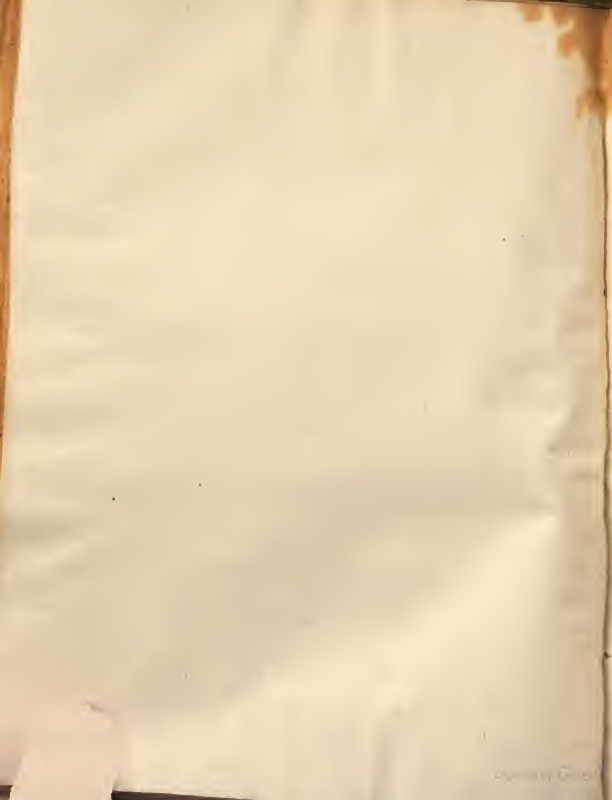


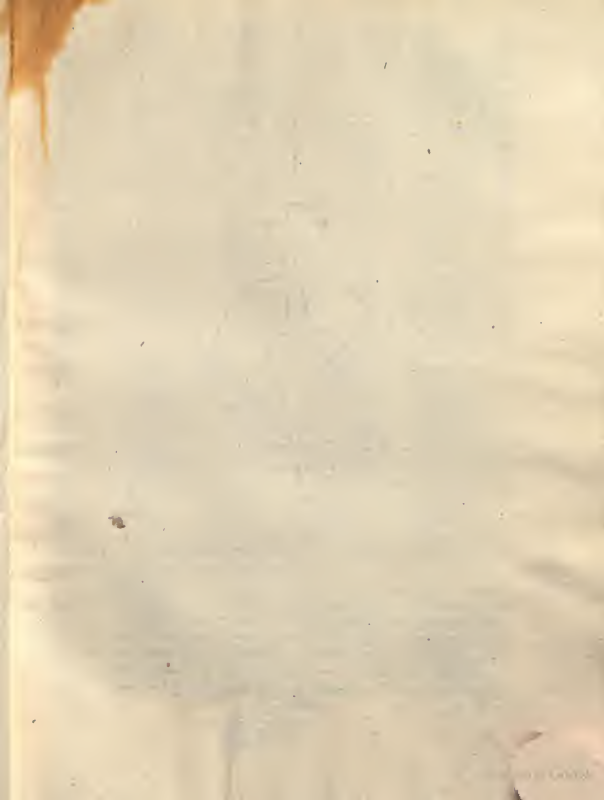












cola di Cuccio, Petruccio di Scico di Vanne, Scico di Nericola di Montanaro, Scico di Citta, Ialacchino, & Nericola di Petruccio tutti di Casa Monaldesca, con alcuni altri che furono poi detti dell'Aquila. In fauore di Hermanno erano i suoi figliuoli, & li figliuoli di Berardo morto poco tempo auanti, Benedetto, Monaldo, Vgolino, & Agnelo di Bonconte di Vgolino, Conte di Citta, Luca di Vanne; onde fu in dett'anno per sicurezza di Hermanno, mandato dalla Republica Senese qual reggeua à parte Salimbene, in Ornieto il Capitan Lucimburgo con 50. cavalli alla guardia. In detto tempo hauendo li Aretini col fauore di Ghibellini tolto Città di Castello à Perugini, fu fatto lega tra molte città di Toscana & Vmbria, nella qual Lega fu la città d'Ornieto & Hermanno che quella dominaua, & fu da Perugini & dalla Lega preso & recuperata Città di Castello, Citeria & altri luoghi, alla qual impresa andò Corrado figliuolo di Hermanno.

Nell'anno 1336. Hermanno nel consiglio publico della città d'Ornieto nobilitò molte famiglie, & usando molte liberalità, & benefittij, & priuilegiij, confermò & concesse il regimento & dominio di molti luoghi à molti, reggendo egli in pace & quiete. Nel detto anno Benedetto di Bonconte di Vgolino che dominaua Ficule & altri Castelli et era seguace di Hermanno prese per moglie Violante figliuola del Signor Napolione detto Poncello Orsino, per il che quantunque tal parentado fosse fatto con consenso di Hermanno, nondimeno fu potissima causa delle discordie & partialità tra questi Monaldeschi, come seguendo nostro trattato mostreremo.

Nel 1337. Hermanno di Corrado Monaldeschi della Cernara, morì nella città d'Ornieto, & fu sepolito in San Francesco, nella Cappella della Natiuità della nostra Donna ch'è congiunta con la Cappella delli Euangelisti, lequale furono da esso & da Berardo suo fratello ristaurate, & da loro antecessori fatte, si come sino al presente giorno si uede l'arme Monaldesca intagliata in pietra nel muro antico di detta Chiesa tra le duo sudette Cappelle, & ciò si proua per il testamento di detto Hermann, ilquale lasciò doppo se tre figliuoli ricchissimi & potenti, cioè Corrado, Benedetto, & Monaldo, essendo morto Berardo prima. Per la morte di Hermann suscitauono gran discordie tra Monaldeschi, & fu gran mutazione nella città & stato d'Ornieto, ilche si legge nel libro latino delle Croniche & in altri monumenti, & si come noi nella seguente historia racconteremo.

Dico adunque che la morte di Hermann Monaldeschi della Cernara fu causa di gran nouità & tranaglio nella città d'Ornieto & di paesi intorno, per cioche li figliuoli di Bonconte essendosi imparentati cò la famiglia delli Orsini, che molto potua in Roma & nel Patrimonio, nolsero competere con li figliuoli di Hermann & di Berardo detti Monaldeschi della Cernara, nel uolere il priuato & magieranza nel dominio & regimemo d'Ornieto, & essendo uenuti in discordia & inimicitia preseno per Cimiero la Vipera denotando, che & al Cernio & al cane harebbero mor

ficator: onde li Monaldeschi del cane con lor complici & seguaci tornarono nella città, e stando tutto il popolo sollevato & in arme, fu ordinato mandar per il Capitano del Patrimonio che uenisse a sedare il popolo sin che si ordinasse lo stato della città, e ordinato di cōmun cōcordia che li Monaldeschi della Cernara, del Cane e della Vipera andassero per qualche giorno fuora della città sin che si ordinasse & facesse lo stato del regimento, & essendo nata diserenza tra essi nel uscir prima, o doppo, uolendo ogn'una delle parte esser l'ultima, alla fine fu concordato & stabilito che tutti tre questi Colonelli a un tēpo, e a un' hora determinata al suono della campana grossa uscissero fuora, & in questo modo, cioè che li Monaldeschi della Cernara uscissero per Porta Maggiore, quelli del Cane per Porta Posternula, & quelli della Vipera per Porta Viuaria. Onde altoccho della campana tutti s'inuiarono per la porta designata; ma essendo per opera del Conte Petruccio, Montemarte della Corbara secretamente fatto accordo tra li Monaldeschi del Cane, & quelli della Vipera, come seppero che quelli della Cernara erano discostati dalla città, essi hauendo il trattato dentro ritornarono & sollevato il popolo preseno la città contra la Republica, & delli Monaldeschi della Cernara, liquali sentendo il rumore subito ritornarono in dietro, ma trouarono le porte serrate, & presa la città da lor nemici, ridendosi di loro chiamandoli Beffati, perche li Monaldeschi della Cernara furono detti beffati, & li Monaldeschi della Vipera & del Cane cō lor seguaci furono detti Malcorini & con questi conconsero molti che furono nominati dell'Aquila, de quali anco molti non si scoprirono, ne si intromisero nelle partialità, altri in certi tempi seguirono quelli della Cernara, come nel discorso si conoscerà leggendo. Tal fattione adunque & partialità durò più di cent'anni, diuidendosi i Nobili & Popolari della città & suo distretto, si come Gionan Villani nella seconda parte delle sue historie, il Biondo da Forlì, Raffael Valaterano, Fra Leandro Bolognese, Francesco Sansonino nell'historia di casa Orsina, Ciprian Manente, & altri Historici ne fanno mentione, & nelle Croniche Dominorū de Brunforte sic legitur: Monaldorū familia in Oropito Etruriæ ciuitate quæ a Ducibus Andegauensibus initiauit propter seditiones in quatuor partes diuisa fuit, anno dñi 1337. scilicet, Monaldi de Ceruo, de Cane, de Vipera, & de Aquila ab istis animalibus sic dicti in galeis cū alabantibus positis. La onde li figliuoli di Hermannò & di Berardo della Cernara se ne andarono a Bagnarea, a Ciuitella, alla Cernara & ad altri lor castelli, e hauendo nel medesimo anno tentato ripigliar la città d'Oruieto, furono da quei di dentro ributtati. L'Anno seguente 1338. Corrado figliuolo di Hermannò prese Piano, Castagnaio, & la Badia di S. Salvatore, ilche intendendosi in Oruieto Vgolino di Bonconte della Vipera, cō buono esercito si partì dalla città per andar' a recuperar dette Terre, ma passando a Rigochiaro, gli cadde il cavallo adosso, onde fu sforzato a ritornare nella Città, doue

doue per tal percossa, & per mala cura del medico fatto venir à posta da Roma, in breui giorni se morì, per il che Monaldo suo fratello restò in suo luogo & dominio d'Orueto, il quale habitando nelle case di San Nicolò, dui Mesi doppo la morte del fratello, essendo si ammalato si fece portare nella casa proprio de Monaldeschi, & in pochi mesi anch'egli se morì, onde il dominio d'Orueto restò libero à Benedetto fratello delli sudetti, che haueua per moglie, come si è detto di sopra, Violante figliuola del Signor Napolucio Orsini, & sorella del Signor Mattheo Orsini, il quale à fauore de suoi parenti era stato creato Capitano in Orueto, & per causa d'un cauallò si sdegnò talmente con Guido di Ranieri che fece leuar il rumore nella città & dar fuoco alla sua casa, il quale si fuggì fuora della città. Il Signor Mattheo cominciando fauorir Benedetto di Bonconte alla scoperta se fece scarcare molte torre di parte Bessata. Et essendo nel 1339 fatto Capitano generale si fece padrone delli cauallò & armaria del publico, facendo anco nel consiglio generale distribuire molti luoghi & molta robba alli seguaci suoi & di Benedetto della Viperà, nobilitando molte case. In dett' anno li Monaldeschi della Cernara con lor parte Bessata hauendo il trattato d'entrare in Orueto si partirono con 400. cauallò, & 1000. pedoni dalla Cernara, & essendo andati alla uolta della città pigliarono il corno di Surripia & li Borghi, & essendo Monaldo di Hermannò con molti de suoi intrato secondo il trattato per certi bottini intrato nella città fu scoperto, & leuatosi il rumore, doppo molto combattere Monaldo con i suoi fu ributtato, e con fatica si saluò, essendo grauemente nella mano stato ferito, & molti de suoi furono morti, restando anco morti di Malcorini circa uinti persone, per il che le gente di fuora se ne tornarono, restandoli Malcorini padroni in Orueto, serono scarcare molte case e torre di Bessati, & abbruscire il palazzo de i figliuoli di Hermannò che staua appresso Santi Andrea, & era molto grande e magnifico. Essi stando fuora pigliarono & munirono di gente Sarteano, San Casciano, & Chianciano hauendo per prima in tai luoghi iurisdittione, oltra ciò fu da Corrado di Hermannò data molta pecunia à gl'huomini di San Casciano, per hauere il dominio di quella terra. Nell'anno seguente 1340. per opera delli Oratori di Fiorenza fu trattato accordo tra Malcorini & Bessati, & ritornarono in Orueto li figliuoli di Hermannò & di Berardo della Cernara, & Corrado di Hermannò era tenuto maggiore de tutti, nel qual tempo Chianciano, il castel de Piano la Badia di San Salvatore, & anco San Casciano per le partialità de Monaldeschi, si dierono al commun di Siena, dicbe non curandosi Corrado della Cernara che ui hauea ragione hauendo parentado cò li Visconti di Campiglia, manco il còmun d'Orueto per la sudetta causa non ui fece per all' hora resistenza. Nel dett' anno Berardo & Bernardo di Nobili di Rocchigiani occisero Cecco di Pietro di Guglielmo da Castel Ribellò, amico delli figliuoli di Hermannò Monaldeschi della Cernara, iquali non potendo sopportare l'ingirrie & morte de gl'amici & seguaci loro, serono pigliar subito li occisori sudetti, & sero o consignar Berardo in mano del Podestà in palazzo del populo, & Bernardo nel palazzo del populo in mano del Capitano, ordinando fossero giustitiati, & perebe Bernardo era Clerico fu auuisato Frate Tramo dell'ordine de Predicatori Vescono d'Orueto, & fratello di Hermannò, che uolse liberarlo dalle mani de suoi Nepoti, il qual respondendo non uolersi intronectere, nell'istesso giorno Berardo in piazza del cònunno, & Bernardo in piazza del populo

furono decapitati, & sepolti auanti che Ceccarello occiso da essi fosse sepolito; tanta era la potenza di questi Monaldeschi in Oruieto, ancor che ni fossero tutti gli altri, secondo l'accordo fatto, & si reggesse à modo di Republica, benchè tal regimento poco durasse, perciocchè nel 1341. il Signor Matteo di Napoluccio Orsini detto Poncello, fece andare in Oruieto Bertoldo, & Giouanni di Nicola Orsini suoi fratelli con lor famiglie, & sotto tal colore intrò in Oruieto molta gente loro, essendo egli tutta uia Capitano generale à fauore di Benedetto Monaldeschi della Vipera, Capo della parte Malcorina, quali in detto modo leuarono il rumore & discacciarono della città li figliuoli di Hermannò, & Berardo della Cernara, & il Conte Petruccio di Pietro della Corbara perche hauea preso Donna Vgolina figliuola di Berardo, & restando il Signor Matteo con Benedetto suo Cognato padroni in Oruieto, furono di nuouo scaccare le case di Monaldeschi della Cernara, quale erano state rifatte da essi, & anco furono rovinar il Palazzo che era già di Monaldo di Corrado Arcivescovo di Benevento, che era doue è hoggi la casa delli heredi del Capitano Zingaro che era di mirabil bellezza con molti ornamenti, oltraciò detto Sig. Matteo con li Monaldeschi della Vipera, del Cane, e tutta parte Malcorina hauendo fatto bandir la guerra còtra i Monaldeschi della Cernara, adunò grosso esercito d'Oruieto & del Patrimonio, & in persona andò à campo alla Cernara, la qual per quei tempi era in fortezza, & eransi ritirati Benedetto, & Monaldo di Hermannò, i quali d'ui da Seppi, Bagnarea & d'altri luoghi, essi e gli altri loro faceuano guerra à quelli della città che non poteuano uscir fuora securi: durando adunq; tal assedio molti giorni, fu fatto molto guasto & correrie per ogni banda con danno di quello stato, finalmente Corrado di Hermannò che era fuora della Cernara con li figliuoli di Berardo, furono gente per dar soccorso all' assediati, hauendo in suo fauore il Conte di Soana, il Conte Sita Fiore, li Signori di Farnese, & li Signori di Bisenzio cò molta caualleria & fanteria, & cò li suoi fipediati andò còtra il Signor Matteo & li Malcorini, & à Patrignone si affrontò con essi à fatto d'arme, nel qual dopò molto còbattere, le gente del Signor Matteo furono rotte con la morte di 300. persone & molti feriti, il Sig. Matteo con molti di suoi firsitirò in Oruieto, molti chi quà chi là al meglio che poteuano si fuggiro, & molti ne restarono prigionj; & così Corrado di Hermannò restò con gran vittoria & fama, come si legge nelle croniche latine. Onde facendosi li Monaldeschi della Cernara patroni di molte Castella e Terre dello stato, il Sig. Matteo sospettando della città, leuò l'arme delli palazzi del magistrato de Signori v. 11. e di molte case ch' esso sospettaua, & anco al Vescono essendosi il Vescono Tramo partito dalla città. Nel 1342. fu fatto in Oruieto nel palazzo del populo vn còsoglio di Consoli, & 40. & altri huomini, essendoui li Oratori di Perugia, Spoleti, & Fiorenza, & fu concluso che si facesse la pace, & che il Vescono Tramo, & li figliuoli di Hermannò, & di Berardo Monaldeschi della Cernara, & altri che per lor cagione stauano fuora della città tornassero, & alli 12. di Decembre la vigilia di Santa Lucia con grand' allegrezza & honore tornò il Vescono Tramo, il qual dopò pochi giorni se n' andò alla corte del Papa. Alli 14. tornò Corrado di Hermannò, & Mannuccio di Berardo. Alli 16. tornò Monaldo & Pietro di Berardo, & Monaldo di Hermannò con altri della fattion loro, & fu fatta pace; bènche poco durasse, perciocchè essendo firmato Capitano il Sig. Matteo, & creato defensore, & cōseruatore

uatore della Pace per esser egli Cognato di Benedetto della Vipera, nō piacque alli Monaldeschi della Cernara, e tanto più essendosi inteso che per sua causa era stato ammazzato Guido de Simone uerso Riete, oltra ciò successe ch'auendo Mannuccio di Berardo preso per moglie la sorella del Conte di Corbara, mentre si faceuano le nozze una sera in casa di Benedetto di Berardo furono assaliti cō altri suoi, & quelli stauano a s'esleggiare si fuggirono & partirono della città, & così molti della parte Pessata, che gl'altri Monaldeschi della Cernara erano fuora: onde li Malcorini restarono in Oruieto come prima: & nel 1343. il Signor Matteo predetto, & Benedetto di Bonconte furono in Oruieto eleggere Capitano del populo M. Bernardo del Iaco ch'era Capitano del Patrimonio per scusa loro, & per hauer il suo fauore, ma poco si fermò in Oruieto: onde il Signor Matteo essendo Capitano generale fece preconizzare per la città che Benedetto di Bonconte Monaldeschi fosse Signore, dicendo uiua Benedetto, uiua Benedetto, & hauendo messo la Vipera nelle sue insegne fu sempre Capo della parte Malcorina.

L'Anno seguente tentarono d'occidere anco il Conte Vgolino Montemarte, per il che fu fatto congiura contra il Signor Matteo, il quale sotto nome di Benedetto suo cognato tiranneggiava Oruieto, con mala satisfattione anco della parte Malcorina, alla qual congiura concorsero & fu principale il Conte Petruccio ch'era tornato in Oruieto e stana a stretto, Cecco di Ciuccio di M. Nericola, Marciaglia di Montanaro Monaldeschi, Leonardo di Ranuccio di Simone di Ranieri, Agnello di Vanni di Montanaro Monaldeschi ch'era Confaloniere del populo et altri che al tēpo furono l'esfetto, per il che l'anno 1345. essendo Benedetto di Bonconte con la cavalleria d'Oruieto et altre gente andato per pigliar Sarteano ch'era dominato dalli Monaldeschi della Cernara, il Signor Matteo era restato in Oruieto, & del mese d'Agosto essendo in piazza a cavallo fu da Leonardo di M. Ranuccio assalito & ammazzato, essendosi scoperta la congiura gridando uiua il populo, diche fu fatto poca difesa, e Leonardo con molti cominciò correr la piazza, ma li figliuoli di Vanni & altri Monaldeschi quantunque haueſſero hauuto cara la morte del Signor Matteo che tiranneggiava tutti, nondimeno non comportarono che Leonardo si facesse Signore essendo egli massime di casa di Ranieri anticamente Ghibellina, doppo che fu adunato in Oruieto il consiglio di Consoli, & di 40. & altri, & ui fu il Conte Petruccio della Corbara, & Cecco di Vanni con altri Monaldeschi, quali stauano in Oruieto, & doppo molto contrasto essendosi il populo armato, fu ordinato che si riformasse il regimento come prima a Republica sotto li Signori Sette, & eletto Capitano del populo Angiolino da Siena con 50. Cavalieri & 100. fanti per la guardia sua & del publico, & fin ch'egli uenisse furono eletti defensori de i Signori Sette, Cecco di Vanni Monaldeschi, & il Conte Petruccio, a che cōſentì anco Leonardo di Ranuccio Ranieri. In questo mentre alli 10. d'Agosto, hauendo Benedetto di M. Bonconte inteso la morte del

se del cognato se ne tornò con 200. caualli, & 150. santi c'hauea seco per intrare in Oruieto & fermossi nel Poggio di San Iorio, doue li Signori Sette gli mandarono a dire che si partisse, & egli partendosi se ne tornò in Ficulle. Nel medesimo giorno li figliuoli di M. Hermann andarono con più di 300. santi, & 80. cauallieri fino a San. Bernardo del muro della Fontana, & inuisionarono fino alla sera & partendosi tornarono a star a Castel Rubello e a Porano, doue si fermarono quattro giorni, & li Signori Sette li mandarono a dire si douessero partire & che non douessero far offesa nel Contado d'Oruieto. Essi partendo fero bandir che niuno di lor gente douesse far danno alcuno nel Contado d'Oruieto, & se ne tornarono a star a Lubriano castello di figliuoli di Berardo, come si legge nel Diario ch'è in nostra scritto di sua man propria nelli medesimi giorni in lingua uolgare. Reggendosi dunque Oruieto sotto li Signori Sette, & consiglio. Nel udetto Anno & Mese Corrado di Hermann andò cō sua gente a trouare il Conte Iaco, & Conte Guido di Santa Fiore, & con essi si accordò & di cōpagnia con caualli & pedoni andarono a Campo a Pian Castagnaio ch'era stato preso da Benedetto di Bonconte, & per lui si teneua, hauendo fra essi fatto patto pigliandosi detto Castello partirlo per terzo fra loro pretendendoui ogn'uno d'essi ragione, & ui tennero il cāpo fino alli 16. di Settembre, nel qual tēpo il Conte Iaco secretamente fece uenire santi forestieri per pigliar prigione Corrado Monaldeschi della Ceruara, & anco il Conte Guido, ma essendosi scoperto il tradimento essi salendo a cavallo fuggendo si saluaron e restò prigione Monaldo fratello di Corrado & Bertoldo fratello del Conte Guido con alcuni altri, il che fu per trattato di Benedetto della Vipera hauendo data la parte sua c'haueua in Piano al Conte Iaco & diedeli il possesso del castello & cassero. Alli 24. d'Agosto, mentre Corrado & Monaldo della Ceruara stauano all'assedio di Piano, Benedetto con più di 100. cauallieri & molti pedoni, andò nel pian d'Oruieto, & nella ualle di San Marco dando fuoco a tutte le case del luogo trascorrendo fino alla Rocca di Ripreseno, ardendo molte Biade & Strami, & anco per Val di Paglia, e poi se ne tornò a Ficulle, il che sentendosi & uedendosi dalla città d'Oruieto, fu fatto il consiglio de Consoli, & 40. nel quale si ordinò che li figliuoli di Hermann & Berardo, Giovanni di Pone di Campiglia, & altri usciti della città fossero ribanditi & che niuno potesse loro offendere, il che fu fatto per l'arsione che faceua Benedetto di Bonconte, con tutto ciò niuno tornò. Ma doppo pochi giorni giunse Angelino Bottoni di Siena per Capitano del populo con 50. caualli & cento santi, come già fu ordinato. Alli 20. di Settemb. il Capitano del Patrimonio all'improuiso mandò cauallieri & pedoni al castelluzzo, & con trattato fu preso & fatto prigione Manuccio figliuolo di Corrado di Hermann, & menato prigione in Monte Fiascone, il che fece fare il Capitano perche nel fatto d'arme successe presso la Ceruara, era stato fatto prigione un suo nipote, & anco staua prigione; onde nacque contesa

tesa fra esso & li Monaldeschi della Ceruara, pïo alla fine di quest'anno si fece la pace e cambiaronsi li prigionii, cioè il nipote del Capitano del Patrimonio, & Mannuccio di Corrado ch'era giouinetto, tal accordo & pace fu fatta per mezzanità del Legato ch'era uenuto d'Anagnone dalla Corte del Papa: doue in questo tempo morì Tramo di Corrado Vescono d'Ornieto persona reputata di gran bontà, & alli 23. di Settemb. 1345. fu diuulgata in Ornieto, qual morte fu di dolore uniuersale all'Ornetani tanto dell'una, come dell'altra parte. In questo medesimo tempo Pepo & Monaldo detto Nallo di M. Pietronouello di Monaldeschi del Cane essèdo fuora della città à lor castella cominciaròno à predare & caualcare per il Contado d'Ornieto, & offendere senza ragione, per ilche, alli 13. d'Ottobre furono dichiarati ribelli del cōmùn d'Ornieto & banditi, ma in breue essendosi quietati cessarono di tal proposito, & gli fu leuato il bando. Alla fin di Nouembre tornò in Ornieto Monaldo, Pietro, & Manno di Berardo Monaldeschi della Ceruara, per la uolontà del Capitano del populo, delli Signori Sette, di Leonardo, di M. Simone, & del Conte Petruccio & essendo alla fin di detto anno trattato accordo fu ordinato ch'ogn'uno potesse tornare nella città: Nel 1346. alli 15. di Gennaro, per opera d'Angiolino Bottoni di Siena Capitano del populo in Ornieto, & delli Sig. Sette, fu fatto la pace tra Corrado di Hermann, & Benedetto di Bonconte, & tornando in Ornieto serono pace con il Cōte Petruccio di Pietro, cō Leonardo, & cō altri nepoti di M. Simone, & alli 17. tornò anco Monaldo di Hermann che era stato pregione in Siluena, & in questi giornj liberato dal Cōte Iaco, quattro giorni dopò tornò Benedetto di Hermann, & anco li figliuoli di M. Pepo di Pietro Nouello, talche quasi tutti li Monaldeschi dell'una & l'altra parte in questo tēpo si ritrouarono in Ornieto, benchè poco si fermarono perciocchè li Monaldeschi della Ceruara uedendo che il regimēto nō andaua à modo loro, tra pochi giornj se ne partirono, e tornarono à lor stato, e lor Castella, e solo rimase nella città Benedetto di Hermann & Mannuccio figliuolo di Corrado. In dett' anno Monaldo di Berardo fece compositione sopra la parte sua del mobile o spoglie di F. Monaldo di Ormanno Arcivescono di Beneuento, & hebbe l'assolutione come si uede per la bolla di Papa Clemente sesto, la cui copia qui porrassi per piu chiarezza e testimonianza.

CLEMENS Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Bernardo Felecto Viterbiensi rectori patrimonij beati Petri in Tuscia, salutē & apostolic. bēdict. Olim sicut intelleximus ratione bonorū mobilium bo. me. Monaldi Archiepiscopi Beneuen. quorū dispoitio extitit sedi Apostolicæ, reſeruata quæ ad manus bo. me. Trami Episcopi Vrbeuetan. ac Manni Corradi nepotis, & Monaldi Bernardi pronepotis dicti Archiepiscopi peruenerunt per dilectū filiū Petrum de Artificio Canonicū Lodouen. tunc Thesaurariū, & subſequenter

quenter rectorem patrimonij beati Petri in Tuscia, ac deinde per quondā Stephanum Lascoutū Thesaurarium eius patrimonij contra prefatos Episcopum, Mannū, & Monaldū processum auctoritate apost. extitit, & excōmunicationis sentētia promulgata tandēq; prefati Tramus Episcopus, & Mannus pro duabus partib. bonorū huiusmodi fouerientes Stephano Lascoutū Thesaurario summa trium milliū ducentorū septuaginta unius floren. auri solidorū octo denariorum Parisinorū persoluerunt eidē pro se absolutionis beneficium ab excōmunicationis sententia supradicta, cum autē prädicitus Monaldus Berardi ad huc ex eo eadē sentētia excōmunicationis ligato quod de residuo tercia parte bonorū huiusmodi satisfacere non curauit conuenire cū Camera nostra super eis & ab ipsa sentētia cupiat sicut asseritur liberari discretioni tuæ per apostolica scripta cōmittimus & mādamus quatenus super hijs quæ dictus Monaldus de bonis prädicitis habuit & recepit & inde pro eodem Archiepiscopo se asserit iuste expendisse fideli & solerti recept. nomine dictæ Cam. super hoc conuenias rationabiliter cū eodem & satisfactio tibi nomine prädicto de summa in qua fuerit compertus pro præmissis teneri uel sufficienti obligatione, ac cautione præstita per ipsum ac per te recepta de satisfaciendo infra certū terminū sibi per te hoc præfigen. ipsum absoluas iuxta formam Ecclesiæ ab excōmunicationis sententia supradicta. Et nihilominus eidē nomine prädicto quietationis concedas cautelam de hijs quæ inde ab ipso recipere te contingeret, faciendo super hijs duo confici cōsimilia publica instrumenta quorū unū penes ipsum soluentem dimissum reliquā ad Cam. nostram mittas. Dat. apud Villanouā diuinionē diec. ij. non. Martij Pontificatus nostri Anno secundo.

Alli 13. di Febraro Benedetto di Bonconte de Monaldeschi della Vipera capò della parte Malcorina in congiura cō Leonardo, e con trattato d'Agnolo Bottoni Capitano del popolo, leuarono il rumore nella città d'Oruieto, & armati con lor gēte andarono in piazza gridando uiva il popolo, & uiva il Capitan Agnolino Bottoni, il che sentendo Pietro Conte di Corbara se ne andò in fretta a casa di Benedetto di Hermannò, e per defenderse insieme, ma fu si presta & tanta la furia della parte cōtraria, che non si poterono defendere: onde Benedetto di Hermannò essendo ferito fu fatto prigionie con Manuccio, da Benedetto di Bonconte Vipera, & il Conte Petruccio cō un suo figliuolo suggendo si saluò, essendo per tal fatto uenuto la mattina all'alba Ranieri di Bussa da Visozza con molti cauallieri, & così Benedetto de Monaldeschi

naldeschi della Vipera, cò Leonardo di Simone di Ranieri restò Sig. in Oruieto, e li Monaldeschi della Ceruara di nuouo con lor parte Bessata furono traditi da esso, e da Leonardo, il quale essendo disceso di casato de Ghibellini tentò col fauore di Ranieri di Vitozza, e di Agnolino Bottoni introdurre il regimèto à parte Ghibellina; onde nel medesimo giorno naque di ferèza tra Leonardo & Benedetto, il quale per esser anticamente di fattion Ghelsa rimandò Mannuccio di Corrado alla Ceruara & fece medicar & ben trattare Benedetto di Hermann in casa sua, perliche ricchiesse agiuto à tutta parte Ghelsa, & mandò per gente à Perugia al Conte Guido, e ad altri suoi amici, & hebbe subito dal Capitanio del Patrimonio 60. cauallieri, & alli 22. di Febraro, essendo uenute altre gente in suo fauore con la parte Malcorina, levando il rumore, Agnolino Bottoni si fuggì in San Domenico, & la gente Ghibellina intratò con il Signor de Vitozza fu discacciata, Leonardo essendo fatto prigionie di Benedetto fu da esso mandato nella Rocca Sberna luogo suo fortissimo, uicino alla città, e doppò alcuni giorni lo diede in mano di figliuoli del Signor Matteo Orsini, ilqual condussero à Mugnano & d'indi à Roma, doue lo ferono crudelmente morire in uendèta del Sig. Matteo: e doppò poco il detto Benedetto hauendo fatto pigliare Neri di Petruccio di Simone & còdotto nella Rocca Sberna subbuttato dalle alte Ripe, perliche li successori di M. Simone si ferono di parte Bessata; & così Benedetto di Bonconte della Vipera restò Signore affatto d'Oruieto; e hauendo fatto scacciare il Casero di Leonardo, si scòperse crudelissimo Tiranno & nemico capitale di Monaldeschi della Ceruara, e di lor parte Bessata. Nel predett'anno alli 22. di Maggio, Monaldo di Hermann, & Monaldo di Berardo con le scale sù per la Ripa tra S. Croce & San Domenico con più di 300. fanti intrarono in Oruieto, essendo la mattina à buon'hora, à un tempo nenniti à porta Posternula Corrado di Hermann della Ceruara, Conte Vgolino di Petruccio di Corbara, Signor Tomaso d'Aluiano, Sig. Nicolò di Farnese, Sig. Cataluccio de Bisenzo con molta gente, e presero la porta, e in battaglia andarono per la città, & essendosi à capo Mercantia affrontati cò Benedetto della Vipera & sue gente fu fatto gran battaglia, alla fine essendo superato, Benedetto si fuggì, & assunandosi per la ripa presso Sant' Agostino à guazzo passò il fiume Paglia, & à piede se n'andò à Ficulle, e poi à Citona quali si teneua à suo dominio. Li Monaldeschi della Ceruara hauendo corsa la città furono fatti Signori, & fu liberato Benedetto ch'era stato prigionie & reformato il regimento, fu dato il gouerno à Corrado & Monaldo di Hermann, & Monaldo & Manno di Berardo Monaldeschi della Ceruara, al Conte Petruccio Montemarte, & à Nallo d'Vgolino di Ranieri, quali d' maggior parte d'essi poteuanno quanto il popolo & commun d'Oruieto, come si legge nell' Archiuio nel libro dell' ordinamenti, & altre scritture del còmun d'Oruieto, sotto l' Anno Mille trecento quarantasei, per mano di Neri d' Agnello di Raimondo Manetti da Oruieto Notario del còmun

no, del quale da principio è dello infrascritto tenore.

IN NOMINE dñi Amen. Hic est liber, siue quinternus continens in se ordinamenta, statuamēta, prouisiones, deliberationes, nominationes, decreta, cōmissiones, acceptiones, & plures varias & diuersas scripturas factas per Magnif. Potestātē virum Guidonem de filijs Vrsis comitē Palatinū, & nobiles & potētes viros Corradū dñi Hermanni. & Monaldū eius fratē, Monaldū siue Mannum dñi Berardi de Monald. Petrutiū Petri de Mōtemartis, siue Vgolinū ei' filiū, & Naldū Vgolinū dñi Rainerij ciues Vrbeuet. quibus vel maiori parte ipsorum data & cōcessa sunt plena & generalis potestas, & authoritas, arbitriū & baliā per opportuna & autētica consilia dictę ciuitatis, super omnibus & singulis factis, negotijs dicti cōmunis & ciuitatis Vrbeuet. vt patet manu Neri Angeli Raimundi Manetti de Vrbeueteri Notarij &c. Tempore Clementis Papę. VI. &c.

Et poco tempo doppo Corrado fu fatto dal Popolo d'Oruieto Protettore, Gouvernatore, & defensore della città, come appare nell'Archiuo per mano di Ser Ranieri di Angelo Cancelliere del commune nel sudett'anno. Ilquale in guerra & in pace si portò talmente che acquistò nome di Magnifico.

Benedetto di Bonconte Monaldeschi della Vipera, con sue gente prese Camporseuole, & fece lega & accordo con Bernardo del Laco Guascone Capitano del Patrimonio che staua in Monte Fiascone, & con Giordano Orsini Capitano di guerra per il Patrimonio. Dall'altra parte Corrado della Ceruara in nome del commune d'Oruieto, fece lega con il commune di Viterbo, & con il Prefetto, & cominciò grossa guerra con molto danno del Paese. Alla fine d'Agosto, essendosi per parte del commune d'Oruieto fatto esercito, & sotto il regimēto di Corrado si andò a campo à Citona, & Camporseuoli essendoui anco il Prefetto con molti cauallieri, doue stierono otto giorni, & senza poter pigliar le terre se ne tornarono, dando il guasto à luoghi: Alli 15. d'Ottobre il Capitano del Patrimonio con più di ducento cauallieri & molti pedoni insieme con Benedetto della Vipera, con li Monaldeschi del Canne, e con sua parte Malcorina, e molti suoi stipendiati à cauallo & à piede andarono alla uolta d'Oruieto fino al Ponte di Rigocbiaro sotto à Petroio, e dierono fuoco à Petroio & à Sucano, & rubbarono il monasterio di S. Trinità, discacciandone le Monache, & facendo gran guasto se ne tornarono: onde si rinforzò più che mai la guerra che durò molti Mesi.

In quest'anno morì Corrado di Hermannò, ilquale hauendo acquistato nome di Magnifico, lasciò doppo se quattro figliuoli, cioè, Bene detto, Berardo, Mannuccio, e Pietro, & fu sepolto in San Francesco, & in quest'anno 1347. fu in Oruieto chiamato defensore & conseruatore del commune & città d'Oruieto, per un'anno, il

Conte

Conte Guido di Soana, dandoli pieno arbitrio che potesse fare, & disfare, quanto li Consoli del consiglio & di 40. ilquale insieme con il Conte Giordano delli Orsini, trattò & compose la pace tra il commun di Viterbo & il Capitan del Patrimonio, & il Prefetto con tutto il Patrimonio e con il commun d'Oruieto, & Monaldeschi che reggeuano, ilche successe alli 14. di Gennaro, & del mese di Maggio per opera del sudetto Conte Guido fu fatto pacc tra Benedetto di Bonconte capo delli Malcorini, & li Monaldeschi della Cernara capo de Bessati, che dominauano la città, & sudetto Benedetto & suoi seguaci ribandito, con patto che depositasse & desse in guardia del Prefetto di Viterbo Citona, e Camporseuole e stesse fuora della città alcuni mesi, iquai patti esso obseruò poco, anzi nel principio di Dicembre hauèdo rotta la pace cominciò far guerra contra Oruieto e la parte Bessata, scorrendo cò i suoi cavallieri sino su le porte della città, & hauendoli il Prefetto reso Citona esso essendo molto ualoroso & potente di gente facena aspra guerra contra la città & li Monaldeschi della Cernara suoi contrarij.

L'Anno seguente 1348, fu in Oruieto fatto consiglio e dato il dominio & regimento della città, al commun di Perugia, il quale ui mandò Rinieri de Andreotto per Capitano, & fu in quest'anno rimesso e ribandito ogni uscito & ribello, & col consenso delli Monaldeschi della Cernara, fu anco rimesso Benedetto di Bonconte Vipera, & li Monaldeschi del Cape, & fatta la pace, fu ordinato nuouo regimento & fra laltre fu che la città si reggesse a populo, & che nissun nobile intrasse in offitio, ne in consiglio, e si mutasse l'offitio e nome delli Sette, ma si chiamassero Priori, e fossero otto buoni huomini. Che il consiglio della Bahia fosse di 200. persone & hauesse l'autorità come il consiglio de Consoli & di 40. ch'erano prima: che nissun nobile intrasse nel palazzo del populo, ne de i Priori senza licenza, ne interuenissero a nissun consiglio si non erano chiamati da Priori, & durò tutto quest'anno.

L'Anno 1349. essendo M. Cecchino di M. flato mandato da Perugia per nuouo Capitan in Oruieto, alli 22. di Febbraro, che su la Domenica del Carneuale mètre in Oruieto si soleua correre li Palij, sai giostre & altri giuochi si leuò bisbiglio per la città, dicendosi che Benedetto della Vipera con sua parte Malcorina uoleua leuar il rumore, e correre la città, & cacciar fuora li Monaldeschi della Cernara & lor parte Bessata, per ilquale sospetto il Capitanò mandò per Benedetto di M. Bonconte, per li figliuoli di Pepo di M. Pietrononello & per alcuni altri principali della parte Malcorina, quali essendosi rappresentati, mandò poi per Monaldo di M. Hermannò, ilquale e tutti gl'altri ritenne in palazzo costringetti: & il Podestà che era fratello del Capitanò mandò per Monaldo & Benedetto di Hermannò, per alcuni figliuoli di Pepo di M. Pietro, & per alcuni altri dell'una & dell'altra parte, & li costringe nel suo palazzo, uolendo sapere li trattati che si facenano, & chi era colpeuole di tal'more uoleua punire: il lunedì seguente mentre si stava in piazza alle

fesse & giuochi, si lenò il romore nella città dicendosi che uenina gente di fuora in agiuto di Benedetto della Vipera: onde il capitano cō gente andò per Oruieto, e prese molti santi forestieri, essendo poi andato dentro il palazzo di Benedetto mentre egli li cercava, fu dalle gēte che vi entrarono mezo saccheggiato, pur cessato alquāto il romore, il giorno seguente che fu il dì di Carnenale il Capitano & il Podestà rilassarono li Monaldeschi della Cernara, e tutti gl'altri, et solo ritenne Benedetto della Vipera, il quale doppo alcuni giorni fu condannato fra tempo di tre giorni pagare al cōmun d'Oruieto Mille fiorini d'oro, quali subito pagò, e fu rilasciato, diche adegnādosi & uergogandose pur assai, di sua uolontà se ne andò fuora d'Oruieto, stādose quando a Rocca Sberna, e quando a Attigliano, ne si curaua di tornar in Oruieto; & così la città restò in buono & quieto stato, ancorche in quest'anno fosse gran pestilentia e carestia, e del mese di Settembre sentito anco il Terremoto, & essendo pace tra tutti li Monaldeschi, che quasi tutti stauano nella città, Monaldo di Hermannò operò tātō ch' il cōmun d'Oruieto ordinò fossero restituiti a Benedetto li Mille fiorini ch'egli bauena pagati, diche Benedetto con gl'altri suoi amici si mostrò molto contento, oltra ciò essendo il predetto Monaldo andato a trovarlo alla Rocca, lo menò seco alla città tenendolo in segno di pace & benenolentia per mano, essend'egli di animo nobile & magnanimo, diche la città d'Oruieto tutta si rallegrò:

L'Anno 1350. essendo tutti li Monaldeschi in pace, la città d'Oruieto & suo stato staua in gran quiete, & essendo riformato il gouerno, l'una & l'altra parte non solo si studiava d'ingrandire e augmentare il cōmun & cose publiche, ma anco far che si tenesse ragione & giustitia per ogni persona, & essendosi rifatti li statuti del populo & cōmun gl'Artisli cominciarono star bene & guadagnare. Et essēdo Monaldo di Hermannò particolarmente in ciò prōtissimo & molto desideroso del ben del cōmun & de gl'artisti, era comunemente più amato, & più de gl'altri stimato.

In dett'anno alli 13. di Luglio, li Monaldeschi d'ogni fattione, per ordine de Priori del cōmun d'Oruieto, andarono cō lor forze sopra le castella di Burgaro de Conti di Parrano, & hauendo preso il castel di Brandeto, il giorno seguente uscirono d'Oruieto 130. cauallieri e 3000. pedoni tutti di Cittadini, & andarono a Oste sopra Parrano, e cominciarono dare il guasto, per hauer il Conte Burgaro fatto fare homicidio & rubbamento nel Contado d'Oruieto, finalmente il Conte resolutosi d'obedir' il cōmun, pagò per emenda e pena mille fiorini d'oro, & fu scaricato da fondamenti Brandeto. Et perche li Acquapendentani nō uolsero, come dal cōmun d'Oruieto gl'era stato comandato, andare alla sudetta impresa, furono cōdannati in mille fiorini d'oro, ne uolendo tal pena manco pagare, furono banditi, & poi contra quella Terra dal cōmun predetto bandito la guerra, & essēdosi cominciato a dargli il guasto, e danneggiar, & molti offendere nella persona e nella robba; alla fine di Settēb. fu per opera di Monaldo di Hermannò della Cernara composto accordo, tornando il com-

il commun d'Acquapendente all'obedienza del commun d'Oruieto come prima, e più, dicke Monaldo fu molto da tutti lodato: In dett'anno Benedetto di Berardo Monaldeschi della Cernara comperò dal commun d'Oruieto le ragioni c'hauena sopra il castel di Collelungo, come appare publico instrumento.

IN NOMINE dñi Amen. Leneus q. Iacobi ciues & Scindicus Vrbiſuet. nomine dictæ ciuitatis dedit subpignorauit, & sub pignore posuit, tradit cessit & concessit nobili dño Benedicto dñi Berardi de Monalden. de Vrbeuet. præſenti & pro se suis hereditibus, & successoribus recipien. Castrū Collislonghi comitatus & districtus Vrbiſuet. cū iuribus pertinentijs tenuta, & iure & vniuersitate ipsius Caſtri, cū omni iure & iurisdictione quod & quā dictum Comune Vrbiſueteris habet &c. Meri & misti imperij iurisdictione Signoria, & gladij potestate &c. & omnia alia &c. pro 1222. florenorū cū dimidio auri boni puri, & iusti ponderis &c. quos dictus dñs Benedictus debebat habere à dicto cōmune Vrbiſueteris de summa 1796. florenorum similium dudū mutuat. cōmuni prædicto &c. & promisit nullo vnquā tempore de dicto Caſtro, & alijs quæſtionem non inferre &c. sed ipsum defendere auctorizzare & disbrigare, omnemque litem in se suscipere &c.

Nell' Anno 1351. del mese di Febraro Benedetto Boncôte Monaldeschi della Vipera, e Monaldo e Petruccio di Pepo, e fratelli de Monaldeschi del Cane ferono andar in Oruieto molti santi furastieri tenèdoli fuora di casa loro, di che il Popolo cioè quelli che amauano il uiner quieto e pacifico, si querelarono con i Priori, quali mandarono bado ch' ogni forastiero si partisse della città come fu fatto, e perciò Monaldo di Hermanno parlò à Benedetto di Bonconte, dicèdoli che non era ben fatto uenissero tanti foreſtieri conuenendo fra essi che ogn' un di loro andasse à star fuora della città finche le feste & grochi del Carneuale si facessero, acciò li Oruietani flessero senza sospetto, & così ferono percioche Benedetto con li figliuoli di Pepo del Cane, & molti loro amici andarono à star alla Rocca Veruli, detta sberna, Monaldo di Hermanno con alcuni di suoi andò à Viterbo per parlar con il Prefetto, & Antonio, Manno, & Monaldo di Berardo andarono à lor castella; Ma Benedetto della Vipera con li figliuoli di Pepo alli 22. di Febraro quattro giorni doppo l' ordination fatta ritornò in Oruieto, che per tal uenuta nella città nacque gran sospetto. Onde li Priori hauendo mandato per Benedetto, li dissero che per leuar ogni sospetto si douesse partire, esso escusandosi disse che si partirebbe, poiche à essi così piaceua, e tornossene a casa sua, il qual poi non partendo di nuouo li Priori li mandarono ricordare che si partisse, esso pur replicò che per esser l' hora troppo tarda non uoleua la sera partir; onde si cominciò romoreggiare, & le gente cominciarono far capo in piazza di Populo, & à casa di Berardo figliuolo primogenito di Corrado di Hermann, il qual solo di casa sua era restato in Oruieto. & era giouinetto, & così tutta la città si lenò in romore & in arme, alla fine il Podestà essendò andato à casa di Benedetto

nedetto li se comandamēto si douesse partir d'Ornieto, & partendosi se n'andò alla Rocca molto adirato contra quelli che li haueuano fatto tal carico, di che però sempre farne vendetta essendo d'animo altiero desideroso esser rispettato, di regnare & esser superiore a tutti; Il che essendo inteso da Monaldo di Hermāno li dispiacque pur assai, & partendo subito da Viterbo andò alla Cernaia, & d'indi auanti tornasse d'Ornieto, andò a Rocca Sberna a trouar Benedetto dolendosi seco di ciò che era successo, & essendo poi tornato in Ornieto, operò che Benedetto anco il seguente giorno tornò dentro, il che fece per far con esso in pace, e acciò che la patria sua si quietasse e uiuesse ciuilmente in pacifico stato; di che gli n'auuene male come appresso dimostraremo.

In detto Anno d' à 17. di Marzo, essendosi fatto in Ornieto nel palazzo di Priori il consiglio, ni interuennero anco li Monaldeschi & altri nobili, & uscendo dal palazzo Benedetto di Bonconte di Monaldeschi della Vipera, si accompagnò con Monaldo di Hermanno, & Monaldo di Berardo fratelli cōsobrini de Monaldeschi della Cernaia, & hauendoli inuitati à bere li dui Monaldi andando insieme lo misero in mezzo fidandosi di esso, & andādōsene ragionando per strada del Vino del Giglio, come furono à capo Mercantia vicino casa di Tomaso di Cecco Mazzocchi, scoprendosi la cōgiura fatta da Benedetto della Vipera predetto, e da li Monaldeschi del Cane, furo ambi dui li Monaldi occisi, & leuandosi il romore, Benedetto con suoi amici e sua fattione Malcorina fattosi forte corse la città, ne trouando contraffo si fece di quella Signore; Li beffati vedendo la subita morte delli dui Monaldi capi di essi, si partirono, e parimente suggendo si saluò Ugolino di Petruccio de Conti della Corbaya, del qual successo fa mentione Matteo Villani di Fiorenza nel primo libro delle sue historie. Et così di nuouo per la diuisione di casa Monaldesca essendosi rinfrescate le partialità cominciarono in Ornieto & suo stato intorno più che mai far gran rouine, incendi, homicidij & guasti; per il che la parte beffata dalli più su detta Muffata, & la parte Malcorina Melcorina come si troua in molte e diuersi scritture: non dimeno io scriuendo queste historie di casa Monaldesca seguirò l'uno e l'altro nome secondo mi tornerà a proposito, essendo poca differentia in queste uoci, le medesime fattioni. Li principali della predetta congiura furono Benedetto della Vipera, Petruccio, Nicolò, & Nerone di Pepo del Cane, che Monaldo lor fratello non n' interuenne, Ranieri di Nallo di Pietro, Tomaso di Cecco Mazzocchi, Bottone figliuolo naturale di Monaldo Arciprete, Notuccio di Arviguccio, Giovanni di Cecco di Città, Nicola di Pietro detto ser Ciuccio di Monaldeschi detti dell' Aquila, & Luca di Vāne di Bonconte, quali d' maggior parte in progresso di tempo furono in uendetta delli dui Monaldi ammazzati; Nella città su meso à sacco quasi tutte le case di Monaldeschi e parte beffata, & guastone molte più che per li altri a dietro. Li fratelli, & nepoti delli dui Monaldi con lor forze, e di lor seguaci cominciarono far guerra cōtra la parte Malcorina, e cōtra la città, che niuno potena di quella uscir securo; ancorche Benedetto hauesse fatto intrar nella città molti santi forestieri, & mentre quelli di dentro robbauano & guastauano molte case delli Beffati & occideuano molti Cittadini ch'erano restati di quella parte; quelli di fuori guastauano il Contado & occideuano quelli che poteuano hauere della parte Melcorina. Alli 24. di detto mese, Petruccio di Pepo di Monaldeschi del Cane, uscì d'Ornieto cō canallieri & pedoni

& ba-

& balestrieri e andò nella Montagna della Paglia per pigliar il castello di S. Venan-
 tio qual teneuano li figliuoli di Berardo & lor gente, da quali fu difeso; onde Pe-
 truccio tornòdosene come fu all'ospitale della Paglia s'incontrò cò Neri di Petru-
 cio di Simone ch'era nemico di Benedetto della Vipera, & hauendolo, doppo l'hauer
 còbattuto un pezzo, fatto prigione lo diede in mano à Benedetto, il quale lo mandò
 dentro la Rocca Sberna; Et alli 21. d'Aprile, essendo il detto Petruccio con molta
 gente andato alla Badia di Monteoruolano, qual era stata dal Còte Burgaro di Par-
 rano presa, fu da esso espugnata, & perche detto Còte facena danno alla città fu esso
 con più di trenta persone preso & menato prigione in Oruieto. Nel medesimo gior-
 no Cataluccio di Galaſto de Bisenzio seguace & parente delli Monaldeschi della
 Cernara, dominando Torre Alfina, consue gente canalcò contra la parte che regge-
 ua in Oruieto, fino nel Piano di S. Marco & à Rigotorbido, e andandosene sì per il
 Poggio di S. Lorio ardendo e guastando tutti li molini che stauano sù per Rigotorbi-
 do, e andò fino alla porta delli Borghi che quei di dentro non potuano riparare ef-
 fendo gli canallieri andati fuora con Petruccio, ne Benedetto della Vipera, per il so-
 spetto, nolſe che niſſuno uſciſſe contra, anzi fece ſerrar le porte della città: onde Ca-
 taluccio cò ſue gente ſe ne tornò à Torre, menando molta preda e prigioni. In detto
 tempo li Monaldeschi della Cernara pensando, per trattato d'alcuni popolari di den-
 tro, pigliar Oruieto per forza, condussero molta gente, & ſecondo l'ordine dato, alli
 18. di detto meſe, il Conte Vgolino di Petruccio della Corbara, donea la ſera par-
 tirſi d'ivi & eſſer la mattina di buon'hora all'aprir delle porte, à porta Poſterula,
 Benedetto & Berardo partirono dalla Cernara cò più di 500. pedoni, e i 50. cauallieri,
 & Cataluccio con ſue gente da Torre per pigliar porta Maggiore, à un tempo
 hauendo dato ordine che ueniſſe altra gente; ma ſucceſſe ch'in detta notte Benedet-
 to Vipera che dominaua Oruieto, non ſapendo del trattato, mandò alcuni cauallieri
 e fanti uerſo Corbara per occupar quel caſtello, ò predar ò dar il guaſto al luogo; on-
 de incontrandoſi con il Conte che hauèua più gente furono quei di Benedetto com-
 battuti & ninti, che ſolo tre ne ſcamparono che non furono morti ò fatti prigioni, e
 tornandosene in Oruieto ſcopreſero il trattato di porta Maggiore, quei di ſuora non
 dimeno combattendo la porta del Borgo intrarono dentro, ma uſcendo quelli della
 città furono reſpinti fuora, raccogliendoſi poi inſieme ſe n'andarono alla uolta di Fi-
 culle, ch'era dominato dal detto Benedetto, ſtandoni alla guardia Gionanni di Cecco
 di Città Monaldeſchi, parente di Benedetto, & hauendo data la battaglia ſu per for-
 za la Terra preſa e ſaccheggiata, & abbruciata tutta, facendo molti prigioni; il
 ſudetto Gionanni per eſſerſi ritronato alla congiura & morte delli dui Monaldi fu
 ammazato e tagliato à pezzi, il che fatto Benedetto e Berardo della Cernara, e Ca-
 taluccio di Bisenzio ſe ne tornarono à lor caſtella ſbandando le gente, retenendo però
 ſempre molti canallieri e fanti prouifionati oltra le gente delli Caſtelli e Terre loro,

e di loro amici e seguaci. Benedetto di Bonconte della Vipera, dominando la città di Oruieto tirannicamente, fece pigliar alcuni popolari c'haueuano saputo la uenuta de' li Monaldeschi della Ceruara, & alcuni di quelli che haueuano gridato uiua il popolo & moiano li tiranni, e traditori, di quali dui ne fece crudelmente morire. à molti ch'esso haueua sospetto toglieua quantità di danari, à altri faceua robbare, diseacciare et carcerare, e fare altre esorsione che sogliono li tiranni che per forza regnano, per ilche molti Cittadini desiderauano & si fariano contentati uscir della città; ma Benedetto tenendo molti cauallieri & fanti forestieri oltra quei del Contado e luoghi ch'egli dominaua faceua di maniera guardar le Porte, che non poteua uscir ne intrare se non quei che piaceua à esso. A di 4. di Giugno le gente di Cataluccio di Bisenzio che staua à Torrealfina, fero di nouo caualcata fino al Pòte di Rigotorbido, e fero molta preda e prigioni, ma al tornare Benedetto in persona con molti Caualieri e Pedoni li uscì dietro e riscosse la preda e i prigioni, & uolendoli seguitare fu da quelli di Vallonchia impedito, tanto che Cataluccio cò piu gente uenne in soccorso di suoi: di modo che Benedetto se ne tornò dentro la città ne fu molto combattuto, fu ben preso prigionie Luca di Vanne di Boncòte stretto parente di Benedetto, & uno di quei che si trouò à dar la morte alli dui Monaldi della Ceruara: per ilche essendo condotto à torre il giorno seguente fu occiso, e tagliato à pezzi: della cui morte Benedetto prese gran dolore, & per uendetta da Rocca Sberna fece uenir in Oruieto Pietro di Corrado della Ceruara che hauea ott'anni, & quando furono occisi li dui Monaldi fu cauato dal Monasterio di Suore e fatto prigionie, e così Bartolo de Rachieli, e diedeli à Conte fratello di Luca sopradetto, il quale hauendoli menati in mezzo la Piazza di Popolo, si dimostrò talmente crudele che di sua propria mano tutti dui occise, & questa fu delle maggior crudeltà che si facesse in Oruieto, e à molti dispiacque assai. A di 15. di Giugno, li Monaldeschi della Ceruara con lor fattione desiderando tutta uia pigliar la Città d' Oruieto, fero no una imboscata di cento fanti in una casa del Borgo, quali la mattina à hora di terza scoprendonse pigliarono Porta Maggiore, e hauendo occiso la guardia missero li pontelli alla porta Caditoia, & intrando dentro in la città fu per la Caua, andorono sino la Piazza dell' herba credendonsi esser seguiti dalli Caualieri imboscati dopò lorouicino alla città, quali tardarono tanto che leuandosi il romore nella città si diede all' arme: Et Benedetto della Vipera come à quello che piu di tutti tal fatto premena per esser Signore, e padrone della terra, & come ualoroso e brauo si armò subito, & con pochi compagni andato contra suoi nemici cominciò combattere con gran brauura & ualore, ilche uedendo li amici & seguaci di esso e molti fanti pagati da lui corsero alla battaglia & con grand' impeto rispinsero fuora quei che con si grand' ardire erano intrati, nella qual occasione molti Oruietani che contra lor uolia stauano dentro la città si partirono, e così suggirono tutti quelli che stauano

Surripa

Surripa, & abbandonosse tutto il Borgo che era assai gráde seguitando la parte Bessata: onde li Malcorini che stauano nella città essédo dipoi usciti fuori nel Borgo, guastarono e saccheggiarono la robba e case che ui eran rimaste, & derono fuoco & abbrusciarono tutti li sopradetti Borghi. A di primò di Luglio per trattato di alcuni fanti di Gialacchino de Monaldeschi dell' Aquila, che dominaua Bardano ch'era di parte Malcorina, Cataluccio di Galasso di Bisenzio prese quel luogo & intratoni con 50. cauallieri & piu di 200. fanti trouò per esser il luogo forte ch'era molto ben munito & eraui molta robba & assai grano, per laqual presa & d'altri luoghi intorno li Monaldeschi della Cernara con lor parte Bessata e Muffata, rinforzarono alla parte contraria che dominaua Oruieto la guerra, e tenendo quella città quasi assediata non potena nissuno senza gran guardia de cauallieri & pedoni uscir della città, di modo che ne grano, ne altre biade si potena raccorre si non da luoghi vicini alla città & di quelli portauano il grano dentro à batter nelle piazze, essendo che quei di fuori facendo spesso le correrie andauano sino alle porte della città predando. In questo tempo Berardo di Corrado hauendo preso Paterno lo rouinò, & scarcò da fondamenti, de i sassi del quale edificò Castiglione della Tauerina, qual fu poi sépre in dominio de suoi descendenti. Alli 24. di Luglio, essendo in Oruieto uenuti Ambasciatori di Fiorenza per procurare se la guerra d'Oruieto si potena accommodare, e andarono à trovare li Monaldeschi della Cernara, & uedendo nò poter far pace ne accordo alcuno se ne ritornarono nella città: onde seguitado pur la guerra d'ogni banda. A di 1. Agosto, Cecco di Nicolò di Ciarfaglia delli Monaldeschi dell' Aquila con 30. cauallieri e 50. pedoni uscì d'Oruieto & andossene à Sermognano doue hauena parte del dominio, e godeua le sue intrate, dall'altra parte n'erano padroni li figliuoli di Neri d'Agnilo, iquali standosene in tal luogo non s'impacciavano nelle partialità, ne nella guerra: onde non offendendo nissuno non si riguardauano ne da Cecco, ne d'altri, & perciò Cecco hauendo preso il luogo fece prigione Petruccio di Nello, Neri suo fratello essendo scappato se ne andò à trouar Benedetto di Hermannò della Cernara à Seppie: Cecco di Nicolò hauendo rimandato li cauallieri se ne restò con 25. fanti pagati in Sermognano, & standosene inui; Alli 4. d'Agosto, Benedetto di Hermannò, & Berardo di Corrado con cauallieri e fanti andarono à Sermognano, & quello combattuto prefero per forza, & per essersi il predetto Cecco ritrouato alla morte delli dui Monaldi fu preso e tagliato à pezzi, e così furono ammazzati molti fanti forestieri, et altri Oruietani di parte Malcorina, dicke in Oruieto fu fatto gran duolo, & Benedetto della Vipera fece buttar dalle ripe di Rocca Sberna Neri di Petruccio di M. Simone dou'era stato molti giorni, e per consenso del detto furono dalli soldati fuggiti da Sermognano, occisi & buttati dalle ripe d'Oruieto dui Vall'onebiesi ch'erano prigioni, & così dall'una parte & l'altra si faceua al peggio fare, e mala guerra, hauendo ogn'uno potentia, & gente

forestieri stipendiati; ma per hauer quei di fuora l'agiuto delli cauallieri del commun di Perugia, delli Signori di Farnesi, et altri Baroni dello stato, erano molto più forti, in questo tempo li Signori della Cernara pigliarono la Torre di Nericola di Ciuccio di Pietro Monaldeschi dell'Aquila, ch'era molto forte, & quella scarcarono, & alli 22. d'Agosto fero una caualcata di 150. cauallieri & 500. fanti, & essendo andati sino alla porta del Borgo abbruscato preseno il palazzone delli Ragnieri dou'era restato un molino, e percio era da quelli di dentro guardato continua m'ete, et hauendo guasto il molino buttarono a terra anco il palazzo, et haueno asfediata la città, hauendo lor gente, & di lor fattione alle fortezze intorno uicino alla città, che solo Rocca Sberna era in potere di Benedetto: onde quei di dentro patiuano d'ogni cosa, & erani gran carestia non potendo intrar dentro robba di sorte alcuna, & nell'estate patiuano molto d'acqua, percioche essendo tolta quella del condotto non n'era altro che quella delle cisterne: & quantunque del mese di Settemb. fosse per mezzo del commun di Perugia fatti alcuni accordi & mandato in Oruieto un Capitano da esso commune, nondimeno l'accordo non fu stabilito ne durò, ma ogn'uno delle parte staua & attendeua a suoi uantaggi, per offendere la contraria parte; li Monaldeschi della Cernara & lor seguaci di parte Belfata cercauano intrar in la città, e in casa loro, & gl'altri Monaldeschi e lor fattione che dominauano la città cercauano torre le castella che quei di fuora teneuano, ch'erano la maggior parte di quel stato.

Nell'anno 1352. alli 6. di Febraio, li Monaldeschi della Cernara con molta gente di lor fattione e cauallieri, & fanti, e con gente di Cataluccio di Bisenzio, di Pietro Farnese, & di Petruccio di Corbara, la mattina a buon'hora intrarono in Oruieto per porta Posterula, & hauendo appontellata la porta andarono in battaglia sino alla fontana di S. Stefano, doue essendo leuato il romore furono incontrati da Benedetto Vipera & da altri Monaldeschi e suoi seguaci, e facendosi grã battaglia con morte dell'una & l'altra parte, nel combattere fu morto anco Benedetto, ma nõ sapendosi ne essendo conosciuto su seguitato il combattere, finalmente quei di fuora furono ributtati e discacciati fuora da quelli di dentro facendo prigione Benedetto di Hermann, & Cataluccio di Galasso di Bisenzio, iquali nennero in mano di Petruccio di Pepo di Monaldeschi del Cane, della qual fattione fa mentione Matteo Villani nelle sue historie, & il libro latino di croniche, il qual fatto fu molto dannofo all'una & l'altra parte, & la guerra seguitò molti anni, come seguendo mostraremo, facendo qui fine al secondo libro.

Qui finisce il Secondo Libro.



DELL' HISTORIA
DI CASA MONALDESCA,
DI ALFONSO CECCARELLI
DA BEVAGNA.
LIBRO TERZO.



I Monaldeschi e lor gente, & seguaci, doppò la battaglia fatta tra loro in Ornieto, il sesto giorno di Febbraio dell'anno 1352. serono serrare le porte della città, & essendosi scoperta la morte di Benedetto di Bonconte de Monaldeschi della Vipera, capo della parte Malcorina, ilquale (come s'è detto) haueua dominato e tiranneggiato molto tempo Ornieto, li figliuoli, e nepoti, & altri parenti, & amici, & affezionati suoi uoleuano ch' in sua uendetta, fussino morti, Benedetto di Hermannò della Cernara, e Cataluccio di Bisenzio ch'erano stati fatti prigionj, ne uoleuano ch' il corpo di Benedetto si sotterasse sin che non fossero occisi li sudetti; ma Petruccio ch' era parente loro con altri suoi li saluò in casa sua, promettendo anch' essi rendere fra cinque giorni molte castella che teneuano di loro, il qual Petruccio per esser persona di ualore, & per hauere Benedetto della Cernara & Cataluccio in prigione, era doppò la morte di Benedetto Vipera in Ornieto stimato più di tutti. Li prigionj dubitando tuttauia di qualche tumulto, cercauano nel meglio che poteuano esser liberati, & essendo Cecco di Ranuccio parente di Petruccio e fratelli s'interpose, & per suo mezzo fu uisposto cò Cataluccio di Bisenzio ch' egli restituisse Bardano à Gialachino di V'anne Monalde-

schi dell'Aquila già suo, e Torre Alfina cedesse à Petruccio del Cane, come fece, & essendo liberato se ne andò à Capo di Monte; tal accordo dispiaque pur'assai à Bonconte di Vgolino nepote di Benedetto Vipera, ilquale era maggior di questo Colonnello, ma per il duro regimento fatto da Benedetto suo Zio non era con li suoi seguito, di modo che li Monaldeschi del Cane erano in gran stima. Il gouerno d'Orueto era pur in mano di Petruccio, & di esso Bonconte, & essi erano maggiori & principali di parte Malcorina, quali stando tuttauia in continuo sospetto della parte Bessata per assicurarsi da quello conoscendo ueramente non poter si defendere dalli Monaldeschi della Ceruara, e lor parte Bessata; pensarono raccomandarsi all'Arcivescovo di Milano, e così fero, e derono la città in suo dominio, laqual deliberatione per esser il detto Arcivescovo in tai tempi potentissimo e capo di tutta parte Ghibellina, dispiaque alla maggior parte delli Oruettani; la onde (essendo tal maneggio trattato anco da Benedetto auanti la morte sua) fra poco tempo Giovanni Visconti per suo Vicario mandò in Orueto Tanuccio delli Vbaldini della Garda, & hauendo hauute in mano le chiave delle porte, & le guardie delle Torrette, doppò pochi di uolse nelle mani Benedetto di Hermannò che stava prigione in mano di Petruccio del Cane, & hauendoglielo dato fu menato nel palazzo del populo doue resedeua Tanuccio Capitano & Vicario dell'Arcivescovo, e ciò fu per trattato di Bonconte d'Vgolino, delche Petruccio & gl'altri Monaldeschi del Cane si sdegnarono pur assai e cominciarono riceuere molte altre ingiurie, & all'ultimo di Maggio essendosi in Orueto leuato un rumore chi gridaua uina Bonconte, & ch'il Capitano, & le guardie delle Torrete gridauano solo uina il Capitano, & non gridarono mai more li Mussati come soleuano gridare quando si leuaua alcun rumore, che molti popolari di quella parte ne stauano dentro doppò la uenuta del Capitano, ne fu mai gridato uina Petruccio di Pepo, si ch'esso con gl'altri suoi lo riceuerono à uiltà & à sospetto, ilche accrebbe l'odio tra essi & quelli della Vipera, ne uno si fidaua dell'altro facendo far continue guardie, & ogn'uno menaua seco molta gente. Et alli 9. di Giugno, hauendo il Capitano del palazzo del populo fatto fare un consiglio di molti Cittadini chiamati, ui fu anco Bonconte della Vipera ch'era suo favorito, & fece chiamare li figliuoli di Pepo di Pietronouello ch'erano quattro, cioè, Petruccio, Nerone, Nicolò, & Monaldo, quali dubitando di lor persone non ui uolsero andare, ma si fuggirono dalla città: Petruccio facendosi assumere alla ripa di porta S. Maria se ne andò alla Rocca di Ripreseno luogo dui miglia lontano dalla città, ilqual luogo egli haueua preso mentre gouernaua & era Padrone d'Orueto, & munito che prima non era habitata, & essendosi iui con i suoi fratelli & seguaci fortificato, cominciò predare & danneggiare il Capitano & città d'Orueto. Nel medesimo giorno che Petruccio fuggì, Ranuccio di Monaldo di Pietronouello suo fratel consobrinò parimente fuggendo della città se n'andò ad un suo castello detto il Botto tre miglia lontano

tano della città; il Capitano d' Ornieto mādò contra Petruccio alla Rocca di Ripreseno il campo, hauendo comandato un huomo per casa, e ni fu fatto il Battifollo, & essendoui le gente stati molti giorni senza poter far dāno alcuno all'ultimo di Luglio si partirono. Mentre succedeano queste cose fu trattata, & conclusa per ordine del Capitano, a dì 22. di Giugno, tregua tra Monaldeschi della Cernara, e quelli che stauano in Ornieto, & per mezzo anco di Benedetto di Hermannò, che staua prigionie si trattana la pace, e poiche n'era un poco di differentia, fu concesso a Benedetto per tre giorni andare a parlare alli suoi, dando securtà di diece milia fiorini d'oro di tornare in detto tempo, la qual securtà trouò subito. & per esso promessero alcuni buoni Popolari della parte contraria: il che se bene questi tali haueuano caro di uiner in pace, fu di marauiglia. Et così Benedetto alli tre di Luglio se n'andò, & alli sei la sera al tardi portandosi generosamente tornò in Ornieto, & quando fu alla porta li andarono incontro molti putti e giouanetti con rami d'olui in mano gridando uina la pace, uina la pace. Vedendo l'amici di Bonconte di Vgolino & suoi familiari che non li piaceua la pace far si grande honore a Benedetto, presero sdegno & sospetto, & andauano minacciando & cacciando quelli che gridauano uina la pace; per il che per alboro si sturbò, ne per questo fu al tutto esclusa parlandosene tuttauia, e tanto piu perche il Capitano uedendo non esser in Ornieto molto obedito, conoscendo anco quel gouerno non poter durar troppo, si operaua fusse detta pace conclusa, hauendo gran desiderio far ritornar nella città li Popolari di parte Muffata che stauano fuora per seguire li Monaldeschi della Cernara. A dì 21. di Luglio Rannuccio di Monaldo detto Nallo Sig. del Botto, con trattato prese Rocca Sberna, che era di Bonconte & suoi consorti, la qual presa fu di grande importantia: il che intendendo Bonconte andò subito con canalieri e pedoni per recuperarla, ma essendoui già Rannuccio intrato con fanti, & essa di sua natura fortissima nō potette far niente, & perciò Bonconte della Vipera consentì che il Tanuccio Capitano trattasse e concludesse la pace con li Monaldeschi della Cernara, che fu all'ultimo di Luglio stabilita, e mandoronsi in Ornieto bandi, che ni sciuua persona douessi offendere li figliuoli, & nepoti di Hermannò, & Berardo di Monaldeschi della Cernara, ne Vgolino di Petruccio Monte Marte della Corbara ne suoi seguaci, & fu bandito ch'ogni popolare d'Ornieto, che per questa guerra fusse fuora, potesse tornar saluo e sicuro nella città; onde li popolari che seguitauano li Monaldeschi della Cernara, furono tanti che sopranzaueuano assai quelli della parte contraria, e tutti secondo delli Monaldeschi della Cernara li era stato comandato, facenan capo & obediuano il Capitano essendonsi sopra ciò li Monaldeschi configliati con il Frefetto di Vico allhora loro amoueole, il qual cercaua hauer il Dominio d'Ornieto, come li venne fatto secondo che di sotto notauemo. In dett' Anno a dì 4. d'Agosto, essendo uenuti nel pian d'Ornieto duo milia canalieri, e piu di duo milia fanti dell'Arcinescono di Milano, che facena guerra al commun di Perugia, iui si fermarono alcuni giorni, intrando molti di quelli in Ornieto per far Vittouaglia, facendo capo a Tanuccio delli Vbaldini della Carda Capitano, il quale consultando con li Capitani dell'Arcinescono concludsero che per la guerra, la qual haueua l'Arcinescono con il commun di Perugia, & per esser tutti li Monaldeschi naturalmente Ghelfi, non si potena mantener Ornieto per l'Arcinescono; perciò

era meglio darlo al Prefetto di Vico & così deliberarono. Ma perche dubitauano di Bonconte di Vgolino, il quale hauena gran parte e potentia dentro d'Oruieto, per assicurarsi di ciò ordinorno che esso alli 18. d'Agosto con sue gente uscì d'Oruieto, dandoli buone parole di favorirlo & aiutarlo per l'impresa di Citona che ni pretendea a ragione, e pigliandola fusse sua, e con questo credere se n' andò nel campo dell' Arcivescovo, che era alloggiato nel Selcieto di Paglia, & hauendo dal Generale hauuti molti cavalieri, se n' andò alla volta di Citona. Ma come fu appresso il luogo, le gente dell' Arcivescovo secondo l'ordine l' abbandonarono, & senza far altro se ne tornarono al cāpo hauendo in questo mentre il Capitano d'Oruieto messo dentro la città il Prefetto; Bonconte di Vgolino essendosi tardo accorto dell' inganno, con le gente sue se n' andò a Camporfenole ch' era suo, e così fu priuo della Signoria d' Oruieto.

A 19. Agosto in giorno di Domenica entrò in Oruieto il Prefetto di Vico cō 200. cavalieri, 300. fanti e balestrieri, à che accōtenti Petruccio di Pepo, ne si curò ostar, ma nell' intrata di tal gente leuandosi nella città il rumore fu ammazzato Conte di Luca di Vanne, che era del Colonello della Viperà. Li popolari di parte Biffata, che pochi giorni auanti era o intrati nella città, anch' essi si contentarono, sapendo massime che egli era amico alli Monaldeschi della Cernara, & così il Prefetto in tal giorno hauendo preso il dominio d' Oruieto, mandò subito bando che nisciuno douessi robbare, ne far uolentia alcuna, & che nissuno potesse portar arme: E Tanuccio Vbaldini si partì d'Oruieto. Doppo alcuni giorni per ordine del Prefetto fu fatto in Oruieto un Conseglio generale, nel qual egli fu fatto Signore della città & suo contado, doppo che assicurando egli sopra la sua sede Bōconte di Vgolino, lo fece tornar nella città, che alli 25. d'Agosto egli & molti suoi amici, che per sospetto delli Biffati erano fuggiti suora, se ne tornorno nella città. Alli 26. fece tornar anco in Oruieto Benedetto di Hermannò, & Bernardo di Corrado della Cernara, quali con molti altri Oruetani lor seguaci ritornarono: & fece far pace tra li figliuoli di Hermannò & suoi Nepoti, cō Bonconte d'Vgolino & altri suoi, la qual pace à piede le scale del palazzo di piazza di Popolo in presenza del Prefetto e di molta gente fu publicamente fatta. Alli 5. di Settembre fece tornar in Oruieto Petruccio & Nerone di Pepo di Pietronouello, Rannuccio di Monaldo di Pietro di Monaldeschi del Cane, Nericola di Ciuccio di Monaldeschi dell' Aquila, & Tomaso di Cecco Mazzocchi, & hauendo data obediencia al Prefetto se n' andarono alle case loro, i quali da lor medesimi. per l' odio & inuidia che portauano alli Monaldeschi della Cernara & lor seguaci, si riconciliarono, & unirono insieme come prima cō Bonconte à parte Melcorina, & così ogn' un delle parte stauano sotto la Signoria del Prefetto, ma con poca fermezza di pace, & ogn' un si sforzaua hauer maggior seguito, menandosi dietro per la città molta gente, ne nisciuno sotto gran pena, da pagar al cōmune. poteva portar arme. Li figliuoli & nepoti di Hermannò eran piu forti di amici e riezze, & erano piu seguiti & amati dalla gente commun d' Oruieto essendo patroni di molte Castella di quel stato e del Patrimonio. A di 10. di Settēbre cercauo il Prefetto pacificar ognuno. & hauer il Dominio d' Oruieto. & suo stato con consenso di tutti Baroni e cittadini, cō fermezza fece far la pace tra li descendēti di Hermannò, & altri nobili di parte loro, con li Monaldeschi dell' Aquila, del Cane, & con li Mazzocchi & al.

Et altri gentili huomini, et poiche hebbero fatta la pace, li cōstrinse auanti si partissono di Palazzo, douessero dare securtà d'huomini popolari per 10. milia fiorini per ogni parte di non offendersi, e oltra ciò che ognun desse in man sua quelle Castella, Portexze, o Rocche che non fusseno legitimamente sue. Li figliuoli di Hermannò e suoi nepoti in termine di cinque giorni derono securtà per li 10. mil. fior. Et per essi promesero 34. popolari di prima facoltosi, et renderono solo per il cōmun d'Ornieto Ciuatella d'Agliano, ch'essi teneuano in lor dominio: li altri auanti trouassero chi promettesse, steronò 12. giorni, et prima che dessero le securtà, renderono Petruccio di Pepo al Prefetto, la Rocca di Ripreseno, e il castel di Torre Alfina, et Ranuccio di Monaldo rese Rocca Sberina, doppoche hauendo trouati tanti popolari, derono le securtà per li 10. milia fiorini d'oro, ilche fatto furono dal Prefetto relassati, di modo che tutti, chi per amore, e chi per timore, stauano in pace, et solo restaua pacificar li Monaldeschi della Vipera, e del Cane, con li figliuoli et nepoti di Berardo fratello di Hermannò, quali non erano anco ritornati in Ornieto, ma se ne stauano a lor stato nella Montagna della Paglia, cioè a San Venanzo, Ripalnuella, Collelungo, e San Vito, et alcuni se ne stauano a Sucano che studienuolmente cercauano sempre esser qualcun di loro fuora della città. Alli 12. di Settembre tornarono in Ornieto Manno e Pietro di Berardo di Corrado, doue poco si fermarono, et poco doppo parti Benedetto di Hermannò, e tornossene a Sucano suo castello vicino alla città. Et egli era il primo delli Monaldeschi della Cernara, et hauena per moglie una figliuola di Pepo del Cane, della quale hebbe tre figliuoli, cioè Tramo, Pontio, e Monaldo, et una femina maritata a Cataluccio di Galasso di bisenzo, chiamata Hippolita, la qual per esser discesa dalli Monaldeschi della Cernara e del Cane, facena sopra l'arme Monaldesche il Cernio et il Cane con il laccio che li cingena insieme, come si uede sin hoggi nella pietra intagliata sopra la sua sepoltura nella Chiesa di Santo Agostino di Monte Fiascone, qual sepoltura era delli nobili di Bisenzo.

Nel 1353. il Prefetto che dominaua Ornieto sospettando di continuo delli Monaldeschi, daua buone parole quando a una parte e quando a l'altra, e quando con timore teneua ognuno a freno. E perciò alli 23. di Febraro mandò Petruccio et Nerone di Pepo a star in Viterbo con promissione, tenendo anco Monaldo lor fratello in sua corte, et diede licentia a Nicolò di Pepo, et a Bonconte di Ugolino che andassero fuora d'Ornieto, doue lor piaceua, lasciando in libertà loro Berardo, Benedetto, et Manno di Berardo: perche la parte delli Monaldeschi della Vipera, e del Cane stauano di mala voglia et sospetto parendoli che il Prefetto fauorisse più quelli della Cernara; il che come si è detto facena a posta. Alli 10. di Giugno, il Prefetto di secreto partendosi d'Ornieto con cauallieri e fanti, andò alla volta di Corgneto, et intrado per un muro rotto che le gente non se n'accorsero, misse poi dentro la caualleria, et hauendolo preso se ne partì: per la qual cosa si ruppe la tregua tra esso. Et il Capitano del Patrimonio, che era per il Papa il Sig. Giordano Orsini, il quale era anco particolare nemico del Prefetto, e per questo si cominciò aspra guerra. In tal occasione Petruccio e Nerone di Pepo si fuggirono di Viterbo, et nel medesimo giorno Monaldo lor fratello cō molti loro amici fuggì d'Ornieto, et ferono capo alla Massara, doue staua Tomaso di Cecco Mazzocchi huomo molto stimato, e di fattione Malcorina, et doppo alcuni giorni col fauore del

Capitano del Patrimonio cominciarono daneggiare Oruieto, e tentarono pigliar Rocca Sberna; & il Botto che era di Ranuccio di Nallo del medesimo Colonnello del Cane, ma essendoti stati dati in guardia del Prefetto, non li riuscì, e la notte del trattato furono scoperti. Nel ritorno per tradimento pigliarono Prodo, che era di Monaldo detto Nallo di Cino di Ranuccio di Monaldeschi, e il fatto fu che fidandosi Filippuccio di Nallo di essi, li lasciò intrar nel Castello, quali intrati lo ferono prigioniero, e per forza si feron dar la Torre, ch'era in fortezza, e come ebbero presa la Torre lo liberarono, dipoi seguendo lor uiaaggio fra poco tempo andarono a trouar il Capitano del Patrimonio, il quale hauendo condotto la compagnia di fra Monzale, & altre gente, faceua con danno grandissimo guerra aperta contra il Prefetto, e la città d' Oruieto e suo contado.

In questi tempi li Monaldeschi della Cernara standosi nelle lor castella, non uoleuano in tal guerra impacciarsi, non uolendo andar contro la Chiesa, ne al Capitan del Patrimonio, hauendo gran parte dell' loro castella nel Patrimonio, ne uoleuano esser contra il Prefetto che dominaua Oruieto, & mostrauasi loro amico, il che dispiaceua al Prefetto, il quale habrebbe uoluto che essi con lor forze haueffino fatto guerra al Capitano del Patrimonio, e per incitarli a questo, e per il dubbio che haueua non andasseno contra di lui in fauor della Chiesa e del Capitano, trattaua con essi di uolerli lasciar il dominio, e Signoria d' Oruieto, con la qual speranza li tenne molti giorni.

Nel dett' Anno essendo d' Auignone uenuto in Italia il Cardinal Egidio Spagnolo, Legato di Papa Innocentio cō grand' autorità per recuperar il Patrimonio, & far guerra al Prefetto non uolendosi accordare, & restituir le Terre occupate della Chiesa. Nel mese di Marzo fu in Monte Fiascone, & trattandosi la pace con il Prefetto, egli si partì d' Oruieto, e apposta se n' andò in Viterbo, la qual pace essendosi esclusa, mandò in Oruieto Francesco suo figliuolo, & egli restò in per far guerra contro il Legato: in questo mezzo li Monaldeschi del Cane con lor gente & della Chiesa faceuano guerra, & gran danno alla città d' Oruieto. Alla fine di dett' Anno, il Legato mandò l' Interdetto, & Scomunicazione a chi obediua il Prefetto, & se comandamento alli Monaldeschi della Cernara, che sotto pena di scomunicazione e priuatione di lor beni che haueuano nel Patrimonio, douessino offendere esso & Oruieto, li Monaldeschi che mal uolentieri si re duceuano far guerra al Prefetto, cercauano per ogni uia e modo pacificarlo con la Chiesa, di che esso non fidandosi, alli Monaldeschi della Cernara conuenne per commissione del Legato mouer guerra a esso & d' Oruieto, facendosi per uoler di esso tra questi Monaldeschi, e quelli del Cane, e della Vipera tregua. Onde tutti li Monaldeschi s' inanimarono a far aspra guerra contro il Prefetto, & la città d' Oruieto; di modo che niscuno poteua uscir d' Oruieto ch' non fusse preso, & li Ornetani di dietro stauano di mala uoglia: per il che il Prefetto, e li Monaldeschi della Cernara diuatarono nemici, come si legge nel Diario di questi tempi di Buccio a' Andronino, & nelle croniche latine d' Oruieto.

A principio dell' Anno 1354. il Prefetto essendo tornato in Oruieto cōstrinse molti cittadini, chi per una causa e chi per l'altra, benché ingiuste e false, pagar grave somma di denari, & essendosi molto incrudelito & quasi disperato da potersi defendere dal Legato e Monaldeschi, cominciò fauorire li Cōti Burgari di Marciano e Parrano, li Filippeschi ch'erano restati, li Sig. di Baschio e di Vitozzo, & altri nobili e popolari di far

zione Ghibellina. Et del mese di Febraro fece tagliar la testa à cinque Cittadini amici de i Monaldeschi della Cernara, apponendoli che faccuino trattato contra esso, per la qual cosa essendosi li Oruetani molto sdegnati & sbigottiti, cominciarono quei di fuora rinforzar la guerra, & quei di dentro chi poteua uscir della città se n'andaua à star nelle città e terre vicine, benchè il Presetto facua fare gran guardia acciò nissuno uscisse.

A 10. di Marzo, li Monaldeschi & le gente del Legato, hauendo fatto lor sforzo se ne andarono verso Oruieto & preseno S. Lorenzo il Monasterio delle Donne sotto Petroio, ilche uedendo il Presetto mandò i suoi soldati pagati à cavallo & à piede, & molta gente d'Oruieto si accamparono nel Poggio di S. Lorio, & per esser li Capi vicini tutto il giorno si scaramucciaua dall'una parte & l'altra, la sera poi le gente del Presetto se ne tornarono in Oruieto, & quelli del Legato e delli Monaldeschi si ridussero in San Lorenzo, & hauendoui posto il Battisfolle ui serono un forte e munito di gente, & così strinsero l'assedio à Oruieto, facendo spesso correrie di modo che non poteua nissuno uscir della città: il Presetto restaua sbigottito non sapena che si fare, massime non hauendò danari ne fidandosi delli Oruetani, iquali molti di essi erano stati da quello incarcerati aggrauandoli di grossa taglia e desertati, finalmente essendo in Viterbo & in Oruieto molto stretto, trattò accordo con il Legato & si rimesse in sua discrezione, dandoli tutte le terre del Patrimonio ch'esso teneua; & alli 8. di Giugno, il Legato essendo andato al Forte di San Lorenzo in Vigna, alli 9. intrò in Oruieto essendosi il Presetto già arreso, & datoli le chiane delle Porte in mano: Il Legato dunque intrando in Oruieto menò seco tutti quelli Oruetani ch'erano stati fuora contra il Presetto, per ilche nacque grande allegrezza nella città, & hauendo doppo ciò il Legato ribauuto Viterbo & altre terre, il Presetto se n'andò à casa sua. Alli 24. di Giugno, essendosi in Oruieto fatto consiglio generale, fu deliberato dar la Signoria di quella città & suo Contado à Papa Innocentio, & al Cardinal Egidio in uita loro, & doppò la morte, loro restasse nella solita liberà, promettendo detto Legato offeruar li statuti & ordinamenti e carta del Popolo, di che furono fatte publiche scritture per mano di Ser Naldo di Ser Restauo Cancellieri del cōmuno d'Oruieto, & fu eletto Vicario del Legato Bindo da Ricasoli di Fiorenza: Doppò alcuni giorni il Legato mouendo guerra al Signor Malatesta che staua nella Marca, assoldò d'Oruieto molta gente e diede condotta di caualli & fanti à Berardo di Corrado Monaldeschi della Cernara, ch'era principale di casa sua e di gran credito e valore, & hauendoui mandato anco Petruccio del Cane con altri di quella città: Egli se n'andò à Fulgine lasciando al suo Vicario il gouerno d'Oruieto.

Nel sudetto anno morse di sua morte Benedetto di Hermannò, huomo degno di molta laude, e di gran stima, si in gouerno come in arme, ilquale fu sepolito nel castel di Lubriano in sepoltura marmorea, come sin hoggi si uede, e in lettere scolpite su

l'Epitafio si denota la sua magnificentia. In dett'anno alli 2. di Settembre, Pietro di Berardo di Corrado de Monaldeschi della Ceruara, comprò dal Conte d'Oriolo il palazzo suo con' suoi ragioni c'hauena nel castel di Ripaluella, come si troua nel Protocollo di Ser dell'infra scritto tenore.

IN NOMINE DOMINI &c. Dominus Cenellinus Bramioli de Ionsilibus de Oriolo Comitatus Tudert. uendidit &c. imperpetuum, &c. Domino Petro domini Berardi de Monaldensibus de Vrbeuet. præsenti &c. Quoddam palatium positū in castro Ripaluellē, & nonnulla alia de quibus in instrumento pro quibus promisit expendere centum florenos auri in cōmunitate Vrbisueteris &c. hanc autem uenditionē &c. fecit pro pretio 200. florenorum auri, quos confessus fuit habuisse &c.

Nell' Anno 1355. il Cardinal Egidio Legato del Papa, doppò molte battaglie diede con sue gente una sconfitta à M. Malatesta, & recuperò tutta la Marca, nelle qual imprese Berardo di Corrado si portò ualorosamente, & hebbe dal Legato gran fauori & sureso & confermato à suoi il dominio di Ciuitella, Bolseno, Onano & altre castella nel Patrimonio & stato d'Ornieto. Et per leuar uia molti sospetti ch'erano dentro la città, detto Legato ordinò che ne esso Berardo, ne altri di casa Monaldesca stesše dentro la città, facèdo il simile à quelli di casa Montemarte, casa Ragnier, & casa Filippesca, nondimeno in Ornieto di continuo si staua in sospetto dicendosi che quand' una, e quando l'altra parte faceua trattato per intrar nella città, e leuar il gouerno e Signoria di man del Legato ò suo Vicario: iquali tenendoui di cōtinouo guardia forestiera, la maggior parte di popolari tanto di parte Bessata, come della Malcorina hauendo prouato le gran calamità sostenute al tēpo delle parte & guerre si contentauano di quel regimento. Nel detto Anno Berardo figliuolo di Monaldo di Berardo comperò il castello di Ripaluella, posto ne confini d'Ornieto uerso Perugia & Todi, cioè la parte che ui hauena Martino Signore di Oriolo, come appare per Instrumento publico dell'infra scritto tenore.

IN NOMINE dñi &c. Die 22. Iunii, Anno domini 1355. Martinus quondam Consul de Oriolo comitat. Tuderti uendidit &c. in perpetuum dño Berardo Monaldi dñi Berardi de Monaldēsibus de Vrbeueteri partem suā totam Castri Ripaluellē cū tenimento, & territorio suo, cum domo & nonnullis petijs terræ, de quibus in instrumento de super celebrato pro pretio quingētorum florenorum auri, quos confessus fuit habuisse, & recepiſſe &c.

Del qual castello, è parimente di Collelungo, San Venanzo, palazzo Bouario, & altri luoghi fu detto Berardo, & suoi descendenti Signore & Padrone, hauendo anco parte nel castel di Montorio, come si proua per molte scritture, & nel progresso della

della nostra historia si potrà chiaramente conoscere, & intendere.

Nel detto Anno Carlo 1111 Imperatore, passando per Toscana leuò dall'obediencia & dominio d'Oruieto Monte Pulciano, la Contea di Santa Fiore, Chianciano, Chiusi, & anco Sarteano, doue (com'è detto) hebbero dominio li Monaldeschi. L'Imperatore passò sotto Oruieto ne fu lasciato intrar dentro: in questi tempi alcuni Monaldeschi erano nella Marca, & Romagna à soldo del Legato del Papa, altri erano alli lor castella, quali chi per amor, chi per timor del Legato ò suo Vicario se ne stauano fuora della città & così il dominio & grandezza d'Oruieto uenne à poco à poco mancando. Nell'Anno 1357. essendo Monsignor Egidio Cardinal di Spagna Legato del Papa tornato d'Auignone in Italia andò in Oruieto, & fece molte riforme per regimento di quella città & suo stato sotto della Chiesa; il quale confermò la Contea Ildribandina di Soana al Conte Nicolo di Casa Orsina c'hauena hereditato tal stato, & cōfirmò anco alli Monaldeschi alcuni castelli, e alcuni gli ne tolse.

Nel 1364. per ordine & comandamento, del Vicario & di Signori Sette fu in Oruieto (per sospetto che si hauena di molta gente & soldati Tramontani ch'erano in Toscana) fatto la ressegna de balestrieri in piazza del populo, & essendo solito che ogni uolta che si facena tal ressegna, la Compagnia guadagnaua un prigionero, & hauendolo domandato il Vicario recusò darghelo, perche la Compagnia andandosi contra il palazzo ammazzarono il Conte stabile del Vicario, talche fu forzato concedergli il prigionero ch'essi uolsero, il qual fatto hauendo saputo il Legato, doppo pochi giorni mandò in Oruieto per far processo sopra tal nouità, Commissario M. Vanni da Siena, il quale uolendo di tre più colpenoli farne giustitia, in piazza si leuò romore, e ne fero campar dui, e l'altro fu giustitiato dentro il palazzo: Onde per tai romori, & per tener la città nell'auuenire affreno; il Legato deliberò fare nel quartier di Posterula in contrada di San Martino una Rocca, che poi per essa fabbrica fu scarcata detta Chiesa, e molte case & edisitiij intorno: & à 25. di Setteb. di dett'anno fu cominciata detta fabrica, che li Cittadini d'Oruieto non poterono ostare, essendo in Oruieto il Capitan del Patrimonio ch'era il Signor Giordano del Monte Giordano Orsini, & anco il Thesaurieri. Hauendo dunque detto Cardinale molta potentia hebbe in suo dominio & gouerno sotto bon regimento la città d'Oruieto fin che uisse, che fu sino l'anno 1367. nel qual tempo à dì 22. Agosto morì in Viterbo, doue staua il Papa, che con la Corte era tornato d'Auignone, e fu il corpo d'esso Cardinale portato & sepolto in San Francesco d'Assisi. A dì 25. Agosto di detto anno, essendo morto il Cardinale Egidio c'hauena dominato 13. anni, si fece in Oruieto consiglio generale in palazzo del populo, nel qual consiglio fu deliberato & rassermaio che fosse Signore di quella città il Papa & la Chiesa, & gli fu data la Signoria in perpetuo senza reserua alcuna di libertà, che per ciò fu mandato grande Ambasciaria à Sua Santità, e andarouni quattro di Monaldeschi che habi-

tauano nella città, il Conte Vgolino di Corbara, & otto Cittadini di popolari, & hauendo esposto à Sua Santità quanto hauenuano in commiissione fu da esso Pontefice, cioè Urbano V. riceuuto la Signoria e dominio d'Oruieto & suo distretto.

In dett'anno Berardo di Corrado di Monaldeschi della Cernara, fu da Papa Urbano V. eletto Senator di Roma, ilquale oprò tanto che fece S.S. elese per Vicario d'Oruieto Nicola Orsini da Nola Conte di Pitigliano e Sorano ch'era suo Parente, & era in fauor suo & di sua parte Bessata, ilche sapédosi in Oruieto li Monaldeschi del Cane & la parte Malcorina si opposero e ripararono che tal elettione nō seguisse, hauendo fatto sapere à S.S. ch'essendo il Conte Nicola stretto Parente delli Monaldeschi della Cernara, facilmente harebbe potuto nascere scandolo nella città, per la qual cosa nacque in Oruieto gara fra la parte Malcorina, & Bessata, e cominciaronsi à sùegliar li odij & inimicizie, & per ciò fu mandato per Vicario d'Oruieto l'Arcivescovo di Beni, che fu poi Papa Urbano sesto, ilquale (come si legge nelle Croniche d'Oruieto & di M. Francesco di Bindo da Soana) prese à fauorire li Malcorini. Et nel 1370. essendo tornato Papa Urbano con la Corte in Auignone cominciarono in Oruieto scoprir tuttauia più gli odij, rinfrescandose le partialità se bene n'era il Vicario per il Papa, massime che li Monaldeschi della Cernara, & molti di lor fattione erano tenuti fuora & anco mal trattati, fauorendo il Vicario la parte Malcorina. Et perciò nel 1371. Berardo della Cernara capo della parte Bessata, & Muffata, si accossò con la Lega della Libertà fatta da Fiorentini, & altre città e populi di Toscana, Vmbria, Marca, & Romagna: onde si cominciò oltra li sospetti nenir alli fatti, e però quelli di dentro con il fauor del Vicario mandarono gente alla guardia di Acquapendente, San Lorenzo, Gredoli, & Proceno, sapendo che Berardo hauenua molta gente in Bolseno, Onano, & altri suoi luoghi, e hauenua parentado con il Conte di Soana e Pitigliano, e con li Visconti di Campiglia, & parte di dominio di Triminano, & essendo molto potente cercò pigliar Acquapendente, doue hauenua casa e molti beni, & molti amici e seguaci: ma essendo alla guardia di detta Terra molta gente non gli riuscì il trattato: & stando il Papa lontano d'Italia il Vicario che staua in Oruieto si lasciava alla scoperta guidar da parte Malcorina, facendo ogni ingiuria che poteuano alli Bessati, iquali standosene fuora cominciarono far guerra & predar per il Contado d'Oruieto pigliando molte castella di quel stato hauendo il fauor di Perugini, & altri luoghi della Lega. In Oruieto era principal di parte Malcorina Petruccio de Monaldeschi del Cane, & Conte Vgolino della Corbara che s'era unito con essi & discostato dalli Bessati. Nell'anno 1378. essendo in Roma creato Papa Urbano sesto ch'era stato in Oruieto Vicario d'Urbano V. & hauenua preso à fauorir la parte Malcorina, per laqual elettione pigliarono tanto più ardimento, e teneuano fuora li Monaldeschi della Cernara, e lor parte Bessata, e cercarono torli alcuni lor castella: onde essi cominciarono far guerra alla città, e d' se-

guir & obedir Papa Clemente vii. che in Fondi contra Urbano vi. era stato creato Papa, essendo la scisma che durò tanti anni furono da esso favoriti.

Nel 1379 d. di 23. di Decembre, contrattato d'alcuni Oruietani che stauano nella città, e di M. Francesco di Bindo da Soana, Berardo di Corrado di Hermann Monaldeschi della Cernara intrò in Oruieto con alcuni di suoi essendo sopra le Ripe al muro rotto sotto San Giovanni attaccate le fune, e la Domenica all'alba salirono con essi dentro, & andarono a porta Maggiore, quale hauendo aperta, per forza misero dentro Monaldo d'Andreuccio di Monaldeschi di Viceno cō molta gente di Torre Alfina, Lubriano, Sucano, Porrano, & altri luoghi, & leuandosi poi il rumore per la città si gridò a tuona il popolo e poi uin Berardo Cernara: Onde li amici si leuaron in suo favore, e Monaldo di Viceno andò al palazzo di Sig. vii. e tolse la badiera del popolo, e portandola per la città, andaua gridando uin il popolo e Berardo, & così da esso fu preso Oruieto che il Vicario di Papa Urbano vi. standosene dentro alla Rocca, non s'intromise a cosa alcuna, e così li Malcorini che stauano dentro non fero altra resistenza: Ma essendo andata fuori la nuoua di tal fatto, il giorno di San Siluestro la mattina all'alba per porta Puisterla detta della Rocca, intrò in Oruieto Petruccio di Pepo di Monaldeschi del Cane, Bonconte di Volgolo, & Pietrosino di Benedetto Monaldeschi della Vipera, con gente del Conte Francesco di Corbara, del Sig. di Radicofani, & Campiglia di Simonetto di Mugnano, & altri di lor parte Malcorina, e in battaglia corsero fino casa la Greca sopra San Leonardo, & iui s'incontrarono con Berardo & suoi seguaci di parte Bessati facendosi gran battaglia, e combattuto dall'una e l'altra parte a Santa Maria di Serni furono sbarbate le strade, & allhora alcuni cittadini s'intromisero, & parlarono a Petruccio & Bonconte in una, & da l'altra parte a Berardo, & essendo fatto accordo e tregua per sicurezza di Berardo, Petruccio mandò Monaldo suo fratello per flaggio in casa di Monaldo di Viceno finche si concludeua la pace, e così si cominciò trattare, adunandosi li cittadini ogni giorno in Santa Maria per concluderla. Ma perche Berardo con la sua parte uoleua la lega della libertà e Papa Clemente vii. di Fondi; & li altri uoleuano Papa Urbano, non poterono accordare ne finirla. Onde alli 10. di Genaro, Berardo cō suoi parteggiani d'Oruieto andossene per pigliar Ciuina di Bagnarea che si era data a Papa Urbano, ne potendo recuperarla la notte seguente hauendo fatto rompere li cancelli dell'Aquedotto, la mattina fece caualcare intorno a Oruieto con tro li Malcorini, et essendosi cominciato far guerra aperta tra l'una e l'altra parte, tutti li Bessati si partirono dalla città seguendo Berardo, & durò tal fazione lungo tempo con danno dell'una & l'altra parte. Nel medesimo Anno, hauendo Papa Urbano Sesto mandato per Vicario d'Oruieto in favore delli Malcorini che stauano nella città, il Signor Ranaldo Orsini da Vicinara, egli per farsi patrone cominciò favorire desiramente li Bessati, & nutrir le partialità; del che essendo auertito Papa Urbano mandò più uolte per esso, ne ui uolle mai andar, andò bene a trouare il Cardinal di Vercelli suo Legato, che teneua il campo intorno a Viterbo, il quale dicendo un giorno uoler per due o tre giorni andar sino Monte Fiascone, caualcò alla uolta d'Oruieto; di che accorgendosi il Sig. Ranaldo, per un'altra strada se ne tornò subito in Oruieto, e giunse auanti che il Legato in tai giorni essendo senza far accordo alcuno Berardo della Cernara con la par.

la parte Bessata tornato dentro la città, quando il Cardina: Legato fu giunto alla porta si uolse opporre, e anco per istigatione del Sig. Ranaldo che non intrasse: ma leuandosi li altri Monaldeschi cō parte Malcorina ferono che il Legato cō molti Capitani, & principali huomini del campo intrò dentro, & fingendo non si accorgere dell' andamenti del Sig. Ranaldo li fece molte carezze, e così à tutti. Onde uedendo detto Signore che li cittadini d'Oruieto d'ogni fattione andauano à corte del Cardinale, egli ancora cominciò insieme con Berardo della Cernara corteggiare, & stando una mattina con gl' altri cittadini in sala del palazzo, doue era il Cardinale, egli prese per mano il Sig. Ranaldo, & menollo in camera, & essendo dentro su serratto luscio, & lui si scoprirono sei huomini caporali del Legato armati che erano nascosti dietro à letto, & uoltandosi il Cardinale al Sig. Ranaldo li disse: Io uoglio la chiave della Rocca d'Oruieto per Papa Urbano di Roma, perche so che tu tieni col Papa da Fondi. Esso uedendosi à tal partito si contentò, e li diede la Rocca dicendo poi uoler andar à Roma se n' andò alla Cernara, e d' indi al suo stato, & così restò Oruieto in mano del Cardinale per Papa Urbano à fauore di parte Malcorina, come si legge nelle croniche di M. Francesco di Bmdo da Soana, & fanno mentione l' Arcivescovo Antonino di Fiorenza.

Nel 1380. Berardo di Corrado di Monaldeschi della Cernara essendo stato molto tempo con suoi amici & seguaci uscito a Oruieto, dominandosi la città sotto nome di Papa Urbano à fauore di parte Malcorina, cercaua di continuo modo da uendicarsi, e ritornar con sua fattione Muffata dentro. Onde alli 20 di Maggio, con trattato d'alcuni della città, furono à tempo di notte messi dentro Oruieto con le fune e scale di corda molti huomini di Sucano, Parrano, e della Rocca di Ripreseno, che erano in dominio di Berardo, il quale per far l' effetto si trattenneua in Sucano, & hauendo fatto uenir li Bertani da Bolseno, & Vanni che staua alla Torricella & altre gente del Conte Alberigo Capitano della Reina Giovanna di Napoli, i quali tutti haueano commissione d' obedir Berardo, & all' hora deputata qui dentro Oruieto hauendo leuato il rumore furono da esso spinti nella città dandoli à sacco da piazza Maggiore infino porta Posterna la detta della Rocca; la mattina seguente giunse anco il Sig. Ranaldo Orsini con la compagnia di S. Giorgio, che staua con la Reina Giovanna, & con tutte queste gente combattendo, furono quei di dentro uinti, & preso tutta la città, fu la parte delli Malcorini tutta saccheggiata & robbata, & anco molti di parte Bessata, che li Baroni non offeruarono in tutto la promessa à Berardo; furono in oltre abbrusciate molte case nel quartiere di Posternula, e morti molti Oruietani di parte Malcorina o Melcorina. Li Brettoni si trattenero nella città tutto Giugno, e poi partendosi Berardo della Cernara con sua fattion Muffata, restò patrone, hauendo fatta gran uendetta contro suoi nemici, il Signor Ranaldo Orsini hauendo preso la Rocca, quella tenne molti giorni in suo dominio: dipoi andandosene nel Regno al seruitio della Reina Giovanna, lasciò detta Rocca in guardia di Lodonico Porcari Romano.

Nel 1381. essendo la scisma era tutta Italia diuisa, e chi seguina Papa Urbano vii. e chi Clemente vii. che sedeuà in Auignone, & in Toscana à diuotion sua, Monte Fiascone era tenuto dalli Sig. di Farnesi e Monaldeschi della Cernara, da quali in questo tempo si ribellò per trattato del Sig. Simonetto di Mugnano, stipendiato da Papa Urbano

bano, ilquale insieme con il Conte Vgolino di Corbara, & li Malcorini usciti d'Orueto facenano guasto & correrie intorno la Città contra parte Muffata, & hauendo dato il guasto à Castiglione della Tauerina, & ad altri luoghi di Monaldeschi della Cernara andarono per pigliar Marta contro li Signori di Farnese, i quali erano di parte Muffata, e aderiuano à Papa Clemente VII. ma Berardo della Cernara che dominaua Orueto hauendoui mandato in soccorso il Capitan Bernardo di Lago con Brettoni, & altre gente di parte Muffata su liberato Marta, e data la calca à Simonetto sino Monte Fiascone, e dalle gente di Beffati su dato il guasto à Corbara, & preso Piergiouanni, e Ranuccio Corbara di Castel di Fiore, & Montecione di Conti di Marsciano, Montecabione, & Montelione contra il Conte Vgolino di Corbara, talche d'ogn'intorno per lo stato d'Orueto si facena aspra guerra, & à chi più potena fare il peggio.

L'Anno seguente essendo morta la Regina Giouanna di Napoli, Ranaldo Orsini tornò in Orueto, & per tener quella città unita à deuotione di Papa Clemente settimo, cercò mettere accordo & pace tra le parte, & solo seguì tra Berardo della Cernara, & li Monaldeschi del Cane, quali tornarono in Orueto, restando fuora Buonconte d'Vgolino, & Pietrorfino di Benedetto Monaldeschi della Vipera; quali non uolsero tornare, ne meno li Signori di Mugnano, d'Aluiano, Castelleccio, ne il Conte Vgolino, quali erano per parte Malcorina nemici à Berardo della Cernara, in fauore d'Vrbano sesto, & con gente di Giouanni Azzo delli Vbaldini ripresero Montelione, e Montecabione, e abbrusciarono castel di Fiore contra li Conti di Marsciano. In tal tempo Ranaldo Orsini partì d'Orueto & in fauore del Duca d'Angiò se n'andò nel Regno e menò seco Petruccio del Cane con molta gente d'Orueto: & l'Anno seguente passando à Spoleti la città si ribellò da Papa Urbano, & egli hauendo presa la Rocca per Papa Clemente vi lasciò alla guardia il sudetto Petruccio. Nel detto anno, il Capitan Bernardo di Lago con la caualleria in fauor di Papa Clemente, insieme con il Signor Nicolò Farnese, il Signor Giouanni di Prefetti di Vico, & Muffati d'Orueto andarono col campo à Monte Fiascone, dou'era Simonetto Orsini di Mugnano per Papa Urbano, ne potendo espugnar la terra hauendo dato il guasto intorno, andarono à dar il guasto à Castelleccio & à Corbara, & d'indi passando nel Todino preseno Castel Franco in fauor de Chiarauallese che teneuano da Clemente d'Avignone. In quest'anno medesimo, Berardo de Monaldeschi della Cernara che dominaua Orueto, hauendo hauuto auiso da Papa Clemente settimo d'Avignone che douesse dare agiuto al Duca d'Angiò, ilquale era assediato nel Regno: egli vi mandò Luca suo figliuolo, insieme con il Signor Nicolò Farnese con molta gente, talmente che il Duca fu liberato da gran pericolo, & Luca se ne tornò in Orueto con trionfo e festa, ilquale insieme con Corrado suo fratello mentre uisse Berardo lor padre andauano spesso fuora con lor gente à defender le terre loro, e della città d'Orueto.

d'Oruieto, facendosi di continuo per il Contado guerra tra parte Malcorina che seguiva Papa Urbano, & Muffata che seguiva Papa Clemente, essendoui molta gente e cavallieri forastieri per ogni banda. Et nel 1387. essendo morto Berardo della Cernara, restarono Signori d'Oruieto sotto il favore del Signor Ranaldo Orsini, & a nome di Papa Clemente settimo d'Avignone, & ancora che fosse fatta la pace, & che ogni fattione potesse stare in Oruieto, nondimeno Papa Urbano a persuasione delli Malcorini, mandò il Conte Nicola Orsini con molta fantaria, cavalli, e guastatori del Patrimonio all'assedio d'Oruieto, e cominciò dare il guasto intorno pensando che la parte Malcorina di dentro si leuasse in favore di Urbano. Il che conoscendo li Brettoni che stavano in Oruieto per il Sig. Ranaldo & in favore delli Muffati, mandarono fuora della città li Malcorini, quali se n'andarono nel campo del Papa, & insieme con le gente di Urbano preseno e fortificarono San Lorenzo in Vigna, cominciando far aspra guerra contra la città & li Muffati che reguevano, facendo peggio li Baroni e cittadini Oruietani che li altri.

L'Anno 1388. durando la guerra d'Oruieto, Papa Urbano che stava in Perugia cercava per via d'accordo indurre Oruieto in sua deuotione, ma non succedendoli fece molta cavalleria e fantaria, e mandò rinforzar l'assedio a quella città, quali come furono nel pian di S. Marco uennero a fauo d'arme con le gente di Papa Clemente a quali dierono una rotta, & munirono la Bastia di S. Lorenzo doue lasciando poi buon presidio andarono in Val di Lago a danno di quei luoghi che dependevano da Papa Clemente, & restando Oruieto assediato doppo alquanti giorni essendo il Papa tornato da Perugia a Roma, & hauendo caso la cavalleria che teneua in Monte Fiascone: il Signor Nicola Farnese con li Brettoni & altre gente che stavano per Papa Clemente in Bolseno, et altri luoghi del Patrimonio andò in fauore d'Oruieto al Petroio contra li Malcorini & gente di Papa Urbano che teneuano il Forte di S. Lorenzo, & si disposero fare per contrasto di quello a fauore delli assediati in Forte, a Bastia presso Santo Spirito, il che uolendo impedire le gente d'Urbano, si cominciò combattere, & essendo usciti d'Oruieto molti delli Bessati si combattè tre giorni e notte, scaramucciandosi di continuo, su per fatta la Bastia & lasciata munita dal Sig. Nicolò esso se tornò a suoi luoghi, e li Bessati tornarono in Oruieto uscendo spesso in agiuto di quella, percioche di continuo si combatteua tra l'una Bastia & l'altra, finalmente doppo molti giorni dal Signor Tomaso di Castelpoggio la Bastia delli Bessati con aguato su presa & spianata con morte di molti che dentro u'erano: onde la città d'Oruieto restò in peggior stato, & molto si patiuo di uittouaglia. Nel 1389. Il Signor Ranaldo Orsini mandò molta cavalleria di Tedeschi, & altre gente, e fece mettere in Oruieto della vettonaglia che molto patiuano che li Malcorini & le gente d'Urbano non poterono impedire; doppo ciò i medesimi cavallieri andarono predando e dando il guasto a Castelpoggio di Corbara, Ca-

Stel della Ripa, Fabro, Salce, & altri luoghi di parte Malcorina, dall' altra parte li Malcorini cō l'aiuto delle gente del Papa derono il guasto à la Rocca di Ripreseno, à Porrano, Sucano, Viceno, Torre Alfina, & altri luoghi di Monaldeschi della Cernara, & così il contado d'Oruieto quando da una, e quado dall'altra parte era danneggiato, come narra anco la Cronica del Conte Francesco di Corbara.

Nel medesimo anno uenne in Italia il Cardinal di Rauenna Legato di Papa Clemente VII. d' Auignone, con grandissima autorità, e trattò accordo & pace tra Mussati & Malcorini per hauer quello stato in dominio di Papa Clemente, e à tal effetto concesse Oruieto à Corrado & à Luca di Berardo di Monaldeschi della Cernara quali stauano nella città asediati come appare p patete del tenore infra scritto.

Pileus miseratione diuina tt. Sanctę Priscę Presbyter Sāctę Ro. Eccl. Cardinalis vulgariter dictus Rauennas in partibus Italię citra regnū Apost. sedis Legatus. Dilectis nobis in Christo nobilibus uiris Corrado, & Luca Berardi de Monalden. de Vrbeueteri Gubernatoribus Ciuitatis Vrbeuetanę pro Sancta Rom. Eccl. salutem in Dño sempiternam, sinceritas uestrę deuotionis & fidei, qua sanctā eandem Ecclesiā, & infra scriptum dñm nostrū Papā, ac nos etiam reueremini nobilitas quoq; generis, grata quidē & accepta seruitia, quę eisdem Ecclesię & domino nostro Papa nobisq; laudabiliter impendistis, quęq; nos speramus in antea de bono in melius continuare laudabili pręstituros incitant nō immerito mentē nostrā. Vt uos fauore specialis gratię prosequentes dignis honorū titulis decoremus: Dudū si quidē Sanctissimus in Christo Pater, & dominus noster dñs Clemēs, diuina prouidentia, Papa VII. nos ad prędictas partes cōmisso nobis plane legationis officio, destinans nobis suas Apostolicas literas concessit in serie subsequēti. Clemens Episcopus seruus seruorū Dei, Dilecto filio Pileo tit. Sanctę Priscę presbytero Cardinali Apost. sedis Legato, salutē & Apostolicam benedictionē. Cum te dudū ad nōnnullas partes Italię in literis tuę legationis expressas commissio tibi in eis plene legationis officio pro nostris & etiā Ecclesię Ro. arduis negotijs duxerimus destinandū. Nos cupiētes ut negotia huiusmodi eo scēlicius sortiātur effectum, quo maiori per nos fueris auctoritate munitus circumspectioni tuę de qua in hijs & alijs in domino fiduciā obtinemus cōmittendi auctoritate Apostolica huiusmodi legatione durante Cōmunitatibus, Vniuersitatibus & alijs personis singularibus ad hoc idoneis ad tempus & sub cēsu annuo, de quibus tibi expedire uidebitur Vicariatus, Regimina, Gubernationes ac custodias Ciuitatum,

tatum, Castrorū, Villarū, Terrarū & aliorū locorū ad nos & Ecclesiā eandē spectantium infra limites tuæ legationis consistentiū cum mero & mixto imperio ac omnimoda iurisdictione, ac omnib. alijs rebus & pertinentijs eorundē præterq̃ Ciuitatis nostrę Anconitanę & Comitatus eiusdē: Necnon cum illis qui regimina gubernationes, ac custodias huiusmodi hactenus tenuerunt de censib. in quibus propterea nobis & eidē Ecclesię tenentur componendi ac cēsus huiusmodi eis in toto uel in parte prout tibi uisum fuerit remittendi plenā & liberam tenore præsentium concedimus facultatē. Dat. Auinion. x. Kal. Februarij, Pōtificatus nostri Anno vndecimo. Volentes itaque præmissorū, meritorū, & seruitiorū uestrorum intuitu uestras honorare personas & per honore nobis exhibitū prouidere idemnitati ciuitatis ipsius uobis & uestrū cuiuslibet simul & diuisim in solidum Gubernationē dictę ciuitatis eiusq; comitatus & districtus usq; ad tres annos incipiendos a die firmandę pacis inter partē Malcorinā & Bessatam dictę ciuitatis Vrbeuetanę cū mero & mixto imperio ac iurisdictione omnimoda cū potestate etiā eligendi unū Vicarium in spiritualibus sibiq; plenā administrationē spiritualitatis tā in ipsa ciuitate, quam eius districtu & diocesi; si tamen castra ipsius dioc. sit. in districtu dictę ciuitatis, aut Malcorinę seu Bessatę partibus subdita cōmittendi eiusdē Ecclesię, & Dñi nostri nomine, ac sub censu annuo unius Falconis nobis uel Camerario nostro in festo Beat. Apost. Petri & Pauli ubicunq; nos cū Cuius nostra residere cōtinget soluendo in signū superioritatis, & recognitionis dominiij auctoritate nostra apostolica nobis in hac parte cōcessa tenore præsentium duximus cōmittendam. Quo circa sinceritati uestre earundē tenore præsentium prædicta auctoritate expresse cōmittendo mandamus quatenus ad ciuitatē præfatā uos personaliter conferentes sic cōmissum huiusmodi gubernationis officiū ad honorem & fidelitatē Rom. Eccl. & dominiij nostri prædictorū bonum & pacificū statum ciuium & incolarū ciuitatis eiusdē & eius territorij sic studeatis laudabiliter exercere, put super hoc in manibus nostris cuiuslibet uestrū corporale præstitit ad Sācta Dei Euangelia iuramentū quod de gubernatione uestra desiderati fructus adueniant, ipsiq; ciues & incole gubernatoribus prouidis gaudeant se cōmissos. Vos etiā præter retributionis æternę meritura præconiū digne laudis & eiusdem sedis benedictionē & gratiā nostramq; valeatis uberior promereri. Ecce panq; uniuersis & singu-

his Præfidentibus, Ciuibus, & Incolis ciuitatis ipsius quocunq; nomine cēſeantur præſentibus & futuris tenore præſentium, & auctoritate prædicta damus expreſſis in mandatis quatenus vobis & ueſtrum cuiſlibet tanquã ueris gubernatoribus ipſorũ omnibusq; ad officium ipſum ſpectant obediant de cætero pareant efficaciter & intendant ac tractent, ut expedit fauorabiliter in eodẽ. Nos quoq; omnia & ſingula per uos & ueſtrũ quemlibet circa noſtrũ officium exercenda, poenas etiã & banna, quæ rite in contradictores tuleritis & rebelles rata geremus & firma. Et mandabimus auctore Dñõ viſque ad ſatisfactionem condignã inuiolabiliter obſeruare. Dat. in Rocha Montis Flaſconi 5. Kal. Octobris. Põificatus præfati Domini noſtri Papæ Anno duodecimo.

Reu. E. Pñ Guarnerij.

2. Nel 1390 il Capitan Felippo di Venetia che ſtana con la Caualleria all' aſſedio d' Oruieto non eſſendo pagato da Papa Urbano, ne dalli Malcorini ſi partì dalla Baſtia, & andandofene per la môtagna della Paglia ſaccheggiò caſtel di Fiore di Cõti di Marſciano, dipoi ſe n' andò à Collelungo, et Ripaluella cõtro Monaldo di Berardo di Monaleſchi della Cernara, e quelli ſaccheggiò, & d' indi paſſò nel Perugino; dopò la cui partita eſſendo morto Papa Urbano VI. Corrado e Luca per liberarſi da ſi aſſa aſſedio, con molta gente uſcirono d' Oruieto, & andarono à combattere la Baſtia di San Lorenzo in Vigna, hauendo ordinato che in loro aiuto ueniſſe Monaldo di Berardo, & il Sig. Nicolò Farnese, & con buon ordine combattendo quella preſero e deſtruſſero occidendo molte perſone: Il che fatto Corrado e Luca tornarono in Oruieto con molto trionfo, & furono fatte grande allegrezze per la Città & per ogni luogo che ſi era tenuto à parte Beſſata, & concorrendo poi molta robba e mittonaglia dentro la città, eſſendoſi di ciò molto patito, ſi ſtana lietamente.

In tal tẽpo eſſendo in luogo di Urbano VI. creato Papa Bonifatio nono, cominciò à ſauorire li Monaleſchi della Cernara & lor fattione, & trattando di metter pace tra le parte d' Oruieto, per conchinderla andò in Roma il Sig. Ranaldo Orſini, il quale tenendo la Rocca d' Oruieto & quella di Spoleti, hauena promeſſo conſignarle à S. S. La pace non ſucceſſe, ma eſſendo andati in Roma alcuni capi dell' una e l' altra parte, fu fatta tregua, & promeſſo non offenderſi. Partendo poi di Roma il Sig. Ranaldo Orſini fu per ſtrada dal Conte di Mõtorio aſſalito & occiſo: Onde Luca di Berardo ch' era reſtato in Oruieto, fece ſcaricar la Rocca per libertà della Patria. Et eſſendo in Benano fatta pace tra Corrado di Berardo fratello di Luca, & Petruccio di Pepo del Cane, & il Conte Franceſco di Corbara, Luca & Corrado Monaleſchi della Cernara reſtarono piu liberi Signori d' Oruieto.

Nell' Anno 1391. eſſendo andato in Oruieto M. Giovanni Tamacello fratello

di Papa Bonifatio nono, con il Cardinal Manupulo Legato serono far pace generale, e giurar ogn'uno tanto nobili come popolari, & perche era difficile il restituir li dominij, la robba uno d' l' altro, ne meno satisfare li danni, fu conclusa la pace in questo modo, che chi hauea, teneffe e possedesse con questo dire, chi s'ha s'habbi. Onde ne nacque prouerbio che sin hoggi in Oruieto si dice, cioè la pace d' Oruieto chi s'ha s'habbia, benchè forse per tal causa la pace durò poco, come seguendo si potrà intendere à pieno.

In dett' Anno 1391. Essèdo fatta in Oruieto la pace senza satisfation dell' offese, e di restituir robba di chi haueua perso dell' una & l' altra parte, hebbe poca fermezza e poco durò come di sotto si trouarà leggendo, e tãto piu per esser li danni, ingiurie, & offese fresche e grãdissimi, si come in parte si è narrato. Onde essendo nel sudett' anno il Cardinal di Rauenna Legato di Papa Clemente VII. d' Auignone uenuto à star in Oruieto, il quale fauoriva la parte Bessata, & Luca & Corrado Monaldeschi della Cernara capi di quella, i quali ancorche Oruieto stesse per Papa Bonifatio nono, nondimeno reggeuano la Città, e perciò il Sig. Simone di Castel peccio, & Sig. Simonetto di Mugnano, Sig. Anselmo di Bomarzo, & altri faceuano trattato intrar in Oruieto, & occidere Corrado & Luca della Cernara, & anco il Cardinale; ilche scopertosi firon fatti quattro cittadini Conservatori della pace, cioè dui di parte Malcorina, e dui di parte Muffata, come si legge nell' Archiuio nell' atti di quest' anno, & nelle Croniche di M Francesco Bindi da Soana, & nel libro latino del Cancellieri, & nel memoriale del Conte Frãcesco de Corbara, & di cõmun concordia dell' una e l' altra parte, fu eletto Governatore M. Bigordo Michelotti Perugino, ilquale prese il dominio della città, e rese la con gratia di tutti. Nel dett' Anno Iacopuccio di Iano con trattato prese la Rocca di Bolseno cõ secreto intendimento del Signor Giouanne Tomascello, & saputa anco del Signor Simonetto di Mugnano, Signor Anselmo di Bomarzo, Signor Simone di Castel Peccio, & Conte Frãcesco di Corbara quali teneuano continua inimicitia con li Monaldeschi della Cernara ne erano in uera pace, ilche saputo da Corrado & Luca di Berardo andarono all' assedio di tal Rocca con lor forze & con gente & agiuto del Capitan Berardo di Lago con li Bretoni che stauano à fauor di Papa Clemente in Val di Lago, & con agiuto del Signor Nicolò Farnese, & hauèdo posto l'assedio sopra la Rocca, Iacopuccio subito si arrese, & essendo messo prigionie iui morì hauendo cõfessato tutto il trattato, e per tal causa cominciorono di nouo offendere li Monaldeschi l' una e l' altra parte con il mezzo di soldati forestieri, perciocchè li Bretoni con consenso di Corrado & Luca di Berardo, à quali liberamente lasciarono la Rocca di Bolseno, andarono alli danni di Corbara, & saccheggiarono & abbrusciarono Castel della Ripa, e d' iui alli danni di Fabro, Salce, Castel Peccio & Benano, & del mese d' Ottobre andarono alli danni di Melonta, il Botto & lo misero à sac-

co. Cid uedédo la parte Malcorina si mosse Petruccio de Monaldeschi del Cane, Monaldo & Francesco d'Ugolino della Vipera insieme con il Conte Francesco di Corbara, & Signor Simone di Castelpoggio, e tra il Ponte & il Petroio serono alli Bertoni una imboscata, & hauendoli assaliti li missero in rotta, di modo che quasi tutti furono morti ò fatti prigionieri, e quelli che scamparono si ritiraro in Ornieto, per la qual rotta li Malcorini si assicuraro pur assai che per esser tai Bertoni stati molto tempo nel Patrimonio e Stato d'Ornieto in fauor delli Muffati, haueno fatto e tutta uia faceuano gran danno, pericbe parimente si assicurò Papa Bonifatio, e partendo di Roma se n' andò con la Corte a Perugia & ini cominciò pensar leuar il dominio della città d'Ornieto di mano di Bigordo Michelotti, di che si troua scritto nel memoriale & Croniche del sudetto Conte Francesco di Corbara.

Nell' Anno 1393. il Conte di Corbara con altri della fattione Malcorina andò alli danni di Lerona ne potendo pigliar la terra dierono il guasto intorno, & d'ini andarono a Fichino e lo presero e saccheggiaro, ilqual fra poco tempo fu ripreso da Monaldo di Pene da S. Casciano e furono occisi tutti quelli ch'erano alla guardia: onde le partialità tuttauia si rinfrescauano dall' una & l'altra parte, che Bigordo, ne Papa Bonifatio ni rimediara. L' Anno seguente fu dalli Monaldeschi del Cane & della Vipera insieme con altri di parte Malcorina, dato piu assalti al Botto che si teneua per parte Muffata, dalli quali fu preso Rocca Sberna ch'era di Monaldeschi della Vipera: Et il Conte di Corbara andò alli danni di San Vito & Ripaluella contra Monaldo di Berardo, talche per tutto il paese intorno si faceua guerra a peggio fare, se bene nella città si staua in pace per il buon regimento di Bigordo.

Nel dett' Anno 1394. morse Papa Clemente settimo d' Auignone: onde li Monaldeschi della Cernara si dierono in tutto all' obedientia di Papa Bonifatio nono, il quale abbracciandoli & fauorendoli confermò loro il dominio di molte castella e terre, & d' al. uue altre terre & castella gli concesse il dominio a quarta generatione, come luoghi della Camera Apostolica, de quali seguendo si farà mentione, & in quest' Anno concesse a Monaldo di Berardo del Colonnello della Cernara, detti poi della Montagna, il dominio de Colleslungo, Ripaluella, & San Venanzo Castella nella Montagna della Paglia come n' appare Bolla dell' infra scritto tenore.

Bonifatius Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio nobili viro Monaldo Berardi de Monalden. Domicello Vrbeuetanense, salutem & Apost. benedictionem. Eximie deuotionis affectus, quem ad nos, & ad Romanam geris Ecclesiam promeretur, ut personam tuam specialibus fauoribus & gratiis prosequamur reddamus in exhibitionem gratie liberales: tuis igitur in hac parte supplicationibus inclinatis Ripaluellis & Collislongi, ac Sancti Venantii Castra Vrbeuet. dicec. ad nos & Romanam Ecclesiam pleno iure & pertinentia ac ipsum
rum

rum regimē & gubernationē cum omnibus iuribus ac pertinētijs suis, ac mero & mixto imperio ac omnimoda iurisdictione tibi ac hę redib. tuis usq; ad tertiā generationē dūtaxat inclusiue auctoritate Apost. cōcedimus & donamus mādantes omnib. & singulis habitatoribus & incolis ipforū castrorū, vt tibi ac hęredibus tuis prædictis, huiusmodi cōcessione durante plenē pareāt & intendāt, nulli ergo omnino huiusmodi liceat hanc paginā nostrę cōcessionis, donationis, & mādati infringere, uel ei ausu temerario contraire. Si quis autē hoc attemptare præsumperit in indignatione omnipotentis Dei & Beatorū Petri & Pauli Apostolorū eius se nouerit incursurū. Dat. Perusio Idus Ianuarii, Pōtificatus nostri anno IIII.

I quai castelli ancorche per prima fossero stati suoi & de suoi antecessori, nondimeno per hauer le cose loro piu quiete & con buona gratia del Pontefice, cercauano ottener simili Priuilegi. Questo Monaldo essendo generoso e pio fece edificare il Monasterio dello Spineto de Frati Zoccolanti vicino à Collelungo ne confini di Todi, Perugia, & Oruieto, & oltra all' edification della Chiesa fece circondar di buona muraglia una gran Selua à modo di Parco, come sin hoggi si uide, & nella portā principale di detto Conuento si possono leggere le lettere che dicono: Hoc opus fecit fieri nobilis vir Monaldus Berardi de Monalden. de Vrbeueteri, Anno Dñi MCCCCLXXXIII. & nella Chiesa u'è la sua sepoltura, & oltra u'è anco la Cappella fatta doppo dalli suoi descendenti.

L'Anno 1395. essendo Bigordo Michelotti tornato à Perugia per uolontà del Papa tornò in Oruieto Giovanni Tomascello, ilquale hauēdo di nuouo contratto accordo & pace tra li Monaldeschi & aluri fattiosi d'Oruieto & suo stato, furono licentiati li Bertoni ch'erano in la città, & finito di scarcar il resto della Rocca, doue con uoler di Bigordo & della parte Muffata stauano, & essendo dato il dominio & gouerno d'Oruieto al detto Sig. Giovanni, furono creati li Conseruatori della pace quali poco durarono per esser il Conte di Corbara uenuto in rotta con Monaldo di Berardo, come di sotto si farà mentione. In questo medesimo anno Corrado & Luca della Cernara andarono cō lor gente e con la compagnia de Bertoni in soccorso delli Signori Farnesi contra Ischia che se gl'era ribellata, hauendo għhomini di quel luogo col fauore del Conte di Soana, e dell'Orsini del Patrimonio occiso Agnile, Francesco, & Puccio, e messo prigione Bartolomeo lor fratello, e Ranuccio lor nepote, & hauendo ripreso la terra d'Ischia liberarono li prigioni essendo essi & loro antecessori stati sempre amici. Nel dett' Anno Pontio figliuolo di Benedetto di Hermann Capitano d'una banda di caualli di Bigordo Michelotti, nella battaglia fatta nel Piano di Benagna tra le gēte del Michelotto, & quelli di M. Trincio Trincida Foligno, hauendo combattuto ualorosamente fu morto con molti altri, restand
di esso

di esso un figliuolo detto Rinaldo che poco tempo uisse. L'Anno 1397. Monaldo di Berardo de Monaldeschi della Cernara, detti della Montagna, fece in Collesungro risar molte case & habitare: & per danni riceuuti dal Conte di Corbara, hauendo hauuti da Bigordo cauallieri & pedoni, andò al Castell della Ripa, & quello prese & scardò fino alli fondamenti: per il che la pace d'Oruieto fu rotta scopertamente essendo che se bene per prima ni fosse poca fermezza, non essendo fatta di buona uoluntà; ma più a compiacenza del Sig. Giovanni Tomascello & del Papa, il quale nell'Anno 1398. diede al Capitano Berardo di Lago ch'era generale di Bertoni nel Patrimonio ottomillia ducati d'oro, acciò pagasse le sue gente ne desse aginto ne favore a nasciina delle fattioni d'Oruieto ne meno intrasse in suo Territorio, doppo ch'il Signor. Giovanni essendo tornato in Oruieto menò seco molta caualleria, ne hauendo più sospetto d'alcuno, pigliò il dominio d'Oruieto in nome del Papa, riformò la città in quieto & buono stato, & come si troua nell' Archiuio, concesse alli Monaldeschi molte esentioni, cercando tutta uia tenerli in pace e in timore, & fece Cardinale Roberto di Ranuccio Teologo dignissimo, & essendosi in Oruieto cominciato uiuere pacificamente, molti delli Monaldeschi si ritirarono a lor Castella.

L'Anno 1399. Corrado & Luca di Berardo del Colonnello della Cernara ottennero da Papa Bonifatio nono, il dominio di Polseña in terza generatione ancorche anticamente fosse stato loro, come n'appare Bolla dell'infra scritto tenore.

Bonifatius Eps seruus seruorum Dei. Dilectis filiis nobilibus uiris Corrado & Lucę q. Berardi de Monaldensibus natis Dominicis Vrbeuetanis Catri nostri Bulsenę Vrbeuetanę dięc. ac eius territorij & districtus pro nobis & Ecclesia Rom. in tēporalibus Vicariis salutem. &c. Dum intuitus nostrę considerationis extenditur ad illā deuotionis plenitudinē & fidei sinceritatē quos uos uelut honoris & status Sanctę Matris Ecclesię atq; nostri eximios Zelatores erga ipsam Ecclesiā & nos seruentur gessisse, & gerere laudabili euidētia operum comprobamini. Dumq; acceptabilis, & gratas fidelitatis obsequia, quę ipsi Ecclesię uos, & uestrū progenitores retroactis tēporibus liberaliter impēdistis, & adhuc continue impendere nō desistitis debita gratitudine recēsemus, & grādia merita uestrę famolę probitatis attēdimus, ad ea uobis nimirū concedenda, quę uestrū honorē & cōmodum sapiant statusq; uestrorum securitatē concernāt prōptis affectibus excitamur, hijs si quidem cōsiderantibus & alijs ad hoc nostrū inducētibus animū moti, & ut ea feruentius & deuotius ad nostra & Rom. Eccl. obsequia ac fidelitatē seruandā animamini per augumētum, quo per nos & Sedē Apost. uos cēseritis amplioris dono gratię pręuenit Vicariatū, regi
men,

mē, gubernationē, & administrationē Castri nostri Bulseni Vrbeu. dioc. ac eius territorij & districtus usq; ad tertiā generationē auctoritate Apost. fauorabiliter cōcedimus per prēsentes vosq; donec uixeritis, & ipsos hāredes vestros uobis deficiētibus, & nō ante Castri Territorij & districtus p̄dictorū & ipsorū incolarū & habitatorum Vicarios, rectores, gubernatores, & administratores in tēporalib. quoad uixeritis & aduixerint, & quādiu in fidelitate & obedientia nostra ac successorū nostrorum Rom Pont. canonice intratiū, & dictæ Ecclesiæ perseueraueritis & perseuerauerint, auctoritate prędicta facimus, cōstituimus, deputamus, & ordinam' cū illis mero & mixto imperio, ac omnimoda iurisdictione tēporali, quę inibi per dictā Ecclesiā, seu alios per eā exercitata fuerūt diutius & præsentialiter exercentur, & honorē uestrū & eiusdem Eccl. statumq; pacificū prosperum & trāquillum Castri territorij, & districtus p̄dictorū nec non hominū, incolarū, & habitatorum eorundē iuste & fideliter exercendi, plenariā potestatem cōmittentes vobisq; & eisdē hēredibus durāte Vicariatu huiusmodi colligēdi, habēdi, percipiendi, ac uestris & ipsorū hēredum usibus applican. omnia & singula ac debita Theolonia, pedagia, & emolumēta, ac fructus, redditus, & prouentus, & introitus quocunque nomine censeātur ad nos & dictā Eccl. in Castro territorio & districtu p̄dictis & quolibet eorū, quouis modo, iure, titulo, causa, uia, occasione, vel forma pertinentia, & de ipsis omnibus & singulis durāte Vicariatu huiusmodi, prout uobis & eiusdē hēredibus uidebitur, ac uolueritis, & voluerint disponen. ac per uos uel aliū seu alios id cōmittendū duxeritis, & duxerint merū & mixtum imperium, ac omnimodā iurisdictionē p̄dicta exercen. cōtradictores quoq; quoslibet & rebelles quotiēs expedierit tēporali discretione quę cōuenit cōpescen. ac omnia & singula, quę honori nostro & eiusdē Ecclesię, ac statui pacifico, prospero, & tranquillo Castri territorij & districtus, ac hominū, incolarū, & habitatorum p̄dictorū expedire cognoueritis, facien. statuendi, ordinandi, corrigen. punien. diffinien. & exequen. cōcedentes auctoritate prędicta plenariā facultatē. Ita tamē quod de huiusmodi cōsuetis & debitis Theolonijs, pedagogijs, fructibus, redditibus, proden. iuribus, & emolument. aliis quibuscunque vos teneamini, & p̄dicti hāredes eius fortelitiū teneātur, & dictū Castellum territorij & districtū uestris sumptibus & expēsis fideliter & diligēter custodire, ac cētera alia ipsorū onera supportare absq;

eo, q̄ dicta Ecclesia uobis uel dictis heredibus pro Vicariatu huiusmodi rectoria gubernatione, custodia & honorib⁹ supportādis subuenire in aliquo teneatur, ac nihilominus singulis annis, quibus huiusmodi Vicariatū rectoriā & gubernationem exercebitis seu exercebunt, uel alter uestru superueniēs exercebit de huiusmodi emolumentis & prouētibus, p̄ censu & nomine census Castri territorij & districtus prædictorū vnum accipitrē nobis seu successoribus nostris Rom. Pont. Can. intrātibus, uel rectori aut Thesaurario prouinciæ nostri Patrimonij Beati Petri in Tuscia, p̄ tempore existentibus in quo dictū Castrum extitit vnum Accipitrē annis singulis huiusmodi Vicariatu durāte in festo B. Petri & Pauli Apost. vestris periculis, sūptibus, & expensis dare assignare, ac realiter solvere teneamini, & ipsi hæredes etiā teneātur. Volumus etiā & retinemus, ac speciali & expresse reseruamus, q̄ dicto Vicariatu durante in festo. Prouinciæ prædictæ, ac eorum locatenētibus, & Curie generalis ipsorū rectorum in causis appellationū quarumlibet tā ciuiliū q̄ criminaliū, ac aliās ad ipsā Curia de iure uel cōsuetudine seu aliās legitime deferēdis cum plena examinatione & cōgnitione decidētis ab eis eo iure plene libere, ac pacifice in Castro territorio & districtu prædictis & cōtra ipsorum incolās & habitatores cognoscāt & utrātur sicut in terris & locis alijs dictę prouincię, quę immedie pro dicta reguntur Ecclesia ipsorumq; habitatores, & incolę de iure, stilo, & ordinationib. seu antiqua cōsuetudine quomodo libet usi fuerūt hactenus ac cognoscere, & uti cōsueuerunt seu cognoscāt & utrātur in posterū, saluis tamen & reseruatis in hoc quib⁹libet priuilegijs, & indultis Castro territorio & districtui prædictis in hac parte cōpetentibus, si qua forēt, quibus propterea nō intendimus derogare. Volumus insuper & huiusmodi Vicariatu cōstitutione adijcimus per præsentēs quod incolæ & habitatores prædicti ad parlamenta generalia accedere, & caualcatas more solito sicut alij de dicta prouincia facere cōsueuerūt, facere teneātur q̄que uos per nos & officiales nostros q̄ ad hoc duxeritis Castrum territorium & districtū prædicta in quibus estis ut præmittitur Vicarij deputati ac incolę & habitatores eorūdem huiusmodi Vicariatu durāte, iuste & legitime regatis & gubernetis secundū iura cōsuetudines, & statuta Castri & territorij & districtus prædictorum nec non habitatores & incolās prædictos nullatenus opprimatis, uel grauabitis immo in bona iusticia manutenebitis, & fauebitis ad bonum

statum, pacificū, prosperum, & trāquillum eorundem, & ꝑ omnia statuta, si qua essent in eisdē Castro territorio & districtu cōtra Rō. Ecclesiā officium inquisitionis hereticę prauitatis libertatē Ecclesiasticā, siue Ecclesiasticas personas cassetis de libris, & capitularibus eorundem, nec ea seruetis aut seruare permittatis, nec receptabitis manifestē uel occultē hostes, iniuratores, rebelles, aut bānitos eiusdē Ecclesię, siue alios criminosos de terris dictę Ecclesię ad illā confugientes, nec directē uel indirectē faciatis per alios ꝑublicē uel occultē receptari, nec eis uel eorū alicui auxiliū cōsiliū uel fauorem dari uel ꝑstari nullo modo permittatis, quin potius quoscunq; in eis peruenientes potestātē quoties super hoc a Legato Sedis Apost. uel Rectore Prouincię prædictę aut alijs dictę ecclesię officialibus ad quos ratione officiorū suorū pertineret requisiti extiteritis bona fide capi faciatis, & ad huiusmodi requirentes sub fide custodia detineri mādamus, & districtius quoq; inhibemus Dilectis filijs castri, territorij & districtus prædictorū uniuersitatibus & singularibus personis incolisq; & habitatoribus ꝑlibatis quatenus uos & quēlibet uestrū tanquā Vicariū nostrū & rectorem verū benigne recipiant & honorifice pertractent & uobis tanquā ipsorū rectoribus & alijs officialibus uestris quos ad castri territorij & districtus eorundē regimen duxeritis deputandos nostro & ecclesię ac successorū prædictorū nomine in omnib. q̄ ad vicariatus & rectorię huiusmodi spectant officium huiusmodi Vicariatus prædicto vicariatu durante iuxta ꝑsentis cōstitutionis nostrę tenorē plene intendere studeant & efficaciter obedire. Vos igitur castri, territorij & districtū prædictum hmoi vicariatu durante sic in trāquillitatis & pacis dulcedine & iustitię suauitate fideliter & prudenter gubernare ac regere procuretis ꝑ personę incolę & habitatores prædicti utilibus gubernationibus & rectorib. prouidis gaudeant se cōmissos. Vosq; apud Deū & homines exinde possitis merito cōmendari ac nostrā & ecclesię prædictę benedictionē ac gratiā vberius consequi mereamini. Volumus aut ꝑ uos ratione hmoi vicariatus anteq̄ possessionē dicti castri apprehendatis in nostris aut Venera. Fratris nostri Conradi Archiepi Nicosiē Camerarij nostri manibus ꝑstetis in forma debita iuramentum. Nulli ergo &c. nostrę concessionis, constitutionis, deputationis, ordinationis, retentionis, reseruatiōis, intentionis, mandati ac uoluntaris infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc &c.

Datum

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Tertio Non. Augusti,
Pontificatus nostri Anno nono.

Gratis de mandato D. N. PP.

Grafinus.

Laqual Bolla è registrata in Camera Apostolica nel 5. libro delle Bolle di detto Papa à car. 37. Et di questi successi fa memoria il Conte Francesco di Corbara nelli suoi Annali.

Li sopradetti hebbero anco in terza generatione dal Monasterio ò Badia di San Seüero, la Torre di San Seüero, & dal Vesconato d'Ornieta la Meana, come n'appar Bolle nel detto Vesconato, oltra ciò li Conseruatori della Pace d'Ornieta per mantenere le ragioni del cõmuno, & acciò il Signor Giouanni Tomascello non occupasse le Castella, derono in modo di Vicariato à Corrado di Benedetto il castello di Lubriano & Sermognano facendone la patente il tenor della quale sarà qui di sotto.

Conseruatores Pacis Vrbeuetano populo p̄æsidentes Nobili viro honorabili ciui nostro Corrado Benedicti de Monaldensibus salutē & sincere deuotionis affectū, tuæ probitatis & circūspectionis industria diligentius attendentes inducimur nō indigne, ut in hijs, quæ tuū concernūt cōmodū & honorē nos tibi reperias fauorabiles & benignos. Nos igitur consideratione induci tuā personā honorare volentes, Te Vicecomitē castrorū nostrorū Lubriani & Sermognani, p̄ sex mensibus proximis futuris inceptis die primo presentis mensis Ianuarij & finieñ vt sequitur cū salario honoribus & onerib. hactenus cōsuetis tenore p̄æsentiū cōstituiumus, eligimus ac etiā deputamus. Dantes & concedentes tibi plenā licentiā & liberā potestātē dicta castra incolas & habitatores ipsorū per supradictū tempus regēdi & gubernandi & manutenendi nomine dicti cōmunis & omnia & singula facieñ quæ ad dictū officium pertinet de consuetudine vel de iure. Mādantes expresse vniuersitatibus dictorum castrorū quatenus te ad dictū officiū benigne recipiāt & admittant. Ac in hijs quæ ad tuū officium pertinent pareant & intendant tuisq; iustis monitis studeant plenarie obedire, & tibi de salario cōsuetō satisfaciant cū effectu. Nos enim processus & sententiās atq; p̄cēnas quas rite feceris, tuleris, atque statueris ratas & gratas habebimus illasque faciemus auctores domino vsque ad satisfactionem condignam inuiolabiliter obseruari. Datum Vrbeuet. Die 5. Ianuarii. 14. Indictione &c.

Petrus del Frate Cancellarius.

P a Et

Et questo faceuano anco accio il Papa, ne Cam Apost. non pigliasse tai luoghi.

Nel 1400. Il Sig. Giouanni Thoma scello per dominare piu liberamente Oruieto & consatisfattione del populo fecè far il consiglio di cittadini popolari, & ordinò quattro Conservatori, cioè uno per quartiere, mandando suora della città molti di Monaldeschi e d'altri Baroni, come si legge nel libro di Ser Pietro d'Agnolo Pandolfetti da Riete Cancellier della communità: oltra ciò furon fatti molti ordinamenti, e ciascuno cercaua accommodarse alla uita ciuile.

Nel sudett' Anno Corrado e Luca della Cernara cercando godere le iurisdittion loro, e loro beni con giusto titolo & in pace, si cōtentarono che li figliuoli di Gialacchino Monaldeschi del Colōnello dell' Aquila godessero la parte ch'essi haueuano nel dominio e castello di Torre Alfina, & nelle Chiese di detto castello, quale erano state dotate & edificate anticamente da loro antinati, & in quest'anno di commun consenso eleffero il Rgitore di dette Chiese, come n'appare la confirmatione di frate Mattia delli Anueduti Vescovo d'Oruieto nell'infra scritto tenore &c.

Frater Matthias Dei & Apost. sedis gratia Vrbeuet. Eps dignū arbitratū & congruū bene agentibus pro meritis respondere, vt eorum remunerata deuotio clarescat, & alij eorū exēplo laudabiliū ad virtutū amplexionē fortius animentur, hinc est q̄ nos laudabilia probitatis & virtutū merita & odor boni nominis quibus prouidus & honestus vir presb. Gaspar Angeli de castro turris Vrbeuet. diēc. iuari dignoscitur diligētius attēdentes quē rationabiliter nos inducunt vt simus eidē in exhibitione gratiæ liberales, & volētes eīdem propter hoc diuinę pietatis intuitu fauore prosequi & gratia speciali ea propter cū vacante Ecclesia curata S. Marię de dicto castro pro medietate & ecclesię S. Felicis de dicto castro in totū Vrbeuet. diēc. insimul vnite & annexę rectoribus per mortē presb. Ser Andree Mannutiij ipsarū ecclesiarū videlicet dictę ecclesię S. Marię pro medietate & dictę ecclesię S. Felicis in totū rect. vltimi, qui sicut Deo placuit in dicto castro diē suū clausit extremū & traditus fuit in dicta ecclesia S. Marię ecclesiastica sepultura post eius mortem & traditionē sepulturę ad regimen supradictarū ecclesiarū videlicet dictę ecclesię S. Marię pro medietate & dictę ecclesię S. Felicis in totū per nobiles viros Lucā, & Corradū Berardi, & Latinū & Angelū Ialacchini de Monaldensibus de Vrbeuet. dictarū ecclesiarū Patrones ad quos electio nominatio, & presentatio dicti rectoris dictarū ecclesiarū tam de cōsuetudine q̄ de iure dignoscitur pertinere fuerint electi, & nominati presentādo. Et tu presbyter Gaspar predictus teipsum & tuā electionē manu publici Notarij autenticę præsē-

presentatus corā nobis, & petieris à nobis cū instantia vt dictā electionē & præsentationē factā de te, & te electū admittere deberemus, & te in dictis ecclesijs videlicet in dictā ecclesia S. Marię pro medietate, & in dictā ecclesia S. Felicis in totū sic vnitis & annexis cōfirmare & instituere dignaremur. Igitur Christi & gloriosę Virg. Matris eius & B. Felicis nominibus & suffragijs inuocatis prædictā electionē factā de te admitteti. teq; in rectorē dictarum ecclesiarū sic annexarum & unitarum videlicet dictę eccl. S. Marię pro medietate & dictę ecclesię S. Felicis in totum & harum dictarum ecclesiarum, vt tangit vt supra administratorē & gubernatorē cōfirmamus curā regimen administrationē & rectoriā dictarum ecclesiarum, videlicet dictę eccl. S. Marię pro medietate & dictę S. Felicis in totum & harū ipsarum ecclesiarum ut tāgit mādantes harū serie omnibus & singulis laboratorib. fictuarijs & Colonis ecclesiarum prædictarum & bonorum ipsorū quat. de omnib. & singulis fructib. redditibus & prouentibus, censib. oblationib. & conuentionibus uniuersis videlicet dictę eccl. S. Marię pro medietate & dictę eccl. S. Felicis in totū tibi in tuo procuratori debeat integraliter & effectualiter respondere harū serie nihilominus cōmittentes honesto viro fratri Leonardo rect. ecclesiarū de Villis Silcis & Magliani Vrbeue. dioc. quat. cum per te vel Procuratorē tuum tuo noīe fuerit requisitus te vel procuratorē tuū tuo nomīne in tenutā corporalē possessionē dictarū ecclesiarū cum omnib. iurib. & pertinentijs ipsarum & cuiuslibet earū pro medietate uel in tot. vt supra narratur effectualiter inducat & auctoritate nostra defendat induc. Ac tibi uel Procuratori tuo, tuo nomīne faciat de fructibus, redditib. prouentibus, pensionib. censib. oblationib. iuribus, & conuentionib. uniuersis dictarū ecclesiarū & harū ipsarum pro medietate & in totum vt supra narratur integraliter respondere cōtradictores quoslibet & rebelles per censurā ecclesiasticā cōpescendo. Mādantesq; tibi quat. in huiusmodi spatium proxime futurū inuentarium omnīū & singulorum bonorū ipsarū ecclesiarum fieri facias per Not. publicū in cuius rei testimoniū præsentēs literas siue Priuilegium p modū publici instrumenti per Ioannē Paulutiū Not. nostrum & nostrę Curię scribi & publicari fecimus, & sigilli nostrę Curię cōsuetum a pensione muniri. Dat. & act. in Vrbeuet. in domib. olim dñi Ligli Vrbeuet. episcop. sit. in regione S. Marię in superiori Camera dicti dñi Epī iuxta superiorē salā dictarum domorum præsentē Reuer.

Reuer. Patri & egregio decretorum doctōri dño Matthæo Petri de Spoletō dicti dñi Vicario, & presbytero Petro Fruſta de Vrbeuet. reſtibus ad prædicta habitis vocatis, & rogatis ſub Anno Dñi 1401. Ind. nona, tēpore Sanctiſſ. in Chriſto Patris & dñi noſtri, dñi Bonifatij diuina prouidentia Papæ noni, die 28. menſ. Aug. Et ego Ioannes Paulatij de Vrbeuet. auctoritate Imperiali iudex ordinarius & Not. publicus cōſtitutus & nunc Not. dicti Epī & omni Curia Vrbeuet. Episcopatus prædictis omnib. & ſingulis interfui, & ea rogat. a dicto dño Epō ſcribere cum mādato ſcripſi & publicauī & ad maiorē roboris firmitatē meum ſignum apoſui conſuetum. &c.

Et riſcoſero e cōperarono dal Sig. Gionanni Tomaſcello Ciuittellā d' Agliano, come n'appare inſtrumēto. Et nel 1404. li ſudetti Corrado & Luca di Berardo bebbero dal prefato Papa Bonifatio nono in Vicariato la metà del caſtel di Onano, eſſendo ſotto la metà loro libera, come di ſotto ſi porrà la bolla di tal ſpeditione p moſtrar la charezza & modo che ſi teneua in quei tempi con il giuramento della fidelità.

Bonifatius &c. Dilectis filijs nobilibus viris Corrado & Lucæ q. Berardi de Monaldenſibus natis domicellis Vrbeuet. in medietate Caſtri Onani Suanen. dioc. eiꝯq; arcis territorij & diſtrictus Prouincię noſtrę Patrimonij Beati Petri in Tuſcia ad nos & Rom. Eccl. ſpectantium pro nobis & eadē eccleſia in tēporalibus generalib. Vicarijs ſalutē &c. Inter uarias multiplicesq; curas quib. aſſidue præmimur illa præcipue pulſat & excitat mentē noſtrā ad regimen & gubernationē terrarum & locorum ac forteliciorū Rom. Eccl. immediate ſubiectorum viros deputemus idoneos fide præclaros, & prouidentia circumſpectos, experientia doctos ac ſolitudine uigilantes qui honorē & ſtatum eiꝯdē eccl. diligant, pacē ament, cōcordiā nūtriant & ſine perſonarum acceptione iuſtitia adminiſtrent, ſicq; prudenter & iuſte populos gubernent & regant q̄ ipſi populi ſe recepiſſe laudabiles rectores merito gratulentur, hijs igitur conſiderationib. & nonnullis alijs animum noſtrum ad hoc mouentib. inclinati ac ſperantes q̄ eo ſeruentius & deuotius ad noſtra & præfatę eccleſię ac ſucceſſorū noſtrorū Ro. Pont. animabimini per incrementa laudabilium actionū quo per nos & ſedē apoſt. vos ſenſeritis liberales dono gratię præueniri. Vos & utrūq; veſtrum vobisq; cedentib. vel decedentib. filios & deſcēdentes veſtros maſculos legitimos & naturales ex vobis & ipſis veſtris filijs immediate deſcendentes natos & naſcituſ in perpetuū vicarios noſtros in tēporalib. generales medietatis pro indiuiſo vobiſcum dicti

dicti castri Onani arcis eiusq; territorij & districtus & pertinentiarum prefatorum, ita q̄ altero vestrum cedente vel decedente sine liberis legitimis superstitibus ex vobis, eiusq; liberos, si vero filij aut descendentes superstantib; ipsos filios descendentes vnum vel plures loco cedentis vel decedentis vicariū seu vicarios vt præfertur dummodo cōtinuetis & persistatis ac persistent & cōtinuent in debita fidelitate & obedientia nostra & præfata eccl. & successorum nostrorum Rom. Pont. auctoritate apostolica tenore presentium facimus constituimus & etiam deputamus. Vobis & cuilibet vestrum ac ipsis filijs & descendentes vestris & vestrorum cuilibet curam regimen & gubernationem medietatis castri arcis territorij & districtus ac pertinentiarū prefatorum necnon Terrigenarum Incolarum habitatorum ac fidelium eorundē p̄ uos vel aliū seu alios ac ipsos filios & descendentes vestros in perpetuum cum illis mero & mixto Imperio ac omnimoda iurisdictione temporali quæ, &c. Dat. Romæ apud S. Petrum. 14. Kal. Martij, Pontificatus nostri anno xv. Registrat. in Archiuio Cameræ Apostolicæ in lib. 7. Bullarū Bonifatij Papæ noni. fol. 236.

In detti Anno morì Papa Bonifatio nono, & in suo luogho fu creato Papa Innocentio VII. il quale confirmò la uenditione fatta dal Sig. Gioanne Tomascello a Corrado & Luca di Berardo di Ciuitella d' Agliano, come appare la bolla di sua Santità del tenore infraferitto.

Innocentius Episcopus seruus seruorū Dei, Dilectis filiis nobilibus viris Corrado & Lucæ q. Berardi de Monalden. natis Domitio Vrbeut. salutē &c. Sincere deuotionis effectus, quē ad nos & Ro. geritis Eccl. promeretur, vt uotis uestris quātū cū Deo possumus fauorabiliter annuamus. Exhibita si quidē nobis nuper pro parte uestra petitio cōtinebat q̄ olim dilectus filius nobilis vir Ioānellus Tomascellus Miles Neapolitan. tūc in prouincijs nostris Patrimonij B. Petri & Pauli in Tuscia, ac Spolet. Duc. & ciuitat. nostre Vrbeut. ac eius comitatus territorij & districtus pro præfata Eccl. & fē. re. Bonifatio Papa viiii prædecessore nostro asserēs se rectorē, gubernatorē, & defensorē, & literę à prædicto prædecessore eius germano plenum, liberum, speciale, & generale mādātum nominibus quibus supra dedit, vēdidit, cessit, & cōcessit, iure pprio, & in perpetuum, ac iure proprii & directi utilis dominiij pprietatis possessionis, & quasi vobis & cuilibet vestrum pro uobis & uestris hērediis & successoribus Castrum Ciuitellæ Agliani dioc. Balneoreg. comita-

comitatus tum & districtus ciuitatis nostræ Vrbeuetan. cum Rocha existēte in dicto Castro, & cum toto eius tenimēto & districtu ac omni dominio, & quasi potestate, auctoritate, imperio, & iurisdictione quod & quas populus præfatę ciuitatis nostræ Vrbeuetan. habuerāt uel habebāt de iure uel de facto seu cōsuetudinibus, quibuscunq; & cum omni iure Gabellarum, & Pedagij & omni alio iure & alijs cōsuetis ad præfatā. Ecclesiā spectant. ac cum certis pactis, modis, conditionibus in instrumento inde confecto contineri appositis & declaratis cuius instrumenti seriē de uerbo ad uerbum fecimus inferius annotari. Quare pro parte uestra fuit nobis humiliter supplicatum ut dationem, venditionē & cessionē huiusmodi cū omnibus & singulis in eis contentis & quecunq; inde secuta robore apostolicæ confirmationis uallat. de benignitate apostol. dign. Nos igitur volentes vos præmissorum intuitu fauoribus prosequi gratiosis huiusmodi supplicationibus inclinati dationē, venditionē, cessionē huiusmodi ac omnia & singula in prædicto instrumento cōtenta & quecunq; inde secuta rata habētes & grata illa auctoritate apostol. ex certa scientia cōfirmamus, & præsentis scripti patrocinio cōmunimus supplentes omnes defectus si qui forsan interuenerint in præmissis. Tenor uero dicti instrumenti sequitur & est talis.

In noīe dñi Amen. Anno dñi Millesimo quadringentesimo primo, Indiēt. 9. tēpore Sanctiss. in Christo patris & D.N.D. Bonifatij diuina prouidentia digniss. Papa IX. Die 8. mensis Ianuarij. Ioannellus Tomascelus Miles Neapolitan. dicti dñi nostri Papæ Germanus Patrimonij Beati Petri in Tuscia, & Spoletan. Duc. & ex speciali cōmissione ciuitatis Vrbeuetan. & eius comitatus fortia & districtus pro S.R.E. & dicto D. N. Papa Capitaneus, Rector, Dux, Gubernator, ac defensor &c. habentes ad infra scripta omnia & singula à dicto D.N. Papa plenum, liberum, generale & speciale mandatū. Præsentium tenore. Noueritis quibus supra omni modo uiaq; quibus magis & melius possumus & debemus, damus, concedimus, uendimus, & cedimus iure proprio & in perpetuum, & iure proprii & directi seu utilis domini proprietatis possessionis & quasi Magnificis uiris Corrado & Lucæ Berardi de Monalden. de Vrbeuet. & cui libet eorum præsentibus recipientibus, & legitime stipulantibus pro se & eorum & cuiq; ipsorum hæredib. & luecessorib. castrum Ciuitellæ Agliani comitat. & districtus Urbisuet. cū Arce seu Rocha existēti in dicto castro, & cum toto eius tenimento, fortia & districtu

strictu & cum omni dominio & quasi potestate, auctoritate, imperio, & iurisdictione, quod & quas comune & populus Vrbeuetan ciuitatis & S. R. E. habebant, habuerint & habent, & soliti fuerunt & sunt habere in dicto castro tā de iure q̄ de facto seu consuetudinib. quibuscunq; posit. in comit. Vrbisuet. in dioc. Balneoregionē iuxta tenutā castri Castiglionis, & tenutā castri Petij & alios suos fines, ad haberi teneū & possidendum, fructū vendē & alienan. & quidquid dictis emptorib. & cuilibet ipsorum & eorū heredibus & successoribus deinceps placuerit perpetuo facien. cum omni iure gabellarum, pedagij, buccarū assigne, & quarūcunq; aliarum gabellarum & omni alio iure, vsu, acquisitione dominiij & quasi, potestate, auctoritate, imperio, iurisdictione, coercione, & balia in dicto castro eiusq; Roccha cum tenimento, fortia, districtu, iurisdictione, & coertione quacunq; dicto cōmuni & populo Vrbeuetan. seu dictæ S. R. E. modo aliquo cōiunctim vel diuissim de iure vel de facto seu consuetudinibus quibuscunq; quomodolibet spectan & pertineñ. & hoc facimus quia cognouimus & cognoscimus, & à fide dignis percipimus Rocchā dicti castri Ciuitellæ fuisse constructā & ædificatā pacifice & quiete ex bona auctorū Corradi & Lucæ, & p̄ eosdē auctores pr̄lungo tempore possessā fuisse, & etiā spectasse & pertinuisse spectare & pertinere ad dictos Corradū & Lucā iure dominiij seu quasi ac etiā facimus p̄ precio & nomine precij triū millium Florenorum auri. videlicet pro soluend. stipendiarijs S. R. E. & pro soluen. & dando Tartagliæ & eius comitiue, qui dictum Castrum occuparunt & occupatum detinēt, & pro redimēdo dictum Castrum de manibus ipsius Tartagliæ & eius comitatiue, & p̄ alijs expediētibus & necessarijs S. R. E. & præfato D. N. q̄ precij in aureis totum à dictis emptorib. manual. & in cōtanti habuimus & recepimus in veritate & nō spe futuræ numerationis, ac spōte cōfitemur totum dictum pecium à dictis emptoribus in causis erogan. habuisse & recepisse, & de toto dicto precio dictis emptoribus & cuilibet eorum p̄ntibus & legitime stipulatibus facimus nominibus quibus supra generalē finē quietantiā & refutationē absolutionē, liberationē & pactum perpetuū de vltius aliquid non petere nec in perpetuum agen. Ac etiā ex certa scientia except. nō numeratæ pecuniæ renunciamus, & auxilio deceptionis vltra dimidium iusti precij & omni legum & iuris auxilio & beneficio. Promittentesq; prædictis Corrado & Lucæ p̄ntibus & stipulantibus, vt supra de di-

cto castro & Roceha cum eius tenimento, fortia, & districtu Imperio iurisdictione & coercione predictis dare & tradere eisdem Corrado & Lucæ, ad omnem ipsorum petitionem & voluntatem plenam & liberam vacuam & expeditam possessionem & quasi possessionem, & tenutam, & a nemine occupatam vel detentam, & quod nemini alij ius in dictis rebus & iuribus venditis, vel aliqua eorum dedimus seu cessimus in totum seu in parte, & prefatos emptores & quolibet eorum tam in possessionem & quasi quam in proprietate dicti castri & eius Rocche cum dictis eius tenimento fortia & districtu Imperio iurisdictione, coercione, & iuribus, perpetuo manutenere & conservare de iure vel de facto. Et ipsos emptores & quolibet eorum tam de iure quam de facto, tam in possessionem & quasi quam in proprietate predictarum rerum & iurium venditorum & cuiuslibet eorum legitime & perpetuo defendere ab omni molestanti persona, communi, collegio, corpore, universitate, & in quibuscumque iudiciis ecclesiasticis vel secularibus et extra iudicium omnibus nostris sumptibus & expensis cum refectione damni & interesse, & expensis litis quæ & quas dicti emptores vel alij ipsorum fecerint pro defensione predictorum vel alicuius eorum siue dicta bona fuerint eisdem perdita vel non hoc pacto inter nos Ioannellum & prefatos Corradum & Lucam in presenti venditione appositum & solemnibus stipulat. uallato, quod si nos Ioannellus voluerimus ac D. N. Papa aut communi Urbis uel seu aliquis ipsorum ullo unquam tempore dictum castrum Ciuitellæ voluerint seu voluerint emere a dictis Corrado & Luca, & ipsorum hæredibus pro dicto precio quod dicti Corradus & Lucas & eorum hæredes vendere teneantur dictum castrum pro dicto precio, hoc pacto inter nos Ioannellum & Corradum & Lucam predictos quod tunc & eo casu quo predicti vel aliquis predictorum vellent seu vellet dictum castrum emere pro dicto precio debeant inter partes elegi duo extimatores qui habeant extimare Roccham predictam & alia bona in dicto castro seu eius tenimento consistens. & spectantia. & pertinentia ad prefatos Corradum & Lucam & quod dicti emptores seu emptor ultra dictum precium trium millium florenorum auri teneantur dare solvere & numerare prefatis Corrado & Lucæ pro precio dictæ Rocchæ & bonorum aliorum predictorum dictam extimationem fiendam, & quod interim Corradus & Lucas pro custodia dictæ Rocchæ percipere debeant exigere & lucrari ab hominibus dicti castri Ciuitellæ, & alijs gabellas buccarum & assignam fructuum pedaggi & omnium aliarum gabellarum quas gabellas seu ipsarum exactionem nullo unquam tempore prefati Corradus & Lucas restituere teneantur,

neantur, nec non promittentes nostro noie proprio & nominibus quibus supra præfatis Corrado & Luca præsentibus & stipulantibus, vt supra. Nos ita & taliter facturos & curaturos q̃ præfatus Sanctiss. D. N. Papa dictum castrum & arcē ipsius cum eius tenimēto, fortia, & districtu Imperio iurisdictione, coercione & iuribus præfatis emptoribus & cuilibet eorū dabit & cōcedet iure proprio & in perpetuū per eius Bullā Apostolicā seu rescriptum in plena & plenissima forma ad sensum sapiētis dictorū emptorū & cuiuslibet eorū cum omnibus concessionibus & alijs necessarijs & opportunis sine aliqua alia solutione pecuniæ per prædictis Bullis seu rescriptis, & prædictis emptoribus dictā Bullam seu rescriptū dationis seu concessionis, vt supra dabimus & trademus in plenissima forma, vt supra sine aliqua alia solutione pecuniæ & prædicta omnia & singula promittimus quibus supra nominib. sub obligatione nostrā personæ & omniū bonorū nostrorū & omnium bonorum præfatæ S. R. E. & ad fidē omnium prædictorū nostro proprio sigillo fecimus app. muniri. Nulli ergo &c. Si quis &c. Dat. Romæ apud S. Petrū, Idus Decembris, Pontificatus nostri anno primo, &c.

Nel 1405. essendo creato Papa Innocentio XII. le parte d'Orueto cominciaron a risvegliarsi di nuovo, & nella città su riformato il modo delli Conservatori, che prima erano anco per quartiere, perche alla parte Musfata non piaceua essendo massime il quartiere di Pusterula poco habitato, & cominciarono andare in Orueto alcuni Monaldeschi, & altri Baroni, i quali il S. Giovanni Tomascello hauena cercato di tener fuora; essendōsi oltra ciò molti luoghi, col fauore di Senesi, leuati dall'obedienza d'Orueto. Et nel 1406. essendo morto Papa Innocentio, li Acquapendētani con il fauore, & aiuto delli Conti Santa Fiore, & di Senesi andarono & presero armata mano Monte Rufeno, & abbrusciarono Marzapale, che era una Badia di Brandolino di Luca della Cernara; & di piu passando alla Badia di Aquarotti ch'era l'uspatrona to delli Monaldeschi della Vipera ferono molto danno, & dipoi andarono anco alli danni di Triuinano, luogo per metà delli sudetti Luca & Corrado e di loro antinati, il qual hauenuano hauuto per uia di donne dalli Visconti di Campiglia. Il restante di detto Castello e suo tenimento fu dal sudetto Luca cōprato. Alli sopradetti danni tennero secretamente mano alcuni di Monaldeschi, & altri di parte Malcorina, a quali dispiaceua la grandezza delli S. della Cernara per questo, & peche li figliuoli di Ialacchino cioè Agnito & Latino Monaldeschi dell'Aqui la uolsero far parentado con li Signori di Rottecastello, che teneua a parte Malcorina, furono dalli buomini di Torre Alfina ammazzati, e li beni che essi hauenuano in detto luogo restarono alle sorelle, & per questa uia molta robba & casamenti

nel Cassero di Torre pervenne in casa delli Alberici nobili Ornetani, & il domini del Castello restò integro à Corrado & Luca.

Nell' Anno 1408. Essendo creato Papa Gregorio XII. su mandato in Ornieto Regente Paulo Coraccio suo fratello; il quale hauendo fatto pigliare molti Acqua pendentani furono condotti in Bolseno, & ini essendosi accordati di satisfare il danno che hauenuo fatto à Luca & Corrado di Berardo, furono relasati. Fu dal detto Pauolo anco fatto depor l'arme à Pietr' Antonio & Monaldo di Bonconte di Monaldeschi della Vipera, qual hauenuo preso contro li Conti di Marsciano per causa della Badia di Monte Ornetano, la qual contendenuo, & cominciava à defendere le ragioni d'Ornieto & fauorire la parte Melcorina.

In dett' Anno essendo grandissima scisma di Pontefici, la parte Melcorina reggeua in Ornieto & li Monaldeschi della Cernara, e molti di lor parte Muffata stauano fuora, essendo quelli da Papa Gregorio, e dal Signor Pauolo suo fratello fauoriti. Onde molti de i Muffati andarono à star con Senesi, & con il Re Ladislao di Napoli, il quale mentre duraua la scisma e discordia di Pontefici, si era fatto patrone di molti luoghi del stato Ecclesiastico, & hauenuo anco preso molti luoghi d'Ornieto & suo contado, & quelli che reggenano in la città non ui poteuano rimediare ne prouedere. Nell' Anno 1409. Alessandro V. che fu creato Pontefice nel concilio di Pisa, confermò à Corrado & Luca di Monaldeschi della Cernara il dominio di Bolseno come per sue bolle &c. Questo Pötesce cominciava fauorire li Monaldeschi della Cernara e parte loro, perche la parte contraria era fauorita da Papa Gregorio, ma in dett' anno morì, & in luogo suo fu creato Papa Gionani XXII.

Nel 1410. Il castel di Fichino fu da Papa Gionanni XXII. concesso à Corrado & Luca di Berardo, come di sotto si porrà la bolla.

Ioannes Episcopus seruus seruorum Dei, &c.

Registrata, &c.

Et l'Anno 1411 detto Papa confirmò in vicariato la metà di Onano alli sudetti Corrado & Luca, come qui sotto sarà notato.

Ioannes Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filiis Nobilib. viris Corrado & Lucę q. Nobilis viri Berardi de Monald. natis germanis Domicellis Vrbeuetanis ac in medietate nostra castri Onani eiusq; territorio & districtu pro indiuisis nobiscum ad nos & Rom. Eccl. pertinentibus Suaneſi diœc. pro nobis & Rom. Eccl. in tēporalibus generalibūs Vicariis salutem, &c. Dum nutus nostrę considerationis extenditur ad illam deuotionis plenitudinē & fidei sincerę feruorē, quos ueluti honoris & status S. R. E. atq; nostri eximios zelatores erga ipsam Ecclesiā & nos feruenter gessisse & gerere laudabili euidentia operū cōprobamini: Dumq; acceptabilia, & grata fidelitatis obsequia, quę ipsi ecclesię vos & uestrorū progenitores retroactis tēporibus liberaliter impendistis, & adhuc continue impendere non desistitis debita gratitudine recenseamus, & grandia merita iuxta famosę claritatis attēdimus ad ea vobis nimium concedenda, quę uestrū honorē & cōmodum sapiāt, statusq; uestrum securitadē cōcernant promptis affectibus excitamur. Hijs si quidē cōsiderationibus & alijs ad hoc nostrū inducentib. animū moti, & vt eo feruentius & deuotius ad nostra & Rom. Eccl. obsequia & fidelitatē seruandā annuimini p augmentum quo per nos & Sedē Apost. nos senſeritis amplioris dono gratiæ præuenire Vicariatū regimē, & gubernationem nostrę medietatis pro indiuiso vobiscum Castri Onani Suaneſi diœc. & eius territorij & districtus vobis & hęredib. ac successorib. uestris ex vobis legitime descēden. de vberiori gratia usq; ad tertiā generationē auctoritate Apost. fauorabiliter cōcedimus per pręsentes, Vosq; & ipsos hęredes uestros vobis decedentibus, & non antea immediate medietatis Castri Territorij & districtus Onani pdictorū & ipſorū incolarū & habitatorum. Vicarios, rectores, & administratores in tēporalib. quoad uixeritis & uixerint, ac quamdiu in fidelitate & obediētia nostra ac successorū nostrorum Rom. Pont. canonicę intratiū, & dictę Ecclesię perseueraueritis & perseuerauerint, auctoritate pręfata facim⁹, cōstituimus, deputamus, ac etiā ordinam⁹ cū illis mero & mixto imperio, ac omnimoda iurisdictione tēporali, quę inhiberi per dictā Ecclesiā, seu alios pro ea exercitata fuerint principaliter exercit. & honorē nostrū & eiusdem Eccl. statumq; pacificū, prosperum, & trāquillum medietatis Castri, territorij, & districtus pręfatorū nec nō habi-

habitatorum incolarū, & eorundē iuste ac fideliter exercendi, potestatem plenariā cōmittentes. Vobisq; & eisdē hēredibus durante Vicariatu huiusmodi colligēdi, habēdi, & percipiendi, ac uestris & ipsorū hēredum usibus applican. omnia & singula consueta ac debita Theolonia, pedagia, & emolumēta, ac fructus, reddit. prouētus, & introitus quoscuq; nomine censeātur ad nos & dictā Eccles. in medietate Castri territorij & districtus præfatorū ac quolibet eorū, quouis modo, titulo, iure, causa, & forma, vel occasione, pertinentia, & de ipsis omnibus & singulis durāte Vicariatu huiusmodi, prout uobis & eisdē hēredibus uidebitur, & uolueritis, & uoluerint disponen. & per uos uel aliū seu alios quibus vos ad cōmittendū duxeritis, & duxerint merū & mixtum imperium, ac omnimodā iurisdictionē præfaram exercen. cōtradiētores quoq; quoslibet & rebelles quotiēs expedierit tēporali districtione qua cōuenit compescen. ac omnia & singula, quæ honori nostro & eiudē Ecclesię, ac statui pacifico, prospero, & trāquillo in medietate Castri, territorij, & districtus, ac hominū, incolarum, & habitatorum præfatorū expedire cognoueritis, facien. statuendi, ordinandi, corrigendi, punien. diffinien. & exequen. cōcedentes auctoritate prædicta plenariam facultatē. Ita tamē q̄ de huiusmodi cōsuetis & debitis Theolonijs, pedagijs, fructibus, redditibus, prouentibus, iuribus, & emolumētis alijs quibuscunq; vos teneamini, ac prædicti hēredes & eius fortalitium teneātur, dicti Castri medietatem territoriū & districtū uestris sumptib. & expēsis, fideliter diligēter custodire, ac cetera alia ipsorū onera supportare absq; eo, q̄ dicta Ecclesia uobis uel dictis hēredibus pro Vicariatu huiusmodi rectoria gubernatione, custodia & oneribus supportandis subuenire in aliquo teneātur; ac nihilominus singulis annis, quibus huiusmodi Vicariatū rectoriā & gubernationem exercebitis seu exercebunt, uel alter uestrū superueniri exercebit de huiusmodi emolumentis & prouētib. p̄ censu & nomine census medietatis Castri, territorij, & districtus præfatorū vnum ceruum de cera ponderis sex librarū nobis seu successoribus nostris Rom. Pont. Can. intrātibus, uel rectoriaut Thesaurario prouinciæ nostræ Patrimonij Beati Petri in Tuscia p̄ tempore existentibus in qua dictū Castrum existit annis singulis huiusmodi Vicariatu durāte in festo B. Petri & Pauli Apostol. uestris periculis sūptibus, & expensis dare assignare, & realiter soluere teneamini, & ipsi hēredes etiā teneātur. Volumus etiā & retinemus, ac specialiter

liter & expresse referuamus, q̄ dicto Vicariatu durante. Rectorib.
Prouinciæ prædictæ, & eorum locatenētibus, & Curie generalis ip-
sorū rectorum in causis appellationū quarumlibet tā ciuiliū q̄ cri-
minaliū, aut alias ipsā Curia de iure uel cōsuetudine uel alijs legi-
time deferēdis cum plena examinatione & cōgnitione decideritis
ab eis eo iure plene ac libere, ac pacifice in Castro, territorio, & di-
strictu prædictis & ipsos incolas & habitatores cognoscāt & utātur
sicut in terris & locis alijs dictę prouincię, quę immediate prædicta
regantur Ecclesia ipsorumq; habitatores & incolę, de iure stilo or-
dinationib. seu antiqua cōsuetudine quomodolibet usi fuerūt ha-
ctenus & cognoscere, ac uti cōsueuerunt seu cognoscēt & utētur
in posterū, saluis tamen & referuatis in hoc quibuslibet priuilegijs
Castro territorio & districtui præfatis in hac parte competētibus, si
qua forēt, quibus propterea non intendimus derogare. Volumus
insuper & huiusmodi Vicariatu cōstitutione adiicimus per præ-
sentes quod incolæ & habitatores præfati ad parlamenta generalia &
caualcatas more solito sicut alij de dicta prouincia consueuerūt, fa-
cere teneātur. Quodq; uos per uos & officiales uestros quos ad hoc
duxeritis deputandos immediate Castrum, territorium, & districtū
præfatum in quibus eris ut præmittitur Vicarij deputati ac inco-
lę & habitatores eorum huiusmodi Vicariatu durāte, iuste ac legi-
time regatis & gubernetis dictum iura cōsuetudines, & statuta im-
mediate Castri territorij & districtus præfatorum nec non habita-
tores & incolas præfatos nullatenus oprimetis, vel grauabitis im-
mo in bona iustitia manutenebitis, & fauebitis ad bonum statum,
pacificū, prosperum, & trāquillum eorundem, & q̄ omnia statuta,
si qua essent in eisdē immediate Castro, territorio, & districtu cōtra
Ro. Ecclesiā officium inquisitionis hereticę prauitatis libertatē Ec-
clesiæ seu Ecclesiasticas personas cassetis de libris, & capitularibus
eorundem, nec ea seruētis aut seruare permittatis, nec receptabitis
manifestē uel occultē hostes, iniuratores, rebelles, aut bānitos Ec-
clesiasticos, siue alios criminosos de terris dictę Ecclesię ad illa cō-
fugiētes, nec directē uel indirectē faciatis per alios publicē uel oc-
cultē receptari, nec eis vel eorū alicui auxiliū cōsilium aut fauorē
dari uel præstari ullo modo permittatis, quin potius quoscūq; ex
eis in uestrā perueniētes potestātē quoties super hoc a Legato Se-
dis Apost. vel Rectore Prouinciæ præfatæ aut alijs dictę terræ of-
ficialibus ad quos ratione officiorum suorū id pertineret requisiti

extiteritis bona fide capi faciatis, & ad huiusmodi requirentes sub fide custodia detineri mādamus, quoq; districtiue Dilectis filiis immediate castri, territorij, & districtus præfatorū uniuersitatibus & singularibus personis incolis & habitatoribus prælibatis quatenus uos & quēlibet uestrū tanquā Vicariū nostrū & rectorem benigne recipiant & honorifice pertractent, & vobis tanquā rectoribus eorum & alijs officialibus uestris quos in medietate castri territorij & districtus eorundē regimen duxeritis deputandos nostro ac ecclesiæ & successorū præfatorū nomine in omnibus ad vicariatus & rectoriæ huiusmodi spectant officium præfato Vicariatu durante iuxta præsentis cōstitutionis nostrę tenorē plene intendere studeant & efficaciter obedire. Vos igitur in medietate castri, territorij & districti. præfat. hñoi vicariatu durāte sic in trāquillitatis & pacis dulcedine, ac iustitię suauitate fideliter sollicite & prudēter gubernare ac regere procuretis q̄ personæ incolę & habitatores pfati utilibus gubernatoribus & rectoris prouidis gaudeant se cōmissos. Vosq; apud Deū & homines exinde possitis merito cōmendari. Ac nostrā & ecclesię præfatę benedictionē & gratiā vberius consequi mereamini. Volumus aut̄ q̄ vos ratione hñoi vicariatus anteq̄ possess. in medietate dicti castri apprehēdatis in nostris aut Dilecti filij nostri Antonij S. Mariæ in Via lata Card. officiū Cam. nostri de mādato nostro regentis manibus de hñoi vicariatu fideliter legaliter exercēdi & alias præstetis in forma solita iuramentum. Nulli ergo &c. nostræ concessionis, deputationis, ordinationis, retentionis, refectionis, intentionis, uoluntatis, & mandati infringere &c. Dat. Romæ apud S. Petrum, xi. Kal. Martij, Anno secundo.

M de Monte Politiano.

Registrata in Cam. Apostol. in lib. v. Bull. Ioan. xxii.

Et mandò il medesimo Pontefice in Ornueto Paulo Orsini, & con il fauor del popolo & della parte Malcorina tentò uolerrisar la Rocca, ma per secreto trattato delli Monaldeschi della Cernara li fu opposto. Onde se ne partì senza far altro doppò il quale per opera della parte Malcorina ui mandò il Cardinal di Santo Eustachio, ne si potè per allhora fermare per la guerra che faceua Ladislao Re di Napoli à Roma, & per il Patrimonio. Nel dett' Anno li Bagnoresi si ribellarono delli Monaldeschi della Cernara per instigatione delli Signori di castel di Piero, & altri loro aduersarij, & uolendo Corrado di Benedetto con gente andare à recuperare la Terra su in Valle di San Pauolo da Bagnoresi, Viterbesi, & altri che erano in lor fauore affrontato & rotto, & posto à sacco lor beni che dentro haueuano & suora per

ra per quel contorno: mai piu poterono recuperar quel loro antico dominio, essendo-
 seli opposto anco quelli che reggeuano la città d'Oruieto: Onde Corrado & altri d'
 sua fattione andarono a trouare il Re Ladislao di Napoli, il quale essendo inimico
 della Chiesa e sommi Pontefici, in questi tempi prese di nuouo Roma & molte Ter-
 re del Patrimonio. Et nell' Anno 1413. doppo che hebbe spugnato Viterbo, andò
 con potente esercito per prendere Oruieto hauèdo seco li Monaldeschi della Cer-
 nara & lor seguaci di parte Muffata, quali erano stati usciti molto tempo della cit-
 tà: & pose il campo per la via di Sasso Tagliato sotto Petroio & a San Spirito.
 Alla guardia della città erano il Capitan Giorgio Tedesco, il Sig. Antonio della
 Mirandola, & il Sig. Francesco Orsini con cavalli & fanti, i quali non uoleuano
 uscir a combattere, anzi dauano sospetto all' Oruietani, e dubitauano che essi uoles-
 sero saccheggiar la città, & abandonarla. Onde sospettando del lungo asedio &
 del sacco, fero intender il pericolo della commun patria alli Bessati di fuora che
 stauano nel capo del Re Ladislao, & offerir la pace: Et così Corrado & Luca del-
 la Cernara, & Pier Bertoldo Farnese trattarono con il Re Ladislao quanto occorre-
 ua fare, & efèdo capitolato all' ordinato tèpo l'una parte & l'altra derono la città
 al Re, il quale mentre intraua per porta Maggiore, le gente del Papa uscirono
 per porta Posterula. Il Re fece far pace in Oruieto & promise tener la città in li-
 bertà comenell' Archiuio si troua nel libro 1. di Ser Cinaldo de Sterana a car. 66.
 In detto tempo Sforza di Cotognola, che staua col Re, prese molti luoghi dello
 stato d'Oruieto & di paesi intorno. Doppo la presa d'Oruieto, il Re lasciando alla
 guardia & governo della città il Sig. Tomaso Carassa, andò per pigliar Todi, &
 Fuligni ch'eran tenuti da Eraccio da Montone come appare nell' Archiuio d'Oruieto
 nel libro secondo di Ser Cinoldo di Simone de Steranna Cancellier della commu-
 nità d'Oruieto a car. 3. Nel 1414. la parte Melcorina, dicendosi ch'era morto
 il Re Ladislao, fece andar in Oruieto il Conte Sforza Attendolo come Signore, per
 gara & inuidia della parte Muffata, acciò non fussero da piu di loro nel governo
 della città, il qual come intese la certezza della morte del Re, cercò pigliar altri luo-
 ghi, & saluar quelli che haueua a nome della Reina Giouanna succedente al presato
 Re, & hauendo cominciato fauorir la parte Melcorina tenèua basso la contraria
 parte, & in questo tempo Oruieto fu priuo a fatto di molte Castella di suo stato.
 In dett' Anno il Cardinal di Santo Eustachio ritornò in Oruieto & hebbe il do-
 minio per la Chiesa, & Papa Giouanni per trattato della parte Melcorina che pre-
 uennero a darli la città come haueuano fatto a Sforza per odio della parte Muffa-
 ta, come si legge nel sudetto libro di Ser Cinoldo a car. 120. & furon fatti capitoli
 in modo di supplicatione al detto Cardinal Legato, & sottoscritte di mano del suo
 Secretario come sin hoggi si tronano, di quali per chiarezza di questa historia ne
 porremo alcuni in questo luogo, che porli tutti saria cosa troppo lunga.

Surgat Deus & dissipentur inimici eius, effugiāt à facie eius qui oderunt eū. Ad honorē omnipotentis Dei sūmæ Trinitatis Patris & Filij & Spiritus sancti, Virginis gloriose Mariæ, & beati Cōstātij Pōtificis & martyris capitis p̄tedoris & Ducis hīnoī ciuitatis Vrbe uetān. eiusq; populi & cōmunis, & ad exaltationē Sacrosāctę Rom. Eccl. matris & Dñę nostrę, ac Sāctissimi in Christo Patris & dñi nostri dñi Iohānis diuina prouidētia Papæ vigesimi tertij, & suorū fratru Cardinaliū nec non ad reuerentiā Reuerēdissimi in Christo Patris, & dñi nostri dñi Iacobi Sācti Eustachii Diaconi Cardinalis in alma Vrbe prouincię Patrimonij, & in terris specialis cōmissionis, ac etiā in nonnullis alijs prouincijs & ciuitatibus pro dicto dño nostro Papa & S. R. E. Legat. de Latere & Vicarij generalis. Ad pacē & bonū statū pacificū & trāquillū dictę ciuitatis & eius cōmunis, & populi hominū & personarū, & p̄cipue ad mātinentum & cōseruationē fide-liū deuotorum in omnibus ordinis cōprobatorum Ecclesiasticorū dictę ciuitatis & populi cognominatorū sub appellatione patris & settę Melcorinæ. Ad cōfusionē destructionē & vltimū exterminium hostiorum antiquorum & modernorum dictę S. R. E. in dicta ciuitate & eius comitatus atq; districtu max. &c.

Et primo in Dei nomine, incipiat qui est omnium princeps & principiū. Quod cum pars & secta mussatorū rebellauerint dictā ciuitatē Vrbeuet. ciuesq; populum, & cōmune comitatū & districtū à fide deuotione, obediētia, atq; statu dictę S. R. E. & dñi nostri Papæ, & eā submiserint sub tyrannide Regis Ladislai, lacrimātibus & dolētibus dictis ecclesiasticis Maleurinīs: Nō autē ex toto contradicere uolētibus, & notum & notoriū est. Nunc pars & secta ecclesiastica Maleurinorū reassumptis viribus, potēs dictā ciuitatē Vrbeuetanā, populum cōmune comitatū atq; districtus eiusdē ciuitatis ad verā obedientiā, fidem & deuotionē dictę S. R. E. & dñi nostri Papæ reducit & cōducit submīttens eā ad dictā cōmunitatē, populū, & cōmune eundem sub pręfata & antiqua deuotione &c.

13. Item q̄a tēporibus retroactis inchoatisq; Anno 1380. de mēse Maii, & finitis in Anno 1414. de mēse Maii. dicti Anni, in quibus dicti Mussari & eorū secta, habuerunt statum p̄minentiorū alijs ciuibz Mercurinis & minaciore fortunā, & maiore audaciā apprehēderunt & retinuerūt in dicta ciuitate, & in cōmuni ipsius ciuitatis, & in Curia & in Iudicio, & corā quibuscunq; rectoribus, p̄sidentibus, & officialibus ipsius ciuitatis max. cōtra dictos fideles Mercurinos.

rinos Ecclesiast. in omnib. & singulis causis, & actis negotijs lōge magis q̄ ipsi Marcurini habuerūt, tū q̄a superbe agebāt & tū q̄a studebāt corrūpere & torqueri hūoi rectores & officiales omnib' illicitis, & inhonestis modis quib. poterāt, quapropter dicti Muffati.

14. Itē dignetur eadē P. V. firmare & stabilire omni remoto & pulso cōtradiōre, & omni deiecto obstaculo facere & operari, & mādare q̄ fiat effectualiter, q̄ omnia & singula castra, loca, prædia, bona iura, & iurisdictione cōmunis dictæ ciuitatis, Vrbeuet. & specialiū p̄minentiarum ipsius ciuitatis, q̄ & quas Corradus & Lucas de Monaldēsis, seu alter ipsorū aut quouis alius de secta Muffatorū p̄dictorū, aut p̄ Muffato seu adherēte Muffatus reputatus deturbant & detinēt occupatarū & occupata cōtra voluntatē dicti cōmunis, & specialiter & in dānum q̄ oculutū & p̄iudiciū ipsius cōmunis & ciuitatis & particulariū personarū, & reddāt restituantur & relasētur libere & expedite ad ipsum cōmune, & ipsi cōmuni & singularibus p̄sonis ea videlicet, quę singulariū fuerunt & sunt absq; litigio & dūpēdio, & max. castra & loca inscripta vid.

Castrum Bulsini | Comit. & district. Vrbeuet.

Castrum Ciuitellæ Agliani |

Castrum Fichini |

Castrum Turris Abatiæ Sancti Seueri.

Castrum Meane Episcopatus Vrbeuet.

Turrim & Prædiū olim Poliuti de Monal. & nūc nobil. Castro Peri.

Iura q̄ filij & heredes bo. mem. comitis Frāncisci de Corbario habēt in castro turriū de Alfina, q̄ oīa detinētur p̄ dictos Corradū & Lucā.

Castrum Sancti Viti Episcopatus Vrbeuetani.

Fortelitium & prædium Fracte Balde Thomasi Berardini de Franchiscianis Vrbeuet. q̄ nobiles de Parrano detinent omnia per vim

& de facto inuaserunt.

Castrum Collislongi quod de iure pertinet ad nobilē virum Monaldū Petri Vrsini de Monal. de Vrbeuet. & q̄ hodie detinetur occupatū p̄ Ceccholinum, siue p̄ filios Biordi de Michelottis de Perusio.

Castrum Sancti Venantii | Communicatis Vrbiueteris

Castrum Rotecastelli | quę detinent præfati nobiles

Castrum vetus | de Parrano.

Et generaliter omnia alia castra, & loca, atq; fortilitia, & prædia, & bona ipsius cōmunis Vrbiueter. & specialiū personarū, q̄ detinentur

& p̄ dictos Muffatos, vel per adherētes Muffatis siue forēses, reddūt

Rainaldus Iacobutij	Ser Christophorus Francisci
Nicolaus Bartholomei	Saracinellus Stephani
Ser Iustus Massei	Petrus Paulus Loris
Monaldutius Neri	Iannutius Chelis
Monaldus Iohānis alias Mona-	Laurentius Tafi
Ligus Mannutij	(chiunda Ser Franciscus Seppi
Monaldus & Fascioli	Andreas Butij
Nicolaus	Monaldus Angelutij
Ser Antonius Mecarelli	Farulfus Thomasi
Ser Tranius Leonardi	Ser Lucas Ioannis Tutoli.

Placet Dño Meo q̄ triginta tm̄ sint exitij & gaudeāt bonis eorū & nullus rebellus, nobiles Castellani nō approximēt ciuitati ad vnū miliare alii nō stent in ciuitate vel comitatu, nec vltra quatuor pos sint stare in eadem Terra.

Li sopradetti capitoli poco furono obseruati ne messi in uso, essendone massime molti iniqui e per odio delle partialità e inimicitie che durauano tra li Monaldeschi & altri, di che era causa la scisma & absentia del Pōtefice, & perche il Cardinale non si fermò ne potena sostener la guerra che faceua la Reina Gioianna e sue genti. L'Anno 1416. la città d'Oruieto andò sotto il gouerno e dominio di Braccio di Fortebraccio di Montone di consenso dell'una parte e l'altra, & fu fatta la pace.

Nel 1417. intrò in Oruieto Braccio & confermò la pace, & reformò il regimēto facendosi dui Conservatori per parte, come nelli Atti di Ser Bartolomeo Miglioriti, & Ser Fabiano da Nargno Cancellieri si troua, che altrimenti non s'accordauano, & per tal discordie, & per le scisme erano sforzati l'una parte & l'altra a venir in mano di forastieri & di tiranni, e ciò procedena che una parte non era tanto potente piu dell'altra che si potesse far patrone: benche poco tēpo durasse quella pace, & regimento si come seguendo raccontaremo.

Nell'anno dell'humana salute 1417. à di 11. di Nouembre, nel giorno di San Martino fu nel general concilio di Costantia creato per sommo Pontefice Otto Colonna diacono Cardinale del titolo di San Giorgio, e nominato Papa Martino quinto & qui finì la scisma, il quale uenendo in Italia se n'andò nella città di Fiorenza, & essendo Pontefice molto degno cercò recuperare i luoghi occupati di Santa Chiefa, & fece sapere à Braccio che lasciasse anco il dominio d'Oruieto, il quale haueua preso tal forza che non stimaua per la sua potētia i comandamenti del Papa: Li Monaldeschi della Cernara hauēdo antica cognoscenza con S. S. essendo egli stato Legato del Patrimonio, & anco Governatore d'Oruieto mentr'egli era Cardinale, desiderauano che la città d'Oruieto piu tosto fiesse sotto il dominio del Papa che di Braccio, ma non potenuano far mutatione, si per la potentia ch'egli haueua e per

e per esser la città diuisa ancorche uì fusse certa pace, si anco per la morte di Corrado di Berardo, il quale era maggiore & capo dell'altri, hauendo lasciato di se un figliuolo nominato Pauol Pietro.

Nel 1420. Papa Martino V. partendo da Fiorenza uenne in Oruieto, hauendo fatto accordo con Braccio da Montone, & leuatoli il regimento di quella città che fu riceuuto da tutti con grandissima letitia, & hauendo fatto far di nuouo pace, fu giurata obediienza da Cittadini e Domicelli & molti Baroni, come si troua nell' Archiuio di essa città nel libro di Ser Pietro Bonanno di Cassarelli a car. 52. 54. & prima giuraro li Signori Conservatori, dipoi Luca di Berardo di Corrado, Monaldo di Berardo di Monaldo, Pietr Antonio di Boncôte, Pauol Pietro di Corrado, Alouigi di Luca, Tramo di Egidio, Pouonello di Bagno, tutti di Monaldeschi & delli Signori, & Conti di Tritignano di Corbara Marseiano, Castelspeccio, & Massara, & altri, come in detto libro appare, & essendo sotto la pace reformò il regimento, furon fatti li Conservatori della pace, & creato Governatore, & Re gente d'Oruieto, il Sig. Agabito Colóna, come appare nel libro delli atti di Ser Giouanne Sasso di Pileo Cancellier del commune d'Oruieto a car. 103.

Nel 1421. Papa Martino credè Vescouo d'Oruieto Francesco di Monaldo di Berardo Monaldeschi del Colonnello del Ceruio, che furon detti della Montagna per il dominio che hauuano in quella, come è sopra detto. Et fece dar per moglie al nipote di detto Vescouo chiamato Achille figliuolo di Mutio, detto Buccio una figliuola del Sig. Giovan' Andrea Colonna chiamata Tradita, come sin hoggi si uede l'arme sua insieme con quella di Monaldeschi sopra la porta del castello di Collemungo e in altri luoghi, e maritò Donna Aurelia nipote di S. S. parimente a Pauol Pietro figliuolo di Corrado di Berardo di Monaldeschi della Ceruara, e li diede molti prinilegi, come è notato in Archiuio nel libro di Ser Giouanne Sasso de Pileo Cancellieri a car. 57. 58. Et eresse in contado alcuni Castella delli Signori della Ceruara, creando Conti di quelli Luca di Berardo, & il detto Pauol Pietro e lor descendenti, come si troua la Bolla del tenor sotto scritto.

Martinus Eps seruus seruorū Dei, Dilectis Filijs nobilibus uiris Lucae Berardi, & Paulo Petro Corradi de Monaldensibus domicellis Vrbeuer. terrarum & castrorū Bulseni, Sucani, Meanæ, Ceruariz, Fichini, & Onani Vrbeueran. Balneoregen. Clusinae & Suanæ dioc. Ad nos & Rom. Ecclesiā pleno iure ipeātes & pertinētes comitibus salutē & Apost. Benedictionē. Dum in cōsiderationem nostrā accepimus quā fideliter, prudenter & solerter uestrae deuotionis integritas pro statu & honore nostro, ac vniuersalis Ecclesiae p̄teritis & instātib' tēporib' in magnis ac arduis, & ipsius Ecclesiae negotiis uestrarū uirtutū studia excreuerit, & exercere non desinat incessan-

incessanter. Dumq; illa attēta meditatione pensamus dignū cense-
mus & cōgruum, vt psonas uestras & per ea posteros vestros ex ve-
stris corporib' legitime descendētib' attollamus honore, tituli &
gratia singulari. Hinc est q' nos pmissorum intuitu ac exercetis alijs
causis rationalib' animum nostrū mouentibus. Vos filiosq; uestros
maculos legitimos & naturales natos, & nascituros ex uestris cor-
porib' legitime descēdētes, ipsorumq; posteros masculos comites
terrarū & castorum Bulleni, Sucani, Meanæ, Ceruariæ, Fichini, &
Onani Vrbeuetan'. Balneoregen'. Clusinae & Suanæ dicec. ad nos &
Rom. Ecclesiā pleno iurē spectātium & pertinentiū, quæ terras &
castra in comitatu erigimus p presentes, iuribus tamē p prietate
& iurisdictionib' p̄fatis Eccl. atq; nostris in ipsis terris, & castris
eorumq; iurib' & pertinētijis semper saluis & reseruatis, creamus,
cōstituim'us, & sic futuris tēporib', vos posterosq; uestros p̄dictos
comites castrorū & terrarum p̄dictorū deci, cēseri, & appellari de
cetero volum' ab omnibus & iubemus. Quodq; omnibus priuile-
gijs, exēptionibus, & immunitatibus, quib' ceteri comites per Se-
dem Apostolicā creati potiuntur & gaudent, potiri gaudereque
possitis & possint. Volumus autē quod futuris tēporibus ipsum co-
mitatum à summis Pontificibus, qui p tempore fuerint recogno-
scere etiā teneamini & teneātur. Quodq; vos per uos, uel Procura-
tores uestros ad hunc actū specialiter constitutos, p vobis ac natis
& posteris vestris p̄fatis in manib. uestris seu venerabilis fratris
Ludouici Epi Magolen' Vicecamerarij nostri p̄stare debeatis debite
fidelitatis solitum iuramentū. Nulli ergo omnino hominum liceat
hanc paginā nostræ erectionis, creationis, cōstitutionis, & uolun-
tatis infringere, vel ei ausu temerario cōtraire. Si quis autē hoc at-
tentate p̄sumserit indignationē omnipotentis Dei, & Beatorū Pe-
tri & Pauli Apōstolorum eius se nouerit incursum. Dat. Romæ
apud Sanctū Petrū 2. Idus Maii. Pontificatus nostri Anno quarto.
Paulus Ebrocen'.

Ser Astolfinus.

Nel 1422. Luca di Eerardo di Monaldeschi della Cernara cōperò il residuo di
Triuinano & suo distretto, come appare Instrumento dell'infra scritto tenore.

IN noīe dñi, Amē. Anno eius Millesimo quatricentesimo vicesi-
mo secundo, Indictione quintadecima tēpore Pōtificatus Sanctis-
simi in Christo patris, & D. N. D. Martini diuina prouidentia Papæ
V. die sabbato vltima Mensis Ianuarii. Prouidus vir Ioānes quon-
Bartho-

Bartholomæi olim Ioan. de Ardiccionibus de Vrbeuet. Syndicus & Procurator fratrum siue Monacorum Monasterij S. Benedicti extra & prope Portam de Tusis ciuitatis Senarū ordinis S. Marię de Montecoliueto, prout de dict. indicat. & Procuratorio asseruit patere publicū instrumentum scriptum & publicatū manu Ser Bartholomęi Filij quon. Guidonis Magistri Vannis pub. Not. Ciuitatis Senarū sindicario & procuratorio nomine dicti Monasterij & dictorū Monacorum heredum & legatoriorū ut dixit fratris Nicolai quon. Petri Cole de Ardiccionib' de Vrbeuet. iam defuncti quon. fratris dicti ordinis & professi dicti Monasterij, de quo testamēto & legato præfato dixit patere public. instrumentum, siue scripturas manu Ser Francisci olim Landi Not. Senęsis omni modo, & via, iure, causa, & forma, quib' melius potuit de iure p euidēti utilitate & cōmodo dicti Monast. & ex veris & necessariis opportunitatib' ipsius Monasterij p se & priorē & monacos dicti Monast. & successorū ipsorū vendidit tradidit, dedit, cessit, & concessit iure pprio & in ppetuum venerab. viro presb. Petro Frusta de Vrbeuet. Procuratori & Procuratorio nomine Magnifici viri Lucę Berardi de Monalden. de Vrbeuet. de qua Procuratione dicitur patere pub. scripturas manu Ser Vannes Ioan. Mastri publici Notarij de Vrbeuet. præfati emēti stipulanti & recipienti pro dicto Luca, & suis hæredib. & successoribus quoddā Podere siue territorij possit. in districtu Triuinani ipsius monasterij iuxta rem dictę Lucę, iuxta rem cōmunis & cōmunitatis Urbisuet. iuxta rem cōmunis Terrę Aquępendentis & alios suos fines si qui sunt, plures aut veriores cum filuis & stirpaleis, & cum certis casalenis positis in Cassero dicti loci Triuinani cum omnib. iurib. & pertinent. suis ad haben. tenen. possiden. alienan. uenden. pignorandum, permutan. & quicquid dicto Lucę & suis hæredib' & successorib' deinceps perpetuo placuerit facien. cum accessibus & egressibus suis vsq; in uias publicas, & cum omni sua utilitate publica & priuata, dictis reb' uendijs pertinen. seu spectan. de iure uel de facto, & cum omnibus & singulis, quę dictę res uenditę habent in se, supra se, intra se, subtus se, & infra se, omniq; iure, actione, vsu, seu requisitione, & cum omnibus & singulis quę infra præfata cōtinentur cōficiuntur, vel alias si qui forent plures aut ueriores cōfines, hoc ideo fecit dñs Ioānes, quib' sup'a nominibus p precio & pagamento viginti duorū florenorū ad rationem quinq; sol. den. pro quolibet floreno: quos viginti duos florenos

renos dictus Ioānes quibus supra nominib' fuit cōfessus & cōten-
tus habuisse, & integre recepisse à dicto dño presbytero Petro, dan-
te & soluente eidem nomine quo supra, nō spe futuræ cōnumera-
tionis sed vere solutionis inter eorū interuent. & de ipso toto pre-
cio, & quantitate ipsius præfatus Syndicus quib' supra nominibus
se bene quietum, cōtentum, solutum, & satisfactum uocauit, & re-
cognouit ab ipso presbytero nomine quo supra, & eidem presby-
tero Petro recipiē. vt supra dictus Ioannes, quibus supra nomini-
bus fecit finem, & refutationem quietā. absolut. & remissionem
perpetuā, & pactum de ulterius aliquid non petendo, nec agendo,
renunciās exceptioni dictarum venditionum, traditionum, cōcess.
cess. confess. finem & refutationem nō sic fact. dictorum florenoru
nō habitorum nec receptorum, & nō eidem traditorum & numera-
torum, & pecuniæ nō numeratæ rei non sic gestæ, cōtract. nō cele-
brat. actioni in facti, actioni indebite, sine causa, & iniusta causa, vel
ex nō uera causa, doli mali fori priuilegio, & maxime deceptionis
vltra dimidiū iusti pccii, & legi secundę codicis de uenditionibus re-
scinden. & omni Priuilegio, indulto & decreto Clericali tam in ge-
nere q̃ in specie dicto monasterio & Monacis cōcesso & conceden.
in derogatione præmissorū & omni alij legum vsu, & iure eius pro
ipso monasterio & Monacis prædictis in hac parte decretorū decre-
taliumq; suffragio facien. vel profuturo. Quarum &c. venditionē
dictus venditor nominibus quib' supra sepcario nomine dicti em-
ptoris cōstituit tenere & possidere donec ipse emptor dicto nomi-
ne de dictis rebus uēditis tenutā possessionē acceperit corporālē,
quā accipien. intran. & retinen. dictus venditor nominib' quibus
supra eidē emptori pñti stipulāti & recipienti nomine quo supra
dictā tenutā & possessionem actualē & naturalem, & dictarum rerū
venditarū dare, tradere, & assignare, vacuā, liberam & expeditā, &
a nemine occupatā uel detentā, & ipsum emptorē & eius heredes, &
successores in ea omni tēpore præteritis alijs facere potiorē & po-
tiores, & eidē Lucā, siue suis heredibus uel habenti iura ab eo, &
dicto eius procuratore, tā in petitorio q̃ in possessorio perpetuo &
omni tempore quib' supra nominibus ab omni molestia persona,
collegio, corpore, & vniuersitate, in iudicio & extra iudiciū defen-
dere, auctorizzare, & disbrigare omnib' sumptibus, & expensibus
dictorum monachorū & Monasterij p̃libati stāte lite mora, quæ lis
intelligatur per solam unicā citationem vel quęrimoniam inde fa-

eam. Et dictū emptorē dicto nomine in dictis rebus venditis semper facere potiozem quantūcūq; dictę res siue altera ipsarum fuerint euidę in totū vel in parte sine nō omni necessitate denuncian. protestan. appellan. eidē pacto solemnī remissis. Omnia vero damna, lites, & expensas quę & quas dictus emptor dicto nomine fecerit vel sustinuerit in iudicio & extra iudiciū eidē emptori nomine, quo supra reficere & refarcire promiss. quę omnia & singula supra & infrascripta promissit dictus venditor pro se dictisq; Monacis, & successorib. ipsorū & dicti monasterij dictis nominib. ac etiā iurauit ad Sancta Dei Euangelia corporaliter manibus tactis scripturis in animā dictorū constit. eidē emptori pñti & vt supra stipulanti perpetuo attendere & obseruare, & contra nō facere vel venire aliqua ratione exceptione, via, modo, vel causa de iure, vel de facto per sē vel aliū seu alios directē vel per obliquū aut aliquo quęsito colore, maxime ratione minoris precij vel alicuius lesionis siue restitutionis in integrum causa vel alias qualibet occasione ad pœnā & sub pœnā dupli quantitate p̄farę solemnit. stipulan. pro pñissis & supra in singulis capitulis huius cōtract. in solidum qua pœna soluta vel nōn nihilominus semper contractus istę obtineat roboris firmitatis, & toriens cōmittat. & exigi pōis pœna p̄dicta, quotiēs in p̄dictis aut aliquo p̄dictorū contract. fuerit. Pro quibus omnib. & singulis obseruandis ratis & firmis habendis, & teneñ. obligauit dictus venditor eidē emptori p̄senti & recipienti, vt supra dictos Monacos dicti monasterij & omnia & singula eorū & cuiusq; ipsorum bona, & dicti monasterij pñtia & futura iure pignoris & hypothecę actum fuit hoc in Vrbeuet. in regione Serancis in ecclesia S. Ioan. pñtibus fratri Iacobo Giannis de Saracinellis regione S. Laurentij & Philippo Pagliarij regionis S. Ioannis testibus de Vrbeuet. ad hoc vocatis habitis & rogatis.

Et ego Nicolaus quon. Iacobi Aleruxij de Vrbeuet. Apostolica auctoritate Notarius & Iudex ordinarius publicus constitut. p̄dictis omnibus & singulis dum sic agerentur interfui, & ea rogatus scribere subscripsi & publicauī, & ad maiorem roboris cautelam meum signum inferius apposui consuetum, &c.

Et ottenne da Papa Martino la confirmatione dell' Abadia di Marzapale con il Monte Rufeno per Erandolino di detto Luca Teologo dignissimo con frutti percepti, il quale cedē il temporale, & doppo la morte sua Monte Rufeno su conteso tra la communis d' Ornieto & quella d' Acquapendente.

Nel 1423. Pauol Pietro di Corrado della Ceruara essendo gionane coraggioso e di grande aspettatione, andò per capo delli caualli di Papa Martino nel Regno di Napoli, & l'anno seguente si ritrovò al fatto d'arme sotto l'Aquila, che fu fatto contra Braccio di Montone, nel quale si portò egregiamente, & acquistò grã nome, & essendo parente del Papa era in gran stima, e seguìtò la militia lungo tempo.

La città d'Ornieto in questo tempo staua assai in pace per il buon regimento e timore di Papa Martino & suoi ministri, & quantunque hauesse parentado con li Monaldeschi della Ceruara e della Mòtagna come è detto, nõdimeno teneua ogn'uno in timore & in obedientia. Nel 1426. per conforto di Frate Pauolo de Albeverini di Roma dell'Ordine minore, d' dì 13. Giug. nel giorno di S. Antonio da Padoua fu in Ornieto fatto pace uniuersale tra nobili cittadini & popolari, nella quale interuennero e giurarono circa otto milia persone, & tra li altri giurò Luca di Berardo de Monaldeschi della Ceruara ch'era principale, Pietr' Antonio di Monaldeschi, della Vipera, Nerone del Cane & altri Monaldeschi, li Conti di Parrano, di Corbara, & altri Baroni, e Domicelli del contado e stato d'Ornieto: Et cio fu nella piazza di Sãta Maria in mano di Francesco di Monaldo Monaldeschi Vescouo d'Ornieto, essendo con habito Pontificale parato auanti la porta di detta Chiesa & benedì tutto il populo, il quale con grande allegrezza staua in detta piazza gridando pace pace, la quale per breue da Papa Martino fu confirmata, come appare nel l'Archiuio publico d'Ornieto, nel lib. di Ser Giuliano di Melchior di Anagni Canc. della cõmunità à car. 310. & seguen. Et fu ordinato per leuar uia li scádali che nasceuano nella precedentia delli Signori Conseruatori si facesse 4. Conseruatori per uolta, & si mettesse in uno sol bossolo e cauati à sorte precedessero sette giorni per uno, e così girassero fino al fine delli doi mesi che duraua il Magistrato, essendoui però sempre doi Muffati, e doi Malcorini, & quando il primo era Muffato, il secondo Malcorino, & il quarto, come si legge in detto libro, & finche uisse Papa Martino durò la pace, e tal forma di Magistrato, li nobili Domicelli stauano fuori e solo li popolari haueuano officij & Magistrati come è detto, & per piu sicurezza il Papa di continuo teneua la guardia in Ornieto.

Nel 1429. uenne à morte Luca di Berardo di Monaldeschi della Ceruara in Bolzeno, & nella Chiesa di San Francesco di detto luogo fu sepolto in un sepolcro sotto l'Altare doue sopra staua il Sacramento, il qual sepolcro fu fatto per esso & Corrado suo fratello, di Pietra Marmorea, come al presente si uede l'arme Monaldescha col cimiero del ceruio intagliato & lettere da capo la Chiesa, benche per ornarla quest'anni passati fu leuato uia quell'altare & sepoltura, & fu murato nel muro la pietra sola che staua d'auanti all'altare con l'arme dietro il Coro: lasciò detto Luca doi figliuoli Gentile & Aloigi, & Pauol Pietro suo nipote, di quali seguendo sarà fatta mentione. Nel 1430. uiuendo anco Papa Martino nacque in Ornieto di-

seordia nel far del bosolo, ancorche nelli Magistrati non u'intrasse se nò li Cittadini, nondimeno fu mutato l'ordine, e fatti quatio Conservatori di dui gradi, cioè dui primi del primo grado, quali girassero fra di loro, e dui del secondo similmente girassero fra essi, & precedessero un mese per uno, il qual ordine non si mantenne, anzi nascendo tutta uia difficoltà e deferentie, bisognò che un Commissario & Thesaurieri del Papa faceßero tai Magistrati. Onde l'Anno seguente 1431 fu fatto nouo bosolo di sei Conservatori pur di cittadini, cioè dui primi di cittadini principali e atti à regimento che sempre precedeuano, & li altri quattro si cauano à sorte di un'altra bosola. In dett' Anno, Eosio figliuolo di Mutio Sforza che era in Oruieto alla guardia per Papa Martino, prese per moglie la Contessa Lionora figliuola del Conte Guido di Santa Fiore per opera e mezzo di Aluigi & Gentile di Monaldeschi della Cernara & hereditò la Contea di Santa Fiore, col fauore dell'Imperatore Sigismondo.

Nel 1431. morì Papa Martino V. à cui successe Papa Eugenio IIII. il quale mandò alla guardia d'Oruieto il Signor Ranuccio di Pietro Farnese Capitano di cannali, & concesse à Pauol Pietro di Corrado de Monaldeschi della Cernara il castel di Sucano, come n'appare Bolla dell'infra scritto tenore.

Eugenius Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio nobili viro Paulopetro de Monalden. Domicello Vrbeuet. in castro nostro Sucani eiusq; territorio & district. comitatus & dioc. Vrbeuet. pro nobis & Ro. Eccl. in tēporalib. Vicario salutē &c. Inter sollicitudines varias quibus assidue prēmimur illa potissimū pulsāt, & excitāt mentē nostrā, vt circa regimen & gubernationem terrarum & castrorum nobis & Ro. Eccl. subiectorum viros deputamus idoneos fide præclaros, prouidentia circumspectos, & rectitudinē iustos qui pacem ament, concordia nutriant subicet. non grauent, sicq; in regimine & administratione hmoi se peruigiles exhibeant, & solertos, qui subditi subiceti tum laudabiles præcipisse rectores & gubernatores glorientur. Hanc est ꝑ nos attendentes tuę fidelitatis constantia uite integritatis experientia in agendis aliasq; virtutes multiplices quibus personā tuā altissimus insigniuit, ac volen. nostris & ipsius ecclesię subiectis deutili rectore debite prouidere ac sperantes ꝑ ea quę tibi cōmittenda duxerimus exacta diligētia exequeris, ex præmissis & nonnullis alijs rationabilibus causis animū nostrum mouen. vicariatū, regimē, gubernationē & administrationē Castri nostri Sucani eiusq; territorij, & districtus, iurium & pertinentiarum præfat. dummodo in obediētia fidelitate & deuotione eiusedē comitat. & diçc. Vrbeuet. ad nos Ro. Eccl. pertinentiū vsq;
ad no-

ad nostrum beneplacitum tibi auctoritate apost. cōcedimus p̄ p̄sentes teq; generalē vicariū castri territorij districti. iurium & pertinentiarum p̄s̄fat. dummodo in obedientia fidelitate & deuotione nostra & ipsius ecclesię persistas facimus constituimus, creamus, & deputamus tibi nihilominus omnia & singula quę ad h̄m̄oi regi mē gubernationē opportunā fuerint per te vel aliū seu alios quos duxeris deputādos, cum illis mero & mixto imperio gladij potestate & omni moda iurisdictione tēporali, quę meri p̄s̄fatā eccl. seu alios pro ea hactenus exercitata & personaliter exercētur ad honorem nostrum & eiusdem ecclesię statumq; pacificū & tranquillū dilectorum filiorum habitatorum & incolarū castri, territorij, & districtus p̄s̄fat. agendi, disponē. mandan. exequen. eaq; iuste & fideliter exercendi, tuaq; p̄ ibidem quoscunq; officiales idoneos q̄ possint & debeant quęstiones quęlibet ciuiles & criminales motas vel mouendas audire decidere & finire debite nominare cōstituen di creādi facien. illosq; si opus fuerit reuocandi & restituendi & eorum loco allos idoneos deputandi, necnon colligendi habendi exigiendi & percipiendi, & h̄m̄oi durante beneplacito tuis vsibus applicādi c̄ia & singula cōsuetā & debita Theolonia pedagia emolumentā, fructus, redditib. & p̄ouentib. quocunq; noīe censeantur ad nos & dictā eccl. ex castro territorio & districtu & pertinentijs p̄s̄fat. quomodolibet peruentura aut peruenire debentia. Ita tñ q̄ ex hoc habitatores & incolę p̄s̄fatę vltra solitū non grauentur, & de illis bene dispōnendi alienatione tñ bonorum & iuriū ipsius ecclesię in castro territorio districtu & pertinen. p̄s̄fat. tibi penitus interdicta cōtradictores quoscunq; quoslibet & rebelles si expedierit temporali distructione quā cōtineuit cōpescendi & alia oīa & singula quę pro honore & eiusdem ecclesię statu pacifico trā quillo habitatorum & incolarum castri territorij & district. p̄s̄fatorū expedire cognoueris faciendi statuen. exequendi & ordinandi plena & libera auctoritate p̄s̄fata cōcedentem gladium siue facultatem ac mandantes eisdem habitatorib. & incolis, ut in ijs quę ad ipsum Vicariatū officium de consuetudine vel dispositione pertinent dicto durante beneplacito plene pareant & intendant alioquin sententias siue p̄nas quas ante tuleris in rebelles ratas & gr̄atas habebimus illasq; facie nus auctore dño vsq; ad satisfactionem condignā inuiolabiliter obseruari: Ita q̄ de h̄m̄oi pedagogijs fructibus p̄ouentus Theolonijs & introitibus castrum territorium districtum & per-

& pertinentiā præfatam ac eorum arces & fortelitia tenearis tñ expen. fideliter & diligēter reportare, reparare, manutenere defendere ac ēt custodire absq; eo q̄ dicta ecclesia tibi pro hñoi vicariatu & gubernatione reparatione & defensione & custodiā subuenien. in aliquo teneatur. Et nihilominus singulis annis hñoi beneplacito durante p censu præfati Vicariatus vnū cereū de quatuor libris ceræ Apost. Cam. dare & consignare realiter tenearis volumus aut habitores & incolæ præfati ad parlamenta generalia & generales esercitus seu caualcatas accedere & alia, prout solitū est facere teneantur quodq; In habitores, incolas, castrū, territoriū, districtū præfatū gubernas & regas sñ consuetudine & constitutiones Prouinciæ nostrę Patrimonij B. Petri in Tuscia in qua dictū castrum fore dignoscitur situatum nec ibidem receptes p te vel alios quouis modo nostros & eiusdē ecclesię rebelles, & bannitos nec receptari facias uel permittas neq; eis præstes auxiliū, cōsiliū, vel fauorem quinpotius quoscunq; in tuā vel eorundē officialium perueniēte potestātē quotiens super hoc a Ro. Pont. aut Legatū fidū appl. vel rectore dictę Prouincię aut alijs eiusdē officialib. ad quos id ratione officiorū suorum requisitus fueris bona fide capi facias & ad ipsorū requisitiōnē petitionem, & instantiā sub fida custodia destinari, volumus insuper q̄ officiales stipēdiarios prouisionatos, & alios quos ad defensionē & custodiā castrī, territorij, & district. & pertinent. præfatorū te deputare contingerit & eodē animo eos recipias & admittas in manibus rectoris dictę Prouinciæ vel alterius ab eo deputat. præstari facias corporaliter iuramentū q̄ ipsi nullo unquā ingenio astutia vel industria contentient vel promittent q̄ castrum dict. & pertinētis hñoi a nostra & ipsius ecclesię fidelitate deuotione & obedientia subtrahantur & alterius dominij vniuersitatis vel collegij potestati vel dominio ad hoc nostra vel successorū nostrorum Ro. Pont. non interueniente consensu vel licentia subponatur quinpotius ne id fiat pro posse obsisterit, & totis iurib. repugnabunt, & procurabunt q̄ ipsi habitores & incolę castrī, territorij & districtus eorundē in vera fidelitate & deuotione nostra vel successorū & eccl. præfata permaneant illibata quòdq; hñoi vicariatu finito procurabunt q̄ castrū territorium, districtū & pertinentia præfata ad manus nostras vel successorū nostrorū & eccles. præfate libere reuertātur, & illa tradere & consignare nobis uel successoribus præfatis seu Legato de Latere vel Legatario generali in illis par-

lis partibus existenti vel dicta Sede vacante Vicario aut Legato per collegium Venerabil. Fratrum nostrorū eiusdē ecclesię Cardinaliū deputando, tuq; etiā vt id fiat procurabis & facies posse tuū. Volentes & etiā ordinantes q̄ oēs gentes armigeri tam equestres q̄ pedestres a Legato, vicario, vel rectore p̄fatis quicunq; transmissas in castro, territorio, & districtu p̄fatis recipere & benigne tractare, eisq; de victualis & alijs necessarijs prouideri pro cōpetenti foro siue precio facere tenearis, statuētes etiā q̄ si nullo vnq̄ tempore (quod absit) per te vel aliquē continuationē conspirationē seu legā cōtra nos & ipsam eccles. fieri contingerit seu nobis inobediens fueris vel rebelles eo ipso p̄nti vicariatus concessione priuatas existas ac ipsum castrū cum territorio districtu & pertinentijs p̄dictis ad nos & ipsam ecclesiā libere deuoluatur. Preterea volumus q̄ anteq̄ vigore p̄sentiu possessionē regiminis & gubernationis Castri, territorij, & district. pertinent. earundē per te vel aliū apprehēdere de illis ad honorē nostrū & ipsius eccl. statumq; pacificū & trāquillū habitatorū & incolarū p̄fatorū regē. custodiē. & gubernā. fideliter & prudenter per te vel procuratorē tuū ad hanc actū sp̄ciali constitutū in manib. dilecti filij Francisci Sondolmaris Notarij & Vicecamerarij nostri p̄stes fidelitatis debite in forma solita iuramentū cum igitur ex dictis tibi dono cælesti virtutibus cura regimen prosperū & tranquillū habitatorū. n. incolarū, castri, territorij & districtus p̄fatorū sic te diligentem exhibeas & solertem, quodq; id habitatores & incolę utili & laudabili gubernatori ac rectori prouido gaudeāt se cōmissos: tuq; apud Deum & homines valeas merito cōmendari, ac nostrā & sedis apost. benedict. & gratiā exinde vberius promereri. Dat. Romæ apud Sanctū Petrū Anno Incarnationis Dominicę Millesimo Quadringentesimo trigesimo primo, Tertio Idus Iuni, Pontificatus nostri anno primo.

Registrata in Cam. Apost. lib. primo officiorum

Eugenij Papæ IIII. fol. 21.

Questo Pauol Pietro è quello che fu con Francesco Sforza, benchè poi nenisse in rotta con esso, e nell'istoria Sforzesca se ne fa mentione, fu valoroso e gran Capitano, come nelle Croniche d'Orueto si troua, uinena molto unito e d'accordo con li figliuoli di Luca, si come haueuano fatto sempre i lor padri.

L'Anno medesimo Pietr' Antonio di Boneonte & suoi fratelli di Monaldeschi della Vipera, & Nerone di Monaldo, & Pepo di Petruccio del Cane, cō altri della fattione Malcorina furono tentati solleuar la città d'Orueto da Fiorentini contra il

Papa

Papa, perche fauorina l'Imperatore Sigismondo, ma fu rimediato ne fu fatto mouimento alcuno. Nel dett' Anno uenne a morte Pietr' Antonio di Bonconte di Monaldeschi della Vipera, & lasciò tre figliuoli cioè Gentile, Arrigo, & Monaldo, Gentile staua a soldo con Francesco Sforza, & era brauo e ualoroso & molto cupido di nouità e di dominar.

Nel 1433. Il Conte Francesco Sforza guerreggiando cōtra Nicolò Fortebraccio, andò all'assedio di Monte Fiascone hauendo seco Gentile Monaldeschi della Vipera con molta gente, essendo da quello fauorito e instigato contra li Monaldeschi della Ceruara, quai fauoriuano & seguitauano Nicolò Fortebraccio, & con esso fero no capitoli come appare nell'Archiuio per Ser Filippo de Cingulo Cancell. del commun d'Oruieto, in nome del commun. In dett' Anno Nicolò Piccinino comprò da Monaldo di Pietr' Orsino Rocca Sberna, e tutte le ragioni ch'egli ui haueua, per far guerra cōtra Francesco Sforza, come appare nell'Archiuio per Ser Filippo da Cingoli Cancellieri del commun. Nel 1436. per fauore e trattato del Conte Francesco Sforza, li Melcorini si leuarono in Oruieto contra li Muffati, quali si partirono dalla città e furono priuati del gouerno di quella, come si troua nell'Archiuio nel libro & quinterni di Ser Francesco & di Ser Filippo da Cinguli Cancelliere, & essendosi di nuouo tra le parte cominciato nascer guerra li Monaldeschi della Ceruara derono aiuto a Nicolò Piccinino per pigliar Castelpaccio ch'era rifatto, e doppò che fu saccheggiato essi lo comprarono 500. iudi e scarcarono. L'Anno seguente Nicolò Piccinino uendè la Rocca Sberna a Buccio di Monaldo & a Francesco Vescono d'Oruieto suo fratello, quale hanno poi sempre posseduto i lor descendenti. Et Pauol Pietro hauendo dalli Signori di Farnese hauuta la Rocca di Ripreseno che la possedenano, faceuano da dette Rocche & altri luoghi guerra alli Malcorini che reggeuano in Oruieto seguitando tal partialità molti anni, come si troua nelle Croniche di Carlo di Nicolò de Gratiani di Perugia, che sono in mano delli figliuoli del Sig. Braccio Baglione di M. Alera, & s'intenderà leggendo.

Nel 1437. uenne in Oruieto il Cardinal Vitellesco Legato del Papa per riformar la città, e per la parte Malcorina li furono date molte querele contra li Muffati come appariscono sin hoggi in modo di suppliche del tenore infra scritto.

Sup. humiliter & deuote pro parte cōunitatis Urbis uet. Reuerendis. D. D. Leo Card. Aquilegiens. dignissimo S. D. N. Legato.

In primis & Reueren. D. tua pro statu S. D. N. & S. Maris Ecclesie dignetur operari & prouidere, ut Ep̄s Franciscus de Monalden. remoueatur ab Episcopatu Urbis uet. & puniatur consideratis commissis per eum contra statum prefari S. D. N. & S. Mat. Eccl. & alijs suis enormis & notorijs delictis particularibus ut alijs precludatur uia delinquendi & transeat in exemplum eo maxime, quia in ipta
ciui-

ciuitate partialis est, & scādalosus in populo & non vt Prēlatus, sed Tirannus & secularis semper se gessit & gereret in fut.

Item q̄ etiā D. Vestra prouideat q̄ Ep̄s p̄dictus relasset castrum Collislongi & Rocchæ Sberulæ, quæ sunt loca ciuitat. R. D. Vestræ vel saltem ciuit. eius sunt ne in futurū cum ipsa operetur scandala totius Prouincię, turbet statum S. R. E. & S. D. N. & maxime dictę ciuitatis prout hactenus fecit & conatus est.

Item q̄ R. D. V. prouideat vt exititij & rebelles dictæ ciuitatis nō stent in terris ecclesię & non receptentur in Comitatu dictæ ciuitatis, prout continuo receptantur: non obstan. mādatis factis per R. D. V. in contrariū, quibus non fuit obtēperatum per Paulumpetrū Gentilē, & Louisium de Monalden. qui continuo receptant eos & cum eis tractant & conantur exequi scandala ciuitatis & cum alijs gentib. inimicis turbare statuta S. D. N. totius patriæ & dictę ciuit.

Item q̄ R. D. V. prouideat q̄ Ep̄s non reficiat castra ciuitatis videlicet castrum S. Venātij, castrum S. Viti, & castrum Ripaluellæ quæ fuerunt destructa ob rebellionem quā fecerunt cōtra S. D. N. contra torā patriam, & contra ciuitatē, aduerentes quod in dicto Castro Sācti Viti dictus Episcopus retinet quasdam familias ad fabricandum moneta creas falsas.

Item q̄ filius Gasparri Castellani Rocchæ Sberulæ retineatur in carceribus donec dictus Castellanus resignet in manibus vestris dictam Roccham, prout promisit in Capitulis aut soluat p̄cēnā quia non resignauit prout debuit & tenebatur vigore Capitulorum. Et vt soluat p̄cēnā cōmissam in tregua facta per D. Episcopum cum ciuitate ex operatione Mag. Armigeri Angeli Ronconi, quia ipsam treguam turbauit & non obseruauit capiēdo & resolucendo Petrū filium Monaldi de Monaldensibus durante tregua, & etiam abstulit Cuppos de Tectis domorum castri Massariæ, qui est locus Nobiliū virorum Vgolini & Thomassi de Massaria.

Et perche li Malcorini reggeuano la città, e le guerre erano per ogni banda, non mise piu che tanto r'isforma anzi si partì. Et Gentile di Pietr' Antonio Monaldeschi della Vipera che fu detto della Sala per esser Signore di quel luogho, intrò in Oruieto come padrone, hauendo il fauore del Conte Fràcesco Sforza, e discacciado della città il resto delli Muscati n'occise molti, & così cominciò tiranneggiarla senza temenza alcuna del Pontefice, il quale per le guerre & molti tranaghi che S. S. haueua, non poteua attendere à fatti d'Oruieto, hauendo anco oltra ciò detto Gentile il fauor del Cardinal Vitellesco che era grande nel Patrimonio: Onde Gentile

con la sua parte Malcorina dominò Oruieto molto tempo, che li Monaldeschi della Cernara con lor seguaci non li poteuano nocere, facendo fare continue guardie, come nell' Archiuio si troua nel libro di ser Francesco, e di Ser Luca suo figliuolo Camcelliere à car. 7. Nel 1439. Pauol Pietro di Corrado di Berardo Monaldeschi della Cernara, hauendo diuiso il Patrimonio con Gentile & Aluigi di Luca di Berardo, d'esso Pauol Pietro toccò Bolseno con sua corte, Ciuitella d' Agliano, Sucano, Porrano, e la Torre di San Seuerò; à Gentile peruenne Castiglione, la Cernara, Onano, il Poggio e Sermognano: Et Aluigi hebbe Torre Alfina, Truignano, la Torricella, & il Borghetto, su partito anco li beni d' Oruieto, d' Acquapendente, & altri luoghi. Il Castel Viscardo detto di Madōna Antonia e Monte Rubiaglio erano della matre di Pauol Pietro, che si chiamaua Madōna Nicola figliuola di detta Madonna Antonia, e di M. Bonifatio Ranieri, & restarono poi al figliuolo e figliuole di detto Pauol Pietro, come à suo tempo si farà mentione.

Nel 1440. Pauol Pietro della Cernara con sua fattione tentò per uia di trattato intrare in Oruieto, ma essendo scoperto non hebbe effetto. Onde Gentile della Viperà detto della Sala reggendo la città à suo modo fece in quest' anno il Bosolo & Magistrati à parte Melcorina, come si troua anco in Archiuio nelli libri del Camcelliere di quest' anno, e dominaua gran parte del Contado con permissione del Cardinal Legato del Patrimonio, e cercaua di nocere alle Castella della sua parte contraria che staua fuora. L' Anno 1442. il Capitano Antonio Colella detto il Ciarpellone che era Capitano di Francesco Sforza, passando dell' Vmbria in Toscana per andare à Toscanella, d' improvviso assaltò e prese Torre Alfina per istigatione, & fauore di Gentile della Sala, & hauendo preso il Cassero fece prigione Aluigi di Luca Monaldeschi della Cernara che n' era padrone, il quale in destro modo scampò e andossene à Bolseno; per il che il Ciarpellone cominciò far tagliare la Torre principale che sta in mezzo detto Cassero, e dar il nome di uoler uendere detto luogo: Onde Aluigi fu forzato per ribanere il suo Castello pattuir seco secondo li Capitoli infra scritti &c.

IN nomine dñi Amē. Anno dñi ab eo salutifera Natiuitate 1442. Indictione v. die vero 11. mensis Iulij tempore sc. Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris & D. D. Eugenij diuina prouidentia Papę IIII.

Cunctis omnibus & singulis presentem paginam inspecturis pateat manifeste ꝑ cum hoc sit ꝑ Magn. Capit. & D. D. Ciarpellonus de S. Seuerino una cum strenuitate suarum gentium armorum deuinxit obtinuit & in fortitudine belli debellauit & expugnauit fortelitium turris posit. in Prouincia Patrimonij, & infra tuos & suæ Curie confines & in dicta expugnatione dicti fortelitij castri turris in captiuos cepit Mag. Aluysium de Ceruaria dicti castri dominum
& legi.

& legitimum possessorem cum quibusdam fidelibus præfati domini Aluyfii, & incolis, dicti loci, & animalia, res, & bona, tam præfati D. Aluyfii, & suorum fidelium Vassallorum. Et volens idem Mag. D. Capit. & D. D. Ciarpellonus cōpassione & humanitate motus eundem Mag. D. Aluyfium ad dominium & proprietat. dicti castri turris totiusq; suæ curiæ & district. nēmorum fontium, fluvium, pontiū, passuorum, montium, & aliorum quorūcunq; tam positorum in dicto castro prout modo stat, q̄ in dicta curia dicti castri turris & omnium & singulorū aliorum bonorum atq; rerum stātium modo & existentium seu apparentium in pondere numero vël mensura positorum reintegrare idem Mag. D. Aluyfius per se suosq; hæredes & successores gratiosæ dictæ reintegrationem recipere præfat. Mag. Capit. & D. D. Ciarpellonus ex vna parte, & Mag. D. Aluyfius de Ceruaria ex parte altera non vi, non metu coacti, sed eorum & cuiusq; ipsorum bona & libera spontanea voluntate, & ex certa scientia cōsulte atq; deliberate deuenerunt ad dictam cōpositionem, conuentionem & pacta cum istis modis conuentionibus & pactis & compositionibus atque capitulis infra annotatis videlicet.

In primis q̄ Magn. Capit. & D. D. Ciarpellonus de S. Seuerino teneatur & debeat & penitus sit obligat. ad præsens reddere restituere atq; etiā omni causa remota consignare præfato D. Aluyfio de Ceruaria per se suosq; hæredes & successores recipienti fortelitiū castri turris prout modo est in suo esse & homines atq; vassallos dicti D. Aluyfii in dicto castro habitant. cum omnibus & singulis animalibus bonis atq; rebus dicti D. Aluyfii & vassallorum suorū prout modo sunt in eorum esse & ipsum dominum Aluyfium vel suū legitimum procuratorem seu mandatum immittere seu immitti facere in actuale & corporale possessionem dicti castri turris suq; Curia & aliorum bonorum supradictorum.

Item q̄ præfatus D. Aluyfius de Ceruaria teneatur & debeat ac etiam esse intelligatur & esse collega confederatus beneuolus & amicus Illust. & Excelſi D. D. Francisci Sfortiæ de Vicecomitibus & omnium & singulorum Collegatorū confederatorū adhærentiū beneuolorum & amicorum præfati Illust. & Excelſi Dñi D. Francisci Sfortiæ nec contra prædict. coniunctim seu diuim facere vel detentare directe vel indirecte sub infrascripta pœna.

Item q̄ præfato D. Aluyfio liceat atq; permillum sit per quietem sui suorumq; hominum & vassallorum animalium atq; bonorū ip-

forum praticare & perquirere vt possit habere iudutiarū & saluum cōduct. a Rectore Prouinciæ Patrimonij seu delegato S.R.E. aut a Mag. Capit. N. P. cum solemnitate a iure debite & permisso.

Item ꝑ Præfatus Mag. D. Aluysius nō possit quoquomodo alitri gi a Præfato Illust. D. Comite Francisco Sfortiæ seu aliqua alia persona ad faciendam aliquā impræstam contra aliquē dñm cōmunitatem seu specialem personam ultra velle dicti D. Aluysii.

Item ꝑ præfatus D. Aluysius teneatur debeat & penitus sit obligat. dare & cum effectu soluere præfato Mag. Capit. & D. D. Ciarpellono vel suo legitimo mandato ducentos ducat. auri videlicet, centum ducat. auri in præfenti & centum ducat. auri per tot. mens. Augusti proximi vent.

Item ꝑ præfatus D. Aluysius teneat. & debeat se conferre & præsentare se personaliter Illust. & Excelso D. Comiti Francisco Sfortia quam citius possit qua præsentatione facta & eo casu infra scriptus Mag. & potens D. Raynutius de Farnesio sit penitus ab infra scripta obligatione exempt. liber & absolut.

Item ꝑ prædicta omnia, & singula capitula pacta & cōuentiones intelligantur & sint ratas dans præter facta & celebrata bona fide omni fraude & cauillatione exinde remotis.

Item ꝑ per obseruantia omniū & singulorū supradictorū præfat. D. Aluysius teneatur & debeat in præfenti curare taliter cum effectu ꝑ Mag. ac potens D. Raynutius de Farnesio se obligauit præfato Mag. Capit. D. Ciarpellono in summa & quantitate Mille ducat. auri per ipsum Mag. ac potentem D. Raynutium soluēdorū ipsi Mag. Capit. & D. Ciarpellono si prædicta omnia & singula infra scripta per D. Mag. Aluysium non erunt ad plenum & effectualiter obseruata semper tamen dicto D. Aluyfio vero domino remanente dicti castri turris &c.

Item quod præfat. D. Aluysius suiq; Vassalli homines & incolæ dicti castri turris debeant cum omnibus & singulis bonis atq; reb. ipsorum & cuiusque ipsorum per eundem Illust. & Excelsum D. Franciscum Sfortiam suasq; gentes armorum pedit. & equit. tueri defensari ab omni dominio cōmunitate seu alia potente persona eundem D. Aluyfium suosq; homines & Vassallos in quietatione seu molestatione in personis vel rebus.

Item quod præfatus D. Aluyfius homines & Vassalli tam præfentes quam futuri non possint quoquomodo astringi ad parendum
com-

cōmunitate Vrbiſuet. nec alicui de dicta ciuitate ſeu in ea habitā-
ti vel habitantibus ſeu ad ſuſtinendum aliqua onera realia & perſo-
nalis ſed in ſua libertate perſiſtant videlicet homines & incolæ di-
cti. Nec per duos Annos proximos uenturos, & ab inde ultra more
ſolito pareant & obediant & onera ſupportent ſaluo quod ipſe D.
Aluſſius ſuique hæredes ſint liberi in perpetuum.

Et prædicta omnia & ſingula ſupraſcripta Ego Antonius Ser An-
geli Notarius publicus de ciuitate Tuſchanellæ de conſenſu præ-
fatorum Mag. Capit. & D. Ciarpelloni & præfati D. Aluſſij de Mo-
naldenſibus de Ceruaria mea propria manu ſcripſi, & ad robur præ-
dictarum, idē magnificus & dñs Ciarpellonus iuſſit ſubſcribi ma-
nu Ser Colellæ Laurentij de Aquedia Cācellarij ſui & impreſſione
ſigilli ipſi dñi Capitanei domini Ciarpellonis roborari atq; muniti.

Ego Colella de Aquedia Cācellarius ſupradicti Magn. Capitanei
Ciarpellenſis de mandato mea manu propria ſubſcripſi ad fidem
prædictorum &c.

Et pagò gran ſomma di danari come appare per l'Inſtrumento inſcriſſito.

Anno Dñi ab eius ſalutiſera Natiuitate Milieſimo quadringen-
teſimo quadregeſimo ſecundo, Indictione v. die vero xi. menſis
Iulij, tempore Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris & Domini
D. Eugenij diuina prouidentia Papæ quarti.

Notum ſit omnibus & manuſcriptum præſentem paginam inſpectu
ris quòd Magn. Capit. & D. Antonius de Colellis aliàs Ciarpellone
de S. Seuerino habitator ad præſens & moram trahens in ciuitate
Tuſchanellæ vt dicitur ad præſens D. & poſſeſſor inſcripſi caſtri
turris totiusq; curiæ & diſtricti. dicti loci, non vi, non metu coactus
nec dolo duct. ſeu errore lapſus, ſed ſua bona, libera, & ſpontanea
voluntate & ex certa ſcientia conſulte atq; deliberate per ſe ſuosq;
hæredes & ſucceſſores iure dominij plene proprietatis poſſeſſionis
& in perpetuum dedit, vendidit atque tradidit Magn. D. Aluſſio
quondam Lucæ de Monaldenſibus de Ceruaria præſenti, & per ſe,
ſuisq; hæredibus & ſucceſſoribus ſtipulanti fortelitium caſtri tur-
ris cum omni, & tota eius curia & diſtrictus nemoribus, fontibus
aquarum, fluminibus, mōtibus, paſſibus, prout modo ſtat caſtrum
præſatum domus dicti caſtri, & ad dictum caſtrum pertinentia ex-
pectantia & ab eo & eius curia dependentia quomodocunque dici
ſeu iuſte atque iuridice cenſeri poteſt. Quod quidem caſtrum tur-
ris cum tota eius Curia poſitum eſt in Prouincia Patrimonij iuxta
conſi-

confines curiam seu territorium castri Viscardi, curiam seu territorium Onani, curiam seu territorium Sancti Laurentii, curiam seu territorium Benani, curiam seu territorium Acquapendens, & si qui dicto castro turris & suæ curiæ & districti sunt plures & superiores confines exente libere & expedite, &c. cum omnibus & singulis quæ in præsentibus continentur confines vel alios si qui forent cum accessibus & egressibus dicti castri turris totiusque sue curiæ & districtus vsque in uias publicas vicinales & alia circumstantia territoria & districti. atque confines & cum omnibus & singulis quæ dictum castrum turris & eius curia atque districti. habent se in se seu intra se integre omnique iure & actione vsu requisitione &c. ad habendum tenendum & in perpetuum possidendū &c. pro precio & nomine precij sexcentorum ducatorum auri boni & puri auri & iusti ponderis quod quidem precium præfat. Antonius aliàs Ciarpellonus venditor prædictus habuit recepit manualiter in pecunia numerata videlicet in ducatis de auro coram me Notario & testibus infrascriptis non spe alterius futuræ numerationis, &c. & illud plus, &c.

Item ex dicta causa & titulo, &c. constituens, &c. Quod castrum cum tota eius curia & districti. &c. promittens idem venditor dicto emptori, &c. asserens, &c. & statim mota lite, &c. sub poena dupli precij supradicti &c. quam poenā &c. obligans &c. renuncians &c. iurans, &c. cum guarantigia &c.

Actum in ciuitate Tuschanellæ Prouinciæ Patrimonij in domibus quon. Tartagliæ dello Auello videlicet in Sala superiori coram Ser Gabriele Pancratij de Narnia, Ser Tristano quon. Philippi de Mediolano, Ser Colella Laurentij de Aquedia Ciuic & habitatore ciuitate Tuschanellæ, & Lucas Venturæ alias Luca matto de ciuitate Tuschanellæ Testibus ad prædicta vocatis habitis & rogatis.

Et Ego Antonius Ioannis Bruni Ciuis Tuschanellæ Imp. auctoritate Not. & Iudex ordinarius rogat. scribere scripsi. &c.

Nell' Anno 1444. il Sig. Gentile Monaldeschi della Vipera, il quale reggeua & dominaua Oruieto fece, siccome n'appare ne i libri di Luca di Ser Francesco d'Oruieto Cancelliere, capitulatione con il Conte Nicolò Piccinino, & insieme con li huomini eletti dal Consiglio fece il Bosolo di sei Conservatori, come nel detto libro à car. 443. ma poco durò che fece fare il magistrato di dui soli Conservatori, come appare nel libro di Ser Pietro. Nel dett' Anno Pauol Pietro di Corrado capo della parte d'uffata andò con sue gente à Ficulle, & hauendolo preso lo mese d'agosto, del

del qual luogo n'era padrone il Sig. Gentile e insieme con suoi fratelli haueua molti beni, & reggendo tutta uia Oruieto come Signore, ancorche ni fusse il Magistro & consiglio di cittadini andò con gente che il Ciarpellone haueua lasciato in Mòte Fiascone, a Ficule & lo riprese.

L'Anno 1448. il Sig. Gentile della Vipera essendo andato al gouerno di Nola nel Regno, e hauendo menato seco Nerone di Monaldo delli Monaldeschi del Cane suo amico & seguace, lasciò alla cura d'Oruieto Arrigo suo fratello con ordine che continuamente guardasse la Città per sospetto delli Monaldeschi della Cernara, e di lor parte Effata i quali sforzatamente stauano fuora; con tutto questo la partita sua fu cagione che Oruieto fu preso, come appresso s'intenderà.

Nell'Anno 1449. ritornandosi fuora d'Oruieto il Sig. Gentile Monaldeschi del Colonnello della Vipera, fu dalli Monaldeschi della Cernara preso Oruieto, succedendo il trattato nel modo infra scritto, cioè che un pouer huomo da Benano di bassissima conditione e anco di statura, ma d'animo forte, astuto, e sagace, essendo per trattato delli Monaldeschi predetti intrato in Oruieto & uilmète nestito andò per tutta la città, e con finitione di domandar l'elemosina minutamente uide la guardia, e il modo che si teneua in custodir la città, e tornando fuora trattò il modo da prender essa città, e leuarla dal gouerno predetto: Et hauendo egli con li Monaldeschi della Cernara scorso il tutto, fu concluso che l'istesso doneffe di nuouo tornar dietro la città con portar un fascio di fra che in spalla, ni inuolse un chiodo & anco un cor dello dentro e fingendo come si è detto andar mendicando, andò all'Ospedale, e la notte di Santa Lucia alli 13. di Decembre di dett'anno, secondo l'ordine dato hauendo fitto il chiodo buttò il cordello giù per le ripe di San Francesco e tirò su le scale di corda portate da Corrado figliuolo di Panol Pietro, di doue salì e con settanta huomini seco intrò nella città, i quali hauendo preso la guardia nicina e la sentinella che andaua a torno, li mesero subito le mani alla gola accioche non facessero strepito; il che successo quietissimamète se n'andornò per la strada di San Francesco verso Santa Maria, oue essendonsi incontrati nel Ceruio domestico allenato in casa di Gentile, & hauend'egli uisto dett'huomini, sen'andaua cosi paurosamente auanti a essi, e per i sonagli che portaua al collo & il strepito che faceua fu buona causa che tai gente non furono ne scoperti ne sentiti; il che fu da Corrado e da suoi preso per buon augurio, quali passando per Santa Maria facendo oratione promiserò per quanto poteuano non far mal à ner'uno, ma solo liberar la città di mano del Tiranno, e così se n'andarono uerso casa di Arrigo fratello di Gentile, il quale sentendo il rumore e leuatosi senza aspettar aiuto uscì fuor di casa con una lancia in mano e uolendo contrastar e ferir le gente predette, fu subito ammazzato e posto sopra un tanolone nella strada accio fusse uisto. Doppò che Corrado con sua gente andarono alla uolta della piazza doue era il corpo della guardia, e còbattendo quella ammaz-

zarono

varono Tomaso di Francesco Mazzocchi capo della guardia, quale essendo posta in rotta su sonata la campana di Santo Andrea, & fatto cenno à Gentile & Aluigi che erano giunti alla porta con molta gente di lor fattione, di lor Castella, e del Conte di Pitigliano, & con aiuto di quei ch'erano intrati sforzarono la porta e intratisi tutti subito fu gridato Pace, Pace: Ilche inteso da Malcorini e sapendo la morte di Arrigo non ferono altro mouimento, e cosi la città fu presa con poca occisione e senza alcun dano delli Monaldeschi della Ceruara, come si troua nell'Archiuio ne i libri di Ser Bartolomeo à car. 15. Doppo tal presa fu subito mandato da Papa Niccolò V. il quale mandò gente per la guardia, & Giovan'Niccolò da Verona per Governatore, & hauendo fatta far la pace uniuersale, da altri Pontefici fu poi confermata, la qual fu l'ultima tra le parte Muffati, e Malcorini, & delli Monaldeschi capi e principali di quelle, ne piu si fece occisioni ne discacciamenti della città ancor che piu tempo durasseno le gare e precedentie di Magistrati. Onde in memoria di tal pace e presa di essa città si fa sin hoggidi ogn'anno festa nel giorno di Santa Lucia in Oruieto: Et solo Gentile delli Monaldeschi della Vipera restò che mai uolse far pace, ne meno tornar in Oruieto, come seguendo s'intenderà, & qui faremo fine à questo terzo libro.

Fine del Terzo Libro.





DELL' HISTORIA
DI CASA MONALDESCA,
DI ALFONSO CECCARELLI
D A B E V A G N A .
LIBRO QVARTO.



NE L' Anno 1450. hauendo li Monaldeschi della Ceruara preso la Città d'Oruieto contra quelli della Vipera che l'hauenuano, come è detto, dominata 14. Anni continni, la lasciarono in libero dominio del Papa e se ritornarono alli lor castella, essendo la città molto nota di habitatori che per le lunghe guerre, e partialità, e anco per le pestilentie successe erano mancati. Il Signor Gentile della Sala soprannominato hauendo saputa tal presa se ne tornò e fece che Frà cesco da Carnaiola in quest'anno pigliasse fruttuamente la Rocca di Represeno qual era di Monaldeschi della Ceruara, il che saputo in Oruieto vi andarono subito gente della città e del Papa, & in sette giorni ripigliarono detta Rocca & quelli che l'hauenuano tolta furono giustitiati, e per ciò per ordine del Papa detta Rocca & anco Rocca Sberna furono scauate, e per leuar le occasioni delle disordie furono anco dishabitate. L'Anno seguente fu da S. S. mandato un Commissario in Oruieto à trattar e stabilir la pace, e ordinar che ogni persona potesse star nella città eccetto Gentile della Sala soprannominato, il quale hauendo in dett' anno fatto trattato di leuar la città di mano del Papa essendo scoperto, il Commissario fece pigliar Bardano ch'era in dominio de' Monaldeschi della Vipera e lo fece scaccare, e prese

V. anco

anco la Sala, Ficulle, e ogni luogo di detti Monaldeschi della Vipera, & solo su saluata la robba di Bardano & di Ficulle per le figliuole femine di Francesco di Monaldo e di Piermonaldo di Arrigo, delle quali una fu maritata in casa di Benincasa, & una à ser Tomaso d'Amelia dal quale hebbe principio la ricchezza di Clementini, & l'altra fu maritata in Fuligne al Marchese, & la robba sua peruenne poi al Marchese del Monte Santa Maria, come di sotto si sarà mentione, li Monaldeschi del Cane si saluarono Melonta e Bagni: Tolle anco detto Commissario al Signor Aluigi di Luca il dominio di Torre Alfina lassandoli la Rocca e parte del tenimeto, e parte ne lasciò alla Cōmunità di detto luogo, & li restò libero il dominio di Trininano, & essendo dal Papa mandato il Gouernatore nella città ogn'uno teneua in timore: Nel dett'anno 1451. il Signor Aluigi di Luca per fare il confino lustro, e chiaro tra il tenimento di Trininano, & San Casciano di Bagni ch'era dominio di Siena per non contrastar con tanti, vendè alla Cōmunità di detto luogo un pezzo di detto tenimento detto il Poggio Tegolaro che stana di là dal fiume, e ciò fece anco per non darlo à quelli di Celle che li Molestauano un'altro tenimeto detto Sicciano per il che nacque differentia e lite tra la Cōmunità di San Casciano e Celle, e litigando fra essi fu fatto gran processo et esaminati molti testimonij in prouar che detto Poggio Tegolaro fosse nel tenimento di Trininano, e che detto castello era del Signor Aluigi & di Luca suo Padre, come qui appresso si metterà solo la copia d'un testimonio sopra il primo Articolo esaminato.

IN NOMINE Dñi Iesu Christi Amē. Anno dñi 1451. Indict. 15. die 10. mensis Octobris, Tempore sanctissimi in Christo Patris, & Domini dñi Nicolai diuina prouidētia Papę V. regnāte serenissimo Principe & dño domino Federico Vngarię Regiā, & Romanorum Imperatore & sēper Augusto infra scriptę examinat. dictorum testiu vigore comiss. literaru M. D. N. in prima spectabili, & egregij viri Iacobi Dominici de Migliorinis de Senis hon. Pot. & Cap. Castri Sectioni &c. in hac parte comiss. dictoru M. D. nostroru in & sup quadam causa, & dictā vertēte inter cōmune Cellis ex vna parte, & commune Sācti Casciani ex alia, super certis capitulis productis prudentē virū Checcum Dominici de Cellis, Sindicū cōmunis & hominum dicti Cellar. & sup certis interrogatorijs product. p prouidū virum Antonium Buccionis Sindici dicti cōmunis Sācti Casciani cū solemnitatibus requisitis de iure & secundū formā status ciuitat. Sen. & scriptę, rogate &c. examinatę &c. publicate per me Bartholomeū Nicolai de Cironio ciuē Senen. Not. pub. &c. in hac parte & causā Notariū dicti Dominici sup. &c. & comiss. per ipsum dñm potestatē ad infra faciendū specialiter elect. & deputat. Qua-

rum

rū quidē literarum product. & examinationū tenore tale est videli-
 71 Stephanus Petri Stephani de Fichino testis induct. & product. p
 dictum Cecchum Sindicū comunit. Cell. super dicti articulis cita-
 tus, relatus &c. iuratus vt supra in actis apparet, interrogatus, rece-
 ptus, & examinatus per me Bartholomęum notariū supradictū su-
 per dictis articulis, & interrogatoriis, & cōtēntis in eis dictis articu-
 lis, & interrogatoriis dicto testi lectis vulgari sermone, diligēter ex-
 positis per me notariū ad ipsius testis plenā & clarā intelligentiam
 &c. & primo super primo articulo incipiente in primis pot. &c.

Quod nobilis vir Lucas Berardi de Monaldēsisbus de Vrbeuet. tem-
 pore vitę suę, & Aloisius filius dicti Lucę, immediate post mortē ip-
 sius Lucę sine aliquo tēporis interuallo p se, & eorū, & cuiq; ipso-
 rū factores negotiorū, gestores, ministros auct. & alias eorū, & cu-
 iusq; ipso- rū nomine tenētes & possidētes iā est tēpus v.x. xx.xxx.
 xl. & l. annorū & ultra, & citra, & per tantū tēpus cuius memoria
 an contrariū non existit, tenuerunt & possiderunt p suis & tanq̃ sua
 totū tenimētum Terrarū laboratiuarum, boscatiuarū, siluestrium
 repertiuarū, vulgariter dictum la corte di Triuinano, sita in parti-
 bus Patrimonii, in territorio Ecclesię in sua uocabula & confin. &
 de eis fructus, redditus, prouentus, pascua, gabellas, pedagia, terra-
 tica, & alias obuention. percipiēdo, recipiēdo, locādo, & dislo-
 cando, affictando, & alia faciēdo, & de eis disponēdo vt facere soli
 ti sunt & cōsueuerunt verī dñi & possess. de re sua propria, & sic est
 publica vox & fama illius partibus & maxime inter homines illius
 regionis. Interrogatus in causa sciētię dixit quia p̃sens fuit vi-
 dit, & audiuit. Interrogatus de loco, & tēpore dixit vt supra, te-
 stificatus & interrogatus de p̃ntibus dixit de se Teste Paulo Lēmi
 Stefano Puci, Mei Mazzapichio de Fichino & pluribus alijs, de
 quibus dixit se non recordari.

*Et hauendo litigato con la Cōmunità di Celle sopra il Poggio Sicciano in que-
 sto anno finì tal lite, come per Breuē di Papa Nicola appare, & per sententia del-
 l'infra critto tenore.*

Dilecto filio Dionisio de Albergatis Not. nostro ac in Prouincia
 nostra Patrimonij Rectore.

Nicolaus Papa quintus Dilecte filij salutem & apostolicā bene-
 dictionem. Intelleximus q̃ supra cōtrouersia quę uerebatur inter
 dilectum filium Nobilē virum Aluysium de Monalden. ex una, &
 Cōmune Castri de Celle ex altera occasione cuiusdā tenimenti siti

bet, vel habere posset. Hominibus castri Cellarū & eius vniuersita-
ti & ipsos facere dños proprietarios, & possessores dicti Podij Sci-
sciani vsq; ad flumen Eluelle prædict, q̄ flumen declaramus esse cō-
finis, & terminus inter dictū Aluyfū, & homines Castri Cellarum.

Item q̄ præfati homines, & vniuersitas Castri Cellarū debeāt di-
mittere, & cōcedere totū omne, q̄ haberent aliquo colore uel titu-
lo citra flumen Eluellæ versus tenutā Triuinani, & Cātani, & ma-
xime omne ius, quod haberēt vel habere possent quocunque titu-
lo vel causa in territorio & iurisdictione Cāpicani liberā, & expedi-
tā, & omnia alia iura realia & personalia, aut mixta vel quecunque
alia spectarent, vel expectare possent ad dictā vniuersitatē & homi-
nes Castri Cellarū. Ita q̄ flumē Eluelle diuidat & extinguat atq; de-
notet uera cōfinia dicti Aluyfii, & præfatorū hominū, & vniuersita-
tis Castri Cellarū, volētes, & adicientes q̄ flumen Eluelle sit vtriq;
partiū cōmune, & ipse partes antedictæ possint vti frui p̄ earū libe-
ra voluntate, & arbitrio, & q̄ dictus Aluyfius nō possit aliquo modo
impedire Molendinū, vel eius aquis aliquo tēpore impore impedi-
mentū. Declarantes insuper q̄ vtraq; partiū teneātur alteri de eui-
dione causa prædicta. Absoluētes ambas partes ab omni eo q̄ inui-
cē petere possunt occasione dictorū tenimentorū, reservātes etiā
nobis auctoritatē, & potestātē iudicialiter secundū formā cōmissio-
nis nostræ, an expense sint reficiendi uel ne: & hæc omnia pronun-
ciamus omni meliori modo, uia &c. videlicet Mandantes partibus
q̄ laudū obseruent sub pœna triū miliū scutorū applicādorū p̄ me-
dietatē Cam. Apost. & p̄ medietatē parti obseruanti. Ita q̄ dicti ho-
mines & Vniuersitas castri Cellarū teneātur, & debeāt p̄fato Aluy-
fio ad omnē sui requisitionē decē salmas boni Grani, dare assigna-
re, & mēsurare. Latum, datū, & in his scriptis sentētiarum, datum,
& pronuntiātū p̄ supradictū Dñm Stephanum arbitrum & arbitra-
torū prædict. p̄ tribunali sedent. in Machia Lupagæ iuxta flumē El-
uelle & citra versus Triuinanū, in loco detto il vado della Lupaia,
sub annis Dominicę à Natiuitate Dñi nostri Iesu Christi Millesimo
quatricētesimo quinquagesimo primo, indictione decima quarta,
die vero trigesima penul. Augusti, Apostolatus D. N. Nicolai Papę
V. Anno quinto, præfente supradicto Aluyfio, nec nō Ser Bartholo-
meo Simonis Poccio nostrorū Magnificorū dominorū Senecū. cō-
missario, & Sindico, & procuratore dicti cōmunis Cellarum una cū
Paulo Ioanni, Ceccho Menici alias Bazzoia, Ceccho Petri Forgie,
& Nal-

& Naldo Bartholomæi de Celles sindicis & Procuratoribus dicti cōmunis habentibus ad infraſcripta plenum mandatum & conſtat publico inſtrumento à me Not. infraſcripto uifo & lecto manu Ser Petri Venantij de Cironio Not. publ. Sen. & p̄dicta acceptantibus & ratificantibus & emologantibus & promittentibus contra ea nō facere uel uenire ad poenā prædictā & ſic manibus tactis ſcripturis corporaliter iurauerunt obſeruare præſentibus ad hæc diſcretis uiris Matthæo de Orto Conſtabili S. D. N. Tartalia Lucæ armigero, Andrea Baccani de Sen. habitatore Aquapendente, Ser Andrea Lucæ Not. Mariano Angeluzzi de Aquapendente, Don Ioāne Priore S. Guglielmi de S. Calciano, Franciſco Ferelle, Canuccio Iacobi de S. Calciano prædicto teſtibus ad hæc habitis & rogatis.

Infuper loco tempore, & coram dictis teſtibus dictus Aluiſius pro executione dicti laudi ceſſit tranſtulit & mādauit dicto Ser Bartholomæo & alijs ſindicis prædictis recipientibus pro dicto cōmuni Cellarū omnia & ſingula iura prædicta quecunq; habet & habere poſſet in dicto podio Scificiani ſecundum formā dicti laudi conſtituens dictā cōmunitatē Cellarum & dictos Sindicos ipſius nomine procuratores ut in rem ſuā & totius ſui iuris de prædictis conſtituit ſucceſſorem & ſucceſſores, ita q̄ à modo eorū noſtrę & ad eorū utilitatē actionibus uſilibus & directis poſſint agere petere excipere, cōſequi & tueri, & alia facere quę poterat ſupradictus Aluiſius ante ſupradictum laudum & præſente contractum. Et e conuerſo ſupradicti Ser Bartholomæus, Cecchus Menici, Cecchus Petri, Naldus Bartholomæi & Paulus Ioannis ſindici prædicti dicto ſindicario nomine ceſſerunt dicto Aluiſio, & in eum tranſtulerunt, & mādauerunt omnia, & ſingula iura prædicta quecunq; dicta cōmunitas Cellarum habet & habere poſſet in dicto Podio ſeu tenimento Cāpicanis ſū formam dicti laudi conſtituentes dicto nomine ipſū Aluiſiū procuratorē ut in rem ſuā & totius ſui iuris dicti cōmunis Cellarū conſtituerunt ſucceſſorē. Ita q̄ à modo ſuo nomine & ad ipſius utilitatē actionibus uſilibus & directis poſſit agere, petere, excipere, conſequi, & tueri, & alia facere quę poterant dicta cōmunitas & homines ante prædictum laudum & præſentē contractum Rogantes dictæ partes me notarium infraſcriptum ut de prædictis publicum conſiciam inſtrumentum.

Anno, Menſe, die, & Indictione prædictis Aluiſius q. Lucæ de Monalden. de Vrbeueteri pluries exiſtens in territorio & diſtrictu Podij

Podij Scisciani in loco, detto la ualle della Noce di Perolla, & iuxta flumen Eluelle uersus castrum Cellarum dedii & tradidit prudentibus uiris Ser Bartholomæo Simonis Poccio Ciui Sen. & cōmifs. Magnifico uirō restroiu D.D. Senensium, necnō Paulo Ioannis, Cecco Petriforgie, & Cecco Menici Bazzoia de Cellis & ipsi Ser Bartholomæo sindicis & procuratorib. cōmunis & hominū castri Cellarum de quorū mandato latius constat publicū instrumentū à me Not. infra scripto uisum & lectū manu Ser Petri Venantiij de Citonio comitat. Sen. Not. pub. Sen. præscentibus recipientibus, & presentibus pro dicto cōmuni Cellarū tenutā & corporalē possessionē de dicto territorio Podij Scisciani, & de omnibus & singulis suis iuribus quæ haberent citra flumen Eluellæ uersus dicti Scisciani Podium & territoriū omnia faciendo, dicendo quæ ad verā tenutā & corporalē possessionē requiruntur de iure. Qui Ser Bartholomæus Paulus, Cecchus Petri, & Cecchus Menici, Scindici prædicti præsentibus & ibidem existentes & prædicta oīa conspicientes dictā tenutā acceperunt & dicto nomine protesti fuerūt mihi Not. infra scripto Aluyfio dicto & testib. infra scriptis de dicto nomine dictum territoriū & Podiū Scisciani & alia bona prædicta non solū corpore sed etiam animo possidere, rogantes dictæ partes me Not. infra scriptū ut de prædictis pub. conficiam instrumentum.

Actū in territorio Podij Scisciani in loco & uocabulo prædicto præsentibus & corā Andrea Ciomis de Sen. habitatore Aquapendentis, & Francisco Angeli Ferellæ, Cassiano Thenducci, & Ioanne Infigne de S. Cassiano testibus ad hæc habitis & rogatis, &c.

Ego Sanus Nicolai Sani de Torrita comit. Senen. pub. Imp. auctoritate Not. Sen. Iudexq; ordinarius & ad præsens pro Mag. & potenti cōmuni Senarum Vic. & officialis castri Cellarum cōmunitati prædictis omnibus & singulis dum sic agebantur interfui & præfens fui eaq; rogatus scribere scripsi & publicauī & ad fidē omniū præmissorum signum meum apposui consueuim. Locus signi &c.

Et così restò quieto di quel Dominio, benche hauesse poi litigio & contesa con Acquapendente sopra i cōfini di Monteoliuino, come seguendo la historia si intenderà.

Nel 1452. il Cardinal di S. Marco ottenne gratia da Papa Nicola di leuar il bando dato al Sig. Gentile Monaldeschi della Vipera & gli fece rendere il castello della Sala & li beni di Ficulle per esso e i figliuoli di Arrigo suo fratello con patto che stesse fuora di Orueto & cedesse il dominio di Ficulle & le ragioni che haueua in Fiebino. Nell'istess'anno fu remosso dal Vesconato d'Orueto Francesco di

Monaldo

scoperto la città andò in arme, & dato l'aiuto al Papa, chi ni madd suo nipote chia-
mato Pier Lodouico Borgia, il qual rinforzò la guardia, & fece sollicitare la fa-
brica della Rocca che si risacena nella città, come si troua nel sudetto libro nell'Ar-
chiuio, essendoni anco li odij & rancori antichi fra li Cittadini di dentro.

Nel 1458. dopò la morte di Calisto V. Luca, & Gentile della Cernuara tenta-
rono intrar in Bolseno, ma li Bolsenesi con li rebelli essendoseli opposti non potero-
no pigliar la Rocca: Onde lasciata la terra piu non ni tentarono, perche doppo la
creation di Papa Pio II. pigliarono per moglie due sorelle di Corrado, & la terza
fu maritata al Sig. Iaco parente del Papa, & fulli confermato castel Viscardo, e
Monte Rubiaglio come è detto di sopra.

Nell'anno 1460. essèdo Predicatore in Ornieto F. Antonio de Vercelli dell'or-
dine minore di San Fràcesco predicò la pace, essendo nella città restato ancora mol-
ti odij, & rancori: Onde per uero zelo, e amor di Dio fu fatta general pace fra le
parte Muffati, e Melcorini, & fra particolar persone con molti capitoli, tanto so-
pra la pace, come sopra il modo del regimento della città & suoi Magistrati, come
si legge nel libro di Cancellieri, fatto nome di stato ecclesiastico, & fu confermata
da Papa Pio II. il quale tornando dal Concilio di Mantoua andò in Ornieto & fu
fatto il Possolo di sei Conservatori Cittadini di sei gradi, laqual pace fu notificata al
R. Padre Francesco de Monaldeschi Vescono d'Ascoli, & alli altri Monaldeschi, e
a tutti li Conti, & Baroni, & Domicelli del stato ecclesiastico, come appare nell'Ar-
chiuio nel libro di quest'anno, essendosi in trattar & compor tal pace molto affati-
cato Francesco. Luto da Siena Governatore d'Ornieto, & questa pace durò poi sem-
pre ancorche li Nobili & Baroni uenissero in differentia, come di sotto si farà men-
tione. Nel 1462. morì Francesco di Monaldo Monaldeschi della Montagna Ve-
scono d'Ornieto, e poi d'Ascoli, & restò Padrone & Signore di l' Stato suo Patro-
nale & di Buccio suo fratello già morto Acchille figliuolo di detto Buccio, & Ra-
naldo di Berardo nepoti di detto Vescono, come appare suo testamento per mano de
Ser Gasparo de Biascio da Collelongo fatto l'anno passato del mese di Febraro, & di
molte cose lasciate alla fabrica di Santa Maria, si troua nel libro grosso di detta fa-
brica coperto con tauolozze à carte 300. nel qual libro si troua molte lassite & do-
ni delli Monaldeschi, e su il Castel di Collelungo, Ripaluelia, San Venantio, Palaz-
zo Bouarino, Orsalo, S. Vito, & Rocca Sberna con molti altri beni in Ornieto Ro-
tecastallo & altri luoghi, & restòllo anco molto mobile e superlettile; il detto Ve-
scono dotò la cappella grande di S. Maria detta la cappella nuoua, e fecela dipinge-
re, laquale è delle belle Cappelle che si possi uedere, & anco in detta Chiesa aug-
mentò la dote alla cappella di S. Eritio costrutta da suoi Antecessori, oltra ciò au-
gmentò li beni delle Chiese di sudetti castella, e fu sepolto nella Chiesa del Conuen-
to del Spineto. In quest'anno 1462. fu litigato & conteso il tenimento delli frat-

tali nel territorio di Collelungo tra il Cardinal di S. Marco Abbate del Monasterio di S. Senero & Christofano Barnabuccio d'Oruieto che bauenuo hauuto da Francesco di Monaldo Monaldeschi già Vescouo d'Oruieto: Et nel Proceſſo fatto sopra tal causa si uede quanto detto Vescouo e suoi fosse stimato, onde porremo qui di sotto alcuni articoli a questo proposito.

Registrum in causa cuiusdam seu prædij Monasterij S. Seueri extra muros Vrbeuet. Ordinis posit. in comitatu Vrbeuet. & eius dioec. in contrata siue pleberio S. Mariæ in filiis & in circumstantijs castri Collislongi ꝓ prædij vulgariter li Fratrali appellatur, & super rebus alijs in actis designandis latius inter Procuratorē Reuerendiss. in Christo Patris & Dñi D. Petri miseratione diuina tt. S. Marci Sacrosanctæ Rom. Eccl. Presb. Card. Venetiariū Cōmendatarij perpetui dicti Monast. S. Seueri, ac ipsum Reuerendiss. Dñm Cardinalem actorē ex vna, & quēdā Christopharū Barnabucij ciuē Vrbeuetanū reum ex alia partibus corā venerabili & eximio decretorū doctore dño Michaelē Cācusio de Viterbio Vicario Curia Episcopalis Vrbeuetan. in spiritualibus & successiue corā Reuer. in Christo Patre & D. D. Marco Dei gratia Episcopo Vrbeuetan. habitum, & factum.

IN NOMINE Dñi Amen. Anno a Natiuitate eiusdē Millesimo quatracentesimo sexagesimo secundo, Indictione decima die vero 12. Mensis Ianuarii, Pont. Sanct. in Christo Patris & Dñi nostri Dñi Pii diuina prouidentia Papæ. 11. Anno quarto. In mei Bartholomej Iohānes presbyteri & canonici Vrbeuetā. ac Apost. & Imp. auctoritate & curia Episcopalis Vrbeuetan. Not. & scriba.

Item dicit & allegat ꝓ dictus dñs Franciscus Ep̃s, & Butius frater carnalis dicti Epi de Monalden. & pater dicti Achillis vixerūt & steterūt in cōione omniū bonorū vsq; ad mortē dicti Butij inclusiue & post mortē dicti Butij successiue, & immediate dictus dñs Ep̃s, & D. Achilles remāserūt, vixerūt in dicta cōione omniū bonorū vsq; ad mortem dicti dñi Epi inclusiue; ita ꝓ dictus Ep̃s, & dñs Achilles fuerunt socij omniū bonorum stabiliū, quæ bona spectabāt, & pertinebāt, & spectant, & pertinent pro medietate dicto Domino Episcopo, & pro alia medietate dicto Acchilli.

Itē dicit, & allegat ꝓ domus Monaldensium de Vrbeuet. de qua domo fuit natus dictus Ep̃s, & creatus per dictā lineā fuit iamdiu & à sexaginta annis vltra & citra continue vsq; ad præsentē diē fuit de potētioribus, domibus, & casatibus dictæ ciuitatis Vrbeuet. & semper

semper habita & tenta in magna reuerentia honore e timore. Ita ꝑ quilibet ciuis popularis & comitat. habuerūt homines procreatos de dicta domo in reuerentia honore & timore tanꝑ principales dictæ ciuitatis & capita septarum partialitat. dictæ ciuitatis & hominum dictarū septarum & partialitat. & hodie similiter habentur tenentur & reputantur publice & palam & de prædictis fuit & est pub. uox & fama & notum & notorium inter ciues & comitatiuos publicum & manifestum.

Itē dicit & allegat, ꝑ dictus dñs Eps fuit de dicta domo & castro Monaldensium natus & creatus de prædecessorib. suis qui fuerunt nati & creati de dicta domo & de hoc fuit & est pub. uox & fama notum & notorium publicum & manifestum in dicta ciuitate & comitatu & inter ciues & comitatiuos.

Item dicit & allegat ꝑ dictus dñs Franciscus Eps nactus de dictis Monalden. fuit dum uixit respectu dictæ domus habitus tentus reputatus & nominatus in d. magna reuerentia honore & timore ab omnibus ciuibus & comitatiuis & de hoc fuit & est publica uox & fama & publicum & notum & notorium.

Nel dett' Anno il Signor Gentile della Sala fece nuouo trattato per pigliar Oruieto, ma come piacque à Dio su scoperto & non hebbe effetto, onde per ordine del Papa fu scarcata la Sala.

L'Anno 1463. li Monaldeschi della Cernara furono priui del dominio di Ciuitella & per star in gratia del Papa e della Cōmunità d'Oruieto cederono il castello della Torre di S. Seuero, e la Meana. L'Anno seguente del mese d'Agoſto eſſendo morto Papa Pio 11. ſuda alcuni Cittadini trattato di chiamare in Oruieto il Sig. Luca di Gentile della Cernara, come appare in Archiuio nelli libri dell'atti di Ser Bertoldo Boncambi da Nargne Canc. à car. 310. ma non fù eſequito, ne eſſo, ne altri de ſuoi ſi moſſe per tal effetto. Nell'Anno 1464. il Sig. Gentile de Monaldeschi della Vipera per eſſer creato Papa Giulio 11. ſuo Compare andò à Ficulle e preſe la terra, e la Rocca, & preſe anco la Sala ſe bene era ſcarcata diſcaeciano Tomaso Quintanalle Vicario per la Cōmunità d'Oruieto: onde la Cōmunità dubitando di peggio per eſſer il Sig. Gentile Compare & amico del Papa, mandarono Ambaſciatori à S. S. & querelandonſi del predetto Signore eſpoſero per parte della Cōmunità tutto il ſucceſſo, il che ſaputo dal Pontefice ordinò che Gentile reſtiti Ficulle alla detta Cōmunità, e à eſſo diede carico di Caualli e ſanti, ne uolſe che mai intraſſe in Oruieto, & ſapendo il biſogno della città e ſuo ſtato, come quello che in minor grado hauea praticato in quella ordinò di reformare il regimento e far fare la pace tra li Nobili e Popolari, e tra Nobili, e Nobili, come appare nel pu-

blico Archinio d'Ornieto nel libro di Ser Bertoldo di Boncambi da Nargne Cancellier del Comune d'Ornieto à ear. 350. 369. & 370.

Nel 1465. fu tal pace stabilita e confermata per Polla di Papa Paulo 11. come si troua in detto Archinio. Et fu fatto il bolfoso per dui Anni, e ordinato sei Conseruatori di sei gradi acciò ogn'uno secondo la conditione & merito suo fusse partecipe delli honori offitij & Magistrati della città, & nel primo ordine o grado furono eletti li Baroni, e nobili Domicelli, e qualche eccellente Dottore, & li altri delli Popolari Cittadini. A che li Monaldeschi tutti concorsero & consentirono alla Pace & al sudetto ordine, come di sotto si intenderà, e di molti se ne farà menzione quali furono con molti altri Nobili, Baroni, Conti, e Domicelli, ancorche essi di maggior parte habitassero continuamente fuora della città à lor castella, massime quelli della Cernuara, & della Vipera, quelli del Cane stavano nella città & quelli dell'Aquila erano quasi estinti per le guerre, e mortalità che in questi & altri tempi furono in quella città e suo stato, i dominij e beni de' quali sonno andati in diuerse mano e possessori. La Pace sudetta & ordine è durata sempre con augmento di quella città che molto era declinata.

In quest'anno 1465. del mese di Settembre cominciò il Magistrato di sei Conseruatori per dui Mesi, & furono 12. palloste per dui anni delli quali furono Capi li infra scritti, cioè, Achille di Buccio Monaldeschi della Montagna, Pandolfo di Conti della Corbara, Aluigi di Luca Monaldeschi della Cernuara, M. Egidio di Pietro, Luca di Monaldeschi della Cernuara, Pierfrancesco di Simonetto di Castel di Piero, Nicola del Conte Ugolino di Corbara, Carlo di Conti di Parrano, M. Aluigi di Magalotti, Borgaruccio di Ranieri, Conte di Parrano, Carletto del Conte Pietro di Corbara, Berardo di Manno Monaldeschi, Gentile Monaldeschi della Cernuara, Simone di Daniello di Soana, Hettore di Titignano, Iaco di Trano di Monaldo Monaldeschi della Cernuara, Patriarca Patriarchesco, Galioito di Pietro di Corbara, Rinaldo di Pontio di Benedetto Monaldeschi, Pandolfo di Monaldo di Pepo Monaldeschi del Cane di Bagno, Gioanbandino di Corrado di Benedetto Monaldeschi della Cernuara, Valeriano di Conti di Titignano, Leonello di Conti di Corbara, Gioanfrancesco di Conti di Corbara.

A principio di quest' Anno 1466. fu in Ornieto cauato per capo delli sei Conseruatori Aluigi di Luca Monaldeschi della Cernuara per il mese di Gennaio & Febbraio, come nel libro allegato si troua, & alli 29. d'Agosto fece testamento dell'infrascritto tenore benche soprauiſse molti giorni dopo.

IN NOMINE Dñi Amen. Anno Dñi à Natiuitate MCCCCCLXVI. Indict. 14. Tēpore Sanctiss. in Christo Patris & D.N.D. Pauli diuina prouidentia dignissimi Papę 11. die uero 19. mensis Augusti. Sapientis est quocunq; se inueniat statu indubie mortis expectare ac formidare

midare euentum cum nil certius mortis, & nil incertius hora mor-
 ris. Quapropter Magnificus & nobilis vir Luyſius Lucę de Monal-
 den. de Vrbeuet. habitator caſtri Turris Alfinę ſanus gratiā D. N.
 Ieſu Chriſti ore, mente, ſenſu, & intellectu, & in bona & recta ſci-
 entia inſtitutus timens cauſarum mortis futurę nolens decede inte-
 ſtatus quin primo, tam pro anima q̃ pro corpore de bonis ſuis non
 diſponat ne poſt eius obitū inter aliquos aliqua ualeat exoriri di-
 ſcordia per pręſens teſtamentum nuncupatoriū qđ uolgo & de iu-
 re ciuili dicitur ſine ſcript. & in hunc modum facere procurauit.
 In primis quia anima eſt dignior corpore & totis rebus mundi prę-
 ferenda ipſam humiliter & deuot. reliquit & recomandauit Omni-
 potenti Deo & Glorioſę Virgini Marię & cęteris Sanctis curię ec-
 cleſtis. Itē reliquit corpus ſuū ſepellien. in eccleſia S. Marię de ca-
 ſtro Turris in cappella ipſius teſtatoris & ſuorum defunctorum.
 Itē reliquit D. Epō Vrbeuet. pro &c. Itē reliquit &c. Itē reliquit &
 uoluit q̃ per inſcriptos ſui hęredes pingatur & pingi facere de-
 beant cappella dicti teſtatoris poſitā in dicta eccleſia S. Marię de di-
 cto caſtro de illis figuris quibus uidebitur inſcriptis. Item &c.
 Item reliquit hoſpitali caſtri turris &c. Itē &c. Item dixit & aſſeruit
 dictus teſtator dediſſe, & conſignaſſe Iacomo de Sācto Iemine eius
 genero pro dotibus Donnę Iohannę eius filię duo milia trecenta
 ducatos auri, p̃ quibus conſignauit Caſtrum Rebellum uidel. pro
 medietate vt cōſtare aſſeruit manu Ser Andree de Mōre Politiano,
 ſeu alterius Notarij ad quos ſe refert, & in dictis dotibus Brandoli-
 num, Acēhillē, Ioannem, Loyſium, & Bagneſem, filios olim dictę
 Ioannę eius filię eius nepotes, ipſos ſibi hęredes inſtituit, iubēs
 ipſos ſtare tacitos, & cōrentos &c. Itē dixit, & aſſeruit poſuiſſe in de-
 poſitum, & cōſignaſſe Ioānotto Simoncello ducatos ducentos lar-
 gos auri pro dot. dñę Giralfolis &c. Item reliquit &c. Itē reliquit,
 fecit, & elle uoluit tutores, et deſenſores inſcriptorū ſuorum hę-
 redum Teſtamentarios dñam Baptiſtam eius vxorē, & Doantrium
 prouincię Patrimonij &c. uidel. ſuper deſenſione territorij caſtri
 Triuinani palatii Viſcōtis &c. Itē reliquit dictam D. Baptiſtā eius
 vxorē dñam & maſſariam &c. In omnibus autē ſuis bonis &c. inſti-
 tuit & fecit eius hęredes vniuerſales Lucā Tertium, & Geſominā,
 eiufdē teſtatoris filios legitimos & naturales, & ſi quis ipſorū more
 retur &c. Et ſi ambo morirentur ſine filiis legitimis & naturalibus,
 ex ipſis deſcendētibz, tunc & eo caſu adueniēte ſuſtinuit eis pro
 quarta.

quarta portione suæ hereditatis Mag. D. Lucam de Monalden. de Cernuaria eius testatoris nepotē carnalem, & in alia quarta portione substituit filios supradictæ D. Ioannæ, & pro alia quarta portione D. Baptistam eius testatoris vxorē, & in alia quarta parte substituit filios nascituros dictæ D. Giralfolæ, & hæc est eius vltima volūtas &c. Actū in castro Turris Alfinæ, in domibus præfati nobilis viri Aluyfij in camera in qua iacebat infirmus præsentibus &c.

Et ego Dominicus Petri de Turri Alfina Cancellarius Vrbeueta nus, Imp. auctoritate Not. &c.

Et Ego Petrus Paulus Mag. de Lutii Tarigena terræ Aquæpendentis publicus Imperiali auctoritate Not. &c. vna simul cum supradicto Ser Dominico &c. rogatus &c.

Nel 1467. Gentile Monaldeschi della Vipera detto della Sala, andò con la sua Compagnia de' soldati del Papa in Romagna & in Lombardia alla guerra, doue in dett' Anno morì in battaglia, e così restò in tutto la città d'Oruieto libera da ogni sospetto, & per smorzar per sempre li odij & stabilir perpetua pace, si in Oruieto & suo stato, come tra la famiglia Monaldesca, per uoler di Papa Pauolo 11. e con gran contento e satisfactione delli Oruietani tutti. Pietroantonio di Arrigo di Pietroantonio delli Monaldeschi della Vipera, ilquale era nepote di Gentile predetto, prese per moglie Madonna Giouanna figliuola di Gentile di Luca della Cernuara, & così finirono totalmente le guerre & partialità tra Monaldeschi, che erano durati più di cento e uint'anni senza le guerre che ebbero con li Filippeschi, & altri Ghi bellini che durarono più di cent'anni, come s'è uisto, & da questo tempo in dietro sempre li Monaldeschi uissero & sonno uissi in pace sotto l'obediēza delli sommi Pontefici & si mantennero sempre la beneuolentia & preminetia nella città & stato d'Oruieto, benchè lor restasse solo il dominio di Onano, Castiglione, Torre, Triuinano, Castel Viscardo, Monte Rubiaglio, il Poggio, il Botto, Ripalucella, Colalongo, San Venanzo, Palazzo Bonarino, la Sala, Rocca Sberna, Rocca Ripreseno, Cernuara, Melonta, Bagno.

Nel 1469. fu fatto in Oruieto nouo bossolo & li Conservatori per sei anni, fra quali furono di casa Monaldesca gl'infra scritti, Pietrononello di Monaldo, e Nerone di Monaldo del Cane, Bonconte di Arrigo della Vipera della Sala, Iaco di Tramo di Monaldo di Benedetto, Berardo di Gentile di Luca della Cernuara, Achille di Euccio della Montagna, Pietroantonio di Gentile della Sala, Luca di Gentile della Cernuara, come appare nell' Archiuio nelli libri di Ser Marco de Alonibus de Orta & di Ser Titio Donaio d'Amelia.

Nel 1475. al tempo di Papa Sisto 1111. fu continuato il modo delli Magistrati in Oruieto, & fatto il nouo Bossolo nel quale fu posto di casa Monaldesca sette perso-

persone, cioè, Achille di Buccio della Montagna, Bouconte della Sala, Pietro di Monaldo del Cane, Iacò di Tramo, Nerone di Monaldo di Bagno, Gioanpaulo di Monaldo di Lubriano, Luca di Gentile della Cernara.

Nel 1477. fu composta la lite ch'era tra la Camera Apostolica & li tutori di Luca terzo figliuolo di Aluigi di Luca della Cernara Signor di Triuinano, come appare per instrumento publico & patente di Latino Vescono Tusculano Cardinal Orsino Cam. di S. R. Chiefa.

Vniuersis & singulis pñtes literas inspecturis, Latinus miseratio-
ne diuina Eps Tusculanus S. R. E. Cardin. Vrsinus Dñi Papæ Cam.
Salutem in dño. cum superioribus tēporibus inter spectabiles vi-
ros pro tēpore Dohanerios Dohanæ Patrimonii Sanctiss. D. N. ex
vna & nobiles viros filios, & hæredes quon. Mag. dñi Aluyfii de Mo-
naldensibus de ceruaria &c. visa A. de Forliuio.

L'Anno seguente morì Luca di Gentile di Luca della Cernara nel castel Viscardo & il corpo suo fu portato in Ornieto & fu sepolto in Santa Maria auanti l'Altare lasciò tre figliuoli maschi cioè, Berardo, Gentile, & Corrado, di Madonna Laura della medesima famiglia.

Nel 1480. Gioanfrancesco fratello del sopradetto Signor Luca era con una Compagnia di caualli per Papa Sisto alla guerra contra Fiorentini essendo Generale di S. S. Federigo Conte d'Urbino, et mentre uisse Papa Sisto hebbe carico di gente d'arme & caualli nelle guerre di Toscana & Lombardia, & doppo anco seguitò sempre la militia & haueua solo una figliuola femina di Donna Alfonso sua moglie, la qual fu maritata al Signor Giouan Sauelli, per il che nacque gran lite sopra Castiglione fra questi Monaldeschi & Sauelli, come à suo tempo si farà mentione.

Nel 1482. Essendo Pietr'antonio Monaldeschi Vipera della Sala Consaloniero e Capo de Conseruatori in Ornieto fu fatto nuouo bossolo & ordinato che fussero solo quattro Conseruatori per Magistrato fra quali di Monaldeschi fu Luca Terzo di Aluigi della Cernara, Achille di Buccio della Montagna, Pieruincenzo di Nerone del Cane, Gioanpaulo di Manno di Antonio, Gioanfrancesco di Gentile della Cernara, Pietr'antonio di Gentile della Sala, come nelli libri dell'estractioni si troua per mano di Ser Panologiorgio d'Ornieto Cane.

Nel 1483. Papa Sisto IIII. confirmò il dominio di Ripaluelia, Collelunga, & S. Venantio alli figliuoli di Achille di Buccio uiuendo anco il detto Achille, come appare la Bolla dell'infra scritto tenore.

Sixtus Eps seruus seruorum Dei. Dilectis filiis nobilibus Ioanni Francisco, & Ioanni Andree ac Monaldo de Monalden. Domicellis Vrbeuetanis, salutē & apost. benedictionem, Sincera deuotionis effectus, quæ ad nos & Rom. geritis Ecclesiâ promeretur, vt vos
gratiosus

gratiosis fauoribus prosequamur ea vobis libenter cōcedamus per
 quæ vestri statui & honori ac castrorum & locorū Rom. Eccl. & in-
 colarum eorundē prospero & foelici regimine vtiliter, & salubriter
 valeat prouideri, Dudum si quidem quoniam. Bonifatius Papa 18. in
 sua obedientia, de qua ciuitas nostra Vrbeuet. tūc erat nuncupat.
 Ripaluellis, Collislongi ac S. Venantij castra Vrbeuet. dioc. ad Ro.
 Eccl. pleno iure spectātia cum omnibus iuribus & pertinētis suis,
 ac ipsorum regimen & gubernationē cum mero & mixto imperio,
 omnimodaq; iurisdictione quondā Monaldo de Monaldē. pro auo
 vestro, pro se ac hæredibus suis, vsq; in tertiam generationē dum
 taxat inclusiue cōcessit & donauit, mandans omnibus & singulis ha-
 bitatoribus ipsorū castrorum, vt eidē Monaldo & hæredibus dicta
 cōcessione durante plene parerēt, & intenderent p ut in eisdē Bo-
 nifacijs literis desuper cōfectis latius continetur. Nos igitur cupiē-
 tes tam vobis q̄ dilecti filij nobilis viri Achillis etiā de Monalden.
 dicti Monaldi Nepotis Domicelli Vrbeu. de quo nati estis vestroq;
 statui, & honori vestro, & prædecessorū vestrorum exigētibus fide,
 & deuotione, ac dictorū castrorum, & incolarum eorundē post obi-
 tum dicti Achillis cōcessione prædicta finita prospero, & felici re-
 gimini salubriter prouidere, ac vos à quibusuis excommunicationi-
 bus, suspensionis, & interdicti, alijsq; Ecclesiasticis sentētis, censu-
 ris, & pēnis, a iure vel ab homine quauis occasione, vel causa latis
 si quibus quomodolibet innodati estis, ac effectus præsentium dum
 taxat cōsequendum, harum serie absoluentes & absolutos fore cē-
 seritis Motu proprio non ad uestram vel alterius pro vobis, nobis
 super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera delibe-
 ratione & certa nostra scientia concessionē prædictā quæ adhuc du-
 rat in persona dicti Achillis ad vos vestrosq; filios & nepotes, ex vo-
 bis recta linea legitime descendentes auctoritate apost. præsentium
 tenore extendimus & prorogamus ac castra prædicta cū eorū ter-
 ritorijs iuribus & pertinentijs ac illorum regimen & gubernatio-
 nē vobis pro nobis uestrisq; filijs & nepotibus legitimis & natura-
 libus vsq; in tertiā generationē vestrā completā inclusiue cū me-
 ro & mixto Imperio iuxta facta dictis Patribus vestris concessionis
 seriem & tenorē ex nunc pro vt ex tunc post dicti genitoris vestri
 obitum & finitum dictis vestris prædecessoribus fact. concessionē
 prædictā de nouo concedimus vosq; & filios & nepotes legitimos
 & naturales. Nostros & præfatę Ecclesię in dictis castri Vicarios in
 tempo-

temporalibus generales facimus creamus & deputamus, ac præfatto Achilli genitori uestro in illorum locorū ac Incolarū eorūdem regimine & gubernatione cura succedere uolumus cum pari Imperio iurisdictione potestate cum qua alij Vicarij in tēporalib. generalib. in ciuitatibus, terris, & locis præfatæ ecclesię constitui cōsueuerant. Mandantes incolis & habitatorib. castrorum eorūdem pro tēpore existentib. quatenus uobis uestrisq; filijs & nepotibus præfatę ecclesię inibi Vicarijs post dicti uestri Genitores obitum pareant & intendunt: non obstantibus quibuscunq; constitutionib. & ordinationib. apost. ac ciuit. Urbis uet. iuramento cōfirmat. apostolica uel quauis firmitat. vallut. statutis & consuetudinibus & illi concessis priuilegijs literis apostolicis ceterisq; cōtrarijs quibuscunq;. Volumus autē q̄ anteq̄ in Vicariatu regimine & gubernatione castrorū prædictorum uos incipiat is exercere in manibus dilecti filij Raphaelis S. Georgij ad uelum aureū Diac. Cardin. Cam. nostri aut alterius ad id potestatē habentis fidelitatis debire solit. præstetis iuramentum. Nulli ergo omnino huiusmodi liceat hanc paginā nostræ absolutionis, prorogationis, concessionis facti creationis, deputationis & mandati infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autē hoc attemptare præsumpserit in indignatione omnipotentis Dei ac Beatorum Petri & Pauli Apostol. eius se nouerit incursum. Dat. Romę apud S. Petrum anno Incarnationis Dñicę MCCCCLXXXIII. No. Kal. Maij, Pontif. nostri anno XIII.

MCCCCLXXXIII. Die XXVIII. Aprilis Nobilis vir Ioannis franciscus Vicarius præfatus pro se &c. Io. Andreæ ac Monaldo Vicarijs fratribus suis in animabus eorundē fratrum suorum habita forma iuramenti q̄ per Vicarios huiusmodi præstare consuevit pro expressa in manibus Reuerendis. D. Cam. debitum præstitit & in forma solita iuramentum præsentib. Reu. Patribus D. Dominico de Vicecamerario D. Fi. Destumbaldi Prothonot. Apostolico me. Not. Cameræ Apost. rogato &c.

Li Sopranominati figliuoli di Achille morirono prima di lui, e solo Gioan Francesco hebbe moglie che fu Madonna Imperia figliuola del Conte Carletto di Corbarrà, della quale hebbe un figliuolo maschio detto Pietro Iaco, e tre femine che furono Costanza, Monaldesca, & Faustina, come a suo tempo si farà mentione.

Et Luca Terzo di Aluigi prese per moglie Madonna Emilia figliuola di Pietro Girsio Rossi da Parma Conte di Tizzano, detto Conte Fiasco, quali essendo rebeli, & banditi del Duca di Milano, erano andati a star in Viterbo, il qual parenta-

do fu fatto per mezzo del Vescovo Giorgio Vesconò d'Oruieto.

Nel 1484. fu fatto pace in Italia per le guerre di Ferrara, & Lombardia dopo che uenè à morte Papa Sisto 4. & fu creato Innocentio 8. di casa Cibo Genouese.

Nel 1487. morì Gio. Francesco di Gètile della Cernara in Castiglione, & il corpo suo fu portato in Oruieto & sepolto nel Domo di Sàta Maria nel sepolcro delli suoi, & restò di lui solo una figliuola femina maritata al Sig. Giouanni Sauelli: per il che nacque lite, & inimicitia tra li Sauelli, e li fratelli & nepoti del prefato Gio. Francesco, come si farà mentione &c.

Nell'anno 1488. in Oruieto fu fatto il Boffolo di sei Cōseruatori di sei gradi con nuouo capitoli, & per il primo grado ui fu di Monaldeschi Pierr' Antonio di Gentile della Sala, Luca Terzo di Aluigi della Cernara, Pietrononello di Monaldo del Cane, Gioanfrancesco di Luca della Cernara, Achille di Buccio della Montagna, Pieruincenzo di Nerone del Cane, Brandolino di Iaco di Tramo, Luca di Gentile della Cernara, come si troua nelli libri dell'estrattioni al tempo di Ser Iaco Minello da Velletri Cane. del Cōmun d'Oruieto, e tutti attendevano al uincer civile e quieto, & al ben publico, benchè la città & suo stato era molto declinato per le guerre & pestilentie & molte Casate erano uenute al basso e molte estinte.

Nel 1494. Achille di Nuto detto Buccio essendo molto uecchio e amato da tutti i Cittadini d'Oruieto, e generalmente da ogni persona, se ne staua gran parte del tēpo nella città in casa sua fece testamento, come appare dell'infra scritto tenore.

IN NOMINE Dñi Amen. Pontificatus Alexandri Papa vi. die 25. Octobris Mag. & Generosus Miles D. Achilles Butij de Monalden. de Vrbeuet. sanus Dei gratia corpore & intellectu in recta consciētia & memoria constitutus timens mortis casum, nolens decedere intestatus ne de rebus & bonis suis post eius mortem aliqui materia scandali oriatur quia nil celsius hora mortis præsens nuncupatum testamentum q̃ a lege dicitur sine scriptis in hunc facere procurauit & fecit modum, &c.

In primis aīam suā recomandauit Omnipotenti Deo & eius gloriosæ Matri Marię semper Virgini indicauit & reliquit corpus suū in Ecclesia loci spinetarum sepelliri in sepulchro suorum filiorum & antecessorum.

Item indicauit & reliquit dictus testator Ecclesię S. Marię Maioris de Stella de Vrbeuet. post eius obitum florenos centum ad rationem quinq; librarum denariorum pro quolibet floreno monete Vrbeuet. de fructibus & denarijs Montis Vitocci & hos pro pictura & ornamentis cappellæ nouę dictę Ecclesię infra tempus duorum annorum à die mortis ipsius testatoris.

Item

Itē reliquit Ecclesiæ Spinetarum pro pictura & ornamēto capellæ dictæ Ecclesiæ ubi manet sepulchrum suorum antecessorum florenorū centum ad rationē quinq; librarum pro quolibet florenorū fructibus dicti Montis Vitoecij pro pingenda historia S. Elisabethæ & B. Virginis Marię infra tēpus duorum annorū, vt supra.

Itē reliquit & indicauit D. Epō Vrbeu. & Tudertino solidos, &c.

Itē indicauit & reliquit d. testator D. Traditę eius vxori domū ipsius testatoris & habitationes sit. in ciuitate Vrbeuet. cū vineis prope dictam ciuitatem & etiā Roccham Sbernix & possessiones omnes circa dictā Rocchā ipsius testatoris cum fructibus, & eius usu fructibus possessionū ipsius testatoris existē. in pertinenā castri Ripaluellæ, & hæc pro restā. dotium dictæ D. Traditæ eius vxori.

Itē indicauit & reliquit dictam dñam Traditā eius vxorem, tutricem, & curatricē Petri Iacobi eius nepotis, donec, & quousq; venerit ad ætatem legitimā administrandi, & quod ipsa dñā nō teneatur ad confectionem inuētarii dictæ tutelæ & curæ, nec ad reddend. aliquam rationem adinistrationis dictæ tutelæ, & curæ.

Itē indicauit & reliquit ipsam dñam Traditam eius vxorē massariam, & usufructuariā omnium, & singulorum bonorū, & rerum ipsius testatoris, donec & quousq; vitā vidualē seruauerit stādo, & in habitādo domū ipsius testatoris cū d. Petro Iacobo eius nepote.

Item indicauit & reliquit q dñā Imperia eius Nurus, mater dicti Petri Iacobi eius nepotis victum & vestitū in domo ipsius testatoris cum Anulis suis condecenciā, & qualitatē suę personæ, donec honeste & caste vixerit, & senon remaretauerit.

Itē indicauit & reliquit q infra scripti eius hæredes vniuersales teneantur, & debeāt dare & soluere, & q dent & soluant dñabus Lucretiæ, & Hipolitæ filiabus ipsius testatoris residuū dotium earum, & cuiuslibet earum q restant habere ab ipso testatore de bonis & rebus ipsius testatoris, & etiā reliquit dictis dd. eius filiabus casu quo ipse vel aliqua earū remanerent viduę possit & eis & cuiuslibet earū liceat reuertī ad domū ipsius testatoris ubi habeant, & habere debeant victum & vestitum de bonis, & rebus suę hæreditatis donec vitam vidualem seruauerit.

In omnibus autē rebus alijs, & bonis suis mobilibus & immobilibus, iuris, & actionibus vbicunq; sint, & reperiri possent, & poterunt supradictum Petrum Iacobum eius nepotē carnalē sibi hæredem vniuersalem instituit ac fecit & si D. Petrus Iacobus decesserit

sine filiis legitimis & naturalibus ante mortē d. D. Traditæ uoluit & reliquit ac declarauit dictus testator q̄ d. D. Tradita succedat in omnibus bonis ipsius testatoris tam mobilibus q̄ stabilib. exclusa Matre Imperia præfata quę non habeat nisi victum & uestitū, vt sup̄ & casu, quo dictus Petrusiacobus moreretur post mortē d. D. Traditæ sine filiis masculis tam naturalibus q̄ legitimis eo casu omnia bona ipsius testatoris deueniāt ad dd. Lucretiam & Hypolitā filias ipsius testatoris & ad Faustina Constantiā & Monaldeiscā neptes ipsius testatoris filias bo. me. Io. Francisci filij ipsius testatoris & ipsarum quēlibet substituit dicto Petroiacobo eius nepoti per capita & non per stirpes & diuidant dicta bona inter eos prædictæ filię & neptes ipsius testatoris.

Itē indicauit & reliquit eius fidei Cōmissarios & executores præsentis testamēti & legat. in eo content. R. in Christo Patrē & D. D. Iulianū Dei & Apost. Sedis gratia S. Georgij in bāchis Card. de Cęsarinis & D. Prosperum Ep̄m Asculanū & nobilē virū D. Iacobū de Sinibaldis de Cibo & Amicum de Gratianis de Perusia Melchiorē de Monalden. de Vrbeuet. quibus uel saltē duobus ex eis dedit & contulit plenam licentiā, & liberā potestatē facultatē uendere & de bonis & rebus dictæ hęreditatis uendendi, alienandi & permutandi usq; ad integrā satisfactionem in omnium & singulorum dictorum iurium & legatorum.

Itē dictus testator recomandauit dictum Petrusiacobū eius nepotē Magn. Cōmunitati Vrbeuet. & eius populo necnon hominib. castri Collislongi & hominib. S. Venantiij, castri Ripaluellę, & castri Palatij, & si d. Petrusiacobus moreretur ut supra sine filiis legitimis & naturalibus q̄ solummodo Dominia castrorum ipsius testatoris remaneant & remanere debeant præfata Communitati Vrbeuetanę & dicto populo. Item reliquit &c.

Et hanc dictus testator dixit esse suam ultimam uoluntatem & ultimum testamentum, &c. quam, &c.

Acta fuerunt suprascripta in claustro Spinetarum in tenimento Tudertino iuxta &c. præsentibus &c.

Dñs Petrus Georgius Iacobi Petri Angelatij de Vrbeu. est Not. Ser Franciscus Primarius. &c.

Infianrò assai le casę & rocche di Collesungo, Ripaluella, come si uede l'arme & suo nome. E la Chiesa di detti luogbi, & la cappella di S. Britio in S. Maria d'Ornieto & lo Spingeto. Nel 1496. fu fatta il nuouo bossolo in Ornieto nel quale frā li altri

altri Capi di Magistrato furono cinque di Monaldeschi che furono Gioanfrancesco di Gentile della Cernara, Luca terzo di Aluigi della Cernara, Pieruincenzo di Nerone di Bagno, Nerone del Cane, Luca di Gentile della Cernara.

Nel 1497. Gentile di Luca di Gentile della Cernara andò con gente della città d'Ornieto contra il Sig. Bandino Bandini, e à forza d'arme prese Salce castello del detto Signore, & appresso Ficulle diede una rotta al Sig. Hippolito di Cesario fratello del detto Bandino, ilquale facendo guerra contra la Comunità d'Ornieto danneggiava molto il Paese per causa di Salce, Fabro & altri castella.

Nel 1502. fu in Ornieto fatto il bosolo per cinque Anni & quattro Mesi, cominciando del mese di Giugno & Agosto sei Conservatori, fra quali fu Capo d'offitio di casa Monaldesca ni fu Luca terzo di Aluigi della Cernara, Gentile di Luca della Cernara, Pieruincenzo di Nerone di Bagno, Berardo di Luca della Cernara, Pietro iaco di Gioanfrancesco di Achille della Montagna, Valeriano di Antonio, Nerone del Cane, Hettore di Giovanpaolo.

In quest'anno 1503. il Sig. Luca & Sig. Troiolo Sauelli che dominavano in Benano, andarono con gente à cavallo & à piede contra il Signor Berardo & Gentile della Cernara, à Monte Rubiaglio & quello saccheggiarono & predarono, e andandopoi per pigliar anco Castel Viscardo detto Castel di Madonna Antonia in si accamparono, ilche saputo dalli Orvietani mandarono gente in favor delli Monaldeschi sudetti, e feronortirare li Sauelli qualli per bauer per moglie la figliuola di Gioanfrancesco, come è detto de sopra, pretendevano insieme con Castiglione hereditare anco i predetti luoghi.

Nel 1504. Il Signor Pietro iaco di Gioanfrancesco di Achille della Montagna elesse & presentò al Vescovo di Ornieto Prete Matteo per Rettore della Chiesa di S. Mariano, come n'appare l'infra scritta patente.

Georgius Ruere Eps Vrbenet. Dilecto nobis in Christo Presbytero Matthæo de Gualdo Rectore Curatæ Ecclesiæ S. Mariani cum annexis de castro Collislongi dioc. nostrę Salutē in dñs ēpitemnā. Desideria iuxta petentiū persequimur & uotis quę ad nostris tramiti non discordat libenter animus. Nos exhibentes promptos beniuolum & benignū. Cum itaq; superioribus uidelicet die 14. Martij infra scripti millesimi, pro parte nobilis & generosi D. Petri iacobbi de Monalden. de Vrbeu. Castri Collislongi dictū & diocę Ecclesię Patroni fueris corā nobis presentatus, & de idoneitate sufficientia & doctrina tua, & de iure patronatus hmoi plenius informati uotis tuis fauorabiliter annuentes electionē, presentationē, & deputatio nē vt sup. pmittitur factā p supradictū Patronū, & quęcūq; alia dein de secuta canonizamus, emologamus, & approbamus. Et nihilo minus

minus Ecclesiā præfatā cū omnib. iuribus, iurisdictionib. pertinentiis & mēbris suis nuper uacantē per liberā resignationē in manibus nostris spōte factā, & per nos acceptā & admissā, per Ser. Fafutium Benedicti de Vrbeueteri Procuratorē Venerabilis Viri D. Angelini de Amatiuē Rectorē supradictæ Eccl. prout videmus cōstare de prædictis publica documenta manu Notarij. Volentes igitur tibi præmissorū tuorum meritorum intuitu gratiā facere specialē ac etiā providere cupientes ne dicta Ecclesia cui cura imminet animarū propter Rectoris defectus aliquod in temporalibus aut spiritualibus patiatur detrimentū. Idcirco Eccl. ipsam sic ut præmittitur aut quouismodo alio uacantē cum plenitudine Iuris Canonice auctoritate nostra ordinaria, cum omnibus iuribus pertinentiis ac honoribus & oneribus suis consuetis sibi corā nobis principaliter existen. genuflexo præsentī & acceptanti Ecclesiā ipsam cōferimus ac providemus de eadē, teq; in corporalē possessionē seu quasi ipsi Eccl. iurium & pertinentiarum præfatarū per anuli nostri in tui digiti immissionem induimus & inuestimus, præstito prius per te, & per nos recepto corporali iuramento in manibus nostris q̄ in hmoi resignatione non interuenitur dolus, fraus, simonia, aut aliqua illegitima pactio seu animi corruptela ac etiam q̄ nobis & successoribus nostris, & nostrorū successorū monitis & monitionibus parebis eidēq; curatē Ecclesię digne & laudabiliter deferuire. Nilq; q̄ ad dictā Eccl. spectat & pertineat alienabis seu distrahes immo alienata seu distracta recuperabis pro posse. Quo circa vniuersis & singulis Notarij & tabellionibus tam ecclesiasticis q̄ secularibus ubicunq; per nostrā dioc. constitut. ad quos seu quē præsentēs deuenerint tenore præsentīū cōmittimus eundē presbyterū Mattheum in corporalē possessionē, realem, & actualē dictæ Ecclesię iurium & pertinentium prædictarum inducant & auctoritate nostra defendant inducū, amoto ab eo de quolibet illicito detentore, quē nos etiam tenore præsentīū amonemus. In quorum omnium & singulorū fidem p̄ntes fieri fecimus, & nostri Pontificalis sigilli iussimus appensione muniti, & p̄ infrascriptū nostrum Not. scribi. Dar. in Vrbeuer, in palatio Epali sub Anno dñi 1504. Indictione 7. tēpore Pontificatus in Christo Patris & D.N.D. Iulij diuina prouidētia Papæ 11. & die 14. mensis Martii corā & præsentibus honorabilibus viris D. Iacobo Archipresbytero S. Eulaliæ Parmen. & fratre Bernardino Aug. Priore Ecclesię S. Antonij de Vrbe-

Vrbeuet. testibus ad prædicta habitis, vocatis, & rogatis.

Iōs Curia Episcopalis prædicti. Not.

Nel 1505. Gentile, Corrado, Berardo, diuisero & conuennero, como qui di sotto sarà notato.

IN DEI nomine Amē. Anno Dñi 1505. indictione 8. tēpore Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris & D. N. D. Iulii diuina prouidentia Papæ II. die vero 12 Februarii. Pñs publicum instrumentum inspecturis pateat euidente, qualiter Nobiles & Magn. viri dñi Ientiles, Corradus, & Berardus dñi Lucae de Monald. de Ceruaria, ciues, & Domicelli Vrbeuetani fratres carnales, attēdentes q̄ cōmunio bonorum vt plurimū parit discordiam. Volentes ad instar bonorū fratrum & germanorū se gerere ad euitandam omnem discordiā, quę oriri posset inter eos, & eorū descendentes, ex mera volūtate, & ex certa scientia ipsorum, & cuiusq; eorū, & de cōmuni ipsorum concordia, & voluntate volēte uenire ad diuisionem bonorū inter eos cōmunium mobilium, & immobiliū, iurium, & actionū, & dominij quorumcunq; castrorum, ac etiā hereditatis dicti q. D. Lucę eorū q. Patris & D. Laure corum q. Matris fecerunt infra scriptam diuisionē & portiones in hunc modū, videlicet quia præfatus D. Gentiles per se suosq; heredes & successore cum voluntate & cōsensu præfatorum DD. Corradi & Berardi cum infra scriptis conditionibus & pactis accepit pro eius parte.

1. Castrum Onanum posit. in Prouincia Patrimonij & dioc. ciuitatis Soanę cū eius Curia, & districtu iuxta tenimentū terræ Aquę pēdētis, & iuxta tenimentum castri Griptarū & alios suos cōfines cū domib. Arcæ Fortelitijs in dicto castro existentib. cū fidelib. iurib. obligationib. debitis per homines dicti castri cū hortis eisdē dñis, & cū omnimoda iurisdictione meri & mixti imperij ipsius castri cū hortis, vineis, siluis, pasturis, poderibus, pactis, piscationibus, & alijs quibuscunq; iuribus ad præfatos dños spectantib. & pertinentibus quomodocunq; & qualitercunq; in quibuscunq; contractu & uocabulis & infra quoscunq; cōfines quos voluerūt habere hic pro expressis & specificatis ac si de verbo ad verbū facta esset mētio specialis. Item vnum Molendinū ad granum positum in pertinentijs castri Proceni Prouincię & dioc. supra scripta iuxta suos confines quos hic voluerunt haberi pro sufficienter expressis.

Itē vnum aliud Molendinum posit. in Prouincia Patrimonij, & dioc. Soanę prædictæ in district. dñij Comititis Pitiliani in territorio, & sub

& sub uocabulo Montis Vitozza iuxta suo cōfines quos hic voluerunt haberi pro expressis.

Item castrum Botti posit. in pertinentiis Vrbisuet. & dioec. Vrbeuet. cum domibus, poteribus, cāpis, filuis, pascuis, vineis, pratis circum circa existentib. in quibuscūq; contractis & sub quocūq; uocabulo, quę uoluerunt haberi p̄ sufficienter expressis cū omni moda iurisdictione dicti Castri quomodocūq; & qualiter unq; ad ipsos dñs pertinentes cum onere, & conditione apposita, q̄ præfatus dñs lentiles teneatur dare, & soluere ducatos quadringentos auri largos ad rationem decē librarum denariorum monetæ currētis. Vrbetanę p̄ quolibet ducato spectabili uiro Laurétio Iacobi Georgij ciui Vrbeuetano cui tenētur occasione mutui, & pro ipsis pecuniis obligauerunt dictū Castrum, & poderia Botti.

Item q̄ dictus dñs Gentiles teneatur soluere & cū effectu numerare Magn. D. Corrado eorū fratre ducatos septingentos auri & in auro largos ad dictā rationem & in termino duorum annorū proximo futurorū incipien. Kal. Settemb. proximi futuri & vt sequitur finien. & ita promisit præfato D. Corrado p̄nti recipienti & stipulanti pro se suisq; heredib. Et pacto edherentia contract. apposito & solemnni stipulatione uallato inter ipsas partes q̄ in euentū in quē præfatus D. Gentiles non satisfaceret & solueret eidē D. Corrado dictā denariorū summā & quantitatem infra dictū tempus vt supra limitatū q̄ liceat dicto D. Corrado eius propria auctoritate absq; aliqua iudicis aditione capere possessionem corporalem dicti castri Botti, & terrarum & poderiū circumcirca existen. & illas possessiones fructare donec & quousq; fuerit integraliter satisfact. a dicto D. Gentile constituens se dictus D. Gentiles ex nunc prout ex tunc, & ex tunc prout ex nunc casu quo non solueret dictum castrū Botti & poderia tenere & possidere noīe & vice dicti Corradi donec & quousq; dictus D. Corradus acceperit corporalem possessionem dictarū rerum, & de dictis bonis & de dicta bona parte dictus D. Gentiles cū præsentia & consensu dictorū DD. & de dicta parte cū dictis conditionib. & pactis se cōtentū vocauit & cum additamenta q̄ habeat recipere a dicto D. Berardo ducatos quingentos ad dictā rationem pro ut infra continetur, & saluis omnibus infra scriptis pactis conditionibus & obligationibus.

Et præfatus D. Corradus per se & suos hæredes & successores, eum præsentia uoluntate & consensu supradictorū DD. Gentiles, Berardi

Berardi, & cū infraſcriptis conditionib. obligationib. & pactis pro eius parte accepit caſtrum Montis Rubiagli poſitū in pertinentiis Vrbiſuet. & dicec. cum domibus fortelitijs in dicto caſtro exiſtentib. cū fidelib. iuribus fortelitijs in dicto caſtro exiſtentibus; & obligationibus debitis p dictos homines dicti Caſtri dictis dñis, & cum omnimoda iuriſdictione ipſius Caſtri cum vineis, pratis, ſiluis, paſcuis, poderibus, oliueris, cāpis piſcationibus, & alijs quibuſcunq; iuribus ad præſatos dños ſpectantibus, & pertinentibus quomodo cūq; & qualitercūq; in quibuſcunq; cōtractis, & ſub quibuſcunq; vocabulis, & infra quoscunq; confines, quos hic voluerūt haberi p ſufficienter expreſſis tā ultra flumen Paleæ, q̄ citra & confinibus exiſtentibus inter poſſeſſiones, & bona dicti Caſtri Montis Rubiagli, & poſſeſſiones, & bona caſtri Viſcardi infra ac ſi de verbo ad verbū hic facta eſſet mētio ſpetialis, & p ut dictæ partes aſſeruerunt eſſe cōfinia antiqua inter poſſeſſiones dictorum caſtrorum.

Item accepit in eius partē vnum molēdinum ad granum poſitū in pertinentiis VV. citra flumen Tiberis in cōtrada della Morre di S. Croce, alias detto nel cōfino del Tenaio di Poiio cū turri vltra di dñū flumen Tiberis cū portu caſtri Podij & Naui in eo exiſtent. alias detto il Porto del S. Luca cū domibus exiſtent. in caſtro Caſtillionis comitatus Vv. cum omnibus poſſeſſionibus, oliueris, campis, paſcuis, pratis, piſcationibus, & alijs bonis exiſtent. in plano dicti caſtri Caſtillionis citra flumē Tiberi prædicti in quibuſcunq; cōtractis, & ſub quibuſcunq; vocabulis, & infra quoscunq; confines, quos hic voluerūt haberi p ſufficienter expreſſis, ac ſi de verbo ad verbum facta eſſet mētio ſpecialis & cū omnibus iuribus, & actionibus quomodocunq; & qualitercūq; ad ipſos dominos ſpectantibus, & pertinentibus cum infraſcriptis oneribus &c.

In primis q̄ dictus dñs Corradus teneatur macinari facere granum in dicto eius molendino pro vſu domus dictorum Gentilis, & Berardi ſine aliqua multura.

Item q̄ dicti dñi Gentilis & Berardus, & mādarii, & vaſſalli, & res eorum trāſire & tranſiri poſſint ſupradictā Naui dicti d. Corradi dictū flumē Tiberis, ſine aliquā ſolutione, & præmio ſoluēdo dicto domino Corrado, vel habenti ab eodē ius dicti portis, & Naui.

Item q̄ de dictis bonis & parte dictus dñs Corradus per ſe & ſuos hæredes, & ſucceſſores cū licentia, conſenſu, & præſentia dictorum dñi Gentilis & Berardi cū dictis conditionibus, obligationibus, &

pacis se contentū vocauit cum additamento, q̄ ipse habeat recipe
re à dicto dño Gentile ducatos septigētos auri in auro largos ad di
ctam rationem p̄ ut supra continetur in obligatione facta p̄ dictum
D. Gentile saluis omnibus superscriptis pactis, condit. & obligat.

Et dñs Berardus p̄ se & suos heredes & successores cū presentia,
licētia, & consensu dictorum dd. Gentilis & Corradi suorum fratrum
cum inscriptis pactis, & cōditionibus, obligationibus, & pactis p̄
eius parte accepit castrū Viscardi dicec. & comitat. VV. cum domi
bus Arcę & fortelitijs in eo existentib. cum fidelibus iurib. & obli
gationib. debitis per dictos homines dictis dominis, & cū omnimo
da iurisdictione ipsius castri cū vineis, pratis, hortis, pascuis, filuis,
cāmpis, possessionibus, poderibus circumcirca existen. in territo
rio Castri Viscardi in quibuscunq; contractis & sub quibuscunq;
uocabulis & infra quoscunq; confines quos hic uoluerunt haberi
pro sufficienter expressis ac si de uerbo ad uerbū facta esset mentio
sp̄cialis a confinib. existen. inter possessiones dicti castri & posse
siones castri Montis Rubliagli supra uersus dictum castrū Viscardi,
& cū quibuscunq; iuribus & actionibus ad ipsos dominos quocū
que & qualitercunq; spectantib. & pertinentibus pro ut dixerunt
apparere confiniā lustra

Item omnes possessiones, siluas, campos iura & actiones spectan
tes ad ipsos dominos quomodocunq; & qualitercunq; quas habet
in Alina supradictum castrum Viscardi in pertinentia dictæ ciuita
tis VV. in quibuscunq; contractis & sub quibuscunq; uocabulis
& infra quoscunq; confines quos hic uoluerunt habui pro sufficiē
ter expressis. Item situm & tenutam castri Vitiani Comitatus &
dicecesis dictæ ciuitatis, VV. cum pascuis, siluis, campis, possessio
nibus, pratis, fodis, in dicta tenuta existentib. sub quibuscunq; uo
cabulis & in quibuscunq; contractis & infra quoscunq; confines
quos hic uoluerunt haberi pro sufficienter expressis cū omnib. iu
ribus & actionibus quomodocunq; & qualitercunq; ad dictos do
minos spectantibus & pertinentibus cum onere q̄ dictus D. Berar
dus teneatur soluere & cum effectū numerare Magn. d. Isabellæ so
rori carnali ipsorum dominorum & ad p̄s Monaca ducatos trecentos
de Carlenis ad rationē x. carlenorum pro ducato eis mutuatos
per dictā eorum sororē pro quibus utasserunt alias dictus q. d.
Lucas eorum Pater obligauit dictæ dominæ Isabellæ quandam par
te dictæ tenutæ Vitiani.

Item

Item cum pacto q̄ donec & quousq; dictus d. Berardus non res-
suerit dictæ dñę Isabelle dictos trescento ducatos eadē dñā Isa-
bella habeat fructare dictam tenutā Vitiani eidē consignat. per su-
pradictum eorum Patrem.

Item duo molendina ad granum posita in pertinentijs dictæ ci-
uitatis Vv. prope Eremitorium S. Rosenæ iuxta res dicti Eremiti
iuxta res Fulche de castro turris Alfinæ cōmitat. Vv. cum duobus
quartenghis terræ contiguus cum dictis molendinis.

Item prefatus D. Berardus quibus supra nominibus cum licētia
& consensu dictorū dñorū Gentilis & Corradi suorū fratrum cū
pactis conditionibus & obligationib. infra scriptis accepit castrum
Podij dicec. Tudertinæ ultra flumen Tyberis cum domib. Arcæ,
fortelitijs in eo existentib. cum fidelib. iurib. & obligationib. debi-
tis per dictos eorū homines & fidele dictis dñis cum omnimoda iu-
risdictione meri & mixti imperij ipsius castri cū poderibus posses-
sionibus, pratis, vineis, oliuetis, hortis, siluis, pascuis, piscationibus
& iuribus, circumcirca existentib. in territorio dicti castri Podij in
quibuscunq; cōtractis sub quibuscunq; vocabulis & infra quibus-
cunq; confines quos hic voluerunt haberi pro sufficienter expres-
sis ac si de verbo ad verbū facta esset mentio specialis cū quibuscū-
que iurib. & actionib. ad dictos dños quomodocūq; & qualitercūq;
spectantib. & pertinentib. hoc pacto & conditione coherentia cō-
tractus appositis & solemni stipulatore uallatis uidelicet.

In primis q̄ dictus d. Berardus teneatur ita facere & curare q̄ oēs
eius fideles habitātes in dicto castro Podij & eius territorio eant ad
macinandū ad molendinū dicti d. Corradi sui fratris vt supra posit.
in cōfinio del Tenaio del Pogio, citra flumen Tyberis & uersauice
dictus dominus Corradus teneatur q̄ omnes suos fideles & subdi-
tos habitantes in castro Montis Rubiagli & eius territorio facere
& curare, quod eant ad macinandum ad molendina dicti domini
Berardi sui fratris, hoc tñ pacto & cōditione apposita & solemni sti-
pulatione uallata q̄ si quis ipsorū faceret in futurum aliquod aliud
molendinum in territorio sui castri tunc & eo casu adueniente nō
teneantur ulterius fideles & homines sui ire ad tracinandū ad mo-
lendum sui fratris quat. supra tangit & dicta obligatio in hoc ca-
su non valeat nec teneat. Itē dictus d. Berardus teneatur solvere
Magn. D. Lionorę sorori carnali ipsorum dñorū, & vxori q. D. Iaco-
bi de carnano de Comitibus de Baschio ducatos ducentos auri in

auro largos ad rationē decē librarum deñ. monetę currentis Vv. p quolibet ducato pro quibus fuerunt eidē d. Lionorę obligata certa petia terrarum in territorio castri Podij quę teneatur reluere dictus d. Berardus suis sumptibus & expen. quę denariorum quantitas sit pro parte dotis ipsius d. Lionorę.

Itē q̄ dictus d. Berardus teneatur soluere de suo omne debitū q̄ ipsi dd. Gentiles, Corradus, & Berardus haberent quomodocunq; & qualitercunq; cum Piacente ciue & Mercatore de Amelia, & hæredibus Matthæi fratris carnalis dicti q. Piacentis.

Itē q̄ dictus d. Berardus habeat omnem potestatē auctoritatē licentiam & baliā reluendi omnia poderia, possessiones bona & iura quę essent in territorio dicti castri Podij quomodocunq; & qualitercunq; obligata & hypotecata quibuscunq; hominibus & personis, & pro quibuscunq; quantitat. soluendis tā dictis creditorib. eorū hypothecas de suo pro quib. essēt obligata & sint ipsius d. Berardi.

Itē q̄ dictus d. Berardus teneatur dare soluere & cū effectu numerare Magn. d. Gētilis eius fratre carnale maiori ducat. quingentos quinquaginta auri in auro largos ad rationē decē libr. deñ. monetę currentis Vv. pro quolibet ducato, & hoc in termino duorū annorum proxime futurorū incipien. Kal. Settemb. proxime futuri & vt sequitur finien. hoc pacto & conditione apposita & solemni stipulatione vallata, q̄ casu quo dictus Berardus non solueret dictos ducato 550. dicto d. Gentili eius fratri in dicto termino duorū annorū, vt supra disponitur limitato. Tunc & eo casu dictus d. Berardus a dicto tē pore duorū annorū in posterū non soluēñ. dictā deñ. summā teneatur annuatim soluere dicto d. Gentili omne id, & totū q̄ fructaret dictū castrum Botti & eius tenutā cum terris & possessionib. contiguis circumcirca existentib. sine aliqua diminutione seu exceptione donec & quousq; integraliter satisfecerit dicto dño Gentili de dictis quingentis quinquaginta ducat. Et dicta parte dictus d. Berardus per se suosq; hēres cū pñtia & consensu dictorū dñorū Gentilis & Corradi pñtium & cōsentium cū infrascriptis pactis, conditionib. & obligationib. se contentū vacauit saluis tum conditionibus obligationibus, & capitulis infrascriptis.

Et voluerunt q̄ Arx Represeni posita extra & prope ciuitatē Vv. cū domib. casalenis, & vineis in ea existentib. ac domus ipsorū domitorū posit. in ciuitate Vv. in regione Ripe vlmī iuxta res Ioānis Petri Francalancia strātā & alia latera sint cōmunes inter eos & pro

indiu-

indiuſa. Item voluerant q̄ omnia debita exceptis ſupraſcriptis ſint & eſſe intelligāt̄r cōmunia inter ipſas partes quibuſcunq; per ſonis debita & quacunq; occaſione & et eorū ſororib; pro reliquo earū dotium. Ad quē debita quelibet ipſarū partium teneatur pro ſua rata portione. Hijs etiam pactis & conditionib; cōuentionib; appoſitis per ipſas partes coherentia cōtractus & ſolemnj ſtipulatione vallatis q̄ dictæ partes uel aliqua ipſarū uel ipſorū deſcendentium non poſſit modo aliquo dicta bona immobilia diuiſa iura & actiones vendere uel alienare, uel aliquo modo relinquere in ultima uoluntate niſi tantum deſcendentib; maſculis legitimis & naturalibus & ipſis ceſſantibus ſuccedent filij ſpurij & baſtardi excluſis quibuſcunq; feminis; & ſi quis eorū decederet ſine deſcendentibus maſculis q̄ ſuperuiuens ſeu ſuperuinentes ſuccedunt excluſis feminis & ſpurij & in euentum in quē prædicti maſculi uſq; in tertiu gradum ſecundū ius canonicū cōputandum non exiſterent neque ſpurij maſculi uſq; in tertium gradum, q̄ filix femine proximiores & eorū deſcendentes ſuccedant, & prædicti eorum deſcendentes maſculi, ac etiam ipſi dñi uolentes aliquā eorū filiam ſorore neptem uel aliā quancunq; perſonā nupti tradere habeant de bonis mobilib; uel fructib; de bonis ſtabilibus habitis & de bonis quę acquirerentur in poſterum per dictos dños ad libitum ipſius dotatis.

Item voluerunt quęcunq; alia bona iura & actiones non diuiſa quę in futurum reperirentur uel obueniret ipſis partib; intelligantur pertinere ad illā q̄ habet proximiora iura dictis iurib; repertis.

Itē voluerunt q̄ nemo ipſorum poſſit vēdere uel alienare aliquā partē de dictis bonis ſtabilib; diuiſis niſi accedente euidenti neceſſitate quo caſu accedente conſenſu dictorum fratrum ſuorum uel deſcendentium intereſſe habentium poſſit uendere & alienare.

Itē voluerunt q̄ in euentum in quē aliqua ipſorum partium moleſtaretur de aliqua re caſtro tenuta ſibi tāgenſi. in eius parte obeunta & de iure euinceretur q̄ tunc & eo caſu quelibet partium teneatur ad emendā dictæ rei euictæ iuxta iudiciū duorum uel trium hominum ab ipſis partib; eligenſi. & ſi aliqua ipſarum partium denegaretur eligere ſuum hominē loco denegantis uel nō eligentis Poſteſtas uel eius iudex ciuitatis Vv. habeat eligere & q̄ cōmunib; expenſis dictæ res defendantur & ſtetur in lite.

Itē uoluerunt q̄ quēlibet ipſarū partium teneatur præſtare alteri parti, auxilium quę iniuriā pateretur uel moleſtaretur ab aliquo
super

super aliquā iurisdictione seu possessione seu ipsa pars aliquā aliā personam iuste molestaret cū hominibus vassallis, equis, & armis, pro posse & iuxta eius facultatem.

Item dictę partes cōfessę fuerunt diuissse omnia earū bona mobilia & iura quęq; ipsarum partium confessi sūt habuisse ratā suam dictorum bonorum. Item uoluerunt qđ dictę conuentiones pacta conditiones & capitula habeant locum non solum inter ipsas partes, sed inter oēs eorum descendentes in perpetuum modis & formis quibus supra. Quam diuisionē pacta conuentiones, conditiones, obligationes & capitula, & omnia, & singula supra, & infra scripta dictę partes uicissim pto se & eorum & cuiusq; eorum hęres & successores promiserunt & solemniter conuenerunt ac etiā mihi Notario infrascripto tanqđ publicę personę pñti stipulatı & recipienti nomine & vice omnium & singulorum quorum interest, aut interesse poterit in futurum se perpetuo & omni tēpore attendere & obseruare & adimplere, & in nullo contrafacere, dicere vel venire modo aliquo & ad penā decē milia ducatorū auri applicā. pro medietate parti obseruanti, & pro alia medietate Cam. Apost. quę pena toties cōmittatur & exegi possit quoties fuerit cōtrafact. modo aliquo. Et nihilominus ipsa poena soluta exacta vel non hoc semper rato, manente contractu cum integra dannorum, interesse & expensarum litis & extra refectione. Per pñte exceptioni non sic factarum diuisionē rerum per oīa non sic gestarum promissionum cōfessionum, & obligationum, & omnj alio legū iuris & priuilegiarum & statutorum auxilio, pro quibus omnib. & singulis firmiter obseruādis ratis & firmis habēdis & tenendis dictę partes uicissim quat. tangit obligauerunt se & eorum & cuiusq; ipsorum hęres & successores, & omnia ipsorum bona mobilia & immobilia pñtia, futura & infra quoscūq; cōfines existētia iure pignoris & hipotecę.

Et ad corroboracionē omnium & singulorum suprascriptarum dictę partes iurauerunt ad S. Dei Euangelia manu tactis scripturis in manibus mei Not. p̄dicta oīa & singula firmiter obseruare rata & firma habere & tenere & contra nō facere, dicere uel venire modo aliquo via, iura, causa vel fōrma vel aliquo quęsito colore, sub poena & obligatione p̄dicta rogante me Not. infrascriptum, vt de p̄dictis pub. conficerem instrumentum.

Actum in suprascripto castro Viscardi supradicti dñi Berardi comitat. Vv. in domib. & Arcę dicti castri p̄fati d. Berardi iuxta mu-

ro Castellanos & strata & res d. Berardi corā & pñtibus discretis viris Berardino Gregorij & Berardino Pacis Tobagliarij Ciuibus Vv. Mariotto Guglielmi de Monte Rubiaglio, Mariano Nicolai Sanctuarij, Bartholomęo Mecci Cecchi, & Antonio de Arerio habitatore didi castri Viscardi testibus ad pñdicta habitis vocatis & rogatis.

Et Ego Petrus Felix, Ser Stephani Magistri Angeli de Vrbeuct. & regione S. Pacis publicus imperiali auctoritate Not. & iudex ordinarius pñdictis omnibus & singulis, vt supra legitur vna cum superscriptis testibus interfui eaq; rogat. scribere scripsi & publicavi & ad maiorem omnium & singulorum fidē & cautelam signum, nomenq; meum infra more solito signavi.

Loco, Signi.

Subscriptio vero talis erat, &c.

Signum mei Petri Felicis Not. & Iudicis ordinarij pñdicti &c.

In questo tempo Luca Terzo sumolto moleſtato dalli Acquapendentani per li confini di Triuinano, & da M. Alberto di detto luogo che pretendeva ragione sopra Triuinano, per hauer per moglie Giralſole figliuola naturale di Aluigi, ma da lui legitimata, pur con aiuto di Gentile di Luca, e d'altri ſuoi parenti fra quali erano li Roſſi da Parma, percioche gli haueua per moglie Madonna Emilia di Pietro detto Fiaſco Roſſi Conte d'Olizano, dal qual caſtello andarono molte famiglie ad habitare a Triuinano, che era in gran parte diſhabitato, dando loro a ſmacchia re i luoghi ſeluoſi, vendendo tutti a detto Signore chi la feſta, e chi la quinta parte di tutti li frutti, e ſolo conſeſſe un campo libero a Belardino dello Storro da Olizano, come per uno Inſtrumento di ſotto copiato ſi puol conoſcere.

IN DEI NOMINE AMEN. ANNO D. N. IESU CHRISTI AB EIVS SALUTIFERA NATIVITATE. MDVIII. tempore Pontific. Sanctiss. in Christo Patris & D. N. D. Iulij diuina prouidentia dignissimi Pape II. die vero x. mēſis Decemb. &c. Nobilis vir Lucas tertius Aluysij de Ceruaria. Volens recognoscere bonam ſeruitutē Berardini de Olizano per plures anno libere & fideliter tum erga ſe quā D. Hemiliā ſuā vxorē totamq; eius familiam in gerēdo curā ſuarum rerum nō vī &c. dedit & donauit inreuocabiliter, inter viuos, vnum eius Campum ad ſtaria quatuordecim poſitum in Cūria caſtri Triuinani in cōtrata Saffi Corbi iuxta foſſata & via quā mittit ad Ceruelleriam & vineam Magiſtri Petri de Aquapendente &c. ad habēdum teneñ. &c. & cum omnibus quę habet infra ſe & ſupra ſe, &c. cum accēſſibus & egreſſibus ſuis vſq; ad viam pub. quā Terrana liberam vacuā & expeditam ab omni onere & abſq; ſeminis & terratici ſolutione.

Præfa-

Præfatus donator se precario nomine tenere & possidere dixit donec tenentia acceperit corporalem, quam accipiendi & retinendi sua propria auctoritate omnimoda concessit potestatem sine decreto Curie & iudicio Potestatis pro quibus omnibus & singulis rata & gratam habendis & manutenendis conuenit attendere & obseruare, & in nullo contrafacere, dicere, & uenire per se & suos hæredes & successores, &c. sub sui suorum heredu & bonorum omnium presentium & futurorum legitima & ob legitima obligatione renunciatis &c. obligans &c. iurans &c. sub poena &c. qua poena &c.

Act. in castro Turris Alfinæ Vrbeuet. dioc. in Sala minori dicti dñi Lucae tertij Ceruariæ & presentibus Bernardo Corso, & Sebastiano Ternobili, & Goro Lucantonij, & Dominico Mardula de Castro Turris &c. Testibus &c. & Ego Not. &c.

De quo quidem Instrumento rogatus fuit presbyter Ser Marianus Aug. de Prodeno Not. pub. ac presb. prout in eo &c.

In dett' Anno Pietro Iaco di Gioan Francesco insieme con Berardo di Manno, & Ettore & Valeriano Monaldeschi contese con il Sig. di Castellottiori per il dominio di Montorio, e fu litigato per commissione del Papa inanzi a M. Gio. Maria Solbolo Governatore d'Orueto, come n'appare la commissione Apost. e processo fatto per mano di Ser Viuiano, della qual causa si trouano molte Scritture in mano del Conte di Pitigliano.

In quest'anno 1510. Luca terzo di Aluigi di Monaldeschi della Cernara, diede moglie a Camillo suo figliolo Costanza sorella di Pietro Iaco di Gio. Francesco della medesima famiglia, e discesa da Berardo fratello di Hermannò, del qual discese Camillo. Et nel medesimo anno Luca terzo predetto hauendo il tuspatronato nella Chiesa di Torre Alfinà elesse in Rettore di detta Chiesa Prete Pietro detto Prete Riccio, come per la sotto registrata patente si uede.

Romanus de Gentilibus de Treuio decretorum Doct. Reuerentissimi in Christo Patris, & dñi Gentilis de Balionibus de Perusio Dei & Apost. sedis gratia dignissimi elect. Urbis uet. in spiritualibus & temporalibus Vicarius generalis, & ad hoc plenū habens mandatū. Dilecto nobis in Christo psbytero Petro Mariani de Fichino comitatus Senen. salutē &c. in dño qui est omnium uera salus, vitæ, & morū honestas aliaq; probitas, & virtutū merita. Quibus apud nos fide digno comendaris testimonio nos inducunt, ut tibi reddamur ad gratiā liberales. Cum itaq; in presentiarū vacet, & vacare dignificatur medietas Eccl. curatæ S. Mariæ de Castro Turris Alfinæ Vrbeuet. dioc. per mortem venerabilis viri dñi Berardini Augustini Canonici

Canon. Urbis. S. Ant. Prioris, ac vltimi Rect. supradictæ Eccl. cura
 te medietatis S. Marię de Castro Turris Alfinæ q̄ est & esse dignosci
 tur iurispatr. & Patroni esse cēsentur Mag. & Nob. Vir D. Lucas ter
 tius de Monald. de Ceruaria & heies accōmunitas dicti castri turris
 cuius collatio & omnimoda dispositio ad nos spectat & pertinet. &
 volentes prouidere idemnitati dictæ medietatis Eccl. ne aliquod
 in diuinis & circa curā animarum patiatur detrimentū. Idcirco me
 ritorum tuorum intuitu ac consideratione auctoritate nostra ordi
 naria, qua fungimur a p̄fato Reuer. Electo in hac parte, & uigo
 re p̄sentationis de te p̄ parte dictorū Patronorū corā nobis fact.
 ac de eorū consensu & voluntate super dictā medietatē Eccl. S. Ma
 rię de dicto castro Turris, vt supra vacant. cū plenitudine iuris Ca
 nonici ac omnibus iuribus & pertinen. suis in spiritualibus & tem
 poralibus tibi tenore p̄sentii conferimus & assignamus ac etiam
 de eadem prouidemus. Teq; propter hoc personaliter constitut. &
 genus flexū coram nobis in corporalē possessionē ipsius medietatis
 Eccl. iuriumq; & pertinentiarū ipsius per Bireti in capite tuo imis
 sionē induimus & inuestimus, recepto per nos nihilominus & per
 te p̄stito in manibus nostris corporali iuramēto q̄ p̄fato Reue
 rendiss. D. Electo ac nobis & successoribus nostris ac S. R. E. fidelis
 ac obediens eris & nostris ac successorib. nostris parebis mādatis.
 Eademq; medietat. Eccl. sū eius statuta & ordinationes legitimas
 deseruiēs & deseruii facies in diuinis, curaue & libertat. ipsius
 medietatis Eccl. manutenebis & defendes pro posse nihilq; ad di
 ctam medietatem Ecclesi. spectabit & pertinebit alienabis seu di
 strahes, immo alienata ac distracta ad eius proprietat. ipsius re
 duces & reduci facere procurabis: Et nihilominus committentes.
 & mandantes omnibus & singulis presbyteris dicti castri turris Al
 finę quat. te presbyterū Petrum Mariā p̄dictum vel tuum Procu
 ratorē legitimū in actualē possessionem & corporalem dictæ medie
 tatis Ecclesię iuriumq; & pertinetiarū ipsius auctoritate nostra in
 ducant & immittant & induc. defendant amoto exinde quolibet il
 licito detentore necnon tibi vel tuo Procuratori vel ipsius medie
 tatis Eccl. fructibus redditib. prouentib. iuribus & obuentionibus
 vniuersis faciant integraliter respōderi contradictores vero per cē
 sura Eccl. cōpescendo. In quorū omnium & singulorum fidē & tes
 timonium has p̄sentes nostras literas siue priuilegium fieri feci
 mus per infrascriptū nostrum & nostrę curię Not. subscribi, & p̄se

fati Reuerēdis. Electi Vrbeuetani sigillo quo in talibus vrimur iussimus appensione cōmuniri. Dat. in Vrbeuet. in Palatio Episcopa-
li nostrę solitę residentię sub annis Dñi MDX. Indi. xiii. tēpore
Pontif. Sanctiss. in Christo Patris & D. N. D. Iulij diuina prouiden-
tia Papę II. die vero prima mensis Octob. coram & pñtibus Vener.
viro presbytero Brunoro, Antonij de Castro Palatii Vrbeuet. dicē.
Et Egregio viro Ser Alberico Francisci de Albericis Testibus, ad
prędicta vocatis habitis & rogatis &c.

Nel dett' Anno Pietro Iaco di Francesco di Achille Monaldeschi della Monta-
gna essendoli stata promessa per moglie figliuola di Gioan Paulo
Baglione, col quale andando poi in Lombardia alla guerra, fu per quello si crede
per opra del detto Gionan Paulo auuelenato essendo di età di 20. anni, per la cui
morte finì la linea masculina di Monaldo primogenito di Berardo fratello di Herma-
no ch'erano Signori di Colleslungo, & d'altre castella della Montagna, lasciò detto
Pietro Iaco herede Madonna Imperia sua madre ch'era di casa delli Conti di Cor-
bara; perleche nacque gran lite e controuerſie sopra detti castella, come legenda
s'intenderà nelli seguenti libri.

Nell' Anno 1511. essendo morto Pietro Iaco di Gionan Francesco di Achille
de Monaldeschi della Montagna, madonna Imperia sua madre per esser restata he-
rede del figliuolo, e credendo che li Oruētani fussino stati causa della morte del fi-
gliuolo, mandò a Marito Costantia sua figliuola che in vita del Sig. Pietro predet-
to era stata maritata al Sig. Camillo di Luca Terzo della Cernara, & si propose
tener le castella del stato del figliuolo contro la comunità d'Oruieto che ni haueua
ragione per uigor del Testamento di Achille di Eutio Auolo del detto Pietro Iaco,
& à tal fatto fu consigliata e fauorita dal Sig. Gionan Paulo Baglione, & Mala-
testa suo figliuolo, il quale domandò per moglie Monaldesca sorella di Costantia e
di Pietro Iaco à Madonna Imperia sua madre, dicendoli che lui li faria stato in luo-
gho di figliuolo, & haueria difeso quello stato dalli Oruētani e tenuta aperta la ca-
sa, dandoli anco da credere che Pietro Iaco era stato auuelenato dalli Oruētani per
hereditar quel dominio; per le qual cose & per esser Malatesta Sig. di gran stima
bauendo anco lo stato suo uicino, li diode per moglie la sudetta Monaldesca sua fi-
gliuola e feceſi forte in Colleslungo, e nelli altri suoi castella contro la comunità
d'Oruieto di che no successero molti trauagli, come à suo tempo faremo mentione.

Nel dett' Anno nel magistrato d'Oruieto per capo di Conservatori fu canato il
Sig. Gionan Paulo Baglione per il mese di Marzo & Aprile, & furono anco mes-
si nel Bossolo di questi tempi il Sig. Pier Bertoldo Farnese, Francesco di Conti di Ti-
tignano, Gionan Lodonico Versino di Titigliano, Gentil Baglione, Galeazzo Farne-
se di Conti di Masciano, di Corbara, di Carnano, di Castetribello, di Casteldi Pie-
ro, &

ro, & di Monaldeschi, Berardo di Luca della Cernara, Pier Vincenzo del Cane, Gè-
sile della Cernara; Hettore di Giouan Paulo di Porano, Camillo di Luca Terzo
della Cernara, & altri Nobili, e Baroni del stato.

In dett' Anno morì Luca Terzo di Aluigi in Torr' Alfina, & fu sepolto nella
sepoltura antica di marmo con l'arme Monaldesca, & l'arme delli Bisentij, si co-
me si uede nella Cappella di S. Pietro, posta nella Chiesa parrocchiale di Santa Ma-
ria, & lasciò Camillo suo figliuolo.

Nell' Anno 1512. Malatesta di Giouan Paulo Baglione hauendo presa per
moglie la Signora Monaldesca sorella del Sig. Pietro Iaco della Mòtagna, mise sue
gente in Collelungo à fauore dell' Imperia, contra il commune d' Oruieto, & in ol-
tra si scoperse che gli designaua, e trattaua di pigliar la città d' Oruieto; per il che
Papa Iulio II. mandò M. Antonio Saffetta Commissario di S. S. & prese Colle-
lungo, & vi messe la guardia per la Camera, & poi lo consignò al commune d' Or-
uieto, il qual pagò tre militia ducati cioè per il dominio, ma li altri beni di Collelungo
& altre castella le godeua dett' Imperia, & Monaldesca sua figliuola & moglie
di Malatesta senza dar parte alcuna alla Costanza ch'era maritata al Sig. Camillo
di Luca Terzo come è detto, & era già andata à marito, & l'altra sorella detta
Faustina si fece suora nel monasterio di Monteluce in Perugia.

Nel 1513. la comunità d' Oruieto ottenne dal Papa una commissione sopra li
attentati & spolio contra la Monaldesca, Imperia, & Malatesta, & su tal causa
commessa al Cardinal Cornelio, & su sopra tal spolio conteso molti anni quando in
Roma, e quando in Oruieto, & furono sopra ciò fatti & ottenuti piu commissioni,
& breui, & confirmationi, & massime sopra il possesso.

Nel 1520. in Oruieto si fece nuouo Bossolo e Capitoli per sei anni da uenir, inco-
minciando il primo di Gennaro 1521. nel qual bossolo di Monaldeschi della Cerna-
ra ui furono Gentile e Berardo di Luca, & Camillo di Luca Terzo, di Monaldeschi
del Cane, ui fu Pier Vincenzo da Bagno, & Hettore, di Giouan Paulo, di Monal-
deschi della Vipera non ui fu ni sciuno. Et fessi anco un bossolotto di Conseruatori,
talche il bossolo durò fino il 1529.

Nel 1521. morì Papa Leone, & essendo Sede uacante le gente del Sig. Mala-
testa Baglione pigliarono il castel di Collelungo che si teneua per la comunità di
Oruieto, e durate la uita di Papa Adriano steron in possesso di Collelungo, e delli
altri castella. Essendo poi creato Papa Clemente settimo, la comunità d' Oruieto
per sentetia del Cardinal Cornelio, & per breue del Papa, fu messa in possesso sen-
za pregiudizio delle ragioni dell' una; & l'altra parte nel Pettitorio, come appar bre-
ue di S. S. & ciò solo del dominio di essi castella, & non delle case ne altri beni, &
sempre fino à tempo di Papa Paulo Terzo durò il litigio tra la comunità contra
la Monaldesca e Malatesta suo marito e Ridolfo suo figliuolo, come al tempo fare-

mo mentione, con danno & ruina di quei luoghi; facendosi molti arsoni, homicidij & saccheggiamenti. Et nel 1523. essendo di nuouo dalla comunità d'Oruete preso Collelungo, fu da alcuni di quei uillani ucciso il Capitano Lario figliuolo di Pier Vincenzo di Monaldeschi del Cane, il qual era stato deputato dalla comunità al regimento di quei castella. Nel 1524. il Sig. Giovan Francesco di Lucca Sanelli con alcuni di suoi uccise il Sig. Gentile di Luca della Cernara per la inimicitia che haueuano per causa di Castiglione, si come di sopra è fatto mentione; & li Sanelli dopo alcun tempo uenderono lor ragioni à Pier Luigi Farnese Duca di Castro, per le quale possedeano Castiglione, & la tenuta della Cernara, & ricercarono il Sig. Pauol Pietro della Cernara che anch'egli cedesse le ragioni che haueua sopra tai luoghi, & anco fare accordo sopra Guardia, Aluiano, & altri Castella della sig. Portia sua moglie, che era figliuola del Sig. Bartolomeo da Aluiano, ma Pauol Pietro non uolse mai cedere, anzi litigò gran tempo con il Duca Pier Luigi Farnese, & suoi figliuoli, & essendo uenuto in disgratia di Papa Paulo 1. 1. stete molto tempo fuora della Patria sua.

In quest'anno 1525. Corrado di Luca di Gentile Monaldeschi della Cernara per fauor del Cardinal Farnese fu creato Vescouo di Anagni essendo suo domestico & familiare stete con esso fino alla morte che fu l'anno ananti che il Cardinal Farnese fusse creato Papa che fu di grand'anno di casa sua.

Nel 1527. doppo la presa di Roma dalle gente del Duca di Borbona, mentre Papa Clemente era assediato in Castel Sant' Angelo, Fabritio Maramao co' sua gente uscì di Roma, & andò per la Tenerina predando & saccheggiando; & doppo andò nell'Alfina per istigatione del Sig. Francesco Sanelli ch'era parente & nemico di Luca di Gentile & suoi figliuoli & nepoti Monaldeschi della Cernara, per la causa sopradetta; onde prese & saccheggiò il castel Viscardo, & Monte Rubiaglio, & fece prede & molti danni al Sig. Pauol Pietro di Berardo, & d'indi andò à Torre Alfina & quella prese, ma non potè pigliar la Rocca che fu difesa & soccorsa da gente di Truinano mandati in fauore del Signor Camillo di Luca terzo; per ciò il Maramao partì & andò alla uolta di Onano ch'era del Sig. Gentile di Luca, & quello prese & saccheggiò, & nel medesimo anno il Sig. Martio Colonna con li Sanelli & Gatteschi di Viterbo pigliarono Castiglione della Cernara che si teneua per li sudetti Signori della Cernara.

Nel 1528. essendo Papa Clemente rifuggito in Oruieto, doue dimorò molti mesi, assoldò per far l'impresa contra Napulione Orsino Abbate di Farfara, il Sig. Girolamo Orsini & molta gente, colquale andò Sforza figliuolo di Camillo Monaldeschi della Cernara ch'era giouneito, & sequitando poi sempre la militia diuenne ualoroso caualliero, & in gran stima, come leggendo si farà mentione.

Nel dett'anno morì la Sig. Imperia in Ripaluce et fu sepolta nella Chiesa dello Spinetto

Spinetto, come si uede la sua sepoltura di pietra, & hauendo fatto testamèto à persuasione di Monaldesca sua figliuola, & Malatesta Baglione institui herede la detta Sig. Monaldesca, senza far mentione delle altre figliuole, cioè, della Constanza moglie del Sig. Camillo della Cernara, & di Faustina Monaca di Monte Luce di Perugia, & ciò contra le legge & statuti, & per questo su poi tra la Constanza & detta Monaldesca litigato molti anni & conteso, come à suo tempo si farà mentione benchè la Monaldesca essendore stata in casa e in possesso hauendo il marito possente e temuto, possedette sett' Anni pacificamente tutta l' heredità Paterna & Materna, & anco li Dominij delle Castella.

Nel sudett' Anno il Sig. Pirro Colonna di Castel di Piero, partì di Viterbo lasciando quella città e sua Rocca al Papa, e con molta gente andò per pigliare & saccheggiare Acquapendente, il che nò essendoli riuscito, passò di fuori & andò à Tre uinano & quello prese, hauendo ammazzato d'una Archibuscata M. Vgolino Capo & Podestà del luogo, & uendè molto grano ch'ini hauena il Sig. Camillo di Luca terzo Monaldeschi della Cernara Sig. di detto Castello, che si trouaua in Acquapendente, facendoli anco pagar per ribanere il luogo molti scudi di taglia, & dopo partendosi il Sig. Pirro per andar à saccheggiar Chiusci, fu da suoi soldati dato fuoco al detto Castello, & abbrusciarono tutte le case del luogo e della Rocca, e buttarono parte delle mura Castellane à terra.

Nel 1529. fu fatto per cinque anni il bossolo in Oruieto per li Conservatori, one ui fu di Monaldeschi Valeriano di Berardo di Lubriano, Camillo di Luca terzo della Cernara, Monaldo di Nerone del Cane, Pieruincenzo di Nerone del Cane, Paulpietro di Berardo della Cernara, Hettore di Gio. Paulo di Manno di Lubriano.

Nel 1530. Carlo V. Imperatore dignissimo in Bologna fù incoronato della Corona Imperiale che in Roma dar si suole dal Pontefice, & contrahendo stretta amicitia con Papa Clemente, ordinarono far la guerra di Fiorenza, che fu mandato in esecutione, & priuato quella Città della sua libertà, alla qual guerra andò Sforza di Camillo Monaldeschi della Cernara, ancorche Gioninetto cominciò mostrarsi da ualoroso Caualliero, & doppo andò à soldo del Sig. Pier Luigi Farnese, in favor del quale nel 1534. andò contra il Sig. Gio. Francesco Orsini Conte di Pitigliano, che per i confini di lor stati contendeano, menando seco anco molti buomini Ornatani, & continuando quella seruitù doppo che fu creato Papa Paulo III. hebbe una Compagnia di 50. Caualli, come appare per la patente infra scritta, e tal Compagnia tenne sempre finche uisè detto Pontefice essendo poi cresciuta di numero.

Perloys Farnese. Sendo occorso alla Santità di N. S. prouedere per seruitio suo tra li altri soldati & Capitani prouedere d'un Capitano & darli condotta di 50 Caualli considerato il ualore dello Illust. Sig. Sforza della Cernara presente ostensore, lo ha eletto in tal incarico, & imposto à noi in nome di S. S. li faccia in fede di ciò

di ciò la presente: Notificamo adunque à Commissarij, Governatori di Terre, & soldati di S. S. per tale lo debbiano tenere, imponendoli li lassino far soldati per tutti luoghi, & li prestino ogni opportuno fauore. Commandando à tutti sopradetti, d qual si uoglia habbia cura di soldati & caualli di S. S. li facciano dar li pagamenti & alloggiamenti secondo il solito, & non si faccia il contra quanto haranno cara la gratia di S. Beatit. In quorum fidem &c. Dat. Ronciglioni 27. Decemb. 1534.

Per loys Farnese.

Locus sigilli.

Nel 1534. si fece nuouo bossolo nella città d'Oruieto, & poi un bossolotto & di Monaldeschi ui fu posto Camillo della Ceruara, Hettore di Gio. Paulo, Cesare di Nerone del Cane, Lorenzo di Pier Vincenzo del Cane, Paul Pietro di Berardo della Ceruara, Nicolò di Pompeo del Cane, Pandolfo di Pier Vincenzo del Cane, Luca di Gétile della Ceruara, come appare nelli Bastardelli di Ser Gio. Battista Timeo & di Ser Agabito Abano Cancell. del commune.

Nel 1535. Il Signor Ridolfo Baglione figliuolo della Sig. Monaldesca prese Collelungo per trattato di Gio. Paulo di detto luogo che misse gente per un condotto, che nò si sapena & ferono prigioni le gente che per la comunità d'Oruieto guardauano il Castello & la Rocca. Il qual fatto saputo da Papa Paulo 111. ui mandò un Commissario, & il Sig. Gio. Battista Sanello con la Caualleria, & essendo ripreso Collelungo fu mandata uia la Sig. Monaldesca & sua famiglia, e ritrouandosi cò detta Caualleria Sforza di Camillo Monaldeschi della Ceruara, nipote di detta Signora Monaldesca, con la sua Compagnia saluò molti auinuali, e robbe che sariano andati male per la sudetta Signora, ma li Castella patirono pur assai, e in Collelungo fu per la Còmunità d'Oruieto rimessa la guardia & ordinato che li huomini stessero tutti fuora del Castello. Dalla Sig. Monaldesca fu replicato in Roma che li Castella si spettauano à lei, e che non haueua spogliato la Còmunità, ma continuato il suo possesso, onde dal Papa fu commessa la causa al Cardinal Ridolfi Vescono d'Oruieto, nondimeno essendo discacciato & bandito di Perugia, & dello Stato della Chiesa il Sig. Ridolfo, la Monaldesca ancora se n'andò à filare à Cortona, e poi à Fiorenza ne potè mai più hauere il possesso delli Castella.

Nel 1536. Il Sig. Sforza di Camillo della Ceruara, ritrouandosi nel castello di Triuinano fece abbruscicare alcune Cappane nel Monte Oliueto contra Acquapendanti che si contendeva per causa di Confini bauendo essi fatto altri danni, per il che la Còmunità d'Acquapendente mandò à Roma, & Papa Paulo per suo Breue commise al Governatore del Patrimonio che decidesse tal deferentie, come appare il Breue & sententia dell'infra scritto tenore.

In Christi nomine Amen. Nos Siluester olim Antonij de Ferrarijs de Mirandula Còmissarius & Delegatus causæ & quæstionis cò finium iam diu uerse & vertentis inter D. Sfortiā seu D. Camillum eius

eius Patrem & ipsorum antecessores de Monalden. de Ceruaria alias de Turri Alfinę Castri Triuinani Dños ex una. Et Magn. Cōmunitatem terrę Aquępendentis partibus ex altera ad uidendū & cognoscendū differētiā prædictā illasq; manu regia decidendā & terminandā confinia declarandū & ponē. prout & sicut de dicta nostra cōmissione & delegatione patet ex literis Apostol. in forma Breuis quas per infra scriptos Notarios quos ad hunc actum specialiter eligimus in consonantia ad maiore vtriusq; partis cautelam iussimus huic nostrę diffinitię sententię infereri quarumq; literarū tenor sequitur de verbo ad verbū, vt infra videlicet a Tergo. Dilecto filio Siluestro de Mirandula vtriusq; Iuris Doctore familiari & Cōmissario nostro, intus vero, Paulus Papa III. Dilecte filij salutem & Apostolicā benedictionē. Intelligimus non sine displicentia nuper nonnullā incendia hinc a Dilecto filio Sfortia de Turre Vniuersitati terrę nostrę Aquępendentis initā a dicta Vniuersitate eisdē Sfortiæ illata fuisse, natāq; esse inter eos differentiā super certis confinib. Quamobrē volentes in præmissis ac ad maiora scādala deueniatur maturē providere. Teq; de cui doctrina & integritate confideñ. Cōmissariū ad hoc nostrum deputant. tibi iniungimus vt ad locū differētię te personaliter cōferas, & de dictis incendijs te diligēter informēs, curęsq; si fieri poterit vt damna hinc inde ob dicta incēdia illata refareantur, & in minus id q̄ reperieris in processu redigas & ad me referas, vt quod factū opus sit ordinare possimus, differētijs aurē dictorum confinium sūmarie, & absq; tela iudiciaria videas & cognoscas, illasq; manu Regia iuris tum ordine seruato decidas, & termines confiniaq; ipsa declares & ponas, sup quibus omnibus tibi amplissimā concedimus facultatē, mandantes eidem Sfortiæ, & Vniuersitati sub indignatione, & arbitrij nostri, nec nō decē miliū ducatorū auri per contrasacien. incurren. & Cam. Apost. applican poenis vt tibi in pmissis faueant & obediāt contrarijs non obstatibus quibuscunq;. Dat. Romę apud Sanctum Petrū sub Anulo Piscatoris, Die vigesima sexta Ianuarij M^oxxxvi. Pōtificatus nostri Anno II. in Calce vero Blosius. Vnde visa in primis dicta cōmissione in nos facta, visis iuribus vtriusq; partis sup dictis deferētijs incipien. ab Anno MCCCCXLI. vsq; ad præsentē diē : visa descriptione finium p olim Antoniū Simonis Andręę & Ser Andręę Lucę Sindicos, & procuratores dictę cōmunitatis, & hominum Aquępendentis, & per Mag. D. Aloysium Pro auum dicti dñi Sfortiæ, & Auū paternum

ternum dicti dñi Camilli p iure suo, & visis testibus & attestat. p su
pra memorat. partes olim productis coram infra scripto D. Bartho
lomęo Scarpę, visa auctoritate sepe, & sæpius data p Antecessores
dictarum partiũ olim Reuerendissimo dño tunc Guber. Patrimo
nij, & plurimis alijs probis, & eximijs viris in diuersis temporibus
per disinnien. & dirimen. dicta lite & differētia: visis pluribus cõpro
missis p dictos antecessores dictarum partiũ de Anno MCCCCLVI.
& LVIII. factis sup dictis confinibus terminare. Primo in personis
olim Mag. Armorum Cap. Iacobi de Sãcto Gemino, & Ser Christo
phori Petri Pauli, Ser Andręæ Lucę, Petri Alamadurii, & Iacobi d.
Vannis de Aquapendente. Secundo in personas olim Iacobi Primii
& Francischi Ferollę. Tertiũ in psonas olim eximij & militis Ferij dñi
Bartholomęi Scarpę de Senis, & Antonij Doni de Aquapendente.
Quioēs vel rei difficultate territi vel quouis alio respectu nihil diffi
nierunt, & demũ viso cõpromisso in persona dumtaxat d. Bartholo
męi Scarpę, viso laudo per eum lato super dicta differentia, in quo
laudo non terminauit litē, sed docuit modũ terminan. visis postea
dicti dñi Bartholomęi literis ad cõmunitat. Aquępendētis, ex qui
bus liquido apparet de mente, & intentione sua, quę habebat pro
declarandis dictis confinibus, visa capitulatione facta inter olim
Aloyfium de Monalden. dicti dñi Camilli Auum, & d. Sfortiæ Pro
auum, & cõmunitatem Aquępendētis, viso etiã contractum inter
pręfatum d. Aloyfium, & dictã cõmunitatē inito sup dictis cõfinib.
& viso alio cõtract. facto inter p̄libatã cõstatem Aquępendentis, &
olim d. Baptistam vxorē supradicti Aloyfii, per quos cõtractus & ca
pitula decidere bona pars litis & differētię prędictę, visis, pręliba
tis, & pluribus declarationibus, & partitis vidtis in Cõsilio per dictã
cõmunitatē, vt ex inspectione librorum dictę cõmunitatis de stan
do iudicato, & iudicãdo per dictum D. Bartholomęũ Scarpę, visa
attestatione dictę cõmunitatis referentis in Cõsilio publico dictos
contract. sibi pręiudiciũ afferre in hac parte. Nec nõ referētis iu
diciũ dicti dñi Bartholomęi esse q̄ quamuis testes, p parte com
munitatis producti concluderent in fauorē dictę cõmunitatis, tũ
propter capitula inita cum Aloyfio, & cõfirmata per ambos dictos
contract. derogatur in parte iuri cõmunitatis, visis allegationibus
tam super proprietate, q̄ super possessione vtriusq; partis, viso plu
ries, & pluries reuiso differētię loco illum oculis nostris subijcien.
& iuditium capien. tã ab hominibus vtriusq; partis, q̄ à neutralib⁹

perfo-

personis de pmissa differentia & cōfinibus, scientiā quomōdolibet & vndelibet habentibus. Deniq; omnibus visis, inspectis, & mature considerat. quæ in p̄dictis & quolibet p̄dictorū videndę, inspiciedę, & considerandę fuerunt & sunt, & auditis corā partibus hinc inde de omnibus his quæ dicere, & allegare voluerunt Christi nomine repetito, eiusq; Almæ Genitricis, & totius Cēlestis Curie triumphantis ad extinguen. penitus scandala, odia, querelas, lites, ob iurgationes, iurgia, seditiones, & omnē cōtrouersiam & differentiā, quæ actenus pullulan. propagarunt in graue detrimen. dictarū partium, & ipsorum antecessorū propter vulnera, incēdia, derobationes, terminorū auulsiones, & dispendiā, quæ interuenerunt hinc inde per tā longi tēporis curricula, videlicet nonaginta quinq; annorum, nec non quę in futurū oriri possent, quæ instigatione versuri hostis nemo fieri ambigat. Qui charitatē vulnerare, & omnib' modis humanū genus euertere, & perturbare conatur, erubescens charitatē, quā ipse in Cēlo nequiuit habere, homines ex intra nostra tenere, & in terra custodire, & ideo p̄ bono pacis quietis, & cōcordiæ partiū p̄dictarum, quibus florētibus paruæ res crescunt, & difcien. maximę dilabuntur, p̄ ea quæ vidimus, & cognouimus, & in p̄sentiariū videmus, & cognoscimus auctoritate qua fungimur, & nobis vt p̄mittitur cōcessa cupiētes, vt id cōsensu vtriusq; partis fiat, q̄ pariter vtriq; profuturum in manu Regia (& inheren. tamē quāto magis possimus iuribus vtriusq; partis) & Deū pro oculis habentes, & scientes illud, q̄ secundum edicta Principū & secularium, & Romanorū p̄sulum decreta p̄scriptione triginta annorum silentiū imponi questionī finium regādorū debere intelligi secundū sinodalia decreta verum esse, nisi quisq; auctoritate propria vsurpan. ceperit nullo titulo possidere, scientes etiā talem p̄scriptionē non à die diffinir. cū diffinitio p̄tenditur, sed à die diffinitionis inchoari debere, propterea talē inter dictas partes diffinitiuam sententiā dicimus, proferimus, & hūc modum sententiamus, videlicet q̄ terminos Illust. diffinientes, & dirimētes iura Aquēpēdētis à iuribus Triuinani ad amouendā veteris obscuritatis controuersiā ponatur in locis nominatis, & contentis in discriptione facta pro parte dictæ cōmunitatis, per dictos olim suos procuratores pro ut infra videlicet &c.

Ancorche fusse data detta sentenza nondimeno ni reslō contesa, come si uede per le infra scritte lettere, & del 1537. & del Compromesso fatto nel 1539.

Magnifico Auditore N. S. vuole che per imponere perpetuo fine & silētio alle lite & inconuenienti successi per la terminatione, decisione, & diffinitione de Confini di Oliueno, tra il Sig. Camillo Monaldeschi, & la Cōmunita d' Acquapendente, alla ricenta di questa senza interposition di tempo alcuno, ui trasferirete sù loco proprio, & uedute le ragioni dell'una & l'altra parte in fatto la decidiate, terminate & siniate etiam manu regia, secondo ui parerà di ragione, nulla habita ratione aut exceptione personarum quascunque sint. sed ipsi tantū ueritati, & non ui partirete dal luogo che non uediate i Confini affissi in quel modo che hanno perpetuamente d' stare imponenda pena di mille scudi a chi mai più per l'anuenire li molestarà, d' nō starà tacito alla uostra sententia laquale S. S. uol che sia diffinitua in questa causa e senza appellatione, & ch'è contento di essa si offerni inuiolabilmente, fate adunque che la sia giusta & bona, come S. S. spera, & non perdetè tempo, & state sano, di Roma alli 14. di Marzo 1537. Vester uti F. Ambrosius.

IN DEI nomine Amen. Anno Dñi 1539. Indictione 12. tempore Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris, & D. N. D. Pauli, diuina prouidentia, Papæ Tertij, die vero quartadecima mēsis Aprilis. Cum fuerit & sit ꝑ retro annis prox. præteritis fuerit orta lis, questio, controuerfia, & differentia inter Mag. & generosum virū dñm Camillū de Monalden. de Cernaria Triuinani dñm ex vna, & cōmunitatē Aquependentis ex altera; pro qua interueniētes in præsentiarum Mag. viri Antonius Dionitii, Tancredus Ioannis, Capitanus Mariottus Ber. Nicolaus Antonii, & Ser Iul⁹ Petri Pauli absēs Collega tanq̃ electi ꝑ parte dictæ cōmunitatis, & eius consilij generalis ad componen. & terminan. dictas differentias cum dicto dño Camillo mediante Reuerendis. Dño Pamphilo Serafoldo Prothonotario Apost. Prouinciæ Patrimonij Vicelegato ac Gubernatore, & in hac parte S. D. N. Commissario dignissimo de plano & equo. Et cū fuerit & sit ꝑ super dictis differētijs & cōfinibus territorij dictæ terræ, & castri respectiue latæ fuerunt plures sententiæ diffinitive terminantes dicta cōfinia, & ipsis non obstantibus adhuc pēdeat ipsa lis, & differētia, questio, & cōtrouerfia, & maxime super amotionē quorundā terminorum in dictis cōfinibus positorū, ex quibus S. D. N. Paulus Papa suprascriptus mādauerit per literas Reuerēdis. & Illustris. D. Cardinalis de Farnesiō suprascripto D. Pamphilo, vt dictas differentias quietaret, & partibus prædictis ea meliori via, & modo, qua & quo ei vis fuerit silētiū imponere Et cū ex prædictis Reuerend. d. Pāphilus in locis dictorū cōfiniū, & differentiarū bis accesserit dictis de causis peragen. & ibidē uisus, & passim diligētiss.

me.

me locos, & terminos prospexit, & pro suo posse instantissime cōpositionē & quietē inter dictas partes pluries, ac diuersis modis & partitis tractauerint. Et hinc inde plures partitos proposuerit max. die 13. instantis mensis in dictis locis. In quibus post prædicta cum erepusculum nostrisq; temporis tēpus accresceret partibus monitis tā ad producen. eius iura cum ter. prout in eius pronūtia latius patet, q̄ etiam ad excogitan. aliquam iustā cōpositionem per partes facien. & in prædictis, & circa prædicta. Vnde hæc præsentī die supra dicta, dictæ partes vt supra constituere in loco infra scripto cupientes imponere finē eorum litibus prædictis deuenerūt ad infra scriptas couentiones & transactiones sponte &c. & eorū certa scientia &c. liberaliter &c. Qui cōpromiserunt, & remiserunt omnes, & singulas quascunq; eorū differentias, lites, questiones, cōtrouersias, & differentias quomodocunq; quādocunq; & à quocunq; & vndecunq; & quocunq; tempore ortas, natas, & inceptas in & super bonis, possessionibus, pratalibus, siluatis, & nemoratis, & quomodocunq; existētibus iuxta confinia, & tenimenta tā Triuinani quā Aquæpendentis incipien. à tenuta castri Triuinani iuxta fossatum Maluarchi, & confinia Castelluzzi, ac flumen Tirollæ versus planū sterquani eundo p directum iuxta impositionē terminorū vlt. fact. per dñum Ioannem Mariā Rimbottum, tam in prædictis Cōmiss. S. D. N. perueniendo vsq; ad vltimum terminū versus Leronā in dictum Reuerendiss. D. Pamphilū cui dederunt & concesserunt omnimodā potestātē, auctoritatē, arbitrium, & balliam decidendi, amonendi terminos iam positos seu deuastandi viuētes ac lapideos natos seu appositos ac iterū ac denuo terminan. prout & quomodocunq; & qualitercunq; ei videbitur & placebit tanquam eorum Arbitro Arbitratori & amicabili compositorī, vt supra a partibus euento cui etiam dederūt arbitrium & potestatem ab altera dictarum partium auferendi, & applican. alteri & cui sibi videbitur etiā quod excederet tertiam ac dimidiam partem aut duas tertias partes: Et vt altera dictarum partiū vel ambe non possint aliquo modo dicere de enormi aut enormissima, & etiam maxima lesione voluerunt & volunt conuenerunt & conueniunt quod totum id, quod per eius Reuerendiss. D. factam fuerit vel ablatam in vna, vel ab vna dictarum partium & alteri concessa, assignata data ac terminata fuerit, id intelligatur ex nunc prout ex tunc dat. donat. pro bono pacis & concordie eidem Reuerendiss. D. Pamphilo cum omnib.

corum iuribus & pertinentijs. Et ita donant & transferunt dominium, ius, & possessionem dictę quantitatis etiam quod excederet dictas duas tertias partes, quam quantitatem, vt supra assignandam concedendam, & donandam, pro certa & vt certa habere voluerunt, & ex nunc prout ex tunc approbant & cōfirmant. Et volētes e quo animo & bona fide conuenire ad prædicta constituerunt & fecerūt ac creauerunt in eorum ac pro quolibet eorum Procuratorem ad acceptan. prædictam eorum & cuiuslibet eorum nomine Ser Ioan. nem, Ser Salonis de Castro Procenī absentem tanquam præsentē cui potestatem auctoritatemque dederunt acceptan. & cōfirman. laudum dandum per præfatum Vicelegatum, Arbitrum, & Arbitratorem & amicabilem compositorem, ac etiam donatarint, & in quantum possunt & debent acceptare & confirmare, tam dictum Procuratorem quam laudum per eundem acceptan. vt supra, & insuper pro omnium & singulorum obseruantia dictus D. Camillus pro parte sua & hæredum successorum suorum promisit non contrahere laudo prædicto sub pœna ammissionis omnium & singulorum suorum iurium: & qui termini appositī per dictum D. Ioan. Mariam Rimbottum reintegrantur & reintegrati intelligantur ipso iure in locis supra allegatis affixis & appositis. Et dicti Homines vt supra nominati nomine dictę Communitatis promisserunt, & obligauerunt contra laudum prædictum non uenire sub pœna ammissionis suorum iurium, & sub pœna scutorum duorum milium applican. pro dimidia Camera Apost. & pro alia dimidia parti obseruanti, saluo tum consensu consilij generalis dictę Terrę Aquępendentis debentis certiorare & confirmare præsentis Compromissum, pro quibus omnibus & singulis firmiter obseruare inuicē dictę partes obligauerunt &c. & promisserunt nunquam contrahere &c. sub pœna superscripta &c. qua pœna soluta vel non &c. renuntiauerunt &c. iurauerunt &c. extenden. iuxta stilū Notariorum Romanę Curię & ad sensum sapientis, &c.

Actum & factum fuit præsens instrumentum in territorio Aquępendentis sub porticu hospitij Sancti Augustini de dicta terra prope Pontem Palcæ iuxta stratum regiam & alia sua notoria latera præsentibus ibidem Magn. Domino D. Ioan. Baptistam Marabottino de Vrbeuet. Marco Nicolai de Monte Leone Comit. Urbisuet. & Thadeo Francisci de Proceno hospite in dicto hospitio Testibus idoneis notis habitis & rogatis ad prædicta.

Et Phi-

Et Philippus Maurus de Interminellis publicus Apost. auctoritate Not. & iudex ordinarius, ac presbyter Vrbeuetanus rogatus fuit de prædictis una cum dño Giorgio Anguisciola Regienfe Reuerendissimi D. Legati prædicti Cancellario, & Ser Luttarino, Ser Ioānis Philippi de Radicofano habitatore terre Aquependentis Notarius qui de prædicto contractu etiam rogati fuerunt.

Et insuper post prædicta & incontinenti præfatus D. Camillus nobiliter agens pro obseruatione prædictorum per se suisque hæredibus & successoribus fidem dedit præfato Reuerendiss. D. Pamphilo, & similiter supradicti Homines dederunt fidem quod dicta Communitas fideliter ageret eum supradicto D. Camillo &c. In quorum omnium fidem robur & testimonium me subscripsi signumque meum hic infra apposui consuetum &c.

Nel sudetto Anno Luca figliuolo del predetto Camillo della Cernara andò à soldo del Re di Francia nel Piemonte e in Prouenza essendo giouane di gran spettabile, & anco andò à soldo poi di Venetiani in Dalmatia. Dipoi tornando in Italia si fermò con il Signor Girolamo Orsini, & in detto tempo Panolpietro di Berardo della Cernara andò in Francia con il Sig. Giovan Paulo da Ceri che gl'era Zio con carico di Caualli doue esercitò la militia molto tempo.

Fine del quarto libro.





DELL' HISTORIA
DI CASA MONALDESCA,
DI ALFONSO CECCARELLI
DA BEVAGNA.
LIBRO QVINTO.



ELL' Anno 1540. Papa Paulo Terzo mosse guerra contra li Perugini, perche non haueuano uoluto accettare l' Impositione del sale, & eransi ribellati haueudo eletto 25. huomini sopra la guerra & lor difesa, e chiamarono anco nella città Ridolfo Baglione. Il Papa fece per tal Impresa Capo il Duca Pierluigi Farnese, ilquale asoldò molti Sig. & gran Capitani, & di Monaldeschi ui fù Sforza di Camillo della Cernara con la sua compagnia, & Luca suo fratello, ilquale scaramucciando sotto Perugia fu ferito d' una Archibugiata da quei di dentro essendosi accostato vicino alla Porta di S. Pietro doue spesso con gran brauura era andato con altri à piedi.

Nel seguente Anno 1541. per la medesima causa di Perugia Papa Paulo III. mosse guerra al Sig. Ascanio Colonna nello stato di Paliano, mandandoui esercito di ualorosi soldati à piede & à cavallo, & General dell' Impresa fu il Sig. Pierluigi Duca di Castro, General di Caualli il Sig. Gio. Battista Sauelli, & di fanti il Sig. Alessandro Vitelli: Il Sig. Sforza di Camillo della Cernara fu Colonnello di fanti & Capitano della sua compagnia di Caualli, & portossi in modo che in molte battaglie & prese di Castella dello stato del Colonna, fu mandato Generale, fu anco à tal
impresa

impresa il Sig. Luca suo fratello che era Capitano de Fanti, & essendo giouane di grand'animo & ualore acquistò gran nome, finalmente dando le gente Ecclesiastici un'assalto al castel di Ciciliano il detto Sig. Luca accostandosi per intrare nella terra hebbe da nemici un' Archibugiata della quale in pochi giorni finì sua uita di età di 22. Anni, il Sig. Sforza per proue da lui in quella guerra fatte, fu dal Duca recognosciuto & fattoli molti fauori.

Nel 1542. in Oruieto si fece il nuouo bossolo per cinque anni, & il bossolotto che durò un Anno, nel quale per Capo di Conseruatori ui furono di Monaldeschi Lorenzo di Pieruincenzo del Cane di Melonta; Nicolò di Pompeo di Bagno, Luca di Gentile della Cernara, Cesare di Nerone del Cane, Paulopietro di Berardo della Cernara, Antonio di Pieruincenzo del Cane, Camillò di Luca terzo della Cernara, Hettore di Giovanpaulolo di Lubriano, come appare nel libro dell'estrattioni di Ser. Agabito Cancelliero del Communo.

Nel 1544. essendo sospettione di guerre tra Francesi & Imperiali, nelle terre anco della Chiesa si sospettaua & faceuansi buone guardie & il Sig. Sforza Monaldeschi della Cernara oltra la guardia della città di Arimini, haueua anco la cura di Parma, come appare per le Patente del tenore infra scritto:

Pierluigi Farnese Duca di Castro, Conf. & Cap. Generale di Santa Chiesa.

Capitani, Luogotenenti, & soldati da cauallo e da piè. Non mancarete dar fede & obedientia al Sig. Sforza Monaldesco, quanto alla propria persona Nostra: mà dando ad esecutione senza alcuna replica tutto quello che da lui ui sarà ordinato, sotto pena della uita. Dat. al Borgosandonnino alli 20. di Maggio 1544.

Per loys Farnese &c.

Pierluigi Farnese Duca di Castro, Conf. & Cap. Generale di S. Chiesa.

Hauemo ordinato al Sig. Sforza Monaldesco nostro, che la persona sua si fermi in Parma alla cura di quella città, per tanto commandiamo alli Capitani tanto di Caualli, quanto di fanti, che sonno ò faranno à quella guardia, che gli prestino quella obedientia che si deuè alla persona nostra; commandando medesimamente al Gouernatore & Antiani di detta Città, che non manchino di fare eseguire gl'ordini suoi, che tutte saranno di cōmission nostra per seruitio di N. S. nō sia chi faccia il cōtrario sotto pene grauissime a noi reseruate. Dat. in Piaccēza il dì 2. di Lug. 1544

P. Loys Farnese.

Nel 1545. hauendo la Sig. Costanza moglie del Sig. Camillo Monaldeschi della Cernara, preso la possessione della metà dell'heredità Paterna & Materna, che era tenuta dalla Sig. Monaldesca sua sorella, & essendosi sopra ciò litigato in Rota di Roma ottenne sententia in fauore per la parte che gli toccaua & di frutti soprapresi da essa Monaldesca, come appare per sententia della Rota dell'infra scritto tenore.

CHRISTI nomine inuocato per hanc nostram diffinitiuā sententiā siue laudum quā seu ꝑ etiā coauditorū nostrorum cōsilio ferimus in scripturis pronunciamus, laudamus, arbitramus, decernimus, declaramus in causa, quæ coram nobis inter nobiles dñas Cōstantiam, & Monaldescā germanas sorores, filias q. Ioan. Francisci, & nepres q. Achillis de Monalden: nobiles Vrbeuetan. de & super bonis & hæreditatib. q. Achilli præfati Aui, necnon q. Imperiæ Matris & q. Petri Iacobi fratris earundē dñarum Constantiæ & Monaldescæ dictarum hæreditatū & bonorū respectiue possessione occupantibus & fructibus rebusq; alijs in actis causæ & causarum hmoi latius deductis, & illorū occasione in prima instantia versa fuit, & vertitur hæreditatē & bona q. Achillis detractis prius ab illis impesa funeris eiusdem Achillis necnō legitima & Trebellianica dicto Petro Iacobo debita pro vna tantā quinta parte hæreditatem verō bona Petri Iacobi per eius mortē & iuxta ipsius Petri Iacobi testamentū cū bonis Imperiæ præfatæ confusa sicq; etiā ipsius Imperiæ hæreditatē & bona cum annexibus suis ac demptis Legatis per ipsos Petrum Iacobum & Imperiam factis necnon impensis funeralibus ipsorum pro una tantam tertia parte ad D. Constantiā pro reliquis vero partibus hæreditates & bona huiusmodi ad D. Monaldescam præfatā respectiue spectasse & pertinuisse spectareq; & pertinere illasq; sic fuisse & esse pro ut adiudicamus occupationē quoque & detentionem uniuersorū bonorum q. Achillis præfati a tempore obitus dicti Petri Iacobi, idest, ab anno MDX. vsq; ad obitus dictæ Imperiæ defunctæ de Anno MDXXVIII. & vsque ad annū Millestimū quingentesimū xxxii. inclusiue & iam uniuersorum bonorū q. Achillis, Petri Iacobi, & Imperiæ hmoi & exinde etiā vsq; ad annū MDXXXIII. occupationes & detentiones dictorū bonorū exceptis bonis de Roccha Sbernia nuncupat. per dictam D. Monaldescam occupatorū & detentorū videlicet respectu bonorū dicti q. Achillis detract. ex ipsis & detrahendis ut præfertur quoad quintā, respectu uero hæreditatē & bonorū Imperiæ & Petri Iacobi insimul, vt præfertur consulum quoad tertiā illorū partē ad eandē D. Constantiā, vt præfertur spectari. Et econtra occupationē & detentionē dictorū bonorū de Roccha Sbernia ab anno prædicto MDXXXII. & medietatis reliquorum bonorū dictorum q. Achillis, Petri Iacobi, & Imperiæ a dicto anno MDXXXIII. citra respectiue per dictam D. Constantiam similiter occupatorū & detentorū quatenus, ultra

tertiam

tertiam & quintam partē vt præfertur spectan. & vt præfertur occupatus fuisse & esse indebitas & iniustas, ac de pacto præsumptas, eandemq; D. Constantiā similiter ad relaxan. & dimitten. quicquid ex bonis prædictis ultra quintā, ex bonis dicti quon. Achillis, & tertiā partē ex bonis Petri Iacobi, & Imperiæ præfatæ ad se vt præfertur spectan. ad dandum, & soluen. condēnan. & condemnamus, & insuper dictam dñam Monaldescā ad dandū & soluendum dictę dñæ Constantiæ quintā partem pecuniarum, & bonorū mobilium, & femouentiū, & superlectilium ex bonis dictorum quon. Achillis, & tertiā partem pecuniarum, seu bonorum mobiliū, & femouentiū, & superlectilium ex hereditatibus, & bonis Petri Iacobi, & Imperiæ huiusmodi per eam habitorū, detrahis tamen detrahēdis, vt supra similiter condēnan. esse & cōdemnamus cōtradictiones quaque oppositiones, vexationes, molestationes, & impedimēta per præfatas dñas Constantiam, & Monaldescā in præmissis, & circa sibi inuicē respectiue quomodolibet factas, & præstitas, ac facta & præstita fuisse & esse idēbitas, illicitas, & iniusta, indebita, illicita, & iniusta, ac de facto præsumtas & psunta illasq; & illa respectiue minime facere, licuisse neq; licere de iure ac de facto, & sup illis omnibus, & singulis pmissis perpetuū ei respectiue silentiū imponēdum esse. & imponimus dictam dñam Monaldescā in fructib⁹, & bonis Achillis, Petri Iacobi, & Imperiæ prædictorū, durante tēpore occupationis suę prædictæ perceptis p quinta & tertia parte illorū ad dictam dñam Constantiam spectan. & ipsam D. Constantiam in fructibus ex bonis prædictis, durante tēpore occupationis suæ p dictæ, perceptis super quintā, & tertiā partē respectiue ad se vt pferitur spectan. inuicē condēnan. esse & condēnamus ab expensis vero factis in lite ex iustis causis animū nostrum mouentibus vtramq; partē, absolui-
mus, bonorum autē fructuumq; prædictorum, expressionē, designationē, & liquidationē nobis inferius reseruamus facien. Quę quidem diffinitiuā & arbitrariuā sentētia, siue laudum de manu ipsius Reuer. Patris Dñi Petri Vostij Epi Aquæñ. Locūtenen. & Arbitri prædicti taliter erat subscripta. Ita pronūciaui Ego Petrus Vostius, Episcopus Aquæñ. Locūtenens, & Arbitrer.

L'Anno 1546. Papa Paulo 111. mandò in aiuto di Carlo V. Imperatore, che haueua mosso guerra à molti Principi di Germania, 12. milia fanti, & seicento cannoni di quali fù Legato il Cardinal Farnese nepote di S. S. & General Capitano il Duca Ottauio suo fratello con molti gran Cap. & valorosi Canallieri di tutti l'Italia,

fra quali il Sig. Sforza di Monaldeschi della Cernara con la sua Compagnia di Camalleggieri si portò continuamente da brauo e prudente soldato e Capitano. Et fu il primo che pigliasse prigioni per hauer lingua del campo nemico, essendo mandato con la sua Compagnia più di 50. miglia discosto dal Campo Imperiale, & scopersè il Campo di nimici del quale era Capo il Duca di Sassonia & L'Antigrano di . . . Et acquistò gran fama & reputatione. Fu anco à tal'impresa Oratio di Monaldo di Nerone del Canè, ch'era Luogotenente di Canalli del detto Sig. Sforza, ilquale era Capitano molto honorato & di valore. Vi fu similmente Luca di Gentile della Cernara detto d'Onano.

Nel 1548. Papa Paulo Tertio, confermò & concesse alcuni Priuilegij à Camillo di Luca Terzo de Monaldeschi della Cernara per il castello di Triuinano dell'infraferitto tenore.

Dilecto filio nobili viro Camillo de Moalden. de Ceruaria castri Triuinani in temporalibus domino &c.

Dilecte fili nobilis vir, salutem &c. Exponi nobis nup fecisti, & cū alias plurima priuilegia concernentia statū, & iurisdictionem castri Triuinani Clusinæ dioc. cuius dñs in tēporalibus ad præsens existis tibi, ac antecessoribus suis dicti castri, vt p̄fertur dñs auctoritate Apost. aut alias concessa in miserabili direptione, & combustione eiusdē castri amissa, ac forsan cōbusta fuerit. Et licet etiā ab eo tempore, & continue fueris, & sis in plena, & libera possessione præfati castri illiusq; territorij & districti. ac in possessione, vel qua si exercendi iurisdictionē, merumq; & mixtum imperiū in illis. Ita vt semper illis nullum vnq̄ dubiū oriri deberet. Nihilominus quia validiora ac firmiora cēsentur, quæ Apostolicæ cōfirmationis munimine roborata sunt p̄ tua, ac natorū successorumq; tuorū maiori cautela, ac firmioris iurisdictionis huiusmodi robore, & validitate cupias illa Apost. sedis auctoritate approbari & cōfirmari, & quatenus opus sit tibi, ac successoribus de nouo concedi. Dat. Romæ apud Sanctū Petrum, Anno Incarnationis Dominicę MDXLVIII. Kal. Iunii. Pontificatus nostri Anno sexto.

Nel 1549. il detto Sig. Camillo della Cernara hebbe il Priuilegio di far la fiera nel detto castello di Triuinano dell'infraferitto tenore.

Dilecto filio Camillo Monaldē. de Ceruaria castri Triuinani Clusinæ dioc. in temporalibus domino.

Paulus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecte fili Salutē &c. Deuotionis tuæ sinceritas ac fidelitatis constantia quos ad nos & Rom. Eccl. gerere comprobaris promeretur, vt te speciali fauore
prose-

prosequen. eo te ipsū tuosq; posteros decoremus priuilegio, quo vobis & Reipub. proueniat vtilitas: sane pro parte tua nobis petitio continebat q̄ cū castrum Triuinani, Clusinae dicēc. in temporalibus Dño fore dignosceris eiusq; Territoriū & districtus adeo ampla & fertilia sint ac granis bladis, cuiuslibet generis ceterisq; fructibus, dante domino abūdēt vt si popularibus hominibus & personis circumuicinis, & alijs quibuscūq; Christi fidelibus ad ipsū Castrum ueniendi, redeundi, morandi, confluendi, & super granis & fructibus hñoi ac alijs rebus & mercibus cōmercia faciendi daret id non modicū ipsorū hominū & personarū circumuicinarū ac Christi fidelium nec non tui & posterū tuorum ac aliorū eiusdē castrī incolarū cōmodum & vtilitatē ac nulli damñū seu præiudiciū cederet. Quare pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatū vt in prēmīssis opportune prouidere de bñgnitate Apostolica dignaremur. Nos igitur te in quibusuis excommunicationis &c. censentes hñoi supplicationibus inclinati. Tibi liceat ac successorib. tuis atq; posteris, necnon incolis præfatis singulis annis nundinas francas a tribus diebus ante festum Natiuitatis B. Mariæ Virg. vsq; ad tres alios dies idē festū immediate sequen duraturas quo tempore, vt asseris, in aliquo loco circumuicino similes nundinæ non celebrantur in dicto Castro sine alicuius, vt præfertur præiudicio perpetuo facere & habere. Itaq; homines & personæ cuiuscunq; nationis, & conditionis undecunq; ad illas libere accedere & redire ac in eis tam Aduenæ & forenses q̄ Incolæ & habitatores dicti castrī, animalia & eorū merces, mercantias, & grana, blada, fructus & cōmercia quecūq; in locis, vijs, plateis, & domibus per vos & alios deputandos vendere & emere; ac mercaturas inter se exercere libere valeant auctoritate apostolica tenore præsentium licentiā cōcedimus. Mandantes Vener. Fratribus Amerinū: Clusinen. ac Vrbeuetan. Epis &c. quatenus ipse vel duo aut vnus eorū per se vel aliū seu alios pñtes literas in eis cōtenta quecunq; vbi & quādo opus fuerit ac quotiens pro parte tua, ac tuorū successorū desuper fuerint requisiti solemniter publicantes. Vobis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant auctoritate nostra pñtes literas & in eis contenta hñoi firmiter obseruari, ac singulos quos ipse cōcernunt illis pacifice gaudere. Non permittē. vos desuper per quoscunq; contra præsentīū tenorē quomodolibet molestari contraditores quoslibet & rebelles per censuras & pœnas Eccle-

siasticas appellatione posposita cōpescendo, ac censuras & pœnas ipsas etiā iteratis vicibus legitimis super hijs habendis seruatis, processibus aggrauando. Non obstan. fe. re. Bonifac. Papa VIII. prædecessoris nostri de una & concilij generalis de duabus dictis dūmodo vltra tres dictas aliquis auctoritate p̄tium non trahatur. Et qui busuis alijs constitutionibus & ordinationibus ac Priuilegijs & indultis apostol. sub quibuscunq; tenoribus & formis ac etiam cum quibusuis clausulis & decretis quomodolibet cōcessis quoad verus præmissa nullatenus suffragari posse decernimus cōtrarijs quibuscunq; Aut si aliquibus cōmuniter vel diuifim ab apost. sit, sed indultum q̄ interdicti suspendi vel excōmunicari nō possit per litteras apost. non facientes plenā & expressam ac de verbo ad verbum, de Indulto h̄mōi mentionē. Dat. Romæ apud S. Marcum &c. die 7. Iunii, MDXLIX. Anno Decimo quinto.

(1) Nel dett'anno 1549. fu fatto il Boffolo in Oruieto, & delli Monaldeschi della Ceruara u fu Camillo di Luca terzo, Luca di Gentile, & Paul' Pietro di Berardo, di Monaldeschi del Cane u fu Nicolo di Pompeo, Antonio di Pier Vincenzo, Horatio di Monaldo, Pietronouello di Cesare, & Hettore di Giò. Paulo di Lubriano, come nellibro di ser Christofano Oriente Canc. della Cōmunità si troua.

(1) Nel 1550. essendo Sede uacante per la morte di Papa Paulo III. il Conte Nicola di Pitigliano mandò sue gente d'improviso per pigliar Acquapendente che poco ui mancò, il che saputo in Roma fu ordinato dal Collegio di Cardinali al Signor Sforza di Camillo della Ceruara, il qual si trouaua in Truinano che intrasse in Acquapendente per guardia della Terra essēdo anco della Cōmunità di esso luogo chiamato per sua difesa contra il detto Conte, & così gli fece menando seco gente di Truinano & altri luoghi, & fu saluata la Terra, hauendo il Conte predesto deliberato pigliar & saccheggiar quella Terra per alcuni suoi sdegni, & anco per secreto trattato, come si disse, di Don Diego di Mendoza.

Nell' Anno 1551. il Duca Ottauio Farnese stando in Parma e dubitando delli soldati Imperiali non potendo hauer aiuto da Papa Giulio III. si accostò al Re di Francia, per il che da S.S. con aiuto delle gente Imperiale li fu mosso guerra à Parma e tolto lo stato di Castro, & fu anco fatto guerra alla Mirandola doue era gente per il Re Henrico di Francia, quali dauano aiuto à Parma alla qual impresa fu da Francesi e Signori Farnesi spedito per Colonnello di fantaria Sforza di Camillo della Ceruara mentre il Cardinal Farnese staua à castel Durante, stato del Duca di Urbino, laqual speditione non successe essendo dal Papa proibito, onde furon cassi li Capitani da esso fatti, & così altri Capitani spediti per il Re in fauore & difesa di Casa Farnese andò bene in la Mirandola Clemente fratello del suddetto Sig. Sforza.

za con una compagnia di 300. fanti la quale hauena fatto nel stato d' Urbino con licentia del Ducà Guid' Vbaldo, stando detto Clemente al seruizio di S. Eccel. & essendo giouane di 22. Anni, mentre durò la guerra della Mirandola gli fece proue, da Veterano & animoso soldato, uscendo spesso alla scaramuccia quando a piede, e quando a cavallo, & un giorno fra gli altri da una Archibuscata li fu ammazzato il cavallo sotto con grandissimo suo pericolo, ma essendo giouene disposissimo si salvò, fu anco à detta guerra dalla banda del Papa un altro fratello delli predetti Signori detto Gio. Francesco di minor età che era Lancia spezzata del Signor Camillo Orsini. Nel 1552. li Senesi che si trouavano quasi priui della libertà loro trattarono secretamente di ribellarsi dall' Imperatore, & raccomandarsi al Re Henrico di Francia, per il quale in Italia tal negotio fu trattato dal suo Ambasciatore e dal Cardinal Farnese, & mentre S. S. Illustrissima stava nello stato di Castro, li principali Gentil'huomini Senesi che trattauano la resolutione andauano secretamente in Triminano, doue per ordine del detto Cardinale si tratteneua il Sig. Sforza della Ceruara, & quando fu risoluto mandare ad effetto il trattato il detto Sig. Sforza essendo chiamato dal predetto Cardinale à Valentano fu mandato una notte secretamente à contar denari del Re per far soldati al Sig. Enea Piccolomini in una Selua nel confino dello stato di Castro, e Sorano, e Pitigliano. Et egli hauendo hauuto denari per fare Mille fanti li fece secretamente sotto piu Capitani, dando nome che si facua l'impresa di Napoli, e tornatosene à Torre e poi à Triminano come furono messe le gente delle Battaglie del stato Senese, egli con le sue gente se n'andò alla uolta di Siena, doue si trouò la mattina doppo la notte, che dalle predette battaglie era stata presa la porta & intrati nella città, che li Spagnoli si erano ritirati & fortificati in San Domenico, & nella Cittadella, intrarono anco li Sig. di Sata Fiore, & le gente del Conte Nicola di Pitigliano, e altri Colonnelli, e Capitani di mano in mano, secondo erano stati spediti con gente per il Re di Francia in fauor della Republica & libertà di Siena, & il giorno medesimo fu combattuta e presa la Chiesa & Conuento di San Domenico con morte di molti, & li Spagnoli si ritirarono tutti nella Cittadella, essendo poi le gente di Francia, & di Senesi resoluti combattere detta Cittadella, laqual non era anco finita, fu trattato accordo che li Spagnoli si partissero della città, e andaronsene tutti in Orbetello, all'espugnatione del qual luogo fu poi mandato Generale con molte compagnie di fantaria il predetto Sforza Monaldeschi della Ceruara, & con essi si accampò uicino à Orbetello facendosi spesso scaramucce e belle fattioni, uscendo suora li Spagnoli spesso, essendo ui anco dentro una Compagnia di valorosi soldati Cavalleggieri, & successe un giorno che doppo furono le gente dell'una & l'altra parte ritirati dalla scaramuccia, il Sig. Clemente fratello del Sig. Sforza, ch'era à quella impresa con una compagnia di fanti, essendo restato quel giorno alla guardia del Campo, & come valoroso gio

uane e desideroso di uedere essendo montato à Cavallo se n'andò al luogo della scarauuccia, doue hauendo trouato un Cauallieggero Spagnolo lo disfidò à combattere seco con il focco, il soldato da generoso Caualliero accettando gettò à terra la lancia, e cacciò mano al focco, e mentre stauano per affrontarsi, un' Archibusciero Spagnolo di nascosto in terra tirò un' Archibuscata al detto Sig. Clemente e colse-
lo in una coscia, il che dispiaque al Cauallier Spagnolo, & Clemente sentendosi ferito con pena si ritirò al Campo, hauendo mostrato grand'ardire uolendo animosamente combattere con uno armato alla leggiera, non hauendo egli sì non il giacco, il Sig. Sforza stando à tal impresa, & risoluto d'espugnar Orbetello, mandò à Siena à domandare l'Arteglia, ma in quell'istante essèdo uenuta in soccorso di quel luogo l'armata Imperiale con presidio di gente & uitouaglie; egli per ordine hauuto da Siena e da Monsig. Brisach, si leuò col Campo.

Nel 1553. Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, per ordine di Carlo V. Imperatore partì da Napoli, e per mare se n'andò à Pisa e poi à Fiorenza, hauendo mandato per recuperar lo stato di Siena Don Gratia suo figliuolo con buon esercito per terra in Toscana, e hauendo da Papa Giulio 111. ottenuto il passo per lo stato ecclesiastico condusse anco il Signor Ascanio della Corgna nipote di S.S. e molti altri gran Signori & Capitani, & giunto il Campo di Don Gratia nel stato Senese doppo che hebbe preso Turrina, Pienza, & Asinalunga, si pose allo assedio di Montichiello doue era il Sig. Adriano Baglione, & il Conte Gio. Battista Castelli, e poi in soccorso ni andò il Sig. Clemente Monaldeschi della Cernara con la sua Compagnia di Fanti, & quantunque quel luogo non fusse munito, ne di luoghi da Francesi designato à defender dall'Imperiali, non dimeno li sudetti Signori si risoluerono defenderlo, e tenersi più che poteuano, & per il ualor loro, e di lor soldati sostennero l'assedio 21. giorno combattendo continuamente con li nemici, finalmente doppo la batteria, e dui ferocissimi assalti non hauendo più monitione, ne speranza di soccorso si arresero, hauendo per tal tempo fatto molti occisioni di soldati Imperiali, & fatto grandissimo danno al Campo, con giouamento di Senesi, & del Re di Francia, i quali hebbero tempo munir Mont' Alcino, & altri luoghi. Li sudetti Signori furono fatti prigionieri, e menati in Pienza, e poi liberati come si dirà. Nel medesimo Anno mentre il Campo Imperiale teneua assediato Mont' Alcino essendo in Firenze morto Don Pietro di Toledo Vice Re sopradetto, Don Gratia suo figliuolo si partì da quell'assedio, e con l'esercito dello stato Senese, e tornossene nel Regno menando li sudetti prigionieri, che senza grossa taglia non gli uoleua lasciare; per il che sapendosi che molti personaggi di quel esercito si partiuano dal Campo, e se ne tornauano per altra uia à casa, il Capitan Gasparro d'Orueto con alcuni altri amici & seruidori del Sig. Clemente ferono una imboscata uerso il Ponte Carnaiola nel territorio Ecclesiastico, e passando il Marchese di Torre Maggiore che
per

per le poste partitosi del Campo se n'andaua à Roma, lo fero prigionie, e menaron lo in quel di Triuinano, e poi à Celle nel Senese, & hauendoli esposto che uolendo egli esser liberato, bisognaua che facesse liberar li tre Signori sopradetti, perilche il Marchese subito mandò da Don Gratia, il qual se liberar tutti tre li nominati Signori, & così il Marchese furilasciato. Il Sign. Clemente se ne tornò à Chiusi & Sarteano doue hauua la sua compagnia, laqual risce, e tenne sempre essendo molto amato da Soldati, e da tutti per esser animoso liberale & magnanimo e parimente era amato & favorito dal Cardinal di Ferrara, Monsign. di Termes, & dal Signor Pietro Strozzi & altri. Nel 1554. essendo uenuto il Sig. Pietro Strozzi Generale in Italia per il Re Henrico di Francia, furono fatte in Toscana per lo stato di Siena e di Fiorenza molte battaglie tra Francesi & Imperiali, essendo Capo di questi, e per il Duca di Fiorenza il Marchese di Marignano detto il Medicchino, & da ogni banda erano molti Signori & gran Capitani d'Italia e d'Oltremontani con grosso numero di soldati, nelle qual battaglie, e fatti il Sig. Clemente prenominato si portò sempre da brano e generoso, talche Pietro Strozzi hauua promesso farli dare una compagnia d'ordinanza dal Re di Francia, come appresso diremo, perciò che in dett' Anno alli dui d'Agosto essendo appresso Marciano il Campo Imperiale col Campo Francese uenuto alla Giornata. Il sudetto Sig. Clemente essendo nelle prime file di nemici inrato dentro la battaglia con la Picca in mano & combattendo animosamente hauendo la calca adosso di fanti & caualli gli furon date quattordece ferite, & lasciato in terra per morto, ma poi restò la uittoria del fatto d'arme all'Imperiali, egli fu trouato uiuo, e menato nellor Campo, & sopra securtà del Conte di Marsciano che era à quel soldo fu mandato per medicare in Arezzo, doue in pochi giorni morse, & il corpo suo fu portato à Torre Alfina & sepolto nel sepolcro de suoi antecessori, appresso del Sig. Camillo suo Padre, che pochi giorni auanti era morto nel detto castello di morte ordinaria, del qual Sig. erano restati sei figliuoli, cioè, Sforza, Anibale, Pietroiaco, il sudetto Clemente, Monaldo, & Gio. Francesco, & una figliuola femina detta Faustina maritata al Signor Montino delli Marchesi del Monte Santa Maria.

Il sudetto Gio. Francesco figliuolo di Camillo della Cernara, si trouò anch'egli alla rotta di Pietro Strozzi, & era Luogotenente del Conte Nicola Orsini, cioè, di suoi canalli, & per il disordine commesso da chi guidaua la caualleria Francese, mancò poco che tutta non andasse à male: onde egli con la sua compagnia si saluò, e si ridusse à Sarteano e poi à Pitigliano. Il Sig. Sforza maggior fratello era in questo tempo per il Duca Ottauio alla difesa & guardia dello stato di Castro, con molte compagnie, hauendo anco il Colonnello & soldo dalli Francesi.

In quest' Anno 1554. fu fatto in Oruieto per quattr'anni il nuouo Boffolo per li
Magi.

Magistrati delli Signori Conservatori & buomini eletti, come è solito, ma perche fero solo quattro Conservatori per volta, & alterarono in altre particolarità il modo antico & usato dal 1467. in qua, ne nacque mala satisfatione di molti, & massime hauendo dato il primo grado, ò luogo per capo d'offitio à molti Cittadini Popolari, & del grado secondo, hauendo tirato altri Cittadini à maggior grado che soleuano hauere, per tanto fu ricorso da superiori à Roma, da quali fu madata per Cômmissario M. Paulo Raynutio da Tarano, ilquale in molte cose reformò detto bos- solo, & di Monaldeschi uì su Camillo, benchè auanti fusse e stratto morisse, Luca, & Paul Pietro della Ceuara; del Cane uì su Lorenzo di Pier Vincenzo, Nicolò di Pompeo Dottori di Legge molto stimati nella Città d'Orueto, e fuora, & uì su anco Gio. Paulo di Hettore di Gio. Paulo.

Nel dett' Anno durando anco lite fra la Sig. Costantia & Sig. Monaldesca ma- sine sopra li frutti sopra presi dell'heredità paterna & materna, uì nacque anco dis- ferentia sopra il lussu patronato & electione del Prete della Chiesa di Ripaluella per la morte di Don Gregorio Rettore di detta Chiesa, pur su tal Benefi- tio ottenuto da M. Ascanio Albani con consenso della Sig. Costanza, benchè esso poi renuntiasse à Don Gio. Maria Melchione moderno Rettore con uolontà & con- senso della predetta Signora Costantia per esser ella primagenita, maritata nella Ca- sata, e medesima famiglia Monaldesca & del medesimo Colonnello della Ceuara, come n'appare Patente del tenore infra scritto.

Donatus Thanus de Senis I. V. D. Reuerendiss. Sebastiani Gual- terij Dei & Apost. Sedis gratia Epì Viterbiens. ac Epatus Vrbisuet. Sanctiss. in Christo D. N. Iulij Tertii, ac Sedis Apost. ad beneplaci- tum administratoris in spiritualib. & temporalib. Vicarius genera- lis. Dilecto nobis in Christo presbytero Ioannē Marię Melchionis Clerico Vrbeuetano, salutem in dño sempiternā &c. Vitę & morū honestas aliaq; probitatis, & virtutū merita, quibus apud nos cō- mendaris testimonio nos inducūt, vt tibi reddamur ad gratiā libe- rales. Hinc est q̄ cum in præsentiariū uacet & uacare dignoscatur Parrochialis Eccl. Sanctorū Egidij & Siluestri de castro Ripaluellę dioc. Vrbeuet. per liberam resignationē in manibus nostris spon- te factam per eximium I. V. D. dñm Ioannem Andream de Monal, procuratorem R. D. Ascanij Albani dictę Parrochialis Eccl. vltimi rectoris & possessoris, quę est Iuris patronatus, & Patrona esse cen- setur Ill. D. Constantia de Monaldensibus de Ceuaria nobilis Vr- beuetana, & dicta dña Patrona p̄ conseruatione, & manutentione sui Iuris patronatus de presbytero Io. Mariā clericum Vrbeuetanū elegi nominari deputauit in rectorē dictę Ecclesię, ac corā nobis præsē-

præsentari fecit per Ill. D. Anibalem etiã de Monalden. de Ceruaria eius filium legitimũ & naturalẽ , ac ad hoc procuratorẽ eiusdẽ legitimũ te præsentari fecit per eundemq; Ill. D. Anibalẽ quo supra nomine petitũ admitti, & confirmari in supradicta Eccl. rectorẽ , cuius collatio & omnimoda dispositio ad nos spectat & p̄tinet, volentesq; providere indemnitati ipsius Ecc. ne aliquod in diuinis patiatur detrimentũ. Nos itaq; præmissorum meritorum tuorũ intuitu & cõsideratione, ac vigore electionis & præsentationis dictę, factę per præfatam Ill. D. Constantiam Patronã vt supra auctoritate ordinaria, qua fungimur à præfato Reuerendiss. dño administratore ad Parrocchiale Eccl. vt supra vacantem te instituimus atq; ad eam cũ plenitudine Iuris Canonici & omnibus pertinẽtijs suis in spiritualibus & tẽporalibus tibi tenore præsentĩũ conferim⁹ & assignamus ac de eadẽ tibi providemus, teg; propter hoc coram nobis personaliter constitutũ genusflexũ. in corporalẽ eiusdemq; Ecclesię iuriumq; & pertinentiarũ ipsius per Biretĩ i Capite, & Anuli in digito tuo immissionẽ inducimus & inuestimus, recepto per te nihilominus & p̄ te præstito in manibus nostris corporali Iuramento. Quod præfato Reuerendiss. dño administratori, ac nobis successoribusq; nostris, ac S. R. E. fidelis, & obediẽs eris, & nobis ac successorum nostrorũ parebis mandatis, eidemq; Parrocchiali Ecclesię secundũ eius statuta, & ordinationes legitimas deferuies, & deferuiri facies in diuinis, iuraq; & libertates ipsius manutenebis, & defendes proposse nihilq; q̄ ad dictam Eccl. siã spectabit & pertinebit, alienabis seu distrahes, immo alienata seu distracta ad ius & proprietatẽ ipsius reduces, & reducere facere procurabis, & nihilominus cõmittentes, & mãdates omnibus & singulis personis, clericis, & tabellionibus ciuitat. Vrbeuetan. quatenus te presbyterũ Ioannẽ Mariam, vel tuum legitimum procuratorẽ idoneũ in corporalẽ reale, & actuale possessionẽ dictę Eccl. iuriumq; & pertinentiarũ ipsius auctoritate nostra inducãt & immittãt inducũq; defendãt, remoto exinde quolibet alio illicito detrẽtore. Nec nõ tibi, vel pcuratori tuo de ipsius Ecclesię fructibus, redditibus, & prouentibus, iuribus, & obuẽtionib. vniuersis faciãt integraliter respõderi, contradicẽtore vero p̄ censuras Ecclesiasticas cõpescendo. In quorum omniũ, & singulorum fidẽ has p̄ntes nostras literas, seu priuilegium fieri, atq; confici fecimus p̄ nostrum nostraq; curiæ Nor. subscribi, nostriq; soliri sigilli, quo in similibus vtimur, iussimus, &

fecimus appensione cōmuniri. Dat. in Vrbeuet. ex Palatio Episcopi nostri solitæ residentie & in quadam sala iuxta Bibliotecam, & alias salas dicti Episcopatus & alia lat. corâ & presentibus Egregiis Viris D. Pompilio Butio & Mariotto Corbante testibus ad prædicta uocatis habitis atq; rogatis sub anno Dñi MDLIII. Indict. 12. tēpore Pontific. Sanctiss. in Christo Patris & D. N. D. Iulij diuina uidentia Papæ III. die vero 4. mensis Iulij dicti Anni &c.

Marcus Ant. Senfat. Curie Episcop. Not.

Nel 1555. doppo che Siena per lungo assedio fu dal Marchese di Marignano per l'Imperator ripresa, il signor Pietro Strozzi Marescial di Francia condusse di nuouo per il Re il Sig. Sforza Monaldeschi della Cernara, che staua alla guardia & governo, e Vice Duca dello stato di Castro, & li diede condotta di Cento caualli e santi, come appare per la sottoscritta Patente.

Pietro Strozzi Canalliere dell'Ordine Marescial di Francia, & Luogotenente Generale per il Re Christianissimo in Italia.

Occorrendo per li affari di S. Maestà Christianiss. in prouederli di Mille cinquecento fanti, & di cento caualli per seruircene doue più parerà à proposito per il seruitio di S. M. & conoscendo il valore, la prudentia & lunga esperienza nelle cose di guerra dello Illust. Sig. Sforza Monaldesco della Cernara. Per tenor de le presenti nostre lettere Patenti li diamo la carica di dette fantarie, & caualli, elegendolo, & deputandolo nel numero delli altri Colonnelli di S. M. Christianiss. con tutti li honori, emolumenti, & gaggi soliti darli alli altri Colonnelli, che hanno carica stimigliante: commandando à tutti li Signori Colonnelli, Capitani, officiali, & soldati così da piè come da cauallo sottoposti alla carica nostra, che per tale lo debbiano riconoscere: Et di questo non machino per quāto stimano la gratia di S. M. Christianiss. & Nostra. In fede di che habbiamo sotto scritto le presenti di nostra propria mano, sigillate del nostro solito sigillo. Dat. in Mont' Alcino il dì 28. di Mar. 1555.

Pietro Strozzi.

Angelo Straghi Sec.

Il che il Maresciallo Strozzi fece con pensiero di rinforzar la guerra, ma doppo partendosi di Toscana lasciò in suo luogo Monsig. di Subissa, il Sig. Sforza hauendo proposto mandar ad effetto la sua condotta spedi per Capitani di fanti Faustino da Camerino, Francesco Marabuttino d'Ormeto, Giustio da Monte Fia'cone, Antonio del Bianco da Marsciano & con queste, altre gente Monsig. Subissa andò di notte tempo à Pienza, & quella prese, e andarono anco à Lucignano, ma non posserono far nulla: Doppo questo il Duca di Fiorenza hauendo de terminato pigliar Radicosani che si teneua per Francesi, mandò gente à cauallo & à piede sotto la cura del Sig. Chiappin Vitelli, & si accamparono à tal luogo, & ferono.

ferono gran battaglia, ma quelli di dentro essendosi brauamente difesi, furono anco dal predetto Sig. Sforza soccorsi, e mandou dentro una sua Compagnia con munitione di poluere & piombo, per il che la terra si saluò, e doppo hauendo il Signor Chiappino dati alcuni assalti uedendo non poter far nulla si partì, e parimente furono saluate, e mantenute per Francesi, & Republica di Mont'Alcino, San Casciano, & Celle per fauore del detto Signor Sforza, il qual anco hauena la cura dello stato di Castro com'è detto. Nel dett' Anno Monaldo Monaldeschi della Cernara Canonico di San Pietro di Roma, hebbe dall' Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal Farnese gl' infrascritti priuilegi.

Alexander miseratione diuina S. Laurētij in Damaso Diaconus Cardinalis de Farnesio S. R. E. Vicecancellarius Sanctiss. D. N. Papę, & sedis Apost. in ciuitate Auinionen. & comitatu Venaesini &c. Legatus de Latere. Dilecto nobis in Christo Monaldo de Monaldę sibus Cernarię canonico Basilicę Principis Apostol. de Vrbe Iuris vtriusq; doctori Sanctiss. D. N. Papę, & sedis Apost. Notario, ac Sacri Palatii Apostolici, & Aule Lateranen. comiti, & familiari nostro salutem in dño sempiternā. Grata familiaritatis obsequia, quę nobis hactenus impendisti & adhuc sollicitis studijs impendere non desistis. Necnon literarū scientia vitę ac morū honestas aliaq; laudabilia probitatis & virtutū merita quibus personā tuā tā familiari experiētia q̄ fide dignorū testimonijs percepimus insignitā nos inducunt ut te specialibus fauoribus & gratijs prosequamur opportunis ac dignioris nominis titulo decoremus, necnon Priuilegijs & honoribus extollamus. Hinc est quod nos ad infrascripta per literas dictę Sedis ad quarum insertionē minime tenemur sufficienti facultate muniti. Volētes te qui etiā continus Cōmensalis noster existis pręmissorum obsequiorum & meritorū tuorum intuitu specialibus fauoribus & gratijs prosequi. Teque &c.

Nel 1556. essendo nata discordia e guerra tra Papa Paulo III. & il Duca d'Alua Vice Re di Napoli per il Re Filippo, & essendo il Duca Ottauio Farnese reconciliato con l'Imperat. & Re Filippo suo Figliuolo, il Cardinal Caraffa nipote di S. S. ordinò all' Arciuescouo Orsino Governatore d'Oruieto che astringesse il Sig. Sforza Monaldeschi della Cernara dar securtà di X. millia scudi di non partir del territorio d'Oruieto, per dubbio che non andasse allo stipendio del Re Filippo. Il detto Governatore essequì quanto li fu imposto, & prese dal detto Sig. Sforza in Oruieto la securtà per la predetta somma, per il che non potè andare à tal impresa, ne partirsi di detto territorio, finche fu poi fatta la pace & egli e sue sicurtà liberato; Et nel dett'anno egli partì con li altri suoi fratelli, come appare diuisione

per l'Instrumento dell'infra scritto tenore.

In Dei nomine Amen. Anno Dñi MDLVI. Indiæ. XIII. tempore Pontific. Sanctiss. in Christo Patris & D.N.D. Pauli diuina prouidentia Papæ quarti, die vero Iouis 23. mensis Iulij. Cum sit ꝑ Illustriss. Sfortia, Anibal, Petrusiacobus, Monaldus, & Io. Franciscus filij q. Illustriss. D. Camilli de Monalden. Ceruaria de Vrbeuet. velint & interdaat venire ad diuisionē nōnullorū bonorū Paternorū & Maternorū cōmunium inter eos existen. & iam die 20. Maij presentis Anni super hūoi diuisione fecerint conuentiones & capitula prout in quodam soleo seu Chirographo manu terrię personæ subscript. manu omnium ipsorum fratrum per me Notar. viso & lecto tenoris & continentię ut infra videlicet.

Al nome di Dio d di 20. di Maggio nel 1556. Capitoli sopra la diuisione da farsi tra li Illustr. Sig. Sforza, Anibale, Pietroiacco, Monaldo, & Gio. Francesco fratelli carnali & figliuoli già dell'Illustrissimo Signor Camillo bo. me. Monaldeschi della Cernara.

In prima, che il detto Sig. Sforza habbia per la parte sua tutto quello si potesse pretendere tanto sopra l'heredità Paterna come Materna tutti & singoli beni possi nel Tenimento del Castell di Torre, spettante & pertinente al predesto Illustr. Sig. Camillo suo Padre, cioè la Rocca nel Castello di Torre, & altre case tanto dentro come di fuori, Vigne, prati, poderi, selue, campi, pascoli, & ogni altra cosa, & beni che fossero state possedute, e tenute per il detto Sig. Camillo tanto dentro come di fuori, nel tenimento di Castel di Torre.

Item che tutti li tuspatronati quali sonno della casa del già prefato Sig. Camillo & Sig. Costantia loro madre nel castello di Trininano, in Torre, in Ornieto, e in la Montagna s'intendino esser commune tra tutti cinque Signori fratelli, & si conferiscbino communemente.

Item che tutti li beni materni della Montagna & d'Ornieto s'intendino esser comune & che se habbino da partire per equal portione tra detti Signori, & che tutte le spese fatte, e da farsi per la lite siano commune, e tutto quello si acquistara, si perdarà s'acquisti & perda communemente.

Item che li prefati Signori Anibale, Pietroiacco, Monaldo, & Gio. Francesco siano padroni & Signori del Castell di Trininano per li quattro quinti, quanto al Dominio & di tutte & singule possessioni & beni tanto in detto Castello, come di fuori di esso & suo territorio esistente, parimente siano padroni & Signori, eccetto però nelle cose sopradette.

Io Sforza predesto confermo come di sopra.

Io Anibale confermo come di sopra.

Io Pietro iaco predetto confermo come di sopra.

Io Monaldo mi contento come di sopra.

Io Gio. Francesco predetto confermo come di sopra.

Vnde personaliter constitutus Clariss. vtriusq; I.D. dñs Guerri-
nus Mardulus de Vrbeu. procurat. insit. supradicti Illustris. dñi
Sfortiæ specialiter ad infrascripta facien. & contractan. de quo suo
procuratore mādato desuper apparet instrum. manu mei Not.
infrascripti, & d. nomine ex una, & Illustris. D. Anibal, Petrus Iaco-
bus, Monaldus, & Io. Frāciscus suprascript. & specialiter constitut.
principaliter p se ipsis ex altera parte sponte ex certa eorum sciē-
tia, & cuiusq; ipsorum libera voluntate omni exceptione, & defen-
sione ab eis remota &c. p se ipsorumq; hēreses &c. omni meliori
modo &c. bona paterna & materna ad inuicē diuiserunt, & de eis
diuisionē fecerunt & quilibet partē suam accepit, & acceptauit in
omnibus & per omnia prout in supradict. capitulis & cōuentioni-
bus ac soleo continetur & de huiusmodi diuisione vt supra fact. se
contenti vocauerunt & eandē diuisionē fecerunt & omni tēpore
promisserunt habere ratam gratā & firmam, & in nullo contra face-
re, dicere vel venire aliqua ratione exceptione iure modo vel cau-
sa directe vel indirecte de iure nec de facto, quę bona vt supra inter
eos diuisa ad inuicē & vicissim vnus pro alio & alter pro altero re-
spectiue constituerunt & constituit se tenere & possidere &c. dan-
tes ad inuicē licentiā intrandi &c. auctoritate propria & sine licē-
tia alicuius iudicis vel curiæ &c. promiseruntq; quilibet eorū pro
rata sua in omni casu molestationis & euictionis bonorū, vt supra
diuisorū omni necessitate intimādi & protestandi remota &c. quę
oia & singula vt supra tangunt dicti contrahentes promiserūt &c.
iurantes &c. obligantes &c. renunciantes &c. sub pœna duorū mi-
llium scutorum de Iulij decem pro scuto applican. pro mediētate
Cam. Apost. & pro alia parti obseruanti &c. quę &c. & ea &c. ro-
gantes &c. dantes &c. iurans dictus D. Monaldus in pectore &c.

Actum fuit hoc in Arcæ Castri Turris Alpinę in quadam prima
stantia domorū nouorū quasi in medio Plateæ dictæ Arcis præsen-
tibus ibidē Venerab. Presbyt. Andreæ de Fantis de Aquapendio,
& D. Io. Angelo q. Magn. Nic. Edentulo de Vrbeuet. ac Guido Ant.
q. Friani de Speronibus Bononien. Testibus &c.

Nel 1557. Anibale di Camillo Monaldeschi della Cernara morì in Orvieto &
fu sepolto nel Domo di S. Maria nella Cappella di San Britio con gran pompa su-
nerale

nerale, come si uede per l'Epitaphio sopra la sepoltura, &c.

Nel dett' Anno alla fine del mese d'Agosto nella città d'Oruieto fu fatto il bos-
solo delli Conservatori & presentia dell' Arcivescovo Orsino Governatore, & quin-
dici huomini chiamati, fra quali fu il Sig. Paulo Pietro di Berardo Monaldeschi
della Cernara; ma perche furono alterati li gradi contra l'ordini antichi fu richia-
mato & recorso à Roma dalli Superiori, & fu perciò mandato Commissario in Oruie-
to M. Mariano Arca, il quale riformò & rifecce il detto bossolo al modo usato, qua-
le era che si faceſero sei Conservatori di sei gradi & qualità di persone, & Casa-
te, & il primo grado era solo di Nobili, Baroni, Conti, & Signori di Castella dello sta-
to d'Oruieto, & anco di vicini intorno, hauendolo dato anco à qualche Dottore, e
Cauallier honorato benemerito & sempre di casa Monaldesca, & in ogni tempo
ue ne furono assai, e di casa Monaldesca della Cernara ni fu il sudetto Sig. Paulo Pie-
tro, Sig. Luca di Gentile, Sig. Sforza, Sig. Pietro iaco, & il Sig. Gio. Francesco di
Camillo. Del Cane, M. Giouan Paulo di Hettore di Giouan Paulo, M. Pietro
Nouello di Cesare, M. Nicolo di Pompeo.

Nel 1558 per la morte di Anibale di Camillo Monaldeschi della Cernara, li
fratelli che restaronò cioè Sforza, Pietro Iaco, Monaldo, e Giouan Francesco nen-
nero à nuoua diuisione dell'heredità paterna & materna, come appare instrumen-
to del tenor infraſcritto.

In nomine dñi Amen. Noscant uniuersi præsens publicū instru-
mentum legentes pariterq; audientes q̄ cū Nobiles & Illust. viri D.
Sforzia, D. Petrus iacobus, D. Monaldus, & D. Io. Franc. Monalden-
sibus de Cernaria filij & heredes se. me. q. Illustrium viri D. Camillis
Patris & D. Constantia matris post obitum eorundē parentum de-
nenerint inter eos ad quandā fraternam diuisionē bonorum hære-
ditatis Paternæ & Maternæ quę bona possiderint & vsufruā ue-
rint huiusq; cōfufe & indistincte hic atq; illic & postmodum pro-
pter obitum præfatis Illust. D. Anibalis eorū qu. fratris germani &
coheredis iure hereditatis & successionis ab intestato tota eius por-
tio deuoluta sit prænominatis Illustrib. suis confratribus superui-
uentibus. Quamobrē illa eadē bona magis confuse Illust. suis con-
fratrib. superuiuentib. magisq; distinctæ & indistinctæ omnibusq;
incommoda redita fuerunt & sunt. Cupientes omni futuro discrimi-
nī litis & disentionis q̄ oriri possit inter ipsos obuiare, & vt deceat
bonos fratres se inuicē componere, & fraterne viuere. Hinc est q̄
currēti anno à partu Virginis 1558. indictione prima, tēpore Pon-
tificatus Sanctiss. D. N. Pauli diuina prouidentia dignissimi Papæ
quarti, die 10. mensis Septemb. constituti pluries in presentia mei

Not.

Not. & testium infraſcriptorū ad hæc ſpecialiter vocatorū, habitorum, & rogatorum p̄libati Illuſtres viri D. Sfortia, D. Petrus Iacobus, D. Monaldus, & D. Ioannes Franciſcus, nō inducī, ſeducī, vel circūuenti aliquo errore, ſeu ſiniſtra machinatione, ſed ſponte eorū liberò animo certaꝝ ſciētia, & omni meliori modo, via, iure, cauſa, & forma, quibus magis, & melius fieri poteſt p̄ ſe, & eorū heredes & ſucceſſores fecerūt, & uenerunt ſimul ad infraſcripta bonorū ſuorum mobilium, & immobiliū, ac dominiꝝ p̄prietatis, ſerui tutis, & vaſſallagii ceſſionē huiſmodi tenoris cōtinentiꝝ hinc infra vocat. lingua moderna ex conſilio ſapien. Chirographo ſcriptū vid.

Acta & ſtipulata fuerunt hæc in caſtro Triuinani in arce dicti caſtri, in camera magna primi plani, ibi p̄ſentibus Capit. Antonio del Bianco de Marſciano, Ioāne Petro de Collelūgo, & D. Nicolao Ygo lino de Mazzochis de Vrbeuet. teſtibus ad p̄miſſa habitis & rogati.

Et ego Lodouicus Morellus quon̄. Ser Bartholomei Morelli p̄blicus, & apoſtol. auctoritate Not. Aquap̄edianus Iudexq; ordinarius, quia p̄æmiſſis omnibus dum ſic agerentur, & fierent interfui eaꝝ; rogatus ſcribere fideliter ſcripſi, & in hanc publicam formam redegi ad instantiam & petitionem p̄æfatorum dominorum hic ſignum meum Tabellionat. &c.

Nel 1562. del meſe di Decembre in Oruieto per prattica d'alcuni cittadini che nolenuano eſſer poſti per Conſeruatori nelli gradi ſuperiori di quelli che loro, & ſuoi anteceſſori ſoleuano, fu fatto il boſſolo in nuouo modo, e diuerſo da quello introdotto del 1465. al tempo della pace, & uſato da quel tempo in qua, & ſerono che ſolo fuſſero quattro Conſeruatori di quattro quartieri, & che precedeſſero 15. giorni per uno, tanto i nobili Conti, e Signori, quāto li cittadini canandoli a ſorte. Il che diſpiacendo a Nobili, e Domicelli, & anco alla maggior parte di Cittadini principali del grado ſecondo, andarono molti a Roma, & ottennero dal Papa per Cōmiſſario Monſig. Lutio Saſſo, ilquale andò in Oruieto e trouando la Città molto diuiſa, & li Cittadini in gran diſcordia, doppo molti conſigli, molte propoſte e diſpute, e ſette in Palazzo & ſuora, il Cōmiſſario riformò & annullò il Boſſolo fatto del Giro, & fece egli li Magiſtrati per un' Anno di ſei Conſeruatori al modo antico, ilqual finito li Cittadini che pur nolenuano remutar l'antico modo di gradi perche a molti non li pareua bauer il Grado che deſiderauano, & pareua loro meritare, inſieme con il Popolo & Cittadini delli gradi inferiori, operarono tanto nella città & in Roma appreſſo Papa Pio V. & alcuni Cardinali che li ſauorinuano ottennero ſi faceſſe il boſſolo di cinque Conſeruatori, cioè un Conſaloniere che ſempre precedeſſe di Nobili Domicelli, Dottori, Capitani & altri Cittadini benemeriti, & l'altri quattro

quattro Conservatori d'ogni sorte di Cittadino quali deuano precedere per età, il che dispiacque à tutti li Monaldeschi & alli altri Sig. Conti, e Baroni dello Stato: onde pochi nanno più alli consigli, & non accettano il Magistrato, ancorche siano messi tutti per Consalonieri & ni nasce grand'odij & contese.

Nel 1563. Il Signor Sforza Monaldeschi della Cernara diuise li beni & heredità materna che à lui era tocca nella diuisione fatta con li fratelli, con li nepoti della Signora Monaldesca figliuoli del Signor Ridolfo Baglione, che infino à quest'anno era stato pro indiuisa, della quale hebbe la quarta parte perche la Signora Monaldesca haueua comprata la parte della Faustina sua sorella, che fu Monaca, & la rata che ni haueuano Lucretia & Hippolita figliuole di Achille, come appare Capitoli qui sotto registrati, per instrumento publico per mano di Ser Balduasar Primario da Orueto.

IN DEI nomine amen, Anno Dñi 1563. Indictione 6. tempore Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris, & D. N. D. Pię diuina prouidentia Papę IIII. die uero Martis decimo Tertia Mensis Iulij dicti anni. Volentes ac summopere cupiētes Nobilis ac Illustriss. D. Sfortia quon. D. Camilli Lucę Tertij de Monalden. de Ceruaria Patris, & quon. D. Constantię Ioannis Francisci quon. D. Achillis etiā de Monalden. matris Patritius, & Domicellus Vrbeuetanus ex una, ac Mag. D. Iulianus quon. Antonij de Mazzinghis ciuis Florentinus, pcurator ac actor, & eo nomine respectiue nobilis ac Illustriss. mulieris D. Cōstantię Vitellę Ballionę, Illustrissimorūq; dñorū Io. Pauli, & Rodulphi Illustriss. q. D. Rodulphi olim Illustris. D. Malatestę de Ballionibus de Perusio, suorū filiorū, & nepotū Illustriss. D. Monaldesce filię dicti quon. dñi Io. Francisci de Monaldensibus, & Vxoris quon. pręfati Illust. D. Rodulphi respectiue partibus, ex altera, p. ut de suę procurationis mādato, ac Actorię constare dicitur instrumentū manu Ser Ioannis Baptistę Iordani Notarij publici Florentini huiusmodi tenoris & continentię &c.

IN NOMINE Dñi nostri Iesu Christi Amen &c.

Adi 27. di Giugno, 1563.

Essendo che l'Illustrissimo Sign. Sforza Monaldeschi della Cernara, & gli Illustriss. Signori Gio. Paulo & Ridolfo Baglioni heredi della Signora Monaldesca Monaldeschi Baglioni nepoti di esso Sig. Sforza tengano & possedano più, e diuer si beni stabili cōmunemente nel Territorio, & Montagna d'Orueto, & particolarmente à Collemugo, Ripalucella, San Venanzo, Palazzo, Rocca Sberna, & altri luoghi quali sonno beni dell'heredità del Sig. Achille, & Sig. Pietro iaco Monaldeschi, & della Sig. Imperia Corbara de Monaldeschi, secondo la declaratione & liqui-

liquidatione delle sententie date in Riota di Roma, e volendo per questo uenir alla diuisione di detti beni ciascuna parte per la rata sua, & quelle diuidere secondo l'ordine e tenore d'esse sententie hanta consideratione tanto alla legitima, come alla trebellianica del sudetto Sig. Pietroiaco & parimente al quinto che detto Sig. Sforza deue hauere delli beni del Sig. Achille & al terzo che deue hauere de' beni della Sig. Imperia confusi con l'heredità del Sig. Pietroiaco, il presato Sig. Sforza, & il Magn. M. Giuliano Mazzenghi Cittadino Fiorentino procuratore & attore della illustr. Sig. Costantia Vitella Madre & Tutrice di detti Signori Gionan Paolo & Ridolfo heredi predetti come n'apparisce instrumeto per mano di Ser Gio. Battista Giordani Not. publ. Fiorentino sotto il dì 3. di Nouembre 1561. sonno d'accordo & conuengano di partire li sopranominati beni in questo modo cioè.

Che un quarto d'essi beni liquidati & dichiarati nelle sententie predette sia libero per la legitima Trebellianica terzo & quinto respetto, come di sopra per detto Signor Sforza.

Che altre tre quarti d'essi beni siano & restino per le ragioni, come di sopra liberi alli detti Signori Gio. Paulo & Ridolpho heredi & nepoti predetti.

Che per la presente diuisione & distributione di detti beni non si facci preiudicio alcuno, ò all'una, ò altra parte sopra il Dominio di detti Castella.

Che di frutti Argentarie, bestiami, mobil di casa & danari che hauesse hauute la Sig. Monaldesca, & altre pretensioni dell'una e l'altra parte non dichiarate in esse sententie si debba stare alla declaratione dell'Illustrissimo Cardinal Vitello.

Che nel resto per conto delli beni riseruati in dette sententie si offerue quanto in esse è stato dichiarato.

Che tronandosi alcuna sorte di beni stabili di detta heredità d'Achille, Pietroiaco, & Imperia quali non fussero compresi nelle sententie sopradette, e liste produtte debbiano diuidere, come di sopra.

Che il presato Sig. Sforza cominci adesso à godere il quarto delli frutti delli beni predetti, & li detti Sig. heredi & nepoti le altre tre quarti, come di sopra.

Che in termine d'un Mese prossimo d'auenire, cominciando hoggi, debbia esser fatta l'effettual diuisione di detti beni stabili nel modo sopradetto, & non facendose ne accettandose il detto quarto non habbia luogo & ciascuna delle parte resti nel termine di prima.

Che il sudetto Sig. Sforza & M. Giuliano in nome come di sopra, l'uno & l'altro, & l'altro e l'uno promettano d'enittione per osservanza delle cose predette.

Et per osservatione di tutte & singole cose predette si è fatta la presente di consenso & uolontà dell'una & l'altra parte quali si sottoscrineranno di loro propria mano questi di sopradetti, presenti l'infra scritti testimonij, quali parimente si sottoscrineranno di propria mano.

Io Sforza sopradetto confermo & accetto e prometto come di sopra.

Io Giuliano Mazzenghi sopradetto in nome come di sopra confermo, accetto, & prometto come di sopra.

Io Biaggio Angelello Cittadino Perugino fui presente à quãto di sopra si cõtìe.

Io Manno di Rossi fui presente à quanto di sopra.

Io Guerrino Mardula da Torre fui presente &c.

Idcirco præfatus Illustriss. D. Sfortia &c. & præfatus Magn. D. Iulianus di Elis quibus supra nominibus &c.

In prima si conuengano che le parte siano fatte & ex nunc, s'accettano nel modo & forma, come di parola si contine in esse parte qualsonno &c.

Modus diuisionis bonorum una cum descriptione bonorum qua mere libera sunt. Illustrissimorum Ioannis Pauli, & Rodulphi de Ballionibus.

Collelungo.

Prima &c. Palazzo Bonarino.

Prima &c. Ripaluella.

Tutte le &c. San Venanzo.

In prima &c.

Item sonno d'accordo che si debbia mettere in sorte chi di detti contrahenti debbia pigliar una parte delle quattro parte, come di sopra descritti à sua eletta, & à quello che toccherà la sorte. sia lecito pigliare una delle dette quattro parte come li piacerà, & per questo si dice & si dichiara che toccando al detto M. Giuliano in nome come di sopra pigliare una delle dette parte come di sopra sia lecito al detto Sig. Sforza pigliare una delle tre restante à suo libito.

Item sonno d'accordo che pigliando il detto Sig. Sforza la parte Intitulata Ripaluella in ricompensa del quarto che sua Sig. deue hauere nella tenuta di Rantola tassata & ridotta alla somma di scudi duocento e cinquanta di ualore à ragione di dieci Giulij per scudo, se gli concede tanti beni stabili che tocassero à detti heredi nella tenuta di Ripaluella compresa però nella parte Intolata Collelungo nelli luoghi che più piacerà à detto Sig. Sforza, pur che siano contigui alli beni della parte di Ripaluella per quello che saranno stimate per dui huomini comunemente da elegerli fra dette parte per la somma predetta cò questo che detto Sig. Sforza ceda à detti Sig. tutte le ragioni che hauesse in detta tenuta di Rantola.

Item conuengano & sonno d'accordo che toccando al detto Sig. Sforza qual si voglia delle altre tre parte, come di sopra per ricompensa della detta quarta parte di Rantola habbi hauere scudi simili come di sopra duocento e cinquanta in termine di sei Mesi prossimi, & non dandoli, detti Sig. siano obligati darli in soluto e pagamento tanta quantità di terreno à stima di dui huomini da bene comunemente da elegerli vicino & contiguo alla parte che toccasse al detto Sig. Sforza.

Item.

Item che per la presente dinisione come nelli Capitoli altre uolte fatte non s'intenda fatto pregiudizio alcuno à dette parte sopra il Dominio di Castelli.

Ité che tutti li Iuspatronati di detta casa s'intendino communemente reseruati.

Item che li bonificationi qual fussero state fatte da alcuna delle dette parte cioè nella casa d'Orueto in la casa dentro Ripaluella & nella Colombara nella tenuta di Collelungo si debbiano rifare secondo che ueramente si mostrerà esser stato speso.

Item che ciascuna delle dette parte sia obligata de euittione all'altra della quarta parte qual proportionabilmente tocca alla Sig. Costanza & alla Sig. Monaldesca per la successione ab intestato uel ex testamento che à ciascuno delle predette dinisione peruenina delle successione heredità & beni del Sig. Achille, Signor Petronio, & Signora Imperia.

Item che toccando la Rocca di Sberna nella parte di detti Signori heredi siano tenuti rimborciare al detto Signore tutto quello che hauesse speso in comprar certe casette & uigne con pergoletto comprate già dalla signora Costanza madre di detto Signore Sforza.

Item che il detto Signore Sforza dona et concede à detti Signori heredi ogni ragione che hauesse nelle Terre donate già à Cencio Guercio secondo che s'asserisce dal Sig. Malatesta Baglione nelle pertinentie di Marcesiano, & similmente dona ogni ragione che hauesse in un pezzo di terra inante la porta di San Venàzo hanto per il fitto del Molino di Rottecastello come s'asserisce.

Item dona tutte le ragione che hauesse in certe terre che si dice esser state uendute già da Ser Girolamo Misericordia già fattore al Poggio Patatta à un Martone della Nicola & à un certo Biancone.

Item conuengano le sudette parte che la locatione fatta in terza generatione à Thomaso di Leonardo del Sanga da Orueto d'un Vignaccio posto nel pian d'Orueto nella contrada detta la mossa del Padio appresso li beni del Cursino da dui lati & la uia publica si intenda confirmata con li Capitoli però & conuentioni passati per li fattori delle sudette parte & non essendosi fatto Instrumento che se gli faccia da quella parte alla quale toccherà detto Vignaccio, & incuento che non si trouassero detti Capitoli che s'intenda detto Thomaso esser obligato pagare dui scudi l'Anno per nome di detto Emphiteosi.

Item conuengano che l'Illustriss. Sig. Constantia sia obligata farsi & in tal modo che un' Horticino posto inante la porta di Collelungo presso li beni della Badia di Santo Senero & li beni di detta heredità uenduto già da Donna Tarsia moglie di Paul Antonio da Collelungo à Ser Giovan Antonio già fattore delli prefatti Signori heredi sia restituito à Nicolo figliuolo di detto Paul Antonio senza restitutione di prezzo di sorte che senza exceptione alcuna detto horticino peruennga alle mano & in potestà di detto Nicolo.

Itē detto M. Giuliano in nome come di sopra promette et cōuenē col detto Signore Sforza che l'illustrissima Signora Conſtantia Vitella de Baglioni come Tutrice & curatrice di detti Signori heredi, & detti Signori heredi con la preſentia & autorità ſua in forma ſolida di ragione ratificaranno tutte le coſe contenute capitulati & deſcritti nel preſente Inſtrumento di diuiſione à ogni ſemplice Inſtanzia del ſudetto Signore Sforza à ſuoi Agenti ò Procuratori.

Quibus partibus ſic factis, deſcriptis, ordinatis, declaratis, & annotatis, &c.

Actum in caſtro Ripaluellæ, videlicet, in Arcæ diſti Caſtri iuxta ſua notiſſima latera præſentibus ibidē Magn. V. I. Doct. Franciſco-Maria Brancuſio de Arimino, Cap. Hermanno de Rubeis Peruſino Illuſt. Comite Heſſore de Tirignano Mag. V. I. D. Senſar. de Senſatis ex Ciuitate Vrbiſuet. & Sabatino Antoni qu. Bernardini de Mōre Caſtello Teſtib. ad ſuprad. oia & ſingula habitis & rogatis.

Et ego Baldaffar Primarius public. & apoſt. auctoritate Not. & Index ordinarius de ſupraſcripto inſtrumento diuiſionis bonorū rogatus me ſcripſi, & ſolito ſigillo ſignauī in præmiſſorum omnium, ſingulorū fidem &c.

Nell' Anno 1564. morì il Sig. Paul Pietro di Berardo Monaldeschi della Ceruara nel Caſtel Viſcardo, & fu ſepolto nella Chieſa di detto luogo, laſcand ſe un figliuolo maſchio di due Anni che hebbe della ſeconda moglie chiamata Catherina nata di baſſa conditione, e laſcò le figliuole femine della prima moglie che fu figliuola del Sig. Bartolomeo d'Aluano detta Madonna Portia: Et hauendo ſuſtituito il figliuolo, come per il teſtamento qui di ſotto regiſtrato uedraſſi, doppo la morte di detto ſuo figliuolo nomato Giouan Paulo, nacque lite & differentia poi tra le figliuole femine del ſudetto Paulpietro, & il Sig. Luca di Gentile per cauſa del Dominio & heredità di detto Sig. per il fidei commiſſo fatto già tra Berardo padre di Paulpietro, Gentile padre di Luca & il Veſcouo Corrado come ſopra ſi è detto.

IN NOMINE Dñi Amen. Anno Dñi 1564. Indiſtione 7. Pontificatus Sanctiſſ. in Chriſto Patris D. N. D. Pij diuina prouidentia Papę quarti, Die uero xix. menſis Septembris. per hoc præſens publicū inſtrumentū cunctis pateat euidenter, & ſit notū q̄ perſonaliter cōſtitut. coram me Not. & teſtibus inſcripſtis, Illuſt. dñs Paulus Petrus de Monalden. de Ceruaria nobilis Vrbeuſianus, ſanus omnipotentis Dei gratia mentis, ſenſu, & intellectu licet corpore infirmus. Nolēs hac uita inſtatus decidere, ne poſt eius mortē aliqua lis inter ſuos ſup eius bonis ualeat exoriri. Ideo hoc præſens nuncupatiuū teſtamentū q̄ a iure dicitur ſine ſcriptis per me Not. publicum

blicū infrascriptum in hunc qui sequitur modū, & formam facere procurauit & fecit. Et quia anima est preciosior corpore cunctisq; rebus mortalibus præferen. illam Omnipotenti Deo, eiusq; Virgini Matri Mariæ gloriosissimæ sanctis celestis curiæ humiliter ac deuote cōmendauit, corpus uero suū quando anima fuerit separata, ab eo sepeliri uoluit, & iussit in Ecclesia castri Viscondi in capla liguea subus terrā. Item reliquit Reuerendiss. Epō Vrbenetiano, p̄ eius canonica portione scilicet unum, & q̄ plus de bonis suis petere non possit. Itē reliquit iure Legari ill. dñæ Iulie ipsius D. testatoris dilectæ filix scēta quinquaginta p̄ meritis seruitijs ac expensis receptis ab ea in Vrbe Romæ a die qua tradita fuit nuptui ill. dñō Marthæo Veratilis vsq; modo attento, q̄ fore continue infra dictum tēpus, partim ipse testat. cū eius famulis & equis, & partim ipsius d. testatoris agēs fuerunt alimēti ab ea, & præsertim ipse testator p̄ plures mēses in eius infirmitate fuit gubernatus & custoditus & etiā ipse & eius agēs fuerunt alimentati ob litē, quas idem D. testator habuit & habet cū Excellentiss. domo de Farnesio sup̄ castro Castillonis Tiberinæ & alijs bonis, soluēda dicta quingenta scēta de introitibus suorū bonorum p̄ infrascriptum eius hæredē ita & taliter fieri debeat solutio dictotū quingētorum tētorum q̄ infrascriptus eius hæres nō egeat nec pariat. Itē reliquit Illust. d. Cornelie eius dilectæ vxori alimentā iuxta gradū & dignitatē suā ipsius flatoris, & qualitatē suorum bonorum p̄ se & suis famulabus, donec honeste uixerit, & vitā uidualem seruauerit. Itē reliquit supra dictæ dñæ Corneliæ eius coniugi p̄ eius dotibus sibi constit. scēta quingenta, vt de dicta dotis cōstitutione & promissione appareat manu mei Not. infrascripti casu quō voluerit transire ad secunda vota. Itē reliquit illi quibus de iure debebūt bona fidē cōmissa subiecti facto per Illust. dñm Berardum olim ipsius dicti testatoris patrem, ac Reuerendiss. D. Corradum, & Gentilē ipsius D. Berardi olim germanos fratres, rogat. ut asserit p̄r Ser Petrum Felicē quon. D. Petri St. iani olim Notar. pub. Vrbeuetanum. Item reliquit tutores & p̄ debito tempore curatore infrascripti eius filij & hæredis Reuerendiss. D. Caruagiallam Signocellum Ep̄m Suanen. Ill. D. Lelium de Ceris, ill. D. Sfortiam Monaldensem de Ceruarii Clariss. I. V. Doct. d. Ioan. Bapt. Pontanum Adhocatū in Vrbe, & Virgilium Boccatiū procuratorem etiā in Vrbe cū infrascripto modo q̄ persona eius filij & hæredis debeat custodiri, gubernari, & educari

educari apud præfatum Ill. d. Leliū, cuius fidei & amoris cum cōmī sit. Et quod bona mobilia ipsius testatoris post mortē ipsius vendā tur, & pecuniæ ponantur in beneficiū & vtilitatem ipsius filij & hæ redis. Et quicquid p̄ maiori parte dictorum dominorū tutorum & p̄ tempore curatorum factū fuerit super bonis ipsius d. testatoris valeat ac teneat, ac si factum fuisset p̄ omnes simul. Itē dictus testa tor voluit & mandauit q̄ inuentum in quē aliqua ex infra scriptis suis filiabus remaneret vidua, vel ex causa paupertatis non possit vi uere (q̄ Deus semper cesset) q̄ tūc debeat habere vict. & alimenta in domo sua arbitrio dictorum tutorū, & pro tempore curatorū. In omnibus autem suis bonis mobilibus, & immobilibus, iuribus, & actionibus, vbicunq; sunt & reperiri poterunt suū heredem vniuer salē instituit, fecit, esse voluit, ac ore proprio nominauit ill. d. Ioan nem Paulū eius filium legitimum & naturalē ex supradicta Corne lia eius cōiuge. Et casu quo dictus eius filius & hæres (quod Deus auertat) mori contingeret infra pupillare etatem, vel postea quā docunque sine filijs legitimis & naturalibus tantum iuxta formam prænominati fidei cōmissi tunc & eo casu ei substituit, vulgariter & pupillariter, & per fidei cōmissum Ill. d. Isabellam, Iuliam, Antonia, & Catherinā eius filias legitimas & naturales, ac filios quon. d. Lau ræ olim & filiam legitimam & naturalem ipsius d. testatoris in stir pem secundum formā iuris. Et hoc & hanc idē d. testator dixit, & asseruit esse suum ultimū testamentum, & suam ultima uoluntatē quam & q̄ ualere uoluit iure testamenti, & si iure testamenti nō ua leret uel ualebit, uoluit ualere iure codicillorū, & si iure codicillo rū non ualeret uel ualebit, uoluit ualere iure donationis causā mor tis, uel omni, & quocunq; alio meliori modo quo ualere potest seu poterit, cassans, irritans, & annullās omne aliud testamen.ū, & om nem aliā ultimam uoluntatem p̄ ipsum d. testatorem factā seu fact. & præ cæteris uoluit tenere roboris firmitate rogans me Not. pub. infra scriptum &c. Actum in arce castri Viscardi territorij Vrbeue tani in camera cubicularij ipsius d. testatoris corā & presentibus d. Camillo Saracinello de Vrbeuet. Don Andrea Barbetta de Bagna cauallo Cap. Eccl. castri Viscardi, Vincentio Lazzari Pirithi etiā de Vrbeuet. Paulo Cecchi de castro Benani comit. Vrbeuet. Nico lao quon. Cecchi Pizzicaroli Ioanne Antonio Petri de Perugia, & Ser Dominico olim magistri Baptistæ de Cortonio testibus ad præ dicta ab ipso testatore vocatis, habitis, & rogatis.

Et

Et quia Ego Petrus Sensatus de Vrbeuet. publicus & Apostolica auctoritate Not. præmissis omnibus & singulis &c..

Nell' Anno 1565. perche in Oruieto si era mutato l'ordine del gouerno & magistrati della città per gara & inuidia di alcuni cittadini che portauano odio alli nobili, & antichi Domicelli, nacque lite e differentia fra la comunità & li Baroni & massime per li magistrati, & lo allibrato, & pagamenti, & fra li figliuoli di S. Camillo Monaldeschi della Cernara, & la comunità, fu litigato sopra il catastro & allibrato in Roma, per li beni che hauenano nel territorio d'Oruieto, sopra che fu dato sententia dell'infraferitto tenore.

Petrus Guicciardinus I. V. D. vtriusq; Sig. Sanctiss. D. N. P. Referendarius, nec non in causarum Cam. Apost. Viceauditor à Sanctiss. D. N. Papa specialiter deputatus. Vniuersis & singulis præses pub. sententię instrumentū vituris, lecturis, pariter & audituris notu facimus & attestamur, q̄ alias ad instāriam illustriss. dominorum Sforziæ, Petri Iacobi, Monaldi, & Io. Francisci de Monalden. de Ceruaria filiorum & hæredum, & successorum bo. me. illust. d. Camilli Lucæ Tertiij filij & hæredis bo. me. illust. d. Aluyssij de Monalden. de Ceruaria principaliū fuit coram nobis & Reuerendis. d. d. Flauio Vrsino tunc curiæ Cam. Apost. Auditore prædecessore nostro querelanter expositum q̄ cum alias de anno 1551. & die 28. Ianuarij fuerit facta concordia, & transactio inter cōmunitatem, & homines officiales, & Catasterios ciuitatis Vrbeuet. & dict. bo. me. illust. d. Aluyssium ex alia de & sup differentia tunc verten. inter eos de libra, & allibrata dicti bo. me. Aluyssij de bonis. & possessionibus que quas ipse Aluyssius possidebat in territorio dictæ ciuitatis Vrbeuetanæ p̄ quibus tenebatur librā soluere dicto cōmuni dictæ ciuitatis, & in ea concordia fuerit inter partes terminatū q̄ dictus bo. me. Aluyssius de omnibus bonis & possessionibus præfatis, & in eodem territorio tunc possidebat non teneretur; nec deberet accatastrare in libris, seu catastris dictæ ciuitatis describi, & annotari facere, nisi mille libra denariorū, & q̄ ab eo nec suis hæredibus & successoribus à dicta cōmunitate maiori libra peti; nec exigi posse in perpetuum cū possessionibus, & obligationibus, et damnorū, & interesse & alias put in instrumento cōcordię, seu transactionis huius de su per cōfecto, & per D. Leonardum q. Iuliani Arculi Lunco. dioec. Not. pub. & tunc Cancellariū dictæ ciuitatis rogato, & inferius inserto latius cōtineri dicitur, ad q̄ relatio habeatur, & propterea statim præmissis, ac trāsactione, & accatastratione dictarū mille libra

rum depaſitionū prædictis bonis & poſſeſſionibus, ac ſolutione im-
poſitionū & aliorum onerum ꝑ dictis mille libris ꝑ eos, & eorū an-
teceſſores cōi dictæ ciuitati facta, ac antiqua pacifica eorū poſſeſ-
ſione ꝑ allibratū, & cataſtro dictarum mille librarū impoſitiones &
onera ꝑſoluen non potuerint, nec debuerint à dictis cōmunita-
tibus, & officialibus, & cataſtris eiūſdē ciuitatis contra præfatam
cōcordiā fortinā becaſione cataſtrationis nouæ poſſeſſionū, & bo-
norum præfatorū vterius moleſtari, vel quōquomodo inquietari
nihilominus his nō obſtantibus dicti cōmunitas, ac Cōſeruatores,
iudices, Officiales, & Cataſtrarii contra dictā tñſactionis formam
eoſdē inſtan. de & ſup allibratū & cataſtro denuo vt præſeditur fa-
ciēdo de poſſeſſionibus & bonis præſatis, & alias diuerſimode mo-
leſtare velle ſe iactarunt, & forſan moleſtare ceperūt, & ſeu forſan
dicta bona, & poſſeſſiones denuo mēſurari fecerunt mercedē men-
ſuratorum ab ipſis inſtan. exigere tentarunt contra dictā concōr-
diā, ac omne iuris debitū poenas in eadē concordia contentas dam-
nabiliter incurrēdo, & ex eo tunc literas mon. contra, & aduerſus
Magh. dños Cōſeruatores, Sindicum, Officiales, cataſtrarios, com-
munitatē, & homines eiūſdē ciuitatis Vrbeuetan. decreuit, & con-
ceſſit, ꝑ quās eos moneri fecit, quatenus infra certum tunc
expreſſum terminū deberēt, & eorum quilibet deberet ab omnib⁹
& ſingulis iactationib⁹, moleſtationibus, vexationibus, ꝑturbationi-
bus, inquietationibus, & impedimētis, ac præteſis nouis menſura-
tionibus, & ſolutionibus ꝑ eos & eorum quemlibet eiſdē Illuſt. D.
D. inſtan. & eorum agn. & laboratoribus de & ſup præmiſſis, uel
alias quōmodolibet contra formā, & tenorē dictæ concordie præ-
ſtitis, & illatis, ac præſtari, ac inferri cōminatis, & in futurū inferen-
deſtituiſſe, ceſſaſſe, & ſe penitus abſtinuiſſe, ac omnia cōtra dictę cō-
cordie formā innouat. in priſtinum ſtatum reduxiſſe, & reintegraſ-
ſe, dictamq; concordiā, & omnia contenta in ea obſeruafſe, & adim-
pleuiſſe, alioquin in caſu controuerſionis, & in præteritū cōmiſſiſſe
ſe poenas in eadē contenta inciduiſſe incurriſſe, declarari, & ad execu-
tionē dictæ concordie ꝑcedi vidiſſe, & alias ꝑ ut in ſuis inde cō-
fectis literis plenius cōtinetur, quibus quidē literis ꝑ eum & ſu-
prā decretis, & in partibus executis, illisq; ad R. Cu. coram eo & in
actis Not. inſcripſo ꝑductis ſeruatisq; terminis ſeruari ſolitīs,
nec nō ad nōnullos actus citra tamē eę concluſionē ꝑceſſo tandē
Sanctiſs. D. N. Pius Papa quartus quandā cōmiſſionem nobis lñu
ſeu

seu per quandā suū cursorē præsentrari fecit huiusmodi sub tenore videlicet. Pater Sanctæ alias de anno 1455. inter bo. me. Ill. dñm Aluyssium de Monalden. de Ceruaria ex una, & Vniuersitatem ac homines ciuitatis Vrbeuetanæ, illiusq; ciuitatis officiales, & catastorios partibus ex altera, fuit facta quedā cōcordia ac transactio in perpetuo durata de & sup libra, & allibratu bonorum, quę idem Aluyssius tunc tēporis possidebat in territorio dictę ciuitatis Vrbeuet. quę concordia licet fuerit à dicto tēpore citra inter dictas partes p̄fata, & illarum successores inuiolabiliter obseruata, deberetq; etiā de præsenti obseruari, nihilominus nescitur quo spiritu ducti dictam Vniuersitatē, & homines, Conseruatores, iudices officiales, & catasterii dictę ciuitatis, cōtra dictę transactionis formā superioribus diebus passim & publice iactabant velle dictos S. V. oratores Sfortiā, Petrum Iacobum, Monaldū, ac Io. Franciscum quon. Aluyssij successores in dictis bonis molestare sub p̄testu q̄ pro dictis bonis maiorē librā soluere deberent, quo circa præsati oratores cupiētēs se a molestiis p̄fatis liberare à R.P.D. auditore Cam. sup dictis molestationibus, & iactationibus monitoriū obtinuerunt contra dictā vniuersitatē, homines, Conseruatores, iudices, & catastorios, q̄ fuit executū & reproduct. & vltius ad multos actus deuenctum, verū quia dubitatur de dicti R.P.D. auditoris Ca. iurisdictione cū agatur de sūma satis uotabili, & de p̄petuo præiudicio, suppli cant p̄pterea dicti oratores ne eis cōtingat facere iudiciū nullū vt auditorę Cam. seu illius in civilibus locūtenenti cōmittere & mandare dignetur, vt sine retardatione solutionis iam fact. causā, & causas prætātā, nec non quā & quas super p̄missis contra prætātā communitatē, & homines, Cōseruatores, officiales, & catastorios habēt & mouent, habereq; & mouere volūt & intendunt sūmarie simpliciter de plano & p̄ ut in beneficialibus procedēdo audiat, cognoscat, terminet, atq; decidat cū potestate citandi, & inhiben. tam in R. C. q̄ extra cum præmissis constitutionibus apost. quę ordinationibus stilo palatii cēterisq; in contrariū facientibus non obstantibus quibuscunq; statū &c. pro plane, & sufficiēter expressis habentes. Quę quidē cōmissio duas habebat in pede eius signaturas quarū prima talis erat videlicet. De mandato D. N. Papæ audiat idem auditor Cam. citet, p̄cedat ut petitur & iustitiā faciat. Alia vero talis erat videlicet. Placet D. N. Papa Ludouic' Simonetta. Posterius quidem cōmissionis præsentionē nobis, & p̄ nos tūc Locūtenen

ti ut præmittitur fact. dicto monitorio negato, & p illius verificatione repetito, & productis respectiue supr. concordia ac sententia confirmationis, cõcordia instrumentis nonnullisq; positionibus, & articulis, illisq; per nos tunc Locumtenen. admissis ac nonnullis testibus in formã iuris iuratis, & diligenter examinatis seruatisq; substãtialibus terminis in similib. causis seruari solitis, ac ad nonnullos actos etiã citra tamen conclusionẽ causę processu tandẽ D. Antonium Marabottinũ dictorum Magn. cõmunitatis, & hominũ Vrbeuetan. ex aduerso principalium procuratorẽ ad viden. reiterari omnes, & singulos actus substãtiales, nec non viden. absolui in frascriptos instantes ad effect. validitat. sententię, ac deferri iuramentum in supplementũ plene p̃bationis, quatenus opus sit ac cõcluden. & audiendum sententiã per quendã Santiss. D. N. Papę cursorẽ ad diem & horã infra scriptos fecimus & mandauimus, quibus aduenientibus comparuit in iudicio corã nobis tunc lãte D. Iulius Ventura præfat. Ill. dñorum instan. procurator & dicti procuratoris cit. non cõparentis contumaciã accusauit, ipsumq; contumacẽ reperiri, & in eius contumaciã terminos substãtiales vnico cõtestu & audientia iusta formã facultatum præfato R. P. D. A. Cameræ prædecessori nostro per S. D. N. concessorum reiterauit, nec nõ principales suos absolui, ac p nos concludi, & pñunciari debita cũ instantia postulauit. Nos tunc Petrus Guicciardinus Locutenens præfatus dicti dñi procuratoris instantiã in huiusmodi causa concluden. duximus, & conclusimus, ac sententiã in scriptis tulimus & p̃mulgauimus in hunc qui sequitur modu videlicet. Christi nomine inuocato p tribunali sedentes, & solũ Deũ pro oculis habentes per hanc nostrã diffinitiuã sententiã, quam de iuris peritorum consilio pariter & essensu forimus in his scriptis, dicimus, pronunciamus, & declaramus in causa, & causis, quę corã nobis versa sunt & vertantur instantia inter Illust. & Nobiles viros dños Sfortiã, Petrũ Iacobum, Monaldũ, & Io. Franciscũ filios, & hæredes quon. dñi Camilli quon. Lucæ Tertiij de Monalden. de Ceruaria ex vna, & cõmunitatẽ, & homines ṽbisueteris ex altera de & sup obseruatione cuiusdã compositionis, transactionis, seu reductionis sup libra seu allibratu bonorũ. quon. Ill. D. Aluysij etiam de Monalden. præfatorum Ill. dñorum Sfortiæ, Petri Iacobi, Monaldi, Io. Francisci abau fact. seu iactę p præfatum qu. Aluysiu pro se, & eius vsq; in perpetuũ hæredibus & successoribus cũ præfata cõmunitatẽ, & hominibus

minib', rebusq; alijs in actis causã, & causarũ huiusmodi latius deducitur, & illorũ occasione partibus ex altera dictã cõpõsitionem trãsfactionẽ, seu reductionem factã, vt prefertur per præfatũ quon. D. Aloysium cum præfata cõmunitate, & hominibus ciuitatis Vrbisuet. p̄ ut in instrumento manu quon. Ser. Leonardi quon. Leonardi Arctele publici Not. & tũc Cancellarij cõmunis Vrbisuet. in actis product. continetur esse p̄ dictam cõmunitatẽ, & homines ciuitatis Vrbisuet. seruandã seu seruandas præfatis Illust. dñis Sfortiã, Petro Iacobo, Monaldo, ac Io. Francisco, & illorũ in perpetuo heredibus, & successoribus, pro ut inuiolabiliter seruari mãdamus dictosq; Ill. dños Sfortiam, Petrum Iacobum, Monaldũ, ac Io. Franciscum, & illorũ in ppetuum heredes, & successores, nõ posse de iure, nec debere cogi ad maiore librã seu allibratum, respectu bonorum tunc tẽporis per præfatum quon. illust. D. Aloysium in territorio Vrbenet. possessorũ pro ut in dicto instrumento cõtinetur, & propterea de & sup̄ præmissis eidem cõmunitati, & hominibus ciuitatis Vrbisuet. perpetuũ silentim imponẽ. esse, ac imponimus, molestationesq; perturbationes, ac vexationes, & impedimenta quocunq; p̄ præfatos cõmunitatem & homines ciuitatis Vrbisuet. quomodolibet sup̄ præmissis eisdẽ ill. dñis Sfortiã, Petro Iacobo, Monaldo, ac Io. Francisco factas, & præstitas, factaq; & p̄stita fuisse, & esse temerarias, illicitas iniquas, indebitas, & iniustas, temerariaq; illicita, iniqua, indebita, & iniusta, ac de facto præsumptas, & p̄sũpta, illasq; & illa eidẽ minime facere licuisse, neq; licere, & p̄pterea cõmunitatem & homines in expensis, p̄ parte præfatorũ dñorũ Sfortiã, Petri Iacobi, Monaldi, ac Io. Francisci legitime factis condẽnan. fore, & condẽnamus, quarũ taxatione nobis reseruam' omni meliori modo &c. Quẽ quidẽ sententiã taliter erat subscripta videl. ita p̄nunciatur. Ego Petrus Guicciardinus Locutenens, & cõmissarius. Quã quidem sententiã, ac omnia & singula præmissa, ac in ea cõtenta vobis omnibus, & singulis supra scriptis intimamus & notificamus, ac ad vestrã, & cuiuslibet vestrum notitiã deducimus, & deduci mandamus, p̄ p̄sentes lecta; lata; data, & in his scriptis promulgata fuit supra scripta sententia per nos Petrũ Guicciardinum tunc Locutẽnem sub anno & die infra scripto. In quorũ omnium fidẽ p̄sentes fieri, & per Not. nostrum infra scriptũ subscribi, sigilliq; nostri quo in talib' vtimur, iussimus & fecimus appẽsione muniri. Dat. Romæ in ædibus nostris sub anno & Natiuitate dñi 1565.

indictione 8. die vero 10. mensis Martij. Pont. Sanctiss. in Christo Patris & D.N.D. diuina prouidentia Papæ quarti, Anno eius sexto presentibus ibidem dñs Fabritius Galletto, & Desiderio Bonaucena Curia nostræ Connotarij testibus ad præmissa omnia, & singula vocatis atq; rogatis &c.

Laqual fu poi confirmata per due sententie conforme da Monsignor Macerata, & per la terza da Monsignor Doria Clerici di Camera Apostolica.

Essendo anco li sudetti figliuoli del Sig. Camillo molestati dalla Cōmunità d'Ornieto per instigatione di alcuni Cittadini Moderni inimici più tosto della quiete, e pace che del uiuere honesto & humano, sopra il Dominio di Triuinano, dicendo ch'era in Territorio d'Ornieto liquali per liberarsi commiserò la causa in Rota & ottennero la sententia in fauore del tenor infraferitto &c.

CHRISTI Nomine inuocato pro tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis habentes per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quã de iuribus peritorum consilio pariter & assensu ferimus in his scriptis, dicimus, pronunciamus, & declaramus in causa, & causis, quæ corã nobis in prima versæ sunt, & uertuntur instantia inter illust. & nobiles uiros dñm Petrum Iacobum, Monaldum, ac Ioannem Franciscum filios quon. Dñi Camilli de Monaldensibus de Ceruaria dominos castri Triuinani Clusinae dioc. ex vna, & cōmunitatem & homines ciuitatis Vrbeuetanæ, de & super iurisdictione, & territorio castri Triuinani, rebusq; aliis in actis causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorū occasione partibus, ex altera præfatos illust. dominos Petrum Iacobum, Monaldum, & Ioannem Franciscum, illorumq; antecessores fuisse, & esse veros & legitimos dños & patronos dicti castri Triuinani, illiusq; territorij & pertinentiarum, illisq; competiisse, & competere in dicto castro merum & mixtum imperium, & omnimodam iurisdictionem gladii; potestatem exercendi, facultatē statuta in dicto castro cōdendi, & obseruare faciendi pedagia, & gabellas, per dictum castrum & illius territorij transcurrentibus imponendi, & exigendi, delicta mulctandi, puniendi; & gratiandi officiales de variis locis eis beneuissos deputandi, illosq; ad eorum libitum amouendi, animalia etiam forensia fidandi, nullosq; vllō unquam tempore in dominos recognoscere præterq̃ Romanos Pontifices pro tempore existentes, & sanctam sedem Apostol. illiusq; territorium distinctum separatum fuisse & esse à territorio ciuitatis prædictæ Urbisuet. habereq; suos proprios & leparatos confines. Eosdemq; illust. dominos & homi-

nes dicti castri Triuinani nec obligatos esse concurrere, & contri-
buire cum dicta cōmunitate Urbis uet. molestationes, perturbatio-
nes, ac vexationes, & impedimenta quecunq; per præfatos com-
munitatem, & homines Vrbeuet. quomodolibet super dictis terri-
torio, iurisdictione, & aliis prænaratis, factas, & præstitas, factaq;
& prestita fuisse & esse temerarias illicitas iniquas indebitas, & in-
iustas, temerariaq; illicita iniqua indebita, & iniusta, & de facto præ-
sumptas, & præsumpta, illasq; & illa minime facere licuisse, neq;
licere. Et propterea de & super præmissis perpetuum silentium im-
ponendum esse, pro ut imponimus, ipsamq; vniuersitatem & ho-
mines in expensis corā nobis legitime factis condemnamus, qua-
rum taxatione nobis reservamus omni meliori modo &c.

Ita pronunciaui Ego Iulianus de Borgolellis Locumtenens, &
Commissarius. Die 10. mensis Maij Anno MDLXVI.

Fine del quinto, & ultiimo libro.



DELL'ORIGINE DI ORVIETO.



AL BENIGNO LETTORE

Alfonso Ceccarelli da Benagna.



AVENDO trattato dell'antica e nobil famiglia di Monaldeschi, & facendosi quasi sempre mentione della città d'Oruieto, mi è parso con bel proposito dimostrar la vera origine di questa nobilissima città; & ancor che molti dicano che è incerto chi prima l'edificasse, non dimeno cauando il tutto da buoni autori, & massime dalla Eparchigrafia di Gabinio Leto Romano scrittore antico per vera opinione, breuemente gli narrarò questa bella historia.

Cosa chiara è (come si può osseruare nelle chroniche, & historie del Mondo) che dopo il diluuio vniuersale, cresciuta la generatione humana in varie parti del mondo se n'andasse ad habitare: & per parlare delli habitatori della Thoscana, dico che fra gli altri gl'antichi Aramei 300. anni dopo il diluuio vniuersale vennero ad habitare in essa, & vagando vna schiera di loro per questa bella prouincia, se misero ad habitare questo colle doue è Oruieto: partendo poi i Pelasgi della Tessaglia & venendo in Thoscana 73. anni dopo la rouina di Troia, & vedèdo così forte & bel sito scacciarono gli Aramei & edificarono sopra quel sasso tofaceo vna città, & da Oropito patria loro principale, dalla quale si erano partiti, la chiamarono Oropitum: & così habitata felicemente per molti anni venendo in Italia Thirreno Re de gli Lidi, & soccorrendo la Thoscana con sua gente per forza pigliò Oropito, & scacciatone in maggior parte quelli habitatori Pelasgici, & ampliata, & adornatola secondo il costume Greco, lo chiamò Herbanum da Giunone herbana così chiamata da i Lidi: Hor questa è (benigno lettore) la vera origine di questa nobilissima Città, la quale ben considerata toglie tutte le contrarietà che si vedono fra gli scrittori, & circa la sua origine, & circa il nome: dall'am.

Dall'ampliacione d'Oruieto fatta da i Lidi fino al principio della potentissima Monarchia Romana, pati molti trauagli, & qualche uolta rouine da Consoli di Roma, riducendosi poi sotto l'imperio Romano, & di tempo in tempo dominata ancora da varii Principi, & da gente Barbara, & per le guerre esterne, & per le discordie ciuili di suoi habitatori ha patite varii disastri & rouine, & così doppo tanti affanni riduttasi sotto l'obediencia della Santa Chiesa Romana sempre è vissuta felicemente, & per essa & per li suoi Santi Pontefici ha posto & oprato ogni sua forza & valore.

Da questa historia veramete si vede che Oruieto fu cominciato primamete ad habitare 300. anni doppo il diluuio vniuersale, e poi di tēpo in tēpo come ho dichiarato, e per quanto si uede questa antichissima città è posta sopra un'alto sasso tofaceo di figura quasi ouara di circuito piu di due miglia, & questo sasso è situato sopra l'amenno e fruttifero colle fatto con molta uaghezza dall'istessa natura, il quale attorniato da bellissime valli, & da vna fertilissima e ben coltiurata pianura, e lontano dal Teuere tre miglia, dal lago Vulsino sei, & da Roma 60. & gli sono vicini il fiume Paglia, & le Chiane: non starò à recitare le grandezze & la magnificenza della città propria & del suo stato, l'antichità & nobiltà nelle sue nobili famiglie, li fatti egregii de gli suoi huomini illustri & altre cose, prima perche sono notissime à tutto il mondo, & poi perche diffusissimamente da me se ne tratta nella mia Italia, la quale piacendo à Dio con miglior forma si farà vedere al mondo. Et chi fusse vago di sapere exquissamente tutte le cose d'Oruieto così antiche come ancora moderne, potrà vedere tutti questi autori sottoscritti, i quali fanno mentione di detta città: & sono questi,

Habinio Leto nell'Eparchigrafia d'Italia.

Sertimo Florido nel 1. libro de vrbibus Italiz.

Alesio Gelandio nel 1. libro de origine vrbium totius Orbis.

Giuovanni Caramanio nel 3. libro de antiquitate Orbis.

Antonio Cornueo nel breuiloquio del Romano Imperio.

Corrado I sio nella Chronica de origine ciuitatum Italiz.

Giuovanni Sebrino Ambratense nel libro de memorabilibus mundi, & nel breue compendio historiarum Italiz.

Guido prete da Rauenna in suis Chronicis.

Iacobo Corello de Colonia in annot. sup. Pli. & in hist. de Cardinalatu, & Cardinalib.

Mursilo Lesbjo in libro de bello Pelasgico.

Marco Catone in fragmentis de originibus.

Appollodoro nel 3. libro de cultu priscorum Deorum.

Chirocrate nel 1. libro de egregiis structuris totius Orbis.

Valerio Olandro nel 3. libro della sua Geografia.

Quintilio Vescouo Lilibeo nel 2. libro de primordiis Vrbium.

Desiderio Re de Longobardi nel suo decreto.

Eleuterio Mirabellio in Ephemeridibus Italiz.

Henrico Barcellio de Agrigento in Biblioteca Mundi.

Procopio nel 1. & 2. libro de bellis Gotthorum.

Paolo Diacono nel 4. libro de fatti de Longobardi.

Frate Martino Polono nelle sue Chroniche.

Maestro Giouanni de Virgilio nell'historia de Regno catholico Rom. Eccl.

Fauio de gli Vberti nel suo dittamondo libro 3. cant. 10.

- Fanusio Campano nelli libri de familiis Illust. Italiz.
 Gottifredo Beringo nel 3. lib. de bellis notabilib. mundi, & in lib. de dirutionib. orb.
 Philippo Scaglia in libro de antiquitate, & rebus campaniz felicit.
 Dominico Mario Negro nella sua Geografia.
 Sebastiano Campano in suis Chronicis.
 Giacomo de Trano in Registro Episc. & patriarch. Antiochie.
 Giouanni Annio nelli suoi commentarij.
 Raffaello Volterano libro 5. Geografiz.
 Il Biondo da Forlì nella sua Italia Illustrata.
 Il Lilio Vicentino nella sua Chronica.
 Leonardo Aretino nel 5. libro dell'Aquila volante, & nel 2. lib. de bello Gotorum
 Francesco Albertino in libro de laudibus ciuium Flor. & Soan.
 Giouanni Villani libro 7. cap. 15. & in piu luoghi hist.
 L'Arcivescovo Antonino parte 3. hist. tit. 21.
 Mattheo Villani nelle sue historie.
 Frate Leonado rde Vtino in suis sermonib. in sermone de festo Corporis Christi.
 Antonio Cornazzano libro 8. cap. 3.
 Gieronimo Rosso in historia Rauennatum.
 Francesco Berlinghieri nel libro 3. della Geografia cant. 10.
 Frate Leandro nella sua Italia.
 Marco Guazzo nelle sue Chroniche.
 F. Giacomo Filippo nel supplimento delle Chroniche.
 Il Tarcagnola nelle sue historie del Mondo.
 F. Onofrio Panuino sopra il Platina & in altre sue opere.
 Francesco Sansouino nell' historie di casa Orsina.
 Cipriano Manente nelle sue historie.
 Antonio Beci da Beuagna nelli Versi ad Horatio Magonio.
 Il Velcouo di Bagnarea nella sua Italia trauagliata.
 Le Chroniche delli Signori di Brunforte.
 Le Chroniche di Horre.
 Le Chroniche di Gualdo.
 Le Chroniche di Noceia.
 Le Chroniche d'Oruieto.
 Francesco Montemarte nella sua historia.
 Et finalmente l'Archiuio dell'Illust. Signor Monaldo della Ceruara.
 Ma perche leggiadramente Mastro Migliore da Oruieto, & adesso Mariano Seue-
 ro hanno descritto Oruieto con belli versi, mi è parso inserirli in questo discorso, &
 nel fin di questa Historia,

DELL'ORIGINE EX LIBRO MAGISTRI MEHORI DE VRBEVETERI SVB ANNO

M C C L X X X I I .



Empore post alio Veius Vrbs
densa refertur
Rex quidam terram capis in
arte sua
Ingenuum scis quod vires non
posuere

Viribus excellit ingeniosus homo
Obsedit terram Rex hic per tempora multa
Annos & fertur continuasse nouem
Sed cum non posset terram deuincere Marte
Se sanctum finxit calliditate sua
Præcipisque suis vs poscans suplici mento
Cinibus, vt Regis corpus in Vrbe ferant.
Decepsi cines assumentes corpus humandum
Rex pro defuncto viuis in Vrbe suis
Armatis Regis portantes arma lætenter
Intrant, & Cines Vrbi in ense metunt
Sic ius destructum Vegetum dicitur esse
Vt veneranda mihi fama vetusta refert.
Has propter causas si quisquam deperit extra
Nusquam quantum sit Vrbi sepultus erit
Hoc hodie Cines obseruant Vrbenetani
Qui sensu mentis & probitate vigent.
Tempus ad antiquum qua sunt tibi gesta locustis
Pangere nunc cupio sacra nouella tibi
Sed sicut dixi saxum per nubila calis
Surgit & in rupe cornua mira gerit.
Vallis adest istum percingens vndique saxum
Qua fructus grata fertilitate refert
Pallulus arboribus splendetis gramino campi
Et rimi valem vno salubri rigans
Per vallem flumini lasciuus labitur vndis
In cois saxus piscis abundat aqua
Excelsi montes præcingunt vndique valem
Cultori terra pabula grata ferunt
In saxo mille cisternas adfore credas
A pedibus saxi vna fluenta fluunt
Sunt fontes clare sunt pecula grata bibenti
Qua vir, qua mulier, qua bibis aptus equus
Hic Turres magnas, hic magna Palatia cernes
Que cines habitant nobilitate sua.
Sed non suos muri, scis est munimine saxi
Nam sursum ductum robora mira gerit
Numque clauduntur porta pro tempore guerra
Hoslibus in medijs lanx pansa manes

Hoc saxum mire natura cernitur esse
Nam præstas quidquam poscere passet homo
Si marmor forsitan deposcis, marmor habebis
Si lapides moles prorsus habere vales
Si calcem queris, tollas, si queris arenam,
In saxo multa surgit arena tibi.
Si queris cotes ferro quibus adimis iras
Inuidens ferrum reddere petra vales
Atque molendina lucrum per secula magnum
Si intus miras tollere tolle molas
Dulce velut lignum se præstas facile saxum
Si mites homines mihi origo creas
Et cines mites tractabiles, atque benignos
Et tamen in guerra prælia mira gerunt.
Quam bene suscipiunt cum læta menta ferentis
Et plusquam Terra Cini amatior ibi.
In mundo melior miles non creditur esse
Nec melius frenis flectere noui equos
Inclis: hic Hector, hic turbidus extas Achilles
Tidens hic viuis cum Diomede suo
Hic Aias fortis hic extas Presthosi laus
Atrides regnat alter & alter ibi
Sunt Barones multi grandis de stirpe creati
Quos vetus Vrbi Cines nominat esse suos
Quid valeat Cines in bellis Vrbenetani
Per multos testes publica fama refert
Illobandire dines comes est superatus
Et tibi si mandant reddere iura parans
Præteritis vicia pro bellis & Aquapendens
Que multo dura tempore guerra suis
Campestri bello separauit Imperialem
Virtute magnos capis inde viros
Vrbs si vellet, mihi credas, grandia posset
Grandia iam fecit viribus vsa suis
Et quoties proprias voluit distendere vires
Ad finem guerra magna trophea tulit.
Sed quid de Nymphis describis nostra Cænna?
Nil nisi cum vero dicere nusa potest
O quam formosos producit illa viros
Et sat formosas procreat terra puellas
Ancillas vdi, quas Dominas esse putamus
In tantum forma pulchra venustas eas
Quas si forte videris alimpha quis redrantes
Non curans mulum quas sua vilis habes
Si cernes duas Reginas esse putabis

Tam bene, tam docte, tam sapienter eunt
 Hic cerneret quicquid tibi gaudia praeferat amoris
 Nascitur hic visu luxuriosus Amor
 Rapta puella suo Briseis scribit Achilli
 Criseis cumulat corpora grata neci
 Phillis amor graui describit Demofonti
 Ipolyto Phedra transmissit carmen amoris
 Et reuocat dominum Lacedaemontia suum
 Hic Helena Paridi describit vota secunda
 Scribit Abidea sexta puella viro
 Totus amor cales hic Pamphilus in Galathea
 Hic mulier polles neque placere Ioni
 Forma decens ornat mulieres Vrbenetas
 Quae specie vultus & benignitate placent
 Hanc Terram visum diues natura beauit
 Atque cibos varios prodiga dando fuit
 Panem cum vino dampnauit copia rerum
 Arbores fructus tempora quaque ferunt
 Anguillas postquam nullas nunquam uidi meliores

Multas & magnas possides ille lacus
 Caueadam grandes Calceni corpore parui
 Lucius & Tinea pinguis abundat ibi
 Barbui a barba summa de fronte bucornis
 Auger cum lascha fertilitatis opes
 Boi, Aries, Hirui, Sus praestat fertilitatem
 Quilibet adque cibis dulcis in ore sapit
 Anser, Anax, Perdix cum rauca uoce Palumbus
 Es Caper & Cernus dente timendus Aper
 Sunt Lepores multi sunt pingues & Fasiari
 Et quicquid gustu uita humana petis
 His Vrbeneterem discauis prouida cura
 Es dicit semper gratia larga Dei
 Haec omnes Vrbes praecluit pace quiescit
 Hanc Vrben nullas poterit deuincere ferro
 Non patitur Cinis, nec sua fata sinunt
 Desitruet hac ignis cum mundi Regna peribunt
 Quam nullus uiuus vincere marie uallet.

VRBISVETERIS DESCRIPTIO MARIANI SEVERI DVRANTINI,

Ad Illustriss. Dominum Monaldum Monaldeschum
 Praefulem dignissimum.



VRBIVS & celsi lapidosi ver-
 tice montis:

Vrbenetus hostiles non times al-
 ta minas.

Hanc sicili natura patens ad-
 iuuat tonante,

Esset ut exemplar, struxerat arce sua.

Inde solo patriae uenerant agmina gentis

Huc profuga, sancto numine mota Dei:

Atque humili fossa signata mensa complens

Vrbi in aeternum regna futura suis.

Hos Oropitas nequiter dixere, quid ultra?

Hinc Oropitum nomen in Vrbe fuit.

Hoc quoque post longo spatiosi temporis usque

Orbitum & melius quemque uocasse ferunt.

Denique posteritas: tot iam labentibus annis

Rursus commutat, quod statuerat patres.

Omnibus inquam locis mutato nomine gaudens

Vrbenetus exiit, Patria clara fuit.

Vulmino distas sexto uix limbo tantum

Huius, ut apparet signa relicta diu.

At nunc magna coheret nulla ratione nec usque

Mania Vulmini distans esse locum

Nescio quis simplex retulisset paruulus infans
 Illius ante lacum magna ruina iacet.

Fulgintam uersus montis Pelius, alius ad astra,

Non longe oppositus distat ab Vrbe nimis

Pelia sed proprius (nam falso nomine fertur

Pallia) quo pisces flumina uere natant.

Hac homines celebrant, quos Phaeus, & aura Mi-

ustruit & Martis classica pulsa mouent, (normae

Artifices etiam nati melioribus annis

Dimissi, opibus (sae) coluere suam.

Tandem nuncquam inuicet mundi, mirabile templum

Hanc ornat, fulto marmore diues opus

Apparet illis radiantis fidera Cali

Solis & hic Luna lumina clara micant

Huius super posita est utrius pendens imago

Et quacunque tenent Vesper, & Ortus humi

Inter mira quidem somno compressus Admetus

Scultus inest, cossim quo Deneiple trahit,

Quin etiam formata iacens cyrdelia diis

Regnaque cum paruis, quas sibi quisque tulit,

Illic nuncque uidet alius fornace uermari

Illos serpentem plurima turba uorat, |

Hi stygie putris fundo voluuntur in imo

*Hor Phelgeon iactat uortice trisitis aqua
Cerberus hic ingens nore stria guttura pandis
Dentibus & lacerat corpora plura simul
Supli hic demum naris connexa figuris,
Horrens & nini Demones hincque manens
Cernitur hic Christi diffusur corpore sanguis
Quod mirum seruant ferrea claustra sibi
In qua sanguinea apparent simulacra figura
Iudicio certo qua dubitata probant,
Nam genus humanum damnatum morte nefanda
Ex barathro rapta Christi amore patris
Hicque diu uoluit laceratam plebe malorum
Sanguine conuerso sursum inesse fidem
Clarius hoc splendens rutilantis imagine Phæbi
Exemplarque manet mortis ubique Dei*

*Additur hic patens Clemens quem septimus olim
Vrbis in occasu fodis amore pinx.
Attanen hanc Paulus Clementis morte reliquit
Compleuit cernens nobile Regis opus
Huius presidio censebant tempore belli,
Tutus insigni uinere posse loco,
Fontis ad ima ualent: intus descendere calle
Quadrupedes, Phæbi luce micante Dei,
Præsera pacem concordæ lege beatam
Cines conseruant, turbaque sancta uirum,
Legibus hi parent, hi publica iura uerentur
Falci serique senis resiliuere bonum
Christiade tandem ueri, Christumque sequuntur,
Et Sancti patres hunc pietate colunt.*

HISTORIA E DESCRIZIONE DI ORVIETO.



O r o il Diluuio vniuersale Noe detto Iano passò in Italia, & arrivò nel monte suo Ianiculo, dou'è hora l'alma Città di Roma, fece dopò sacrificio nel mote Vaticano, da esso Iano & suoi ce furono detti Iani geri, o Galli, o Cimbri, o uero Vmbri per esser saluati dall'acqua furono edificare nella parte e Prouincia detta poi Hetruria quattro Città principali e reali. E la prima fu doue hoggi di è Viterbo lotto li monti Cimini detta Voltorno o Hetruria. La seconda Tuscia, che in lingua Etrusca significa seconda Città. La terza Vetulonia, o Vulsinia. La quarta Herbano, o Arbano, che in lingua Aramea significa quarta Città Reale ch'è Oruieto, le quali quattro Città erano vicine. E cio si caua da Plinio nel 3. lib. de nat. Hist. al cap. 4. e da Raf. Volaterrano & altri, & anco dalli authori antichi cōmentari da Annio Viterbese, e ancor che esso Annio cerchi di mostrare che queste quattro Città fossero doue hoggi è Viterbo tutte quattro, e fossero cinte insieme da Desiderio Re di Longobardi, il che per molte ragioni si proua, prima per authorità di Plinio che descrive questi quattro luoghi separati e distinti, e lontano da l'uno da l'altro massime Herbano che lo mette presso a Horti. Secondo per l'authorità di Procopio nel 3. libro de bello Gotthorum, che descrive qualmente gl'Hetruschi antichi edificarono le habitazioni in quel luogo forte per natura, & oltre all'altre authorità de scrittori, si proua anco per ragione euidente e probabile, perciò che se ben gl'antichifaceuano le Città picciole e vicine, non è da credere che la Hetruria Prouincia tanto nominata e di potentia, fosse d'una Città sola, e in luogo solo, se ben fusse partita in quattro parti come vuole Annio, ancorche potesse essere, che nella Città principale detta Hetruria fossero quattro regioni o contrade del medesimo nome delle quattro Città. E se Arbano significa in lingua Aramea o Hetruscha, quarta città Reale, è da credere che sia doue propriamente è Oruieto. E massime che tutti i buoni authori antichi metteno che li primi habitatori della Toscana habitaron lungo il fiume d'Arrezzo Perugia fino alli monti

monti Cimini, & Horta ch'è necessario fusse Oruieto da essi habitato non essendo altra Città ne vestiggi di città da Perugia & Horta verso il Teuere, che Oruieto & euui spacio di 40. & 50. miglia. La terza ragione, che fu detta da Latini Vrbuetus per esser Città vecchia, e si come hail nome, ha parimente varij e diuersi segni d'antica Città del tempo de Gentili, vi si trouano anco, dentro e fuori sepulture de Greci, de Gentili, e d'antichi Etruschi e la strada antica de Voltinio & Oruieto & altre strade dentro e fuora, & altro nome antico che Herbario non si troua ne altra città, d'edificio anco in queste parti. La quarta ragione è che gl'antichi volentieri edificauano le loro habitationi ne i luoghi forti e sicuri per natura com'è il suo d'Oruieto, come anco nota Procopio. E finalmente essendo come tutti consenteno anticamente e habitato la Toscana, è necessario che questo luogo sia stato à quel tempo parimente habitato si per la bontà dell'Aria e della Terra, si anco per esser nel mezzo della Toscana. Essendo poscia li Ianigeri, & antichi Etruschi, d'Vmbri discacciati e vinti da Pelasgi greci, fu Arbano e suo contorno da essi Pelasgi habitato, & nominato Oropito, & il fiume quiui vicino Pelasgia, d'Paglia, & il monte Pelasgio d'Pelio, detto hoggidì, il mote della Peglia. Et quantunque Tito Liuiò nella seconda Deca nomini li Popoli Salpinati vicini e compagni di Voltenesi nella guerra contra il Popolo Romano e la Città con loro, non nomina però il nome proprio di tal Città di Salpinati. Ma altra Città non può essere che quella non essendoui qui vicina altra, e li Salpinati popoli sono iui. Quando andasse in potestà del Popolo Romano, Tito Liuiò non mette; ma nelle Decadi che mancano è da credere fosse scritto, se ben si giudica che molte cose de gli Etruschi egli traslasciasse, d'facesse mentione di questa Città in genere, & anco il suo popolo sotto il nome de Toscani, e così auuenisse al tempo de molti Imperatori forse anco perche venne à quei tempi saccheggiata & in parte dishabitata, ouero habitata da persone di bassa conditione e non atte alla guerra.

Theodorico Re de Goti con volontà e consenso di Zenone Imperatore di Constantinopoli, passò in Italia con tutte le sue genti e robbe nel 400. della humana salute. In due sationi d'armi vinse Odoacro Re d'Italia nell'intrar d'esso verso l'Istria, e poi l'assediò in Rauenna. E dopo vn'accordo fatto con esso di spartir il Regno d'Italia, rompendo la fede l'uccise in Rauenna à vna cena: Il che fatto se n'andò à Roma, e fu ricevuto pacificamente & allegramente per esser egli amico dell'Imperatore e venuto in Italia per suo volere, & s'impadronì di tutta Italia, & Oruieto parimente venne in sua potestà. Et essendo questo Re Christiano e Catholico fece honorate imprese, & imparentossi con molti Re vicini, facendo sua residenza in Rauenna. Ma dopo cadendo egli nella heresia d'Arrio, l'Italia patì grauissime oppressioni da esso e suoi Gothi. Regnò anni 40. e morì di mal di Gocciola, d'Appoplezia.

In questi tempi essendo Re de Gothi Vitigio huomo valoroso e d'ingegno di guerra, Oruieto fu da Belisario Capitano dignissimo dell'Imperator Giustiniano assediato, & per penuria del viuere lo tolse & ricuperò de man de Gothi per l'Imperatore, si come narra Procopio nel 1. lib. de bello Gothorum, & anco Leonardo Aretino.

Totila Re de Goti in Italia prese per inganno la città d'Oruieto in Toscana e saccheggiolla, rouinando gl'edificij in maggior parte e tutto suo paese intorno al tempo di Pelasgio Papa circa l'Anno 556.

Ariulfo Duca di Toscana per ordine di Agilulfo Re de Lombardi sotto la tregua fra esso e li Romani & Imperiali occupò Oruieto e Bagnoreale Città di Toscana, si come

Paulo Diacono nell'Historia de fatti de Gothi cap. 10. & il Biondo Forlinese al lib. 8.

Carlo Magno Re di Francia & Imperator Romano hauendo assediato in Pavia Desiderio Re de Longobardi acquistò la città d'Orueto ch'era in potere di Desiderio, come nell'Editto del Re Desiderio si truoua. Et nel 809. vi mandò alla guardia & gouerno Roderico di Monaldo Cauagliere e Conte e del sangue Angiornò il quale si fermò e accasò in detta Città, & da esso discesero i Monaldeschi, come si legge nel libro 4. di Fanusio Campano delle famiglie d'Italia al capitolo 12.

Orueto supoi da Carlo Magno Imperatore, e da Ludouico suo figliuolo, & successore concesso e consegnato al Pontefice Romano, & à Santa

Chiesa, come si legge nella concessione di Ludouico Impera-

tore sotto l'Anno dell'humana salute 1312. E si leg-

ge al capitolo Ego Ludouicus nel Decreto

alla 38. distictione. &c.

IL FINE.



TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI

Che si contengono nel Primo, nel Secondo, & nel Terzo Libro.



A **V** T O R I, Croniche & Historie che fanno mentione de Monaldeschi. Cane
Armi & Cimieri di Casa Monaldeschi. Cane
Amelia guerreggia con li Oruesini. Cane
Alberico di Cunio sefauatore

della militia. 37
Alessandro 4. in fauor de' uelbi. 37
Acquapendente ripreso dalli Oruesini. 34
Anno Santo & suo principio. 34
Acquapendente preso da Hermann di Corrado. 35
Alessandro 1. perquisiuto dall' Imper. 47
Angelino borsoni da Siena capitano d'Orueto. 61
Angelino borsoni genta di fauor li Chibellini & disfacimento d'Orueto. 63
Arcieuescouo di Milano fa guerra à Perugia. 77
Arcieuescouo de' Rioni fauorisce li Malcorini. 84
Alessandro 5. creato in Pisa Papa. 108
Aluigi della Cernara prigione del Ciappelone. 110
Arrigo della Vipera ucciso. 136

B Agnoreggio concesso à Monaldo da Ottone ij. Imperatore. 73
Bonauentura da Bagnorea eletto Podestà d'Orueto. 38
Bernoldo Orsini Podestà d'Orueto. 33
Bonifacio viij. conferma lo stato di Val di Lago al Commun d'Orueto. 34
Bonifacio viij. fauorisce li Commun d'Orueto & li Monaldeschi. 34
Bagnorea preso da Chibellini. 11
Battaglia tra Guelfi & Chibellini à Monte Casino. 43
Bagnorea recuperata da Monaldeschi. 42
Bauario Imperatore di Germania in Italia, passa à Roma, fa guerra alla città di parte Guelfa. 51
Borello Baglione mette pace in Orueto. 52
Borsari & Malcorini & lor principio. 52
Bagnorea in dominio de' Monaldeschi. 52
Benedetto della Vipera fatto Signor d'Orueto. 67
Benedetto della Vipera Tiranno disfacimento d'Orueto. 67
Burgari Conti di Marignano & Parrano. 68
Benedetto di Bonconte torna Tiranno d'Orueto. 70
Borsari detti maffari & Malcorini Malcorini. 70
Benedetto della Vipera difende Orueto. 71
Borgi d'Orueto abbruggati da Malcorini. 71
Benedetto di Hermann tratta la pace. 76
Bonconte il v. gollino mandato fuori dalla città d'Orueto. 78
Berardo di Corrado senatore di Roma. 84

Berardo di Corrado piglia la città d'Orueto con tra li Malcorini & Papa Urbano. 85
Berardo della Cernara piglia Orueto & mette à sacco li Malcorini. 86
Bonifacio ix. Papa tratta la pace tra li Monaldeschi. 91
Bisordo Michelotti piglia il dominio d'Orueto. 93
Bisordi per Papa Clemente de' Auignone fanno nel Patrimonio, fanno danno alli Monaldeschi Malcorini. 93
Bisordo Michelotti lascia il dominio d'Orueto à Papa Bonifacio ix. 94
Battaglia tra Michelotti & Trinoli. 94
Berardo di Lago Capitano de' Bisordi nel Patrimonio. 95
Bonifacio ix. concede Bagnorea à Corrado & Luca. 96
Bagnorea ribellata da Monaldeschi. 113
Braccio da Montone rege Orueto. 116
Braccio fone Bracci cede à Papa Martino il dominio d'Orueto. 138
Bosio Sforza fatto Conte di santa Fiore. 134

C itta, Castello, & lochi posseduti da Monaldeschi. 38
Conti Manenti di Santiano & Cianciano. 43
Chiesa Romana trasagliata da Federico. 34
Chiusi preso da gente di Federico. 36
Corradino figliuolo di Federico in Italia. 37
Città de' Italia quelfe & Chibelline. 37
Corradino passa nel Regno de' Napoli. 39
Conte Guido Nouello tirato dalli Guelfi di Toscana. 39
Carlo di Napoli in Orueto. 31
Chiesa di Santa Maria d'Orueto & suo principio. 31
Corrado di Ormanno Capitano dell' Oruesini. 35
Consiglio dell' Oruesini per pacificare li Monaldeschi. 44
Città li ribella da Monaldeschi. 45
Chiese edificate da Monaldeschi. 48
Cardinale Vrsino recupera Viterbo. 50
Cernara & suo principio. 54
Città di Castello occupata dalli Auerini. 57
Corrado della Cernara fatto dal popolo d'Orueto difensore della Città. 66
Corrado di Hermann fa lega con Viterbesi. 66
Città guerreggiata da Monaldeschi. 66
Cataluccio di Biseno fa guerra alla parte Malcorina che regge Orueto. 72
Crudeltà usata in Orueto. 73
Castiglione della Teverina edificata da Berardo della Cernara. 73
Capitan dell' Arcieuescouo di Milano abbattuto Orueto. 73

TAVOLA.

Orueto.			
Corniero prefato dal Prefetto di Vico.	75	Fatto d'arme tra Monaldeschi.	60
Capitan del Patrimonio fa guerra alla città d'Orueto.	72	Ficulle prefato Monaldeschi della Ceruara.	71
Carlo 111. Imperatore passa in Toscana.	73	Fioranza & altre città d'Italia in Lega contra li	
Conte di Santa Fiora leuata dall'obbedienza d'Orueto.	74	Papa.	54
Conte Aldobrandesco confermata alli Orsini.	75	Farnesi a parte Maffei & in fauore di Papa Cle-	86
Conte di Corbara uinto a parte Malecortina.	83	mente vi. r. d'Avignone.	
Clemente vi. r. Papa contra Urbano vi.	84	Fatto d'arme fra le genti di Papa Urbano & di Pa-	88
Cardinal de veterelli piglia Orueto per Papa Vr-	85	pa Clemente prefato Orueto.	
Chistaualesi de Todi seguitano Papa Clemente	86	Francesco Conte di Corbara fa pace con li Monal-	91
d'Avignone.	87	deschi della Ceruara.	
Corrado & Luca di Berardo restano patroni in	88	Fatto d'arme tra Braccio & le genti del Papa.	111
Orueto.	89	Florentini contrarij a papa Eugenio 1111.	118
Cardinal di Ranenna in Italia per Papa Clemen-	91	Francesco storia contra Nicolo Torbraccio.	118
te d'Avignone.	92	Ficulle prefato da Monaldeschi della Ceruara.	134
Conte Franceschi di Corbara con altri di parte			
Malecortina danno una zorra alli Bertoni.	93	G	
Cluitella d'Agliano confermata a Corrado de Lu-		Ghibileo dell'Anno 1300.	14
ca da Papa Innocenzo.		Gottifredo Baglione all'acquisto di Terra	17
Cardinal di Santo Eustachio per il Papa Legato		santa.	24
in Orueto.	115	Ghelfi & Ghibellini & lor principio.	30
Capicoll fatti da Malecortini con il Legato del	116	Ghelfi di val di Lago di Bolsena dal fauore de Mo-	37
Papa.	118	naideschi.	39
Cardinal Vitellescho Legato in Orueto.	128	Genoua presa da Enrigo Imperatore.	42
		Ghibellini banditi d'Orueto perperalmente.	45
Disordia tra Monaldeschi.	52	Ghibellini del Patrimonio contra li Orsetani.	48
		Giovanni Re de Napoli tratta pace fra Filippeschi	51
E		& Monaldeschi.	57
Enrigo Imperatore incoronato in Milano.	37	Guido Orsino Conte di Souana tratta pace in Or-	67
Enrigo Imperatore trasaglia le Città di Ouelle		ueto.	76
di Toscana, fa guerra a Fiorentini, & se corona		Giovanni visconte Arclueseno de Milano piglia	79
in Roma in s. Gioanne Laterano.	37	il dominio d'Orueto.	88
Ermano fatto Capitano dal populo di Orueto	45	Guerra tra Bessari seguaci del papa de Avignone	91
& suoi fatti.		& li Monaldeschi per il papa di Roma.	108
Ermano della Ceruara fatto Signor d'Orueto.	51	Giovanni Tomaseilo mette pace in Orueto.	109
Ermano fa Lega con i Fiorentini, Senesi, Peru-		Gregorio 11. fauorisce la parte Malecortina in Or-	129
gini & con il Re de Napoli.	54	ueto.	136
Egidio Cardinale Legato del Papa in Italia.	60	Gentile della sala si fa Signor d'Orueto.	
Egidio di Spagna piglia Orueto.	61	Gentile Monaldeschi della Vipera priuato del do-	
Ermano recupera lo stato Aldobrandesco per li	66	mino d'Orueto.	
Commun d'Orueto.			
		H	
F		Hermanno della Ceruara fatto signor d'Or-	53
Famiglie discese da Monaldeschi.	9	ueto.	64
Famiglie & nobile parentate con Monaldeschi.	10	Hitchia si ribella dalli Farnesi.	
Federico Imperatore in Italia in fauore de Ghi-	24		
bellini.	24	I	
Fatto d'arme fra Monaldeschi & Filippeschi sotto	24	Legato di papa Innocenzo 111. in Orueto.	25
Orueto.	24	Lombardia guerteggiata da Federico.	84
Federico Imperatore occupa il Patrimonio.	24	Ladislao Re de Napoli fa guerra allo stato eccle-	108
Fatto d'arme al monte Aperti tra Ghibellini &	28	siastico.	111
Guelfi di Toscana.	28	Ladislao prende Roma.	
Fioranza presa da Ghibellini.	29		
Fatto d'arme fra Corrado & Carlo de Napoli.	29	M	
Florentini a parte Guelfa mandeno a Orueto per	29	Monaldeschi in fauore della Chiesa.	10
aiuto.	30	Monaldeschi priuilegiati da papi & impera-	36
Filippeschi disaccati da Orueto.	30	tori.	37
Fatto d'arme sotto Radicosani.	35	Monte Marte Castello conteso tra Todini & Or-	28
Fatto sanguinello dalle Rocheite assediato in	36	uerani.	28
monte Vicozzo.	38	Morte di Federico Imperatore.	28
Filippeschi superati da Monaldeschi sonno di-	38	Manfredi Re di Napoli contra la parte Guelfa de	28
saccati da Orueto.	38	della Chiesa.	28
		Miracolo del Corpo di Christo successo al tempo	28
		di papa Urbano 1111.	28
		Monaldeschi priuilegiati da Carlo Re di Napoli.	29
		Morte	

T A V O L A

Morte del Conte Guido di Santa Fiore .	35	Oruetani tiranneggiati da Benedetto della Vipera .	71
Monaldo di Ormanno Arcivescovo di Benevento .	35	Oruieto assediato da Monaldeschi della Ceruara .	74
Manfredo de Vico contra li Oruetani si pacifica .	36	Ordinazione fatte dal Prefetto de Vico .	78
Morte di Enrico Imperatore à Monconuenio .	37	Oruetani si danno al Cardinale egidio .	81
Monaldeschi restano vittoriosi de Filippeschi & altri Ghibellini in Oruieto .	48	Oruieto preso & saccheggiato da Bertoni .	86
Monte Fiascone preso di Ghibellini del Patri- monio .	43	Oruieto assediato da Papa Urbano vi .	88
Monte Alcinio assediato da senesi .	47	Oruieto concesso in Vicariato à Corrado & Luca dal Legato di Papa Clemente .	89
Medici d'oruieto dichiarati Nobili .	47	Oruieto accampato dal Re Ladislao .	113
Montorio concesso tra Monaldeschi & visconti .	50	Oruetani si danno al Re Ladislao .	113
Morte di monaldo Arcivescovo di Benevento .	51	Oruieto liberato dalla Tirannide di Gentile della sala .	115
Monaldeschi del cane & lor principio .	51	Ormanno Monaldeschi possedè di Fiorenza .	30
Morte di Hermannò di Corrado .	53	P	
Martino Orsini Tiranno in Oruieto .	59	Papa Martino xxi. sua incoronazione .	31
Monaldeschi della Ceruara fanno guerra à Oruieto & parte Martiniana .	59	Papa Nicola xxi. da principio alla Chiesa di Oruieto .	33
Martino Orsini assedia Ceruara .	60	Pietro Farnese mandato dall'oruetani in agiuto di Forcenini .	37
Monaldeschi della Ceruara assediati hanno vittoria .	60	Pietro Farnese difensore della città d'Oruieto .	39
Morte di Martino Orsini .	61	Poncello Orsini capitano dell'oruetani & suoi fauli .	42
Monaldeschi della Ceruara prendano la città .	65	Pace fra l'oruetani & viterbesi .	43
Monaldeschi della Ceruara traditi da Benedetto Vipera .	70	Poncello Orsini occupa Baglione .	45
Muflati & Malcorini & lor principio .	70	Poncello Orsini fa pace con Monaldeschi .	50
Morte di Benedetto Tiranno d'Oruieto .	74	Petrugini disaccati di Chiusi .	50
Monaldeschi fanno tregua fra essi .	80	Principio delle discordie tra Monaldeschi .	55
Malatesta da Rimini guerreggiato dal Cardinale egidio Legato del Papa .	81	Perruccio della Contessa vnto à parte Malcorini è disacciano da quella .	61
Monte Puliano & altre terre restitute sotto l'im- perio di Carlo xiii. Imperatore .	83	Perugini hanno il segimento d'Oruieto .	67
Morte del Card. nal Egidio di Spagna .	83	Perruccio Monaldeschi del cane guerreggia la città d'Oruieto .	76
Monaldeschi della Ceruara intano nella lega del la libertà contra Malcorini .	84	Prefetto di Vico fauorisce la parte in Oruieto .	77
Monte Fiascone se ribella dal Papa d'Auignone .	86	Prodo preso da Monaldeschi del cane .	80
Morte della Regina Giovanna de Napoli .	87	Prefetto di Vico guerreggiato da Monaldeschi .	80
Morte di Berardo signor d'Oruieto .	88	Prefetto fauorisce in Oruieto li Ghibellini .	81
Morte di Papa Clemente vii. d'Auignone .	91	Prefetto assediato dal Legato del Papa si arrende .	85
Monaldeschi della Ceruara all'obedientia di Papa Bonifacio ix .	93	Papa Urbano vi. fauorisce li Malcorini .	85
Martino V. Papa viene in Italia .	118	Papa Urbano vi. moue guerra alla città d'Oruieto .	93
Monaldeschi della Ceruara priuilegiati da Papa Martino .	118	Pace de Oruieto chi s'ha s'habbi .	98
Morte di Papa Martino v .	124	Papa Martino v. creato nel Concilio .	117
Monaldeschi della Ceruara pigliano Oruieto con tra quelli della Vipera .	135	Papa Martino mette pace in Oruieto .	118
Monaldeschi diuisi in quattro fazioni .	7	Paul petro della Ceruara Capitano di Francesco Sforza .	119
N		Pace vicina fra Monaldeschi .	136
Napoleonè Orsini, Pandolfo suelli alla difesa d'Oruieto .	26	R	
Neri di Greca Capitano d'Orsini in fauore de Ghi- bellini .	31	Rotta de Senesi à porta Camolla .	24
Napoluccio Monaldeschi in agiuto di Ruberto à Fiorenza .	41	Radicosani assediato dall'oruetani .	35
Nobili del Conrado d'Oruieto .	47	Rocha principia in Oruieto dal Cardinale Egi- dio .	81
Napoluccio in aiuto de Perugini cōtra spoletini .	50	Rinaldo Orsini Vicario in Oruieto per papa Ur- bano vi. tenta scappare prigione .	85
Napoluccio fuorato da Armano .	53	Rinaldo Orsini lascia Oruieto al Legato del papa .	86
Nicolo Piccinino fauorisce li Muflati .	128	Rinaldo Orsini uenoso dal Conte di Montorio .	91
Nicola v. pigli a il dominio d'Oruieto .	136	Rocha di Bolsena recuperata da Corrado & Luca .	92
O		Roma guerreggiata dal Re Ladislao .	112
Origine di casa Monaldeschi in Oruieto .	1	Riforma fatta in Oruieto da papa Martino .	123
Oruieto saccheggiato da Ghibellini .	11	S	
Ortone Imperatore & suo priuilegio .	33	Siena in guerra con li Oruetani .	13
		Sartano concesso tra Senesi & oruetani .	23
		Stato d'oruieto preso da Federico Imperatore .	35
		Simon Tedesco Capitano dell'Imperatore fatto prigione .	

TAVOLA.

prigione.	36	T	
siena presa da parte Guelfa.	30	Tamo Vescovo d'Orueto.	44
signori di Bisenzo fatti Prigionieri d'Oruetani.	30	Tanuccio v'aldini vicario per l'Arcivescovo	
sedizione tra Monaldeschi & Filippeschi.	31	di Milano in Orueto.	76
stato il drobandesco molestato da senesi.	34	Trincl di Foligno contra Michelotti.	94
Stato il drobandesco concesso al nipote di Papa		Torre Alpha preso dal Ciarpellone.	130
Pontificio.	35	V	
studio generale d'Orueto.	36	Vrbano 1111. fa residenza in Orueto.	11
salinguerra estens' in Toscana.	45	vicarij dell'imperatore nelle città di Lom-	
siluestro Gatti occhio in viterbo.	52	barda.	37
senesi contra li Conti di santa Fiore.	52	v'golino de Aluiano Capitan d'Orueto.	39
senesi prendono molti lo. hi delli Oruetani.	59	Vgocione Fagiola manda agl'uso alli principi de	
sermognano preso a forza d'arme.	73	Ghibellini del Patrimonio.	42
Scisma de Ponticelli.	85	viterbesi fanno guerra alli Oruetani.	42
Spolicii si ribella à papa vrbano & dassi à papa Cle-		v'hebo guerreggiato da Guelfi.	51
mentie d'Avignone.	87	Vrbano v. piglia il dominio d'Orueto.	84
sforza da Coignola fa guerra per il Re Ladislao		Vrbano v. viene in Italia.	81
in Toscana.	113	Viterbo preso dal Re Napoli.	112

TAVOLA SOPRA IL QVARTO ET QVINTO LIBRO.

A	Quapendentani in contesa con	159	
	1 signori di Truinano.	180	Giuramento che prestauano li vicarij.
	Acordo tra senesi & spagnoli.	189	Giouan Paulo Baglione contra l'Oruetani.
	Armata Imperiale in soccorso		Guerra di Fiorenza.
	di Orbetello.	190	Guerra di Perugia per il sale.
	Assedio di Monte Alcinio.	190	Guerra di Germania di Carlo V.
	Adriano Baglione alla difesa		Guerra della Mirandola.
	di Monticello.	190	Guerra di Siena.
	Alessanbro Vuelli all'impresa di Paliano.	185	Giouan Battista Castelli Bolognese prigione dell'i-
	Aiuto mandato da papa Paulo 111. à Carlo V.	185	Imperiali.
B			L
	Bolsena ripreso per il Papa.	144	Litigio fra Baglioni & Oruetani.
	Bolla di papa sisto in fauore de Monaldesci.	153	Luca di Canillo & sua morte.
	Bandino dalla Pieve contra l'Oruetani.	157	M
C			Magistrato d'Orueto de Conseruatory.
	Callefi in contesa con quelli di san Cascano.	138	Montorio concesso tra li Monaldeschi & li
	Clementini d'Orueto & lor principio.	138	Offizj.
	Concilio in Mantua del 1460.	145	Mario Colonna con li saucelli contra li Monal-
	Conuentione di Gentile, Corrado & Berardo.	157	deschi.
	Corrado di Luca vescovo di Anagni.	172	Mirandola accampata.
	Carlo v. Imperatore incoronato in Bologna.	171	Monticello assediato dall'Imperiali.
	Cardinal Farnese Legato in Germania.	185	N
	Carlo v. moue guerra per ricuperar siena.	190	Nicola Orfini contra li Acquapendentani.
	Clemente al soldo de Francesi.	191	O
	Cauallaria Francesa in fuga nel senese.	191	Onano saccheggiato da F. Marania.
	Chiufci saccheggiato da Pirro Colonna.	173	Ottauio Farnese in Germania.
D			Ottauio Farnese si accosta al Re di Francia.
	Don Pietro de Toledo passa in Toscana.	190	Orbetello accampato da senesi.
	Don Gratia alla guerra di siena.	190	Origine, & descriptione della città d'Orueto.
E			P
	Endersico Conte d'Vrbino generale del Papa.	151	Pio 11. conferma la pace in Orueto.
	Fabritio Marzannao in fauore de saucelli.	173	Pace vltima tra li Monaldeschi.
	Fiorenza guerreggiata dall'imperatore.	173	Pace per la guerra di Ferrara.
	Fano d'arme fra Farnesi & Imperiali.	191	Pietro Iaco Monaldeschi & sua morte.
G			Papa Giulio 11. consegna Coltellungo al Com-
	Enrile Monaldeschi della Vipera contra l'Or-	191	mun d'Orueto.
	uetani.	137	Papa Clemente Settimo fugge dentro di Or-
			ueto.
			Pirro Colonna al saccho di Chiufci.
			123
			Ferugini

TAVOLA.

Perugini ribellano dal Papa.
 Paulo 111. fa guerra à Ascanio Colonna.
 Parma guereggiata da Giulio 111.
 Pietro Strozzi in Italia per il Re di Francia.
 Pietralga, Farnese Confalonier della Chiesa.

181 Rocca di Pietro Strozzi in Toscana. 191
 182 - - - - - 3
 183 Sisto 1111. contra i F. osentini. 175
 191 Savelli in guerra con Monaldeschi. 189
 185 Spagnoli disfacciati da Siena. 419

R
 Rocha di Repefeno assediata.
 Ridolfo Baglione prende Collelungo.
 Ribellione de Senesi.

117 Tuffamento di Aluigi di Luca. 181
 174 Testamento di Achille Monaldeschi. 155
 189

I L FINE.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
 Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg.

Tutti sono Duerni, eccetto Gg, ch'è Terno.



I N A S C O L I,
 Appresso Giosepe de gli Angeli. M D LXXX.

Imprimatur, Ego Sebastianus Ghilandengus de Roccacontrada ab
 Illust. & Reu. D. Nic. Aragonia Epif. & Principe Ascul. Deput.

